



IL PARLAMENTO SLOVENO RIBADISCE: IL CONFINE SI FARA'

L'Istria spaccata in due

Definiti irrevocabili i termini della moratoria fissati al 7 ottobre

MASSICIA OFFENSIVA DELL'ARMATA FEDERALE

Ragusa stremata

Anche Vukovar in ginocchio - Ore cruciali a Belgrado

BELGRADO — Precipita la situazione in Croazia: i mezzi di informazione serbi hanno annunciato l'imminente caduta delle città di Vukovar e di Dubrovnik, oggetto di un assalto «decisivo» da parte di unità serbe e di truppe dell'esercito federale, che hanno praticamente «disintegrato» le forze croate.

Radio Zagabria, che smentisce la notizia dell'imminente capitolazione di Vukovar, riconosce comunque che la situazione è «molto difficile», e parla di molte vittime.

Oggi intanto giornata cruciale a Belgrado, dove il «blocco serbo» della presidenza collegiale e gli alti ufficiali delle Forze armate tenteranno di «legalizzare» la loro comune politica per l'immediato futuro, che probabilmente include l'offensiva finale in tutta la Croazia.

Nella foto artiglieri dell'esercito a Vukovar.

A pagina 2



Entro sei mesi

la moneta

nuova, il 'klas'

Gli inviati Cee

LUBIANA — Il Parlamento sloveno ha approvato ieri una serie di provvedimenti in previsione della scadenza della moratoria degli accordi di Brioni, fra cui il più contestato è l'erezione di un confine di Stato con la Croazia, analogo a quelli con l'Italia, l'Austria e l'Ungheria.

Dopo aver ascoltato le relazioni del primo ministro Peterle, del ministro degli Esteri Rupel e di altri ministri, il Parlamento ha inoltre deciso che:

la scadenza della moratoria, alla mezzanotte del 7 ottobre, è irrevocabile; la Slovenia non accetta proroghe;

la Slovenia è disposta a partecipare alla conferenza dell'Aia, come Stato sovrano;

la missione degli osservatori della Cee cessa con il 12 ottobre;

l'ultimo soldato dell'esercito federale deve lasciare la Slovenia entro il 18 ottobre.

La Slovenia intanto ha deciso di emettere la propria moneta, il 'klas', entro sei mesi. Lo ha annunciato il ministro delle Finanze sloveno Dusan Sesok.

A pagina 2

L'INCONTRO ANDREOTTI-TUDJMAN

Delusione a Roma

ROMA — E' stato un dialogo tra sordi. Dall'incontro di ieri con Andreotti e De Michelis, il presidente croato Tudjman non solo non ha ottenuto il riconoscimento diplomatico e l'invio della forza di interposizione che era venuto a chiedere ma ha dovuto faticosamente fronteggiare la pressante richiesta di porre «oggi stesso» fine all'assedio delle caserme dell'esercito federale.

Una specie di resa senza condizioni alla pressione militare dei

serbi. All'appello «molto, molto forte» del governo italiano Tudjman ha risposto sostanzialmente picchiandosi pronto ad accogliere l'invito ma soltanto se e quando cesseranno tutti gli attacchi.

Tudjman che ieri ha visto anche Cossiga, spera di evitare il totale fallimento della sua missione in Italia incontrando stamattina in Vaticano Giovanni Paolo II.

A pagina 2



DA POLA L'UNIONE DEGLI ITALIANI

E' no all'autonomia

Dall'inviato

Mauro Manzin

POLA — «Una fuga di massa ora sarebbe come acquistare un biglietto di sola andata». Fabrizio Radin, 32 anni, sociologo, componente della giunta esecutiva dell'Unione italiana è categorico. Parla senza esitazioni, seduto a un tavolino del Circolo degli italiani di Pola, un'oasi di pace ancora incontaminata dai fumi della guerra e che si raggiunge attraversando le vestigia romane della porta Ercole ora invisibile perché protetta da impalcature lignee.

«Il nostro motto - prosegue Radin - è sempre stato 'Siamo pochi, ma siamo autoctoni' e non, abbiamo in-

tenzione di cambiarlo proprio ora». La minoranza italiana in Istria è dunque decisa a mantenere le proprie radici nella terra dei padri, al di là e contro ogni guerra. Sa che il suo destino è contrassegnato dal dover pagare ciclicamente una sorta di prezzo per non rinnegare le proprie origini. Così è stato 45 anni fa. Così potrebbe essere anche oggi, specialmente in un'Istria croata dilaniata dalla guerra civile. «Gli italiani, dunque, dicono 'no' a un nuovo esodo, e dicono con decisione di no anche all'idea di trasformare l'Istria in un'unica regione autonoma».

A pagina 2

IN DISCUSSIONE SAMARCANDA

Pre-elettorale la rissa nella Rai

La risposta

di Santoro:

'Con Grassi o con Mannino'

ROMA — Il vicepresidente della Rai, il socialdemocratico Birzoli, ha detto che la polemica nell'ente radiotelevisivo si esaspera di pari passo con l'accendersi della campagna elettorale. Le acque erano già agitate in Rai ma si è passati alle urla e alle accuse esplicite quando Michele Santoro ha aperto le ostilità a nome del Pds. Ha utilizzato la tv di stato, ha finto per un'ora e poco più di interessarsi con Maurizio Costanzo a questioni di mafia, quando l'audience era al massimo ha costruito un pregevole teorema in base al quale mafia equivale a DC. E la D ha reagito con giustificato sdegno e imperdonabile ingenuità arrivando a chiedere la testa dello stesso Santoro. Ed in campagna elettorale anche il direttore generale della Rai, Pasquarrelli, non riesce a farsi ubbidire dai direttori di rete.

In cotai baillame è facile per Santoro difendersi con pacata aggressività. «O si sta dalla parte di Libero Grassi o si sta dalla parte di Mannino» così risponde il conduttore di Samarcanda da Riva del Garda rilevando come sia pronto a lasciare la Rai solo se costretto da un provvedimento del consiglio d'amministrazione. Vuole però sentirsi dire da Pasquarrelli che Samarcanda, rubrica dai più alti indici d'ascolto, non s'ja più da fare.

A pagina 4

SPRITZ

Forse ama la mamma ma odia gli animali

WASHINGTON — Proprio sullo stesso giornale in cui veniva data notizia dei risultati di un'inchiesta fra i teen ager americani che nella scala dei loro idoli mettono la mamma al secondo posto dopo la cantante Paula Abdul (il papà è quarto preceduto dal campione di basket Michael Jordan) c'era pure la notizia riguardante una tredicenne di Vista (Florida) arrestata per sevizie agli animali.

L'angioletto entrava furtivamente nelle case dei vicini e metteva il gatto nel forno a micro onde, o avvelenava il cane con i detersivi o squartava gli uccellini. Quando si sentiva particolarmente buona si limitava a scambiare le bestiole da una casa all'altra per poi chiedere un riscatto per la restituzione. Poi rientrava e dava un bacio a mamma rimasta sbalordita che le hanno arrestato la piccolina.

CONTRO LA FINANZIARIA SCIOPERO GENERALE

No dei sindacati

ROMA — Ormai è deciso. Lo sciopero generale si farà. Cgil, Cisl e Uil mobilitano i lavoratori contro la Finanziaria: quattro ore di black-out il 22 o il 29 ottobre. La riserva sulla data verrà sciolta questa mattina al termine dei consigli generali unitari delle tre confederazioni. Non è escluso, però, che le organizzazioni sindacali diano il via libera anche a una serie di agitazioni regionali a ripetizione.

I tamburi di guerra hanno cominciato a suonare già in mattinata al termine della riunione con la Confindustria sul costo del lavoro. «La Finanziaria è un affronto» hanno tuonato i leader Trentin, D'Antoni e Benvenuto. «Chi coltivava l'idea di sabotare il nego-

ziato sul costo del lavoro non poteva fare di meglio — ha detto Bruno Trentin, segretario generale della Cgil — questa manovra non sposta di un millimetro il tasso di inflazione. E' una cura nociva per le classi più povere e inefficace per quanto riguarda sia la lotta all'inflazione che l'obiettivo di recuperare competitività al sistema produttivo».

Confindustria e sindacati hanno comunque sostenuto all'unisono «la voglia di arrivare ad un accordo adeguato». Ma le posizioni sul nuovo meccanismo di scala mobile, perno del negoziato, sono apparse ancora molto distanti.

A pagina 4



MAFIA E CAMORRA CONTINUANO AD AMMAZZARE

Sud, lunga scia di sangue

Quattro morti a Taranto, altri quattro a Napoli in sole dodici ore

VEDERE MEGLIO È VIVERE MEGLIO!!!

Ziglio

ottica-optometria

CORSO ITALIA, 28

Tel. 772834

Mummia

Conferma austriaca: italiano l'«uomo dei ghiacci»

A PAGINA 7

Haiti

Washington vuol reinsediare il presidente deposto

A PAGINA 3

Germania

Festa senza enfasi per un anno di unità

A PAGINA 3

TARANTO — La mattanza mafiosa, o camorristica, continua a insanguinare il Meridione. In ventiquattrore quattro morti a Taranto e altrettanti a Napoli, mentre fa scandalo la notizia che riguarda il ricovero all'ospedale di Palermo del presunto boss Madonia, ritenuto il mandante dell'omicidio di Libero Grassi.

La sparatoria di Taranto avrebbe dovuto provocare la morte del barbiere Giuseppe Ierone per un regolamento di conti. Sarebbero due i killer che hanno sparato provocando invece una strage trasformando la vecchia Taranto in una Chicago anni 30. Ierone apparteneva alla famiglia emergente Cianciau-

so, le altre tre persone hanno pagato con la vita il solo fatto di essere stati presenti assieme a due altri amici rimasti feriti.

Anche la mano della camorra continua impetuosamente a colpire. Tre raid punitivi in dodici ore e fra le quattro vittime anche un giovane incensurato assassinato perché al posto sbagliato nel momento sbagliato. Tutti gli scenari di sangue pubblici esercizi, bar per l'esattezza. Si litiga tanto a Palermo sul fatto che il boss Madonia, con una condanna a 27 anni sulle spalle, sia ricoverato in una normale corsia d'ospedale invece che nello speciale reparto per detenuti.

A pagina 6



Fuori l'Inter

L'Inter e il Parma escono al primo turno della Coppa Uefa (0-0 per i neroazzurri con i portoghesi del Boavista, 1-1 per i ragazzi di Scala con il CSKA di Sofia); passano il turno la Samp in Coppa Campioni, il Torino in Uefa e la Roma in Coppa Coppe pur sconfitta per 1-0 all'Olimpico con il CSKA di Mosca. Oggi toccherà al Genoa opposto al Real Oviedo.

Nello Sport

DECISO IL DISTACCO DEFINITIVO DALLA FEDERAZIONE JUGOSLAVA

Slovenia: martedì l'addio

ITALIANI CONTRO UN NUOVO ESODO «Qui siamo e qui resteremo»

Secco no anche all'autonomia dell'Istria

Dall'inviato

Mauro Manzin

POLA — «Una fuga di massa ora sarebbe come acquistare un biglietto di sola andata». Fabrizio Radin, 32 anni, sociologo, componente della giunta esecutiva dell'Unione italiana è categorico. Parla senza esitazioni, seduto a un tavolino del Circolo degli italiani di Pola, un'oasi di pace ancora incontaminata dai fumi della guerra e che si raggiunge attraversando le vestigia romane della porta Ercole, ora invisibile perché protetta da impalcature lignee e da sacchi di sabbia, scudi un po' buffi che non riuscirebbero certamente a fermare la devastazione di un bombardamento. Saliti alcuni gradini si incontrano i «vecchi barba», gli anziani, intenti a giocare a carte e a lasciarsi scappare di tanto in tanto, per un asso giocato male, qualche bestemmia in istro-veneto.

«Il nostro motto — prosegue Radin — è sempre stato: 'Siamo pochi, ma siamo autoctoni' e non abbiamo intenzione di cambiarlo proprio ora». La minoranza italiana in Istria è dunque decisa a mantenere le proprie radici nella terra dei padri, al di là e contro ogni guerra. Sa che il suo destino è contrassegnato dal dover pagare ciclicamente una sorta di prezzo per non rinnegare le proprie origini. Così è stato 45 anni fa. Così potrebbe essere anche oggi, specialmente in un'Istria croata dilaniata dalla guerra civile.

Gli italiani, dunque, dicono «no» a un nuovo esodo, e dicono con decisione di «no» anche all'idea di trasformare l'Istria in un'unica regione autonoma, idea che anche molti politici e diplomatici italiani stanno accarezzando. Gli istriani non vogliono per nessuna ragione correre il rischio di diventare una sorta di «vittime di verghiana memoria», sospesi tra la salsedine marina e l'aspra terra contadina. Loro hanno ancora la volontà di ribellarsi a giochi di più delle volte molto più grandi di loro.

«Non mettiamo in discussione — spiega ancora Radin — né i confini, né la legalità di governi democraticamente eletti, né il diritto dei popoli all'autodeterminazione, tanto più se questo diritto è stato legittimato, come è il caso della Slovenia e della Croazia, da referendum popolari». Il confine sulla Dragogna allora non fa paura? «Che la comunità italiana sarà divisa in due entità statali mi sembra un dato di fatto», risponde. «Chiediamo un'uniformità di trattamento alla Croazia e alla Slovenia, siamo già talmente sparsi, sparpagliati a macchia di leopardo sul territorio, per cui non possiamo permet-

terci ulteriori fratture». «Per questo abbiamo preparato un progetto di tutela internazionale con un patto trilaterale che dovrebbe essere sottoscritto dall'Italia e dai governi di Lubiana e Zagabria».

I settemila italiani di Pola, praticamente raddoppiati rispetto al censimento dell'81, si sentono perfettamente integrati nella struttura sociale della città. L'unica cosa che temono, oltre ovviamente alle conseguenze della guerra in atto, è di diventare oggetto di giochi politici improntati alla demagogia e all'interesse, soprattutto sul versante dell'Italia. Se capiscono il desiderio di tanti esuli di ritornare in possesso dei beni abbandonati nell'ultimo dopoguerra, diffidano però dalle strumentalizzazioni che si nascondono sotto certi progetti e molti proclami che arrivano da Trieste, ma ultimamente anche da più lontano, da Roma.

Se, come ribadisce più volte Radin, l'Unione non ha mai parlato di una regione autonoma per l'Istria, l'argomento è stato invece affrontato da altri partiti, seppur con impostazioni diverse tra di loro. Prima di tutti la Dieta democratica istriana, seguita a ruota dallo stesso Partito croato per i cambiamenti democratici, gli ex comunisti, alla guida di quasi tutte le amministrazioni municipali dell'Istria.

Da Zagabria sono partiti dei segnali precisi in questa direzione, indizi che il centralismo che ha accompagnato la nascita dello Stato croato è destinato ad allentare la propria morsa con la nascita di un sistema istituzionale decentrato e basato sulla figura amministrativa della «contea». All'Istria verrebbe riservato questo riconoscimento, ovviamente solo in territorio croato, dalla Dragogna in giù, fino a Pola e a Fiume. Per garantire un'omogeneità tutela alla minoranza italiana, spiegano i leader del Partito dei cambiamenti democratici, si potrebbe attivare una sorta di controllo o di osservatorio internazionale.

Ma la primogenitura dell'idea spetta però ai democratici della Dieta. Il loro presidente, Ivan Jakovic, 34 anni, nome di battaglia «Nini», è convinto che il futuro di un'Europa senza confini e senza comunismo parlerà il linguaggio del regionalismo. Per l'Istria, poi, Jakovic non pensa solo a una regione unica senza confini tra Slovenia e Croazia, «mettere una sbarra lungo la Dragogna costituirebbe uno sbaglio mortale», sostiene. Reclama altresì l'appartenenza a questo nucleo storico anche della cittadina di Muggia. «Quando l'Europa — sostiene — finalmente non avrà più confini».

Servizio di
Luigi Turel

GORIZIA — Non si tirano indietro. Nessuna ulteriore proroga alla proclamazione dell'indipendenza della Repubblica di Slovenia. I tre mesi di moratoria accettati con il patto di Brioni sono trascorsi, spetta all'Europa assolvere ai suoi impegni: gli sloveni si sentono sciolti da ogni vincolo. L'addio definitivo alla Federazione è fissato per martedì.

Il conto alla rovescia è cominciato ieri sera a Gorizia nella sala consiliare della Provincia. L'occasione, la presentazione del volume «La questione slovena», un'antologia preparata dalla rivista «Nova Revija» di Lubiana. Sono arrivati ben tre ministri: Andrej Ocvirk all'Economia, Igor Bavcar agli Interni e Jelko Kacin all'Informazione. «Oggi (ieri per chi legge) — ha detto Ocvirk, che è anche vice presidente del Governo sloveno — abbiamo deciso che il 7 ottobre entreranno in vigore tutte le leggi bloccate con la moratoria. Ciò significa che istituiranno anche un

Non ci saranno proroghe alla dichiarazione di indipendenza e il confine sulla Dragogna sarà pienamente operativo

confine con la Croazia».

«In ogni Stato per attraversare il confine — ha aggiunto con fare tranquillizzante Kacin — bisogna avere un documento. La Slovenia non ha alcun interesse a creare difficoltà nei movimenti delle persone: in pratica il confine non dovrebbe essere un ostacolo. Per voi è facile capire cosa intendo quando parlo di confine aperto: con l'accordo di Udine è stato introdotto un documento ad hoc, il «clausura», e la gente ha potuto andare e venire liberamente anche nei momenti più difficili della nostra vita sia sotto il profilo politico che economico».

«La reazione dell'Armata alla nostra dichiara-

zione di indipendenza ci sarà indubbiamente — ha proseguito il ministro dell'informazione — ma bisognerà vedere se sarà una risposta civile, razionale o se invece sarà irrazionale e violenta. L'Armata non è più l'esercito jugoslavo ma è espressione della Serbia: non è possibile pensare di fermare un'Armata così con le parole, gli appelli o le canzoni, ma va combattuta. Abbiamo fatto quanto era nelle nostre forze per respingerla oltre i nostri confini, faremo di tutto per non dover ricorrere alle armi ma siamo pronti se saremo costretti a farlo».

«Come ogni famiglia — ha, tra l'altro, rimarcato ancora Kacin — anche i piccoli Stati devono

provvedere da soli alla sopravvivenza economica. Il problema del piccolo è che non possono contare su una solidarietà consistente come gli Stati grandi: i problemi di questi ultimi, infatti, sono grandi e tutti temono i grandi problemi. Ma questa situazione è allo stesso tempo stimolo e condizione per ricercare da noi stessi la soluzione. Personalmente credo che riusciremo a sopravvivere. E l'Europa dovrà riconoscere di aver indugiato troppo nel riconoscere la nostra autonomia. Quello che ci attendiamo invece è che continuino ad essere normali le relazioni economiche che abbiamo instaurato con i nostri maggiori partner, Germania e Italia. E siamo convinti che proprio dal mantenimento di questo interscambio possa scaturire il riconoscimento dell'indipendenza della Slovenia. Noi controlliamo il nostro territorio sia sotto il punto di vista economico che militare: sono condizioni, queste, necessarie perché anche la Croazia abbia il suo riconoscimento».



Da martedì prossimo la Slovenia si considererà completamente indipendente dalla Federazione Jugoslava e questo cartello è la testimonianza della determinazione del piccolo stato confinante.

TRA IL PRESIDENTE CROATO ANDREOTTI E DE MICHELIS DIALOGO TRA SORDI

Tudjman a Roma, missione fallita

Oggi spera di rifarsi in Vaticano - Piccoli inveisce contro la linea del governo italiano

ROMA — E' stato un

dialogo tra sordi. Dall'incontro di ieri mattina con Giulio Andreotti, presente il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, il presidente croato Franjo Tudjman non solo non ha ottenuto il riconoscimento diplomatico e l'invio della forza di interposizione che era venuto a chiedere ma ha dovuto faticosamente fronteggiare la pressante richiesta di porre «oggi stesso» fine all'assedio delle caserme dell'esercito federale. Una specie di resa senza condizioni alla pressione militare dei serbi. All'appello «molto, molto forte» del governo italiano Tudjman ha risposto sostanzialmente picche dichiarandosi pronto ad accogliere l'invito ma soltanto se e quando cesseranno tutti gli attacchi, terrestri, marittimi e aerei in atto contro le milizie croate. Tudjman spe-

ra di evitare il totale fallimento della sua missione in Italia incontrando stamattina in Vaticano, Giovanni Paolo II, al quale chiederà una intensificazione dell'azione diplomatica, già in atto, tendente a creare un consenso internazionale sul riconoscimento dell'indipendenza della Croazia. Per quanto riguarda il governo italiano, De Michelis ha ribadito che del riconoscimento non se ne parla, almeno per ora. Esiste un referendum del popolo croato per l'indipendenza e il riconoscimento, ha detto il ministro degli Esteri, è ormai «politica mente acquisito». La «sistemazione giuridico-politica» verrà però solo alla fine. In quanto poi alla forza di interposizione, nessuno si illuda, ha ripetuto De Michelis, che possa assumere il carattere di un intervento militare del-

la Cee. Le scelte militari «sono al momento impraticabili». Tudjman si è detto favorevole all'invio di una forza a protezione degli osservatori Cee, ma non ha nascosto le sue preferenze per una vera e propria forza di interposizione militare. «Io e Andreotti — ha detto il ministro degli Esteri ai giornalisti — abbiamo fatto un appello molto insistente al senso di responsabilità di Tudjman per decisioni coraggiose che entro la giornata di oggi portino allo sblocco delle caserme. E' l'unico modo — ha insistito il capo della Farnesina — per tenere sotto controllo «una situazione che altrimenti rischia di scivolare verso un conflitto generalizzato». Il presidente croato si è dichiarato pronto ad aderire alla richiesta ma solo se contestualmente l'esercito federale porrà fine a tutti i

suoi attacchi. Il governo italiano non si lascia disarmare dagli ostacoli che minacciano di annullare i suoi sforzi di pace e intensificherà le «pressioni politiche» sulle altre parti in causa. L'ambasciatore a Belgrado, Sergio Vento, presente ieri a Roma all'incontro con Tudjman, è immediatamente rientrato in Jugoslavia per prendere contatti con il leader serbo Vukobran Milosevic e i vertici dell'armata federale. Se si riuscirà a imporre rivolte per questa nuova tregua, la quarta, perché non fallisca come le altre l'Italia si impegna a garantirle chiedendo fin d'ora alla Comunità Europea di adottare «sanzioni economiche» contro coloro che la violeranno. Al termine di una giornata piuttosto tesa nel bilancio dei colloqui romani di Tudjman non c'è spazio

per l'ottimismo. Il presidente croato, preannunciando che il prossimo 7 ottobre, quando scadrà la moratoria imposta su richiesta della Cee alla dichiarazione di indipendenza, la Croazia non adotterà alcun ulteriore «congelamento», ha aggiunto un'altra pennellata scura al quadro che di luce ne ha veramente poca. Gli resta ora l'incontro di oggi con Papa Wojtyla. Lo ringrazierò per le preghiere rivolte per la Croazia», ha detto ieri Tudjman che dall'udienza si attende molto di più. Prima di andare in Vaticano il presidente croato incontrerà una delegazione di parlamentari democristiani, capeggiata da Flaminio Piccoli, presidente della commissione esteri della Camera, che ha deciso di presentare «immediatamente» una mozione per il riconoscimento di Slovenia

e Croazia. Sarà una bocca di ossigeno per Tudjman. Piccoli ha condannato ieri «le assurde convulsioni diplomatiche» che si vanno compiendo «sotto la sigla della Cee» mentre i serbi procedono nella occupazione della Croazia e si profila ai nostri confini orientali una sorta di «liberizzazione». Ma l'offensiva diplomatica croata si è indirizzata ieri anche verso gli Stati Uniti e gli organismi comunitari europei. In una lettera inviata al presidente Bush, Tudjman chiede l'invio «immediato» in Croazia di una missione militare per impedire «la catastrofe imminente». Lo stesso appello è stato lanciato a Lord Carrington, presidente della conferenza di pace dell'Aia, e al ministro degli Esteri olandese, Hans Van Den Broek, presidente di turno della Comunità europea.

RAGUSA ASSEDIATA E BOMBARDATA, DURISSIMI COMBATTIMENTI IN SLAVONIA

Offensiva totale: i generali hanno fretta

Servizio di
Pierluigi Sabatti

Ragusa (Dubrovnik) è praticamente isolata dal resto della Croazia. Per tutta la notte e la giornata di ieri combattimenti di inaudita violenza si sono succeduti in una delle città più affascinanti del Mediterraneo. L'aviazione e l'artiglieria della marina federale hanno colpito obiettivi, definiti «strategici» dai militari. Si ignora se sia stato danneggiato il centro storico dentro le mura, anche se fonti croate affermano che sono state lesionate case e chiese di quest'area. Sulla periferia, sull'aeroporto e sulle zone limitrofe si sarebbe abbattuta una pioggia di razzi. Tra gli edifici colpiti l'hotel Argentina dove erano ospitati gli osservatori della Cee. Sem-

pre stando alla radio croata, unità della marina federale hanno preso di mira l'isolotto di Lokrum, a duecento metri dagli splendidi bastioni di Ragusa, un'area naturalistica protetta. La preoccupazione per la sorte dei monumenti dalmati, patrimonio di cultura universale, è stata espressa da Italia Nostra.

Anche sul numero delle vittime regna la confusione, la radio croata ha parlato di cinquecento morti nei ranghi della guardia nazionale, l'agenzia Tanjug ha segnalato quattro morti e una cinquantina di feriti tra i soldati federali.

Non si segnalano nuovi scontri negli altri centri caldi della Dalmazia, Zara, Spalato e Sebenico. Vista però la situazione, la società Adriatica di

navigazione ha deciso di sospendere «temporaneamente» i collegamenti tra Italia e Dalmazia ai quali era destinata la nave traghetto Palladio.

Un'altra zona dove ieri si è combattuto è Vukovar, da settimane teatro di aspri scontri. Anche questa città è portuale, isolata e, insieme alla vicina Vinkovci, sottoposta ad una terribile pressione dell'armata. Notizie da Belgrado parlano della presa di Vukovar, mentre Zagabria smentisce e afferma che l'offensiva è stata respinta.

Al di là della propaganda è chiaro che le forze armate jugoslave hanno deciso di sferrare l'attacco finale alle roccaforti croate in Slavonia e Dalmazia. Hanno deciso di farlo in tempi brevi prima che le diserzioni,

sempre più frequenti, finiscano col minare il morale della truppa e prima che i croati riescano a trasferire al fronte le armi di cui sono venuti in possesso (come hanno fatto nella zona di Pakrac). E di armi in Jugoslavia ne sono arrivate molte. Stando al settimanale specializzato britannico «Jane's Defense Weekly», Croazia, Slovenia, Serbia, Bosnia-Erzegovina ed esercito federale hanno comprato armamenti per oltre venti miliardi di lire dal giugno scorso.

L'avvertimento lanciato dai vertici dell'armata ai croati che non saranno più tollerati i blocchi e gli attacchi alle caserme è la dichiarazione di guerra, di questa guerra non dichiarata.

La fretta dei generali di Belgrado può essere

spiegata da notizie come quella proveniente da Jasrebarsko dove il comando di una delle principali brigate corazzate jugoslave avrebbe raggiunto un accordo di massima con le autorità locali per ritirarsi dalla Croazia. Il comandante della brigata, di base in questa località a trenta chilometri a Sud di Zagabria, si è accordato in questo senso con il sindaco, ma l'approvazione di tale accordo è di competenza degli alti comandi.

E per questa guerra non dichiarata, i croati dovranno pagare un'imposta supplementare del 4,5 per cento di stipendi, pensioni e introiti. Lo ha deciso il governo, vietando pure l'esportazione della carne e del bestiame.

RIUNIONE CRUCIALE DELLA PRESIDENZA FEDERALE

Un golpe da «legalizzare»

BELGRADO — Dovrebbe essere oggi, la giornata in cui il «blocco serbo» della presidenza collegiale e gli alti ufficiali delle forze armate tenteranno di «legalizzare» la loro comune politica per l'immediato futuro, che include l'offensiva finale in tutta la Croazia. Il tentativo avrebbe dovuto già avere luogo ieri. Ma le assenze dei rappresentanti nella presidenza collegiale della Bosnia-Erzegovina, Bogic Bogicevic, e della Macedonia, Vasil Tupurkovski, hanno reso impossibile la riunione, che è stata rinviata a oggi dal vice-presidente della presidenza collegiale, Branko Kostic, filo-serbo. Il presidente, Stipe Mesic, croato, ha disertato, assieme allo sloveno Janez Drnovsek, tanto ieri, quanto la riunione-fiume tenuta martedì in cui la Croazia era stata posta sotto accusa. Poiché i membri della presidenza collegiale sono complessivamente otto e si dà per scontato che anche oggi Mesic e Drnovsek saranno assenti, toccherà a uno dei due fra Bogicevic e Tupurkovski far ottenere o meno il necessario «quorum» alla cruciale riunione.

Ieri sera, sulla partecipazione dell'uno e dell'altro non si facevano previsioni. Mesic, che è a Zagabria, ha scritto tanto a Bogicevic quanto a Tupurkovski per sostenere che già la riunione di martedì era illegale. Qualora il rappresentante macedone e quello bosniaco fossero presenti oggi, in una votazione il «blocco serbo», che conta quattro voti, otterrebbe la maggioranza. Se la riunione potrà essere tenuta, essa sarà dedicata, secondo l'annuncio fatto da Kostic, «a vitali problemi di difesa nazionale». A Belgrado, molti ritengono che tali problemi riguardino la mobilitazione generale in Serbia, sola repubblica a poter fornire con sicurezza uomini alle forze armate, in vista di una offensiva contro la Croazia. Per domani è prevista intanto una nuova sessione della conferenza di pace dell'Aia. La conferma della convocazione è arrivata ieri, sottolineando la volontà di Lord Carrington di proseguire le trattative nonostante la tregua tra le parti sia ormai naufragata.

INVITO AI POLITICI ITALIANI DEL PRESIDENTE DEL PARTITO SOCIALISTA DI ZAGABRIA

«Non utilizzate la Croazia per le vostre beghe interne»

Servizio di
Piero Spirito

TRIESTE — «In questo momento l'opinione pubblica croata non vede di buon occhio il governo italiano: il vostro ministro degli Esteri De Michelis è molto criticato e io non posso che unirmi a queste critiche; in quanto al presidente del Friuli-Venezia Giulia, Biasutti, posso solo dire che non mi va che il futuro della Croazia venga strumentalizzato per questioni di politica interna». Zeliko Mazar, deputato al Sabor e presi-

dente del partito socialista croato, formazione di minoranza nel governo di unità democratica di Zagabria (6 per cento alle elezioni), non esita ad alzare il tiro tanto sui socialisti quanto sui democristiani italiani, anche se, aggiunge, in realtà ci ha danneggiato più la politica slovena che quella italiana». Difficile posizione quella dell'esponente socialista croato, giunto ieri a Trieste per incontrarsi con l'europarlamentare socialista Nereo Laroni, vicepresidente della Com-

missione Cee per i rapporti con l'Est, e con Gian Claudio Marano, segretario generale dell'Associazione «Nord-Est», il gruppo di imprenditori uniti sotto la presidenza — guarda caso — di Gianni De Michelis. Calato in una realtà politica tanto confusa quanto in fermento («In verità non esiste ancora una politica estera, e dopo la guerra il quadro politico interno può cambiare completamente»), costretto a difendere la «realpolitik» governativa («Cerchiamo l'appoggio di quei Paesi dispo-

sti ad appoggiare la nostra richiesta d'indipendenza»), Zeliko Mazar non può comunque far finta di non vedere che il futuro economico del suo Paese avrà assoluto bisogno dell'aiuto di tutti, Italia compresa.

«A cominciare dalla ricostruzione — spiega Mazar —: almeno 20 mila abitazioni sono andate distrutte, la rete stradale dovrà essere completamente rifatta, alcuni monumenti di grande valore storico e artistico sono seriamente lesionati, ci mancano persino i vetri, visto che han-

no distrutto l'unica fabbrica che avevamo; per questo cerchiamo contatti con gli imprenditori delle regioni italiane del Nord-Est, per questo chiediamo a De Michelis di rivedere la sua politica nei nostri confronti». Una nuova moneta, l'unione doganale, l'ampliamento del processo di privatizzazione, un ruolo autonomo all'interno dell'Alpe Adria e dell'Esagonale, sono le tappe principali del futuro post-bellico. Un futuro sul quale è d'obbligo, per i croati, un atteggiamento ottimi-

stico: «Sul piano militare siamo in vantaggio — assicura Mazar — l'esercito federale si sta sfaldando e noi possiamo resistere ancora a lungo; inoltre in diverse regioni della repubblica la produzione non si è fermata, e dalle nostre rappresentanze all'estero continuano ad arrivare copiosi aiuti finanziari». Più che la Serbia, dunque, l'incognita per la Croazia indipendente si chiama, ancora una volta, Europa: «La Comunità europea — dice il parlamentare croato — ha paura della di-

sgregazione all'Est perché la memoria storica è ancora viva: ma la disgregazione non è un male, e in quanto alla paventata egemonia germanica... quando la Croazia sarà riconosciuta come stato sovrano si dovrà sviluppare un rapporto diretto con gli stati vicini, e l'Italia è uno di questi». Cosa accadrà dopo il 7 ottobre, quando scadrà la moratoria? «Lo Slovenia andrà per la sua strada come ha sempre fatto — risponde Mazar —, e noi... noi ci aspettiamo un grande attacco».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA
Vicedirettore FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)ABONAMENTI: CC Postale 254942
ITALIA, con prefazione e consegna decisa per anno L. 277.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo dei lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/965555, Fax 040/266646
Prezzi moduli: Commerciali L. 185.000 (destini, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubb. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 258.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6500 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologi L. 4500-9000 per parola (Anm. Ringraz. L. 4050-8100 - Partecip. L. 5900-11800 per parola)La tiratura
del 2 ottobre 1991
è stata di 60.100 copie

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1879
del 14.12.1990

IL VIA ALLA PERESTROIKA

L'Armata rossa cambia colore

GEORGIA
Un treno esplode

TBILISI — Alcuni vagoni carichi di materiale esplosivo e munizioni di un treno militare sono saltati in aria ieri mattina sulla linea ferroviaria che attraversa una zona densamente popolata di Tbilisi, capitale della Georgia. Secondo quanto ha riferito la radio georgiana, l'esplosione ha provocato un morto e 26 feriti. L'esplosione, avvenuta intorno alle 9.15 ora locale, stando a quanto riferito dalle agenzie di stampa sovietica e georgiana, sarebbe stata causata dalla caduta di un cavo dell'alta tensione della linea ferroviaria. Le scintille del cavo avrebbero innescato l'incendio in un vagone e la deflagrazione in successione degli altri carri. Ma non è ancora chiaro se quanto avvenuto sia da mettere in relazione con i violenti scontri in corso tra governativi e ribelli al presidente Gamsakhurdia.

L'agenzia indipendente Interfax ha riferito che un numero imprecisato di uomini armati aveva aperto il fuoco contro il convoglio e che alcuni proiettili avevano colpito e troncato il cavo dell'alta tensione. Successivamente Tengiz Kitovani, comandante della Guardia nazionale, schierata contro il Presidente, ha negato ogni coinvolgimento dei suoi uomini. Interfax ha riportato inoltre la dichiarazione di un portavoce del Consiglio di sicurezza nazionale georgiano, il quale ha detto che si è trattato di un atto deliberato «mirante a destabilizzare la situazione nella repubblica».

Il convoglio, proveniente da Artemovsk, in Ucraina, viaggiava sulla linea Tbilisi-Mosca ed era diretto a Marneuli, una cittadina georgiana nel Caucaso.

Saranno dimezzati gli attuali quattro milioni di effettivi e si amplieranno i ranghi dei volontari sul modello Usa

MOSCA — Pur non sapendo ancora a quale bandiera renderanno gli onori, i militari sovietici si sono lanciati a tappe forzate sulla strada di una ristrutturazione che nel passato erano stati tra i più restii ad approvare. E, abituata a essere un settore di punta, la formidabile macchina bellica creata da Leonid Breznev sotto l'emblema della stella rossa appare decisa a recuperare al più presto il tempo perduto.

Il rinnovamento, nella pletora di elementi spesso discordanti che stanno emergendo in proposito, sembra avviato su tre direttrici: uno snellimento dell'intero apparato, un completamento della riconversione civile delle attività produttive e la definizione di un «Trattato di sicurezza collettiva» fra le repubbliche che resteranno nell'Unione.

Il trattato, secondo alcune indiscrezioni sui progetti allo studio, dovrebbe essere composto da 24 articoli: sarebbe in particolare prevista l'istituzione di un comando unificato, diretto dal presidente dell'Unione, e di un «comitato permanente per le questioni di difesa collettiva».

Resterebbero centralizzati i servizi di informazione e di controspionaggio e dovrebbe essere anche organizzata per la prima volta un'unica polizia militare, mentre dovrebbero essere soppressi i «battaglioni disciplinari».

Un meccanismo di consultazioni interne dovrebbe essere avviato nel caso di «minacce all'integrità territoriale, all'indipendenza politica, all'ordine costituzionale o allo sviluppo democratico» di uno degli stati membri, mentre l'utilizzo delle forze armate oltre frontiera dovrebbe avvenire «soltanto nell'interesse della sicurezza internazionale e in un rigoroso rispetto della Carta dell'Onu».

Da parte loro, come indicato dal nuovo ministro della Difesa Ievgheni Shaposhnikov, le repub-

bliche potranno disporre di una sorta di «guardie nazionali», costituite da qualche migliaio di uomini, mentre resterebbe centralizzato l'intero dispositivo missilistico e nucleare.

Fra le truppe interstatali, al preannunciato dimezzamento degli attuali quattro milioni di uomini dovrebbe corrispondere un abbreviamento della ferma di leva (da 24 a 18 mesi e quindi a un anno) e un ampliamento dei ranghi dei volontari (che dovrebbero diventare circa la metà degli effettivi nel 1995).

A sottendere tutti questi cambiamenti dovrebbe essere la preminenza data alle questioni di bilancio. Per spazzare i residui di ideologizzazione nell'Armata Rossa è stata costituita un'apposita commissione, incaricata in particolare di estromettere o destinare ad altri incarichi i 35.000 «zampoliti» (commissari politici).

E' stata inoltre preannunciata una riduzione al minimo delle zone militari con accesso vietato agli stranieri e vi sono voci che il dicastero della difesa possa essere affidato per la prima volta a un civile, con un periodo transitorio in cui lo stesso Shaposhnikov rinuncerebbe a gradi e divisa.

Circa le questioni finanziarie, il ministro ha spiegato che nei prossimi anni si conta di invertire nettamente la tendenza a dedicare più fondi alle spese militari che alle infrastrutture, come la costruzione di adeguati alloggi.

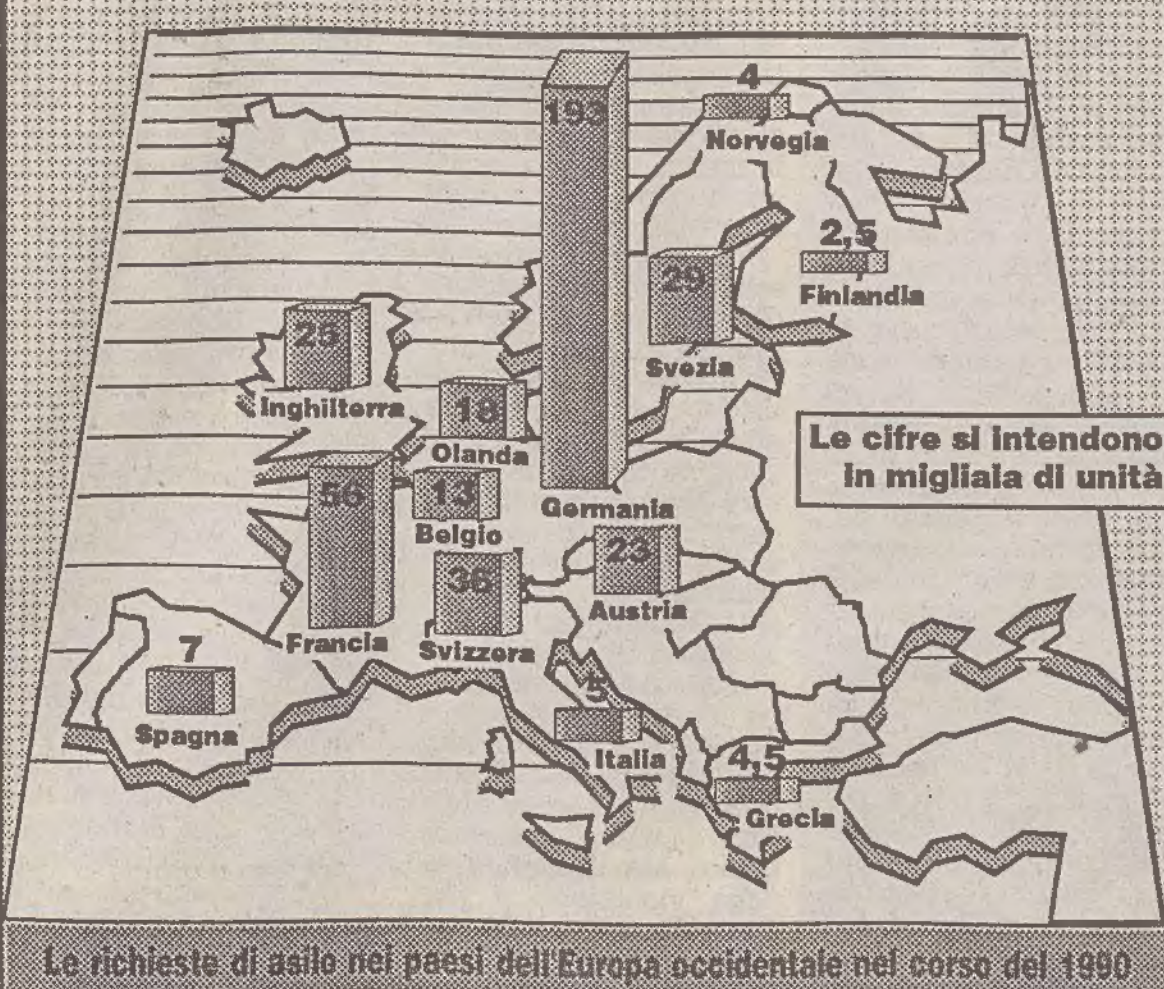
Shaposhnikov ha annunciato anche un consistente aumento delle paghe nelle forze armate, mentre per risolvere i problemi delle eccedenze di reduci e graduati egli non ha esitato a prospettare un'idea vecchia come Giulio Cesare: l'assegnazione di appezzamenti di terra a tutti quelli disposti a un pensionamento anticipato.

RESTA IL DISAGIO DOPO UN ANNO DI GRANDE GERMANIA

Una festa senza enfasi

Amburgo spara i fuochi d'artificio, ma l'ombra del Muro li offusca

Germania "Paradiso" dei profughi



LA VIOLENZA RAZZIALE CONTINUA
Tempi duri per gli immigrati
Weizsaecker esprime vergogna e chiede rispetto

BONN — L'ondata di violenza razziale che sta colpendo, in forma apparentemente inarrestabile, diverse regioni tedesche, è stata ieri duramente condannata dal cancelliere Helmut Kohl, il quale l'ha definita un attacco al nostro stato di diritto.

Del problema se n'è discusso ieri a Bonn alla riunione di Gabinetto in cui i ministri hanno ascoltato una relazione del ministro dell'Interno, Wolfgang Schäuble, dalla quale risulta che soltanto lo scorso fine settimana si sono avuti 49 episodi di violenza contro cittadini stranieri, sia nei vecchi sia nei nuovi Länder. Come ha indicato al termine della riunione il portavoce governativo, Dieter Vogel, gli eccessi di violenza di una minoranza non devono condurre a un'idea sbagliata della Germania: «Gli atti di violenza contro gli stranieri — ha detto Vogel — costituiscono un comportamento assolutamente disumano e ingiustificabile. Sono una vergogna».

Il Presidente della Repubblica, Richard von Weizsaecker, nel suo messaggio televisivo alla vigilia della «giornata dell'unità», ha tenuto a

sottolineare che gli stranieri «sono uomini come i tedeschi ed è nostro dovere rispettare la loro dignità». Egli ha aggiunto che la grande maggioranza dei tedeschi non è xenofoba. «Non siamo un popolo di estremisti — ha detto — né all'Est né all'Ovest».

La serie degli attentati contro i ricoveri per immigrati è continuata intanto in diverse città dei vecchi e dei nuovi Länder e per la prima volta ha colpito Bonn, dove la scorsa notte vi è stato un tentativo di incendio di un alloggio per stranieri.

Assalti anche in alcune città del Baden-Wuerttemberg, contro ricoveri dove sono ospitati cittadini albanesi e turchi, bottiglie molotov a Dresda, dove la polizia ha arrestato tre capibanda. Arresti anche nella città settentrionale di Rostock.

Politici e organizzazioni hanno rivolto appelli affinché nella giornata di oggi, primo anniversario dell'unificazione, venga espressa solidarietà verso i cittadini stranieri. I giovani socialdemocratici hanno indetto una dimostrazione a Lipsia contro la xenofobia, cui parteciperà anche il vicepresidente del partito, Oskar Lafontaine.

AMBURGO — Sarà una festa a metà quella che la nuova Germania si prepara a celebrare oggi nel primo anniversario della riunificazione tedesca. Mentre ad Amburgo, scelta come prima sede dei festeggiamenti, fervono i preparativi dell'ultima ora per una maxi-celebrazione da 1,2 milioni di marchi (poco meno di un miliardo di lire) molte ferite restano tuttora aperte nel corpo della neonata grande Germania. E anche se la fiducia prevale sulla nostalgia del passato, l'inevitabile retorica della cerimonia di oggi non potrà nascondere il disagio crescente.

Molti, sia a Est che a Ovest, non possono scordare che il trattato dell'unità tedesca, siglato il 3 ottobre del '90, porta la firma, oltre che del cancelliere Helmut Kohl, anche di Lothar de Maizière, il primo e ultimo capo di governo tedesco-orientale democraticamente eletto ed ex vicesegretario generale della Cdu, costretto nei giorni scorsi a dimettersi tra polemiche feroci per i suoi controversi legami con la Stasi, i servizi segreti della Germania comunista.

A un anno dalla riunificazione lo spettro del razzismo e della xenofobia riprende piede sul suolo tedesco, facendo suonare — come ha detto Peter Glotz, ideologo della Spd — il campanello di allarme nelle maggiori capitali europee.

I processi alle ex guardie di frontiera della Germania comunista, responsabili di aver eseguito l'ordine di sparare su chi tentava di scavalcare il muro di Berlino, l'inchiesta in corso su Markus Wolf, ex capo dello spionaggio tedesco-orientale, il clima di sospetto e di ostilità che circonda chiunque abbia rivestito cariche dirigenziali nella dissolta Rdt sono tutti segni di un passato che non passa.

«Dopo il crollo del muro di Berlino restano da abbattere i muri dentro la testa della gente», ha detto Baerbel Bohley, eroina della rivoluzione pacifica dell'89, ora volutamente ai margini della vita politica. «C'è voluto un anno di tempo — ha aggiunto — per capire quali compiti immensi l'unificazione tedesca ci ha posto».

Ma nonostante Jens Reich, altro protagonista della rivoluzione dell'89,

parli di una crescente «nostalgia della Rdt», nessuno mette in dubbio l'opportunità della scelta unitaria. «Col senno di poi tutti sanno che la porta per l'unificazione della Germania è rimasta aperta per un solo momento storico e questo istante è stato sfruttato», ha commentato Fritz Ullrich Fack sulla «Frankfurter Allgemeine». Malgrado tutte le difficoltà, «per la maggior parte dei tedeschi dell'Est e dell'Ovest l'unificazione della Germania è l'esperienza più felice della loro vita», ha osservato il politologo Rainer Nandorff.

Le celebrazioni ufficiali si aprono alle 8 con la deposizione di una corona di fiori davanti al monumento alle vittime dei campi di concentramento. Tra i presenti anche il Presidente della Repubblica Richard von Weizsaecker e il presidente del Bundestag nonché sindaco di Amburgo Henning Voscherau. Segue alle 9.30 una cerimonia religiosa ecumenica nella chiesa di St. Petri. Poi due ricevimenti, uno alla Borsa di Amburgo e l'altro nel municipio, al quale sono invitati circa 1300 ospiti.

A partire dalle 11 sino a notte inoltrata si svolgono i festeggiamenti di piazza con una regata nel porto di Amburgo, spettacoli di teatro e di musica e fuochi di artificio in serata. Tutti i 16 Länder della Germania unita avranno il loro stand con folklore e gastronomia locale. Non sarà tuttavia una giornata di autocompiacimento nazionalistico, ha assicurato Voscherau. «Non mancheranno — ha detto — i toni critici, con documenti e film che facciano riflettere sul passato, sul presente e sul futuro della Germania».

Il momento clou della giornata sarà probabilmente l'annunciato colloquio telefonico stasera tra il cancelliere Kohl e il Presidente sovietico, Mikhail Gorbaciov, che sarà trasmesso in diretta dalle televisioni dei due Paesi. Kohl — che ieri nella seduta di Gabinetto ha ringraziato tutti i suoi ministri per il loro contributo alla realizzazione dell'unità — ha sempre indicato il capo del Cremlino come colui senza il cui appoggio la riunificazione tedesca non sarebbe mai stata possibile.

STRANIERI
Problema comune

BRUXELLES — L'immigrazione è un problema che potrà essere affrontato nella Cee solo con un approccio comune poiché il fenomeno, destinato ad accentuarsi, provoca tensioni e ha riflessi negativi molto simili in ognuno dei Dodici. E' l'opinione di un gruppo di esperti che ha presentato un rapporto riservato di 28 pagine alla Commissione europea incaricata dai capi di governo dei Dodici nel dicembre 1990 di formulare proposte legislative per regolare il fenomeno dell'immigrazione nella Cee.

Nella Cee, gli immigrati legali provenienti da paesi extracomunitari ad aprile di quest'anno erano 8.175.000, pari al 2,5 per cento della popolazione, con un'oscillazione che va dallo 0,4 per cento in Italia e Spagna al 5,7 per cento in Germania.

Negli anni '70 e '80, dicono gli esperti, gli immigrati nella Cee sono aumentati di circa 400.000 l'anno. Il dato è approssimativo poiché i metodi di osservazione sono diversi nei Dodici. Come prima misura il rapporto chiede quindi l'istituzione di un osservatorio comunitario che contabilizzi il fenomeno e registri le diverse iniziative attuate nei paesi della Cee.

Il controllo dell'immigrazione sarà ancora più difficile dal 1993 quando, con il completamento del mercato unico, nella Cee non vi saranno più controlli alla frontiera. Vi è quindi un problema di armonizzazione delle leggi che regolano la concessione dei visti nei Dodici. Anche l'immigrazione clandestina può essere scoraggiata con accordi multilaterali tra i Dodici per respingere nei paesi di origine gli immigrati illegali, mentre oggi vengono rinviiati nell'ultimo paese da cui provengono che spesso è uno della Cee.

LIBERATI DALLE PRIGIONI I PRETORIANI DELL'EX DITTATORE BABY DOC

A Haiti torna l'incubo dei Tonton Macoutes

L'isola paralizzata da un regime di terrore - Aristide a Washington per sollecitare la comunità internazionale

PORT-AU-PRINCE — Il colpo di stato contro il Presidente Jean-Bertrand Aristide era necessario per scongiurare il rischio di un ritorno alla dittatura. Questa la tesi del generale Raoul Cedras, capo dei militari golpisti che hanno assunto il potere ad Haiti. In un discorso trasmesso alla televisione Cedras ha accusato Aristide di nepotismo, intromissione nella gestione delle forze armate e del sistema giudiziario e tentata costituzione di una milizia privata sul modello dei Tonton Macoutes, i famigerati e sanguinari gregari della dittatura Duvalier. «Si è scelto deliberatamente di non rispettare le regole democratiche. La situazione minacciava il futuro democratico del Paese; il familiare incubo di un dittatore che controlla tutte le istituzioni nazionali... Ci

ha fatto temere il peggio», ha affermato il generale parlando prima in francese e poi in creolo.

Senza più fare alcun riferimento alle elezioni cui aveva accennato subito dopo il colpo di stato, Cedras ha parlato della necessità di liberare il paese dagli apprendisti dittatori e ha di nuovo promesso di rispettare la costituzione e garantire l'esistenza di tutti i partiti politici.

Tutto questo mentre i militari mantengono saldamente il controllo della situazione. Dalle 18 alle 6 è in vigore il coprifuoco e nella capitale, Port-Au-Prince, è impossibile circolare anche di giorno. I soldati sparano infatti continuamente in aria per intimidire la popolazione e prevenire un'ondata di protesta contro il colpo di mano.

Secondo notizie non confermate, tutti i mille detenuti del penitenziario nazionale sono stati rilasciati, incluso Roger Lafontant, ex capo dei Tonton Macoutes incarcerato per il fallito colpo di stato di gennaio. Stando ad altre voci Lafontant sarebbe stato invece assassinato lunedì. E' comunque certo che molti haitiani hanno raccontato di aver visto in giro per le strade dei Tonton Macoutes fino a qualche giorno fa rinchiusi in prigione.

Ad ogni modo non pare che il golpe militare incontrerà grandi resistenze. Sono rarissimi i gruppi che discutono della situazione nelle strade e ancor più rari quelli che cercano di erigere barricate. Il centro di Port-Au-Prince, di solito affollatissimo, è praticamente deserto.

E forse proprio perché

consci dei rischi che la resistenza popolare implicherebbe, Aristide e i suoi collaboratori si rivolgono alla comunità internazionale piuttosto che ai loro concittadini. L'ex sacerdote ha messo in guardia gli haitiani contro un eventuale bagno di sangue e ha lanciato un appello per un intervento armato delle Nazioni Unite che ripristini la democrazia nel suo Paese.

Si è intanto aggravato il bilancio degli incidenti seguiti al colpo di stato militare. Secondo un'organizzazione per il rispetto dei diritti umani nei Caraibi, i morti sarebbero più di cento. Frantz Lamothe, un fotografo che ha avuto accesso all'obitorio del principale ospedale di Port-Au-Prince, ha detto che soltanto lì sono stati contati 140 cadaveri.

OMICIDIO POLITICO A GERUSALEMME
Tedesca uccisa da un arabo
Un'altra turista accoltellata al ventre, è grave

GERUSALEMME — Un palestinese ha ucciso ieri pomeriggio una turista tedesca che stava consumando una bibita insieme ad alcuni connazionali, vibrandole una coltellata al petto. La mortale aggressione è avvenuta davanti un bar situato a ridosso della porta di Damasco, nella città vecchia. Un'altra turista tedesca che si trovava in un bar distante una ventina di metri è stata ferita dall'assassino al ventre ed è stata ricoverata all'ospedale Hadassa.

Gli agenti, come ha dichiarato il capo della polizia Haim Albalade, dispongono di una descrizione dettagliata dell'assassino. Dopo la duplice aggressione, i poliziotti hanno isolato la zona e hanno fermato una trentina di arabi.

Sempre ieri un'unità scelta israeliana è riuscita a catturare di recente in un aranceto di Khan Yunis (Gaza) un leader locale di un gruppo clandestino

palestinese, denominato «Pantere nere», considerato responsabile dell'uccisione di decine di connazionali «colpevoli di collaborare con le autorità israeliane. Adal Jaabri (questo il nome dell'assassino) ha già confessato agli inquirenti di aver ucciso alcuni mesi fa nella città di Rafah Abdullah Yunis, il più alto ufficiale di polizia arabo in servizio nei territori occupati.

A Jaabri è attribuita un'altra decina di «esecuzioni» di palestinesi in odore di «collaborazionismo», come quella di Nabila Abu Hatab, di Khan Yunis, sgozzata con una lama di rasoio al termine di un processo sommario. Fonti israeliane hanno definito Jaabri uno dei più pericolosi terroristi catturati a Gaza in quasi quattro anni di rivolta e hanno aggiunto che operava in stretto contatto con il capo di Al Fatah nella striscia, Hassan Sabah.

ALTRO CHE EMBARGO
Anche aziende europee fra i fornitori dell'Iraq secondo gli esperti Onu

MANAMA — Molte società straniere, soprattutto europee, hanno aiutato l'Iraq a sviluppare segretamente un programma nucleare. Un'ulteriore conferma in tal senso è arrivata ieri da Robert Gallucci, vicepresidente della commissione speciale delle Nazioni Unite costituita per verificare la distruzione degli arsenali nucleari, chimici e batteriologici iracheni.

Il funzionario dell'organizzazione delle Nazioni Unite ha precisato che i dati raccolti nelle 25 mila pagine di documenti sequestrati a Baghdad dagli ispettori Onu saranno messi a disposizione dei governi interessati e spetterà a loro rendere eventuali note i nomi delle società coinvolte nel programma nucleare iracheno.

Gallucci ha aggiunto che sebbene gli iracheni abbiano fatto molto per proprio conto per sviluppare il programma nucleare, «muovendosi da un'installazione all'altra si vedono benissimo i pezzi forniti da molte società straniere». Fonti francesi non confermate hanno parlato in particolare di aziende argentine e brasiliane, jugoslave e cinesi.

Gli ispettori dell'Onu sono rimasti sorpresi soprattutto dalla scoperta di centrifughe in fibra di carbonio, cioè le più moderne attualmente sul mercato, e dalla «formidabile capacità di disseminazione» degli iracheni, che hanno utilizzato impianti in centri di ricerca civile non nucleare, in centri militari, in fabbriche, per proseguire i loro lavori.

DAI CONCESSIONARI AUDI SI PROFILA UN FINE SETTIMANA PARTICOLARMENTE INTERESSANTE.

Nuova Audi 80.

Da venerdì 4 a domenica 6 ottobre. Siamo lieti di invitarvi alla presentazione di una nuova, grande berlina.

Audi

All'avanguardia della tecnica.

VERBA DDB NEEDHAM

PER I SINDACATI LA FINANZIARIA NON RISOLVE I VERI NODI

La «cura» non piace

Cgil, Cisl e Uil decideranno stamattina la giornata dello sciopero generale di quattro ore al quale potrebbero seguire anche agitazioni regionali. Ieri i sindacati si sono incontrati con la Confindustria per discutere su scala mobile e costo del lavoro ma le posizioni sono ancora distanti.

ROMA — Ormai è deciso. Lo sciopero generale si farà. Cgil, Cisl e Uil mobilitano i lavoratori contro la finanziaria: quattro ore di black-out il 22 o il 29 ottobre. La riserva sulla data verrà sciolta questa mattina al termine dei consigli generali unitari delle tre confederazioni. Non è escluso, però, che le organizzazioni sindacali diano il via libera anche a una serie di agitazioni regionali a ripetizione.

I tamburi di guerra hanno cominciato a suonare già in mattinata al termine della riunione con la Confindustria sul costo del lavoro. «La finanziaria è un affronto» hanno tuonato i leader Trentin, D'Antoni e Benvenuto. «Chi coltivava l'idea di sabotare il negoziato sul costo del lavoro non poteva fare di meglio — ha detto Bruno Trentin, segretario generale della Cgil — questa manovra non sposta di un millimetro il tasso di inflazione. E' una cura non curativa per le classi più povere e inefficace per quanto riguarda la lotta all'inflazione che l'obiettivo di recuperare competitività al sistema produttivo».

Confindustria e sindacati hanno comunque sostenuto all'unisono «la voglia di arrivare ad un accordo adeguato». Ma le posizioni sul nuovo meccanismo di scala mobile, perno del negoziato, sono apparse ancora molto distanti. «E' bene approfondire e trasformare in cifre — ha detto il presidente degli imprenditori privati, Sergio Pininfarina — la proposta sindacale. Per questo ci incontreremo martedì prossimo».

Certo è che, a giudizio di entrambe le parti, la manovra economica non dà una spinta di accele-

ratore. Gli industriali sono delusi e le organizzazioni dei lavoratori furibonde. Ma «la proclamazione di uno sciopero generale — ha sottolineato Pininfarina — è una reazione esagerata e non giustificata. Chiedere il rispetto dell'inflazione programmata nel pubblico impiego da parte del governo mi pare un sacrificio sopportabile». Anche alla Confindustria, comunque, la finanziaria non è andata giù: «Ma sia ben chiaro noi chiederemo correttivi e non aiuti».

Le forze sociali ritengono fondamentale il ruolo del governo: il banco di prova per verificare l'azione sarà il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego. Di fatto, secondo Sergio D'Antoni, segretario generale della Cisl, i ministri hanno abbandonato il negoziato: «Ora abbiamo deciso di togliere ogni alibi al governo».

Il modello di scala mobile definito da Cgil, Cisl e Uil, presentato alla Confindustria si articola in due fasi: per il periodo transitorio — fino al rinnovo dei prossimi contratti — è prevista la determinazione degli scatti di contingenza sulla base dell'inflazione programmata; per i rinnovi contrattuali, invece, si pensa a una soluzione simile a quella adottata per i chimici: con la scala mobile compresa negli incrementi retributivi contrattuali con un conguaglio automatico nel caso di scostamento sensibile dell'inflazione reale da quella prevista. L'incontro con i sindacati — ha concluso Pininfarina — non è stato negativo. Ma nel merito della proposta non posso dirmi ottimista. Le distanze sono ancora molto forti».

Sulla «manovra» è già fronda

ROMA — La legge finanziaria dalla «padella» del governo è passata nella «brace» del Parlamento. Nelle segrete stanze della Camera e del Senato già si affilano i coltelli e si respira aria di scontro. A preparare l'attacco non solo soltanto le opposizioni (che minacciano l'ostruzionismo) ma anche esponenti della maggioranza. «In Parlamento ci saranno scontri durissimi», ha preannunciato il presidente dei senatori della Dc Nicola Mancino. Il malumore circola anche nelle file democristiane. Il coordinatore economico dei deputati Dc, Nino Carrus, ammette che alcuni settori democristiani non condividono gli interventi «nell'area del sociale».

Per la finanziaria si preannuncia così un iter parlamentare pieno di ostacoli. Il ministro delle Finanze Rino Formica (Psi) già avverte: se la

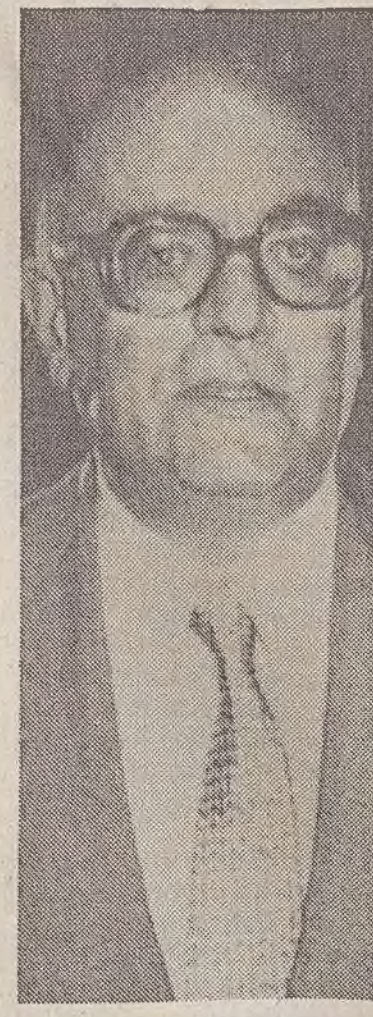
legge sarà respinta, «naturalmente chiameremo ad un diretto appello gli elettori». Ma dalla manovra di Andreotti fa capolino l'«asso» del ricorso al voto di fiducia, come conferma il ministro liberale Egidio Sterpa.

La manovra economica del Governo è così nell'occhio del ciclone e c'è chi non esclude che ci possa essere una «esteronazione» del capo dello Stato. Una tirata di orecchie è venuta anche dal Fmi (Fondo monetario internazionale) che nel rapporto annuale fa osservare che sono i tagli alla spesa pubblica la vera chiave di una politica di risanamento in Italia, perché il gettito fiscale è già uguale, se non superiore a quello degli altri Paesi europei. Un richiamo al governo è stato fatto, inoltre, dalla Caritas italiana che, come riporta il bollettino di informazione della Cei (Con-

ferenza episcopale italiana), ritiene che siano stati ignorati gli interessi delle categorie e le situazioni dei «marginali» della nostra società «che rischiano di essere dimenticate e danneggiate».

Andreotti si difende sostenendo che le misure decise sono indispensabili per il risanamento. Ed accusa «disinvolti politici» ed «ossequiose amministrazioni» di aver contribuito a far aumentare l'avanzo, in passato, anche della Corte Costituzionale. Il presidente del Consiglio ha infatti ricordato che esiste un articolo della Costituzione (l'articolo 81) con il quale è previsto il divieto di stabilire nuovi tributi e nuove spese senza indurre i mezzi per fare fronte. Ma ci sono state delle violazioni, e per due volte nel 1966 e nel 1987 la Corte Costituzionale le ha avallate. Per evitare che questo

avvenga ancora, ha annunciato Andreotti, è stata presentata una modifica dell'articolo 81 «dato che il suo testo è stato stravolto». Un giudizio positivo sulla finanziaria è stato espresso dal presidente dell'Abi (Associazione bancaria italiana) Tancredi Bianchi che si è detto soddisfatto soprattutto per la privatizzazione degli enti pubblici. Ma su questo progetto non c'è accordo nel governo e nella maggioranza. Non mancano le critiche (anche in casa Dc) al fatto che a gestire le privatizzazioni sia il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino. Secondo il capogruppo democristiano alla commissione attività produttive Giovanni Bianchini, vicino al ministro Bodrato, è necessario prevedere che il ministro del Bilancio non solo consulti ma operi di concerto con gli altri ministri.

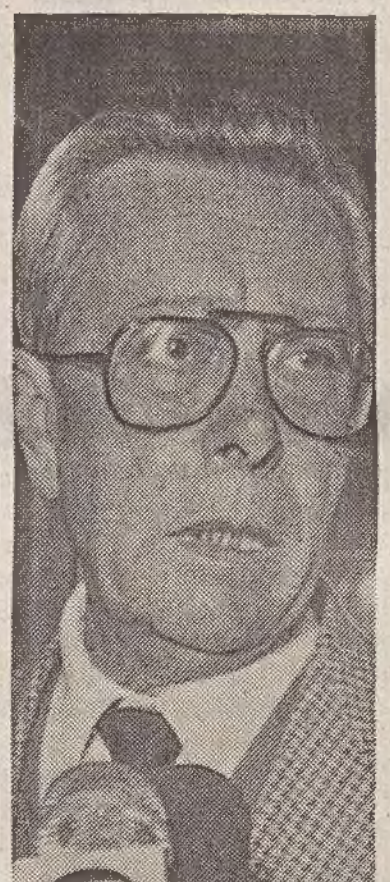


Il ministro Formica

STOCCATA DI FORLANI A CRAXI

'Anche il socialismo è in crisi'

Secca replica di Martelli alla «sparata» del segretario democristiano



Arnaldo Forlani

ROMA — Non è solo il comunismo a essere in crisi nel mondo, ma anche il socialismo, ammonisce Forlani. Mentre il dialogo tra Craxi e Occhetto fa nuovi passi avanti, il segretario democristiano lancia al Psi una stoccata. «Ho visto che a Brighton c'è un flirt fra Occhetto e Amato» dice scherzosamente ai giornalisti, nel Transatlantico di Montecitorio.

Certo, però, — aggiunge — il socialismo non è passato indenne da quanto è avvenuto ad Est. Il crollo del comunismo è stato talmente grande e dirompente da trascinarci dietro molte cose. Del resto, il comunismo l'hanno chiamato socialismo reale e in quei paesi oggi c'è difficoltà anche ad accettare questo nome».

Il leader dc ribadisce però di non essere spaventato dal riavvicinamento tra Psi e Pds. «Ci sarà sicuramente un confronto serrato, come è naturale, — dice — il cui esito, però, è tutto da verificare. Sono due forze che si richiamano al socialismo ed è legittimo che tentino di dialogare. Ci si confronta e poi ci si può incontrare ma anche scontrare».

Quanto alla situazione politica, e se ci siano ancora possibilità di una conclusione traumatica della legislatura, Forlani dichiara che «in giro continua ad esserci tensione e c'è chi, prendendo una cantonata, l'attribuisce a noi». «Sarà una situazione movimentata — profetizza infine — l'imminente battaglia per il Quirinale». Una eventuale candidatura di Craxi? «L'importante — si limita a dire — è che ci sia un ventaglio di nomi».

I dirigenti del Psi si sono affrettati a replicare a Forlani sulla crisi del socialismo. «Forlani — dice il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli — farebbe bene a preoccuparsi del socialismo reale di stampo democristiano, presente nell'economia italiana». «Comunque — aggiunge — se un uomo politico di solito compatto come Forlani sente il bisogno di reagire subito e sul piano ideologico, forse a sinistra è scoppiata la pace».

«I democristiani — dice il responsabile Enti locali Giusey La Ganga — vogliono coinvolgere tutta la sinistra nel crollo del comunismo. Tira una brutta aria... Di fronte al riavvicinamento tra Psi e Pds sembra proprio che la Dc sia intenzionata a influenzare l'elezione insistendo su questo presunto malessere del socialismo. Certo, ci vuole una bella faccia di bronzo... Prima si governa per quarant'anni con la scusa di opporre un argine democratico al comunismo, e poi si punta a continuare a governare per altri quarant'anni perché il comunismo è morto». Non è assolutamente vero, secondo il vicesegretario del Psi Giuliano Amato, che il socialismo sia in crisi: «Vengo dalla Gran Bretagna — dichiara — e lì il socialismo sta molto meglio di dieci anni fa». In serata Forlani ha bollato queste repliche del Psi alle sue osservazioni sul socialismo come «pretesti per polemiche di stagione». «In realtà — ha detto — la mia opinione sul confronto a sinistra non è negativa».

OK DELLA CAMERA «Ingorgo» evitato: si andrà alle urne in primavera

ROMA — Manca solo il sì definitivo del Senato e Cossiga potrà sciogliere le Camere per fine legislatura anche durante il cosiddetto «semestre bianco» (dalla fine di marzo a giugno 1992). Ieri infatti la Camera ha approvato per la seconda volta (come previsto trattandosi di una revisione costituzionale) la modifica all'articolo 88 della Costituzione che finora ha impedito lo scioglimento del Parlamento negli ultimi sei mesi del mandato presidenziale. A causa di questo impedimento, definito «ingorgo costituzionale», il Capo dello Stato avrebbe potuto indire le elezioni o prima dell'inizio del «semestre bianco» (entro il 2 gennaio) o dopo il termine della legislatura e quindi dopo il 3 luglio. Ma le elezioni in pieno inverno o in estate sono state escluse, e si potrà votare in primavera. Si attende solo il varo definitivo del Senato che è previsto dal 17 ottobre in poi, dovendo passare i tre mesi dalla prima votazione avvenuta a luglio.

Il voto alla Camera ha fatto registrare un fatto nuovo ed importante. La modifica costituzionale è stata approvata con una maggioranza superiore a quella dei due terzi prevista dalla Costituzione per evitare che sia sottoposta a referendum. Tutti i gruppi hanno votato a favore (472 voti). Si è astenuto soltanto il radicale Sergio Stanzani. Favorevoli sono stati anche i deputati del Pds che hanno così abbandonato la loro precedente linea di astensione sulla proposta di legge costituzionale. In commissione, infatti, gli ex comunisti del Pds avevano annunciato che si sarebbero astenuti se nel provvedimento non fosse stato incluso il divieto di rielezione del Presidente della Repubblica. La proposta venne però respinta. Ieri il Pds ha fatto marcia indietro. L'on. Silvia Barbieri, intervenendo per la dichiarazione di voto, ha spiegato che i deputati del suo partito avrebbero votato a favore per evitare che la legge venisse poi sottoposta a referendum. Il Pds resta comunque dell'opinione che il Capo dello Stato non debba essere rieletto.

DIMISSIONI Natta lascia

ROMA — Alla terza votazione la Camera dei deputati ha detto sì alle dimissioni dai banchi di Montecitorio dell'ex segretario del Pci, Alessandro Natta. Dopo che le dimissioni erano state respinte nelle due precedenti votazioni del 15 maggio e del 25 giugno, l'aula di Montecitorio ha accolto ieri la richiesta di Natta con 235 voti favorevoli e 121 contrari. Al posto di Natta entrerà alla Camera nel gruppo del Pds Giuseppe Torrelli, primo dei non eletti nel collegio di Genova, Imperia, La Spezia, Savona.

Alessandro Natta, nato a Imperia nel 1918, era stato eletto per la prima volta alla Camera nel 1948. Prima di diventare segretario del Pci, dopo l'improvvisa morte di Enrico Berlinguer, aveva tra l'altro ricoperto l'incarico di capogruppo del partito alla Camera; Natta è stato uno dei principali animatori del cosiddetto «fronte dei no» alla «svolta» promossa da Achille Occhetto, che ha portato alla trasformazione del Pci in Pds.

Natta aveva ribadito la sua intenzione di dimettersi con una lettera alla presidente della Camera, Nilde Iotti, del 16 settembre scorso. «Mi permetta — scriveva tra l'altro l'ex segretario del Pci — di chiedere a tutti di non rendere più gravoso, con ulteriori indugi, un distacco che da parte mia è stato ormai compiuto con responsabilità portanza e con molta sofferenza».

Nel corso del dibattito in aula sulla richiesta di dimissioni di Natta è intervenuto il capogruppo del Pds, Giulio Quercini, che a differenza delle due precedenti votazioni ha invitato, seppure con «rammarico», ad accogliere la richiesta dell'ex segretario comunista.

Samarconda fa tremare i vertici della Rai

ROMA — Un signore di nome Leo Birzoli ha detto ieri due cose piuttosto sensate. La prima è che la polemica nella Rai si esaspera di pari passo con l'accendersi della campagna elettorale. La seconda è che i veri problemi della Rai sono fuori dell'azienda, e fingere di non saperlo significa diffondere cortine fumogene. Birzoli, socialdemocratico, vicepresidente, non ha dato finora prova di saper salvare la patria, ripristinare la sanità dei consumi e ridurre il de-

bito pubblico. Però, a quanto pare, è pressoché l'unico che sappia guardare in faccia la realtà.

Che nell'ente radio-televisivo ci fossero acque agitate è noto da tempo: tutto sommato però, fino a qualche giorno fa, il manager Pasquarelli non si era trovato più sotto tiro dei suoi predecessori, da Biagio Agnes a quel grande organizzatore che era Ettore Bernabei. Se d'improvviso si è passati dal mormorio alle urla, dai sottintesi alle accuse esplicite è perché, la settimana scorsa, un altro

signore di nome Michele Santoro ha aperto le ostilità a nome del Pds. La campagna elettorale, appunto, di cui parla Birzoli. Santoro non ha scelto naturalmente la pubblica piazza, dove non va più nessuno. Ha utilizzato la Tv di Stato, ha finto per un'ora e poco più di interessarsi a questioni di mafia e finalmente, quando l'audience era al massimo, ha costruito un pregevole teorema in base al quale mafia equivale a Dc.

Dopo questa trasmis-

sione la Dc ha reagito con giustificato sdegno e imponderabile ingenuità. Ha posto Santoro e Costanzo nel medesimo mazzo, senza capire che i due sostenevano concetti differenti. Ha chiesto solidarietà agli altri partiti di maggioranza, senza capire che in vista delle elezioni ciascuno è solo. Ha lamentato l'assenza di appoggi, senza capire che non solo gli avversari ma anche gli alleati coltivano volentieri l'idea di un isolamento democristiano. Ha chiesto infine sanzioni contro l'abile Santoro, senza capire che in questo modo forniva un più forte collante alla coalizione contrapposta. Niente di più agevole, in Italia, che difendere un furbacchione in nome della libertà di pensiero.

Intanto tra polemiche della vigilia, richieste di «punizioni» e minacce di dimissioni, quella in programma oggi pomeriggio a Viale Mazzini si prospetta come una delle riunioni del consiglio d'amministrazione della Rai più tempestose degli ultimi tempi.

Al centro di tutto c'è quello che è diventato il «caso-Santoro» ossia il putiferio scoppiato dopo la non-stop televisiva RaiTre-Canale 5 di giovedì scorso sulla lotta alla mafia. La fortunata e discussa «staffetta» tra «Samarconda» e «Costanzo Show» non ha fatto collezione solo un insieme di 11 milioni di telespettatori ma anche una serie di durissime accuse da parte della Democrazia cristiana e del direttore generale della Rai Gianni Pasquarelli. Ma non si potrà non affrontare i problemi sollevati dalla dura contestazione allo stesso Pasquarelli fatta da Riva del Garda dal direttore di RaiDue Giampaolo Sodano alla quale si è poi aggiunta quella del direttore di RaiTre Angelo Guglielmi. La Dc ha fatto ben capire che pretende la «testa» del conduttore Michele Santoro ma chiede una reprimenda per il responsabile della seconda rete. Ma sono in molti a pensare che più di qualcuno in Rai dovrebbe dimettersi.

g. v.

IL 9 OTTOBRE Sulla grazia a Curcio deciderà la Consulta

ROMA — La Corte costituzionale il 9 ottobre prossimo deciderà il ricorso del ministro guardasigilli, Claudio Martelli sul conflitto di attribuzione tra i poteri dello stato in ordine alla eventuale concessione della grazia a Renato Curcio anche se a seguito di chiarimenti in seno al governo, lo stesso Martelli aveva dichiarato di aver deciso di ritirare il ricorso.

La Corte costituzionale farà da arbitro tra il ministro di grazia e giustizia da un lato e Giulio Andreotti e Francesco Cossiga dall'altro chiamati in causa da Martelli. Due le ipotesi: i giudici della Consulta potrebbero prendere atto del ritiro del ricorso e chiudere la vicenda, oppure decidere ugualmente di pronunciarsi nel merito.

FIORINO. IL CONTANTE NON CONTA.

Com'è il vostro socio d'affari ideale? Risposta facile: un socio efficiente, instancabile, che lavora tanto e pretende poco. Fiorino è così. Ma non solo lui. Anche Uno CS Van segue il suo esempio. Entrambi sul lavoro danno il massimo, nei consumi chiedono il minimo, e collaborano con voi già al momento dell'acquisto.

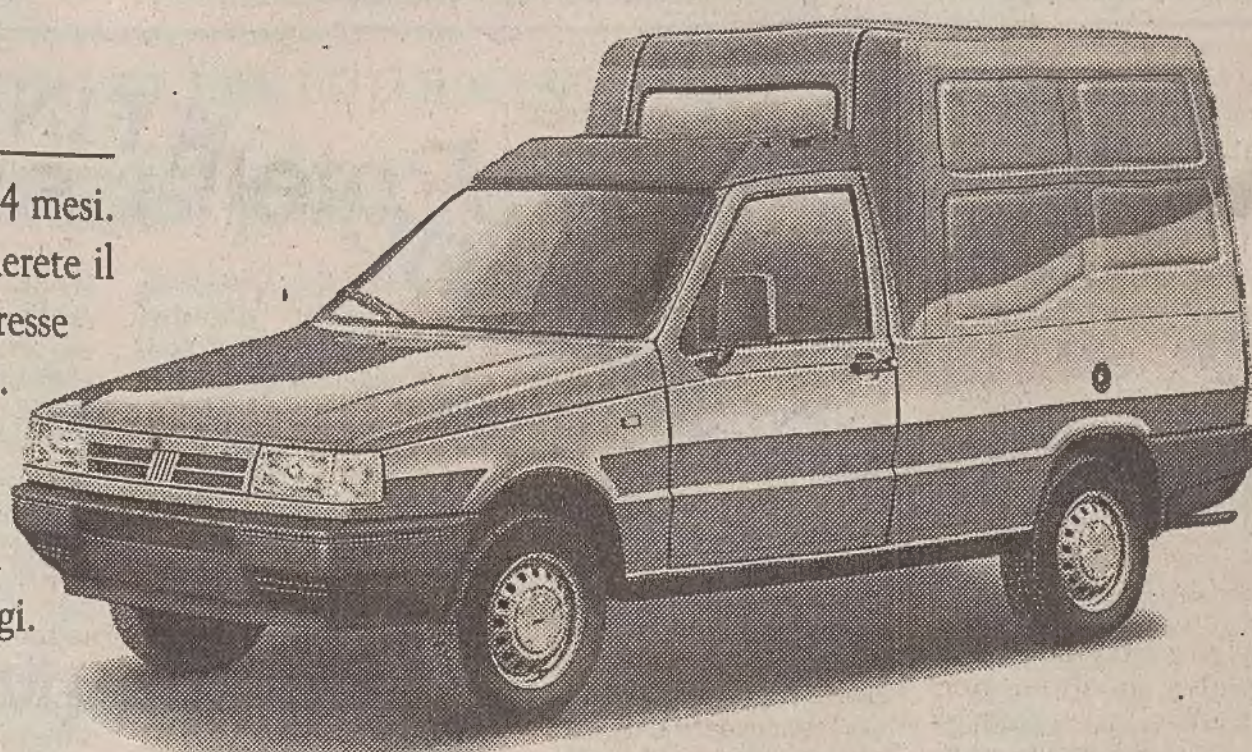
Zero interessi sull'acquisto rateale in 12 mesi.

Per tutto il mese, per avere un nuovo Fiorino o una nuova Uno CS Van, basta versare in contanti l'IVA e la messa in strada. Il resto con comodo, in 11 rate mensili a zero interessi.

Pagamento rateale fino a 24 mesi al tasso del 6,50%.

Se preferite, potete dilazionare il pagamento fino a 24 mesi. Dopo avere versato solo IVA e messa in strada, pagherete il resto in 23 rate mensili al tasso del 6,50%. Un interesse così piccolo da consentirvi un risparmio davvero grande. Volete una soluzione ancora più comoda, senza rinunciare al risparmio? Eccola: pagamento in 48 mesi con una riduzione del 50% sugli interessi rateali. Per tutto il mese Fiorino vi aspetta. Carico di vantaggi.

FIAT FIORINO. L'ITALIA CHE LAVORA.



È una iniziativa di Concessionarie e Succursali Fiat

FIAT

COSTUME

Italia, sei brutta (eppur ti amo)

Recensione di
Paolo Marcolin

I Italia 1860: raggiunta l'Unità politica e vinta così la sfida con chi voleva che la penisola rimanesse solo «un'espressione geografica», alla prima classe politica del nostro Paese si presentò subito il cemento in un arduo compito. «Fare gli italiani», come suggeriva l'immancabile «frase storica», voleva, infatti, dire armonizzare individui appartenenti a realtà, tradizioni, lingue differenti in un omogeneo e concorde insieme. Fare, cioè, in modo che l'Italia dei comuni e dei dialetti, l'Italia dove persino le carte da gioco variano da regione a regione, divenisse l'Italia e basta.

Ma l'impresa era (ed è) realmente realizzabile, al di là degli errori compiuti, di ciò che è stato e non è stato fatto? Si poteva ritenere davvero che i marinai liguri di Quarto (da dove partirono, prua alla Sicilia, i Mille) prendessero a canticchiare «Sciuri sciuri sciuri tutti l'annu»? Si poteva ragionevolmente pensare, in altre parole, che variegati, rigidi e gelose differenze potessero trovare un punto d'intesa, una cultura comune? Scrive Enzo Biagi: «Gli italiani non esistono. Nessuno è mai riuscito a catalogarli. Venire al mondo a Palermo e a Torino è già una classifica e una differenza».

Certificati di esistenza

Forse proprio da qui, da questa considerazione sulla sua presunta non esistenza bisogna partire per spiegare il proliferare di saggi, studi e riflessioni (e trasmissioni televisive: si pensi a «Viaggio in seconda classe» di Nanni Loy) che l'italiano ha dedicato a se stesso e al suo Paese. Una specie di certificato di esistenza in vita, prima ancora della necessità antropologica di conoscersi. Come vedono, allora, gli italiani la loro

L'irritazione rassicurante e bonaria di Marchi

Nazione? A proposito dell'Italia ritratta in un libro-indagine dello stesso Biagi, uscito a metà degli anni Settanta, Franco Ferrarotti la riassume così: «Provvisoria, precaria, vitale tuttavia, non rassegnata». Mentre per Alberto Arbasino è «Un Paese senza», come recita un suo saggio corrosivo e intelligente in cui, nel corso di quasi cinquecento pagine, mette a nudo tutte le qualità che mancano all'Italia...

Enumerando sfasci, dissesti, sperperi e vessazioni, chi non si è già assuefatto, e ne ha ancora la capacità, si arrabbia. Uno di questi, e sembra confermarlo il cipiglio col quale ci guarda dalla copertina del suo ultimo libro («Quando l'Italia ci fa arrabbiare», Rizzoli, pagg. 320, L. 29 mila) è Cesare Marchi.

Marchi è un animale da poltrona. Ama svicciatatamente la casa, detesta non solo l'idea del viaggio, ma qualunque escursione che lo allontani, sia pur di poco, dalle sicure pareti domestiche che sono — ce lo confida lui stesso — ingombrati di scaffali di libri. Da questa postazione strategica, armato di telecomando e provvista di fresche riserve di giornali, scruta l'orizzonte del quotidiano e ogni tanto sbalza sulla poltrona. Quello che fa arrabbiare Marchi (che in passato si è occupato di biografie storiche di Boccaccio, dell'Aretino, di Giovanni dalle Bande Nere, arrivando al successo con incursioni nel costume di «Siamo tutti latinisti», «Quando eravamo poveri gente», con cui ha vinto alcuni premi letterari, ed è, se il metro di giudizio va tarato sul numero di copie vendute, uno

scrittore di successo) sono i «vizi privati e i disservizi pubblici, il villano telefonico, il presentista superfirmato, l'equo canone e l'inquinamento iniquo, la triplice verità dei Tg...».

Il suo occhio scruta a 360 gradi mettendo a fuoco il Festival di Sanremo e le frasi fatte dei giornali, consulta il «Dizionario dei nomi italiani» alla ricerca di quelli più bizzarri, racconta aneddoti sull'esame di maturità di alcuni personaggi popolari. Apprendiamo così che Enzo Jannacci fu rimandato in scienze e matematica; che il regista Sandro Bolchi e la sua commissaria di italiano si davano del «lei» in pubblico e del tu in privato...

Un'Italia minore

Insomma, un saltabecche di argomento in argomento sulle tracce di un'Italia minore dove tutto, i politici, la scuola, la televisione, l'immancabile calcio, può far arrabbiare, ma a cui tutto può essere perdonato. Perché è questo che avviene tra le righe. Le bellicose intenzioni fustigatrici dell'autore si stemperano in un — peraltro anticipatamente annunciato — uso dell'ironia. Le noterelle di cronaca si permeano di un'irritazione bonaria, di un borbottio sommesso da cui traspare l'affetto per il miracolo di un Paese che ogni giorno sopravvive a se stesso.

I motivi per indignarsi non mancano, ma l'autore non sceglie la strada caustica e graffiante delle inchieste alla Biagi, o l'insolenza ruvida delle denunce di Giorgio Bocca, tantomeno si sente vicino all'elegante manifesto di difesa estetica propugnato da Arbasino. Marchi predilige un taglio sorridente e, in fondo, rassicurante, che va incontro ai gusti del suo numeroso pubblico. E in quanto al connubio quantità-qualità, non è detto che tutti la debbano pensare come Beniamino Placido.

SCRITTORI

Amalia e il professore

Del joyciano «Araby», curato dalla Popper, si parla oggi a Trieste



Amalia Popper (a sinistra) è stata definita un «elusiva presenza tangenziale» nel macrocosmo femminile (reale e letterario) di James Joyce. Di lei, del controverso rapporto con lo scrittore di Dublino, e delle ristampe del libro «Araby», parlerà oggi a Trieste anche la scrittrice Dacia Maraini (a destra, nella foto di Paola Agosti).



TRIESTE — Questa sera alle 18.30 verrà presentato nella sala congressi del Lloyd Adriatico di Trieste (largo Imeri 1) il libro «Araby» di James Joyce, nella traduzione che ne fece (nel 1934-'35) la triestina Amalia Popper, allieva d'inglese dello scrittore e sua «spiratrice». «Araby» (pagg. 101, lire 20 mila), che contiene il racconto che dà il titolo alla raccolta più altri quattro («Una nuvoletta», «Controparte», «Evelina», «I morti»), tratti dalla raccolta «Dubliners», è stato ripubblicato dalla casa editrice Biskos di Empoli. Ne è titolare Antonietta Risolo, che della Popper è una nipote.

Il volumetto contiene anche la piccola biografia di Joyce stessa in Amalia (fu la prima, in Italia) e una nota di Stelio Crise che dipana l'intricato rapporto tra la «musa», lo scrittore, il marito di lei, Michele Risolo, e il fratello di lui, Stannio Joyce. Sul retro di copertina, è riprodotta parte di un articolo di Roberto Curci che — sulla scorta di ricerche condotte dallo stesso Crise — propone un «thesis» ancora più complesso: è vero o no che fra Amalia e James vi fu non solo rapporto letterario, ma anche idillio?

Come che sia, la Popper è e resta una «elusiva presenza tangenziale» nel macrocosmo femminile (reale e letterario) di James Joyce. Nata a Trieste nel 1891, da Leopoldo Popper, agiato uomo d'affari di origine boema, e da Letizia Luzzatto, veneziana e pittrice, nel 1908-1909 fu la migliore allieva dello scrittore tra coloro che, come Svevo, da lui prendevano lezioni d'inglese. In casa Popper, sul colle di San Vito, Joyce fu assiduo del sabato e dei pomeriggi musicali che, com'era tradizione della buona borghesia, li si tenevano. Che poi Amalia abbia veramente ispirato l'irlandese quando scrisse «Giacomo Joyce», che veramente Leopoldo Popper e la figlia siano riconoscibili in Leopoldo e Molly Bloom, è materia di discussione. Certo è che nel 1929 Stanislaus Joyce, collega

per un certo periodo all'Istituto superiore di commercio di Trieste di Michele Risolo, marito di Amalia dal 1914 (l'uno insegnava inglese, l'altro francese), chiese alla Popper un contributo su Zangwill da pubblicare su «Erehwon». Ma ne ebbe una cosa diversa: la traduzione, appunto, dei racconti di Joyce, e quella piccola biografia. Le traduzioni furono riviste da Giorgio Joyce, figlio dello scrittore. La biografia no. E, come è stato notato, essa è in parte elusiva, trascurando (stranamente) proprio i soggiorni triestini dell'amico scrittore.

Chi non vide di buon occhio l'«exploit» letterario di Amalia fu proprio il marito, Michele Risolo (Lecco 1889-Firenze 1975): trapiantato a Trieste, era stato dapprima insegnante e poi giornalista al «Piccolo». Quando uscì «Araby», nel 1935, era direttore del «Popolo di Trieste», organo del fascismo. Ma, nel '38, essendo la moglie ebrea (la sorella di Amalia, Lisetta, morì nella Risiera), dovette abbandonare la carica e il giornale, e si trasferì a Firenze, dove entrò alla «Nazione». Fu sua cura negare ogni illazione che riguardasse Amalia e Joyce, a volte con toni piuttosto aspri.

Amalia, che ebbe da Risolo tre figli (Angiolo, medico, morto nel '79 per incidente d'auto; Silvia, scrittrice e giornalista, autrice di racconti e romanzi, trasferitasi in Inghilterra; Fausto, ingegnere, che vive a Roma), morì a Firenze nel 1967. La sua così labile fama è rimasta legata a Joyce con un filo sottile — un accenno che il grande biografo dello scrittore, Richard Ellmann, ha inserito nel suo libro —, e riverbera oggi da questo volume nato, se così si può dire, «in famiglia».

Questa sera ne parleranno Ignazio Delogu, direttore della collana «Parole nel tempo» che ospita «Araby»; Stelio Crise, autore della postfazione; Dacia Maraini, scrittrice. Infine, l'attore Giam-piero Becherelli leggerà alcuni passi dell'opera.

Intervista di Gabriella Ziani

TRIESTE — Un fragile messaggio lanciato con gli occhi, in una vecchia fotografia, da una donna educatamente in posa: Amalia Popper è poco più di questo, per Dacia Maraini. Ma la suggestione di quello sguardo, l'irrequietezza intelligente che contraddice l'immobilità un po' timida della triestina amica di Joyce è già sufficiente per stabilire un contatto, se non proprio un colloquio.

Dacia Maraini presenta «Araby» di Joyce, tradotto da Amalia Popper. E' solo un caso?

«Sì, mi è stato chiesto, e non ne so molto di più di quel che è scritto nel libro, ma mi incuriosisce come certe coincidenze. Sarebbe interessante capire che rapporti ci furono veramente tra Joyce e questa studentessa che si era così tanto appassionata ai suoi racconti da volerli tradurre. E poi, se è vero che nel personaggio di Molly Bloom, nell'«Ulisse», c'è un poco di questa Amalia. So che il marito si preoccupava molto di negarlo».

«Io non ho molti elementi per giudicare, e non mi interessa sapere se ci fu o no fra lei e Joyce un rapporto d'amore. L'importante è questo stimolo letterario: la Popper ha veramente influenzato Molly Bloom? Se sì, la cosa ha un certo interesse: gli artisti pescano sempre dalla vita. Non per fare decalcomanie, ma perché una persona ispira un'altra, e questa poi partendo da lì arriva magari da tutt'altra parte, non ha importanza. Almeno, a me piace pensare che sia così».

«Mi affascina, della Popper, la foto che c'è in copertina del libro: dice e non dice, sembra molto sobria e molto casta, e nello stesso tempo ha un sorriso così allusivo, profondo. C'è qualche cosa dietro quegli occhi che non è di persona banale».

Ma, a parte la Popper, c'è qualche filo tra lei e Trieste (per via di viaggi, o di letteratura)?

«Non ci vengo spesso, per la verità, anche se mi piace molto: è una città di frontiera, in cui si sen-

te che è passata una storia affascinante per l'Europa».

Parliamo di libri. Con «La lunga vita di Marianna Ucrìa», ha vinto il Premio Campiello. L'anno vinto come lei Rosetta Loy, Francesca Duranti, Isabella Bossi Fedrigotti... Si parla ormai di «Campiello al femminile». Non solo, ma c'è molta attenzione verso tutta la letteratura «femminile». E' un atteggiamento generoso o crea una nuova separazione, secondo lei?

«Io credo che dipenda da come si usa la parola «femminile». Se le si dà (come spesso avviene) un senso di «minorità», allora certo non va bene. Se la si usa come indicazione, allora sono d'accordo. Comunque, se esiste una differenza tra letteratura «maschile» e «femminile», è di tipo storico. La donna usa un linguaggio che oggettivamente, storicamente, è contrario a lei. E' pieno di simbolismi e strutture androcentriche».

Ed è ancora da creare una letteratura che parli un altro linguaggio?

«No, la letteratura femminile è sempre esistita e il suo linguaggio si modifica pian piano. Una donna, però, fa più fatica, perché «parla» contro se stessa, contro il suo sesso».

Ma riconoscere un'assoluta specificità allo scrivere delle donne non è anche metterlo in un angolo?

«Questo non so. Dipende da chi lo dice e come. Anche dire che una persona è bella può essere offensivo o meno. Oggi, comunque, c'è effettivamente una certa paura nel riconoscere l'esistenza di donne che scrivono, e che si sono dimostrate molto brave, sapienti. Non fanno letteratura «rosa», sentimentale, ma una letteratura «tout court», forte. Anzi, direi che le cose più forti, le storie più moderne vengono fuori proprio dalle donne».

Lei ha scritto molto per il teatro, spesso facendo perno su figure femminili: Katherine Mansfield, Carlotta Corday, Veronica Franco. Perché non biografia, perché teatro?

«Quella del teatro è

una scelta che ho fatto tanti anni fa, nel '67, quindi poco dopo aver cominciato a scrivere romanzi. Anche da ragazzina ho sempre avuto la passione del teatro: lo leggevo e lo andavo a vedere. Il teatro è il luogo del pensiero, il luogo dove si discute sul mistero, e per questo mi piace molto».

Lo Stabile di Catania aprirà a novembre la propria stagione con la trasposizione per il teatro della «Lunga vita di Marianna Ucrìa». Questo non sarà un caso...

«Me l'hanno chiesto, ma l'ho fatto volentieri, perché è un lavoro che mi diverte sempre».

Allora la sceneggiatura è sua?

«Sì, ma non è una sceneggiatura. E' proprio un dramma. Ho ricostruito il romanzo col linguaggio teatrale, che conosco bene, lo faccio da vent'anni, e quindi credo ne sia venuta una cosa, bella non voglio dire, ma professionale».

Lei viene spesso interpellata sulla sua vita privata, sul rapporto con Alberto Moravia. Risponde volentieri, o tante domande le creano qualche problema?

«Anche qui, dipende: se mi viene chiesto con simpatia e con interesse o per amore di pettegolezzo. Spesso, purtroppo, ci sono giornalisti spinti dal gusto del pettegolezzo. Questo dà molto fastidio».

Sono appena nate un'associazione italo-francese e una Fondazione intitolata a Moravia, di cui anche lei fa parte. La Fondazione è una forma di omaggio o è nata per salvaguardare l'opera dello scrittore?

«Una e l'altra cosa. Se si vuole salvare la memoria di uno scrittore bisogna che chi se ne occupa si organizzi».

Di solito succede, ai grandi scrittori, che dopo la loro morte si scateni la caccia all'inedito, all'epistolario, e così via. La Fondazione vuole anche difendere Moravia in questo senso?

«No, no, il contrario. Metterà a disposizione tutto il materiale possibile per gli studiosi. Ci sono centinaia di giova-

ni che stanno facendo tesi di laurea, e non sanno dove andare, hanno poco materiale, le biblioteche sono poco fornite, hanno una cosa e non hanno quell'altra... Alla Fondazione dovrebbe esserci tutto».

Sarà dunque un posto pubblico, con una sede propria?

«Sì, dovrebbe essere così».

Naturalmente nasce per iniziativa privata. Sostegno finanziario è stato dato dalle sorelle di Moravia e da lei, che ha destinato a questo scopo parte dell'eredità dello scrittore...

«Sì, per ora è un'iniziativa privata, perché non è facile trovare soldi. Si comincia così, poi quando si sarà dimostrato di avere un'attività utile per tutti, ci saranno dei finanziamenti. Spero».

Comunque, inediti ce ne saranno.

«Non molti. Piccole cose, più che altro articoli, perché ovviamente non tutti sono stati raccolti in libro. E piccoli saggi, e qualche racconto».

Torniamo ai libri. Qualcuno dice che ci sia una certa confusione nelle proposte editoriali, un panorama molto «inquinato» dalla pubblicità, tanti esordienti, non tutti interessanti. Del resto, la narrativa italiana vende, in proporzione, molto poco. Lei che cosa legge?

«Io leggo moltissimo, leggo un'enorme quantità di libri. E trovo che ne siano usciti di molto buoni. L'ultimo, proprio di questi giorni, è il libro di una donna, Alessandra Buschi (Edizioni Lavoro). Si chiama «La vita di un brutto titolo». Dire, fare, baciare. Poi ho letto «Bianchi. Oregano». I romanzi belli ci sono».

I libri di poesia che ha scritto sono stati solo una parentesi fra i romanzi, il teatro e il resto?

«No, proprio adesso esce da Rizzoli un mio nuovo libro di poesia. Si intitola «Viaggiando con passo di volpe». E, a proposito di poesia, pochi giorni fa ho presentato un bellissimo libro che si chiama «Tesoro da nulla». E' di Anna Cascella e ha vinto il premio Mondello».

PREMI

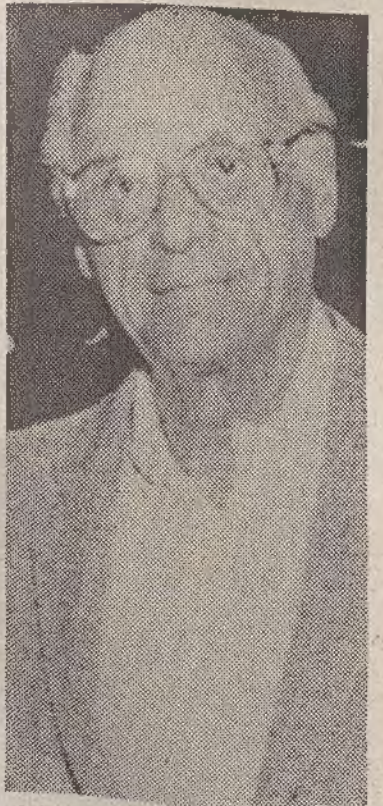
Miller più che mai

Ricevuto il «Tevere», non ripudia libri e idee

ROMA — «Il messaggio delle mie opere è tuttora valido. Anche a distanza di anni c'è sempre un nemico con cui combattere, anche se è cambiato lo scenario internazionale». Così si è espresso Arthur Miller, il più famoso drammaturgo statunitense del dopoguerra, l'uomo che ha legato il suo nome ad appassionante battaglie civili e che ha fatto del suo teatro uno strumento di impegno sociale, culturale e politico. Proprio per questo suo impegno, Miller ha ricevuto al Teatro dell'Opera di Roma il riconoscimento internazionale del «Premio Tevere '91», che viene attribuito a una persona non per un suo lavoro specifico ma per «l'opera» globale.

Rispetto all'attuale situazione europea, con l'abbattimento del Muro di Berlino e la caduta di certi miti economici in Occidente, Miller si è così espresso: «Il crollo del comunismo è importante. Spero che, ora, si possa vedere meglio dentro le società».

Miller ha escluso, comunque, di avere avuto una visione pessimista della vita: «Forse ho dato l'impressione di un estremo pessimismo perché ritenevo di non abbassare la guardia. Per me c'è una speranza, ieri come oggi, ove il mondo è migliore rispetto a 50 anni fa, ma non ci possiamo scordare la nostra distruzione. L'Urss e l'America non sono andati in guerra, forse abbiamo imparato qualcosa da Hiroshima. siamo, però,



A Roma, Arthur Miller è stato premiato con il «Tevere» per le sue opere.

sempre sul precipizio della catastrofe ed è mio dovere ricordare ciò alla gente».

In risposta a un'altra domanda, il drammaturgo ha detto: «Il fatto che le mie commedie sono tuttora riprese in tutto il mondo significa che, in realtà, è un messaggio che oggi può essere facilmente inteso da un pubblico internazionale, conservando tutta la sua validità e attualità».

Miller ha annunciato che, ora, è impegnato a Londra con una «tragicomedy», non più una vera tragedia, un passaggio quindi dalla vera drammaturgia alla commedia. Il nuovo lavoro londinese, diretto da Mi-

cael Blackmore, debutterà il 23 ottobre con Tom Conti, molti altri attori e una montagna immaginaria dove l'uomo, il personaggio principale, ha un incidente e sbatte «nella propria vita». «E' anche un rapporto tra donne e uomini — afferma il drammaturgo — ed è stata scelta Londra perché c'è ancora una cultura del teatro nella capitale inglese».

Miller, che per hobby si diverte a fare il falegname (ha terminato un tavolo un mese fa), ha finito da poco «Il crogiuolo» ed è a metà strada di una nuova tragicomedy «L'ultimo yankee». Ha scritto anche un lungo romanzo che uscirà prossimamente, su una rivista americana, per poi diventare un libro dal titolo «The ugly girl» (La ragazza bruttina).

Il drammaturgo americano, che si autodefinisce «distintivo», si recherà a gennaio a Stoccolma dal regista Bergman per dirigere «Morte di un commesso viaggiatore» che debutterà ad aprile del '92.

Miller, che ama gli scrittori italiani come Moravia, Eco e Levi, è un uomo che non legge libri di autori contemporanei. Sulle sue teorie del «sogno americano» così dice: «Non credo che il sogno sia rilevante, ora. Lo è solo per i nuovi emigrati, che provengono da Paesi difficili».

Il drammaturgo afferma di avere disordine dentro sé stesso. Quindi scrive per creare ordine.

ARTE

Rotella, segni sul Muro

FERRARA — Quel «corpus» di opere l'ha creato a Berlino, pochi mesi prima che si sbriciolasse l'odiato Muro. Adesso Mimmo Rotella, l'artista nato a Catanzaro nel 1918, esporterà quaranta lavori di grande formato in una mostra. «Mimmo Rotella in Berlin 1989» verrà inaugurata domenica nel Padiglione d'arte contemporanea di Ferrara.

Rotella, in queste opere, sembra quasi riproporre le ininterrotte sequenze del graffitismo stradale. Sposi, infatti, la tecnica a lui così congeniale del «mani-

festo strappato» con interventi pittorici che assegnano una notevole velleità ironica alle immagini. L'artista toglie, così, quel pathos retorico che molto spesso si infila nelle opere d'arte create in presenza di situazioni, politiche e sociali, fortemente shockanti.

Da molti anni, Rotella lavora prendendo spunto dalle quotidiane immagini consumistiche, imposte allo sguardo di ognuno di noi dalla cartellonistica stradale. L'artista, però, non trascura le variazioni, le correzioni, le aggiunte

apposte a quei messaggi da chi si trova a passare di lì. E' ormai dagli anni Sessanta che Rotella vede nel «manifesto strappato», nel messaggio pubblicitario alterato, una delle forme di espressione artistica più interessanti del nostro tempo.

Dagli anni Ottanta, Rotella ha abbandonato i nuovi materiali per riprendere in mano i tradizionali pennello e colori. Con l'intento, però, di usarli in modo sperimentale.

MUSICA Ridateci il quanto

DETROIT — Un quanto di Michael Jackson è stato rubato dal museo della Motown, a Detroit. Bianco, macchiato di smalto e paillettes, era stato indossato dalla rockstar durante lo show televisivo per celebrare i venticinque anni della casa discografica. «Devono restituirlo, è un pezzo unico», ha detto il consulente del museo William Baran.

EDITORIA Università in tasca

ROMA — L'Università non sarà più un pianeta isolato. Sull'esempio delle «University Press» inglesi e americane, due case editrici italiane (in prima battuta l'Einaudi e, a ruota, la Laterza) hanno deciso di dedicare un paio di nuove collane, con volumi non troppo corposi, agli studi più interessanti che escono dai centri di ricerca universitari.

POESIA Leroy in versi

VIAREGGIO — Nel futuro di Philippe Leroy c'è un recital di poesie francesi. Con questo impegno, fissato per l'estate prossima a Villa Medici, l'attore vuole festeggiare i vent'anni di permanenza, e di lavoro, in Italia. Ma anche lanciare un messaggio alla sua terra d'origine, perché la Francia non mi dimentichi. Leroy dice chiaramente di non sentirsi la più di recitare un film intero.

UN REGOLAMENTO DI CONTI ALL'ORIGINE DELLA STRAGE DI TARANTO

Doveva morire solo il barbiere

I killer non hanno risparmiato nessuno dei presenti - Deceduta in ospedale la quarta vittima

CONTRO LA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

Scotti: «Ho appena iniziato»

«Chi critica le mie misure fa il gioco della mafia»

ROMA — Seduto su un divano di Montecitorio Vincenzo Scotti (nella foto) sfoglia la rassegna stampa del Ministero degli Interni. Nei titoli dei servizi dedicati alla sua ultima iniziativa, lo scioglimento di alcuni consigli comunali in odore di mafia, viene privilegiato l'aspetto della protesta: la protesta dei sindaci e degli amministratori deposti, la protesta della gente e quella di chi, fra alcune forze politiche, già comincia ad accusare il governo e segnatamente Scotti, "di aver sparato nel mucchio". Pagina dopo pagina il sorriso ironico del ministro si fa sempre più accentratore: "Ma guardate", dice, "anche il Manifesto difende i deposti".



Preoccupato delle reazioni Scotti non mostra di esserlo: "Mi aspettavo queste reazioni, le avevo messe nel conto. D'altra parte è da tempo che noto questa singolare irresponsabilità che porta a protestare contro la forza della mafia e l'inefficienza dello Stato e a riprotestare contro i provvedimenti che si adottano". Non deve essere bello lavorare fra questa incudine e questo martello. "Non c'è un partito che in Parlamento non accusi il governo e lo Stato, e quindi indirettamente anche il sottoscritto, di aver ceduto parte del territorio del Paese alla criminalità organizzata. Quando poi si reagisce e si tenta di recuperare questo territorio e la sovranità delle istituzioni ecco che si accusa il governo di sparare nel mucchio, di voler schedare tutti, di voler coprire chissà quali cose".

Scotti la mette anche

sul piano personale. "Mi sono un po' stufato", dice "di essere attaccato ad ogni occasione. Ho reagito, ha reagito lo Stato: cosa c'è di così strano o scandaloso?". Non c'è dubbio però che gli ultimi provvedimenti hanno suscitato un vespaio di proteste a cominciare da quella iniziativa che dovrebbe portare a far piazza pulita in tutte le amministrazioni locali fra quei dipendenti dal passato e dal presente sospetto. "Io non schedo nessuno, non chiedo ai cittadini il loro certificato penale. Mi limito a constatare che ci sono dipendenti dello Stato che in alcune realtà locali hanno avuto o hanno a che fare con la criminalità organizzata. Non parlo di sospetti, parlo di persone inquisite, sotto inchiesta per legami con le organizzazioni criminali. Dove ci sono le prove lo Stato ha il diritto di chiedere

ed ottenere il loro allontanamento". Non è Scotti un ministro turbato o sulla difensiva per gli attacchi ricevuti. Crede di essere dalla parte della ragione, così come è convinto che quel che si è fatto fino ad oggi ancora non basti. "Solo ora con la nuova legge finanziaria siamo riusciti ad ottenere quel che chiedevamo e chiedevamo da tempo: l'abolizione del segreto bancario; la possibilità di avviare indagini patrimoniali, l'obbligo di legare al conto corrente bancario il codice fiscale. E' un buon risultato ma ancora non basta. Se tutto questo non viene riunito in un unico centro investigativo tutto il potenziale di indagine che si può raccogliere finirà per disperdersi".

Qui non si tratta di Fbi — continua — o di superinvestigatori. Si tratta di colpire il centro motore della criminalità organizzata: il riciclaggio di denaro sporco. Questa è la vera scommessa, incidere sui flussi di denaro che manovra la mafia. Non è pensabile che i proventi della criminalità organizzata vengano reinvestiti totalmente in altre attività criminali: vengono impiegati per avviare attività lecite, per entrare nel mercato. E dobbiamo scoprire come avviene".

Qualche idea Scotti ce l'ha: "Mercato immobiliare e commerciale sono i grandi terreni di investimento della mafia. Case, negozi e supermercati sono il veicolo per riciclare i proventi delle varie attività criminali. Dove dobbiamo andare a mettere il naso".

Riccardo Bormioli

TARANTO — La strage dal barbiere aveva quasi sicuramente una sola vittima predestinata: il titolare del negozio. Tutti gli altri sarebbero stati uccisi accidentalmente. Giuseppe Ierone sarebbe stato eliminato per un regolamento di conti tra bande. A sparare sarebbero stati due killer. Di questo sembra essere convinto gli investigatori a ventiquattrore dal quadruplice delitto che sembrava aver trasformato la vecchia Taranto nella Chicago anni '30. Tra l'altro si sta cercando di appurare se ci sono collegamenti tra l'agguato nel centro storico e una sparatoria avvenuta un'ora più tardi nel quartiere Tamburi, dove persone non identificate hanno fatto fuoco contro l'abitazione di un pregiudicato, cognato di Claudio Moele, elemento di spicco della malavita tarantina attualmente in carcere.

Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto, Giuseppe Lez-za. Ieri mattina s'è riunito

il comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico, convocato dal prefetto Gaetano Spirito. Le forze dell'ordine hanno avviato una caccia all'uomo nei vicoli della città vecchia, all'interno della quale sarebbero fuggiti i killer.

E' intanto spirato nella notte tra martedì e mercoledì il quarto dei sei uomini colpiti dal tiro incrociato di una pistola e di una mitraglietta: Francesco Abalsamo, 22 anni, di Senise, in provincia di Potenza. L'intervento chirurgico cui è stato sottoposto all'ospedale «S.S. Annunziata» non è riuscito a strapparlo alla morte. Il nome dell'uomo, autista di autocisterne, sposato e padre d'un bimbo di 4 mesi, si aggiunge alla lista delle altre tre vittime dell'esecuzione «gangsteriana»: Giuseppe Ierone, 50 anni, barbiere, di Senise (Potenza), Domenico Ferrara, 23 anni, anch'egli originario del Comune lucano e Cataldo Padula, 20 anni, di Taranto. In ospedale sono finiti anche Damiano Mazza, 23 anni, e Silvano Aschetti-

no, 36 anni, entrambi di Senise: si salveranno.

La strage s'è consumata a tarda ora in una sala da barba, in via Garibaldi, nella città vecchia. E' un posto affollato, molto frequentato soprattutto di sera quando continua la vendita dei frutti di mare nei chioschi installati lungo uno spartitraffico che separa via Garibaldi da via Cariat. Nella sala da barba hanno fatto irruzione in due, a volto scoperto, forse indossando guanti da chirurgo: la scarica di piombo è stata immediata. La mitraglietta e la pistola hanno "vomitato" alla cieca centinaia di colpi: il primo a essere colpito è stato il proprietario, Giuseppe Ierone. In tasca gli è stata trovata qualche busta d'eroina. Ma non sembra la droga il filo conduttore della strage.

Dopo aver colpito Ierone e Abalsamo, gli assassini hanno puntato le armi contro Domenico Ferrara, 23 anni, morto sul colpo perché colpito in piena fronte e Cataldo Padula, 20 anni, di Taranto.

Bepi Castellaneta



Il corpo di una delle vittime della strage di Taranto, steso tra le poltrone della sala da barba di Giuseppe Ierone.

A NAPOLI QUATTRO OMICIDI NEL GIRO DI DODICI ORE

Guerra all'ombra del Vesuvio

Spietata la faida camorristica: ucciso per caso un giovane incensurato

NAPOLI — La mano sanguinaria della camorra continua a mettere vittime a ritmo impressionante nel napoletano. Quattro morti in poco meno di dodici ore: questo, il tragico bilancio dell'ennesima giornata di guerra all'ombra del Vesuvio. Una, mille faide nell'impenetrabile arcipelago delle "famiglie" in continua disgregazione. E una macabra coincidenza a legare i tre raid punitivi che sono costati la vita anche ad un giovane incensurato, ammazzato per il solo fatto di essersi trovato nel bel mezzo di un inferno di fuoco. Tutti gli scenari di sangue sono pubblici esercizi, bar per l'esattezza.

Il primo e sicuramente più grave episodio, a Volturno, un comune alla periferia orientale del capoluogo partenopeo. Sono

le 23 circa dell'altra sera, due persone stanno cenando tranquillamente in un bar-pub di via Lufrano. Nessun altro cliente nel locale. All'improvviso irrompono i killer, quattro, armati fino ai denti. Pochi passi ed i sicari si avventano letalmente su due. Una scarica di pallottole sparata a bruciapelo cancella letteralmente il volto di Umberto Di Tuoro, trentaduenne incensurato. Subito dopo tocca a Mario Scognamiglio, trentun anni, pregiudicato per associazione a delinquere ed estorsioni. L'uomo tenta di scappare nella sala bar, dove alcuni clienti stavano prendendo un caffè, ma non riesce a fare che qualche movimento prima di essere giustiziato: quattro colpi, alle braccia e alle gambe e poi la pallottola (di fucile) fina-

le esplosa dal boia della mala.

Non passa che un'ora ed ecco il secondo blitz di morte. Dalla periferia orientale, la scena si trasferisce a Nord della città, nella zona di piazza Madonna dell'Arco a Secondigliano. La vittima designata del raid è un piccolo pregiudicato, Giovanni Carrano (55 anni). I killer lo ammazzano proprio sotto gli occhi del figlio, nel bar da lui gestito.

Infine, il quarto morto. Alle sei del mattino di ieri. Manco a farlo apposta, stava prendendo un... caffè. Stavolta in un bar di Boscoreale, un grosso centro del Vesuviano. Il bersaglio dei sicari Giovanni Langella, di cinquantasei anni. Secondo gli investigatori sarebbe stato "punito" per uno sgarro.

Paolo De Luca

GUADAGNI ILLECITI

Estorsioni, un'«azienda» da 40 mila miliardi

MILANO — Ogni anno le estorsioni frutterebbero al racket una cifra compresa fra i 30 mila e i 40 mila miliardi e le organizzazioni criminali sarebbero ormai strutturate come vere e proprie aziende con varie figure professionali (capo, basista, estorsore) per un totale di circa 250 mila occupati. E' quanto ha sostenuto ieri a Milano Daniele Panattoni, segretario generale della Confesercenti, nel corso di un incontro con rappresentanti dell'associazionismo, dei sindacati e degli imprenditori, prima della partenza da Milano per Reggio Calabria della "Carovana della pace" contro la mafia che percorrerà ben 1200 chilometri.

Secondo Panattoni, il fatturato annuo della mafia in Italia sarebbe complessivamente di 200 mila miliardi di lire, "pari - ha detto - al 15% del Pil e alla ricchezza complessivamente realizzata dai settori agricolo ed edile". "Contro questo assalto della criminalità organizzata - ha aggiunto - bisogna costruire una consultazione permanente per non lasciare solo chi ha deciso di ribellarsi al potere mafioso".

DALL'ITALIA

Camionista ammazzato

SIRACUSA — Un autotrasportatore, Giuseppe Bosco, di 54 anni, è stato ucciso a Priolo, comune a tredici chilometri da Siracusa, nella piazza di Mauro, nei pressi del bar Troglio, mentre erano in corso i festeggiamenti in onore di Sant'Angelo, patrono della città. Secondo i primi accertamenti l'uomo è stato raggiunto da quattro colpi di pistola calibro 7.65 sparati da un sicario che si sarebbe allontanato su un'automobile guidata da un complice.

«Mostro» in Francia?

FIRENZE — Sono partiti per Marsiglia due dirigenti della questura fiorentina che indagano sui delitti del cosiddetto «mostro» di Firenze e che nei prossimi giorni verificheranno insieme ai colleghi della gendarmeria francese l'esito delle prime indagini sull'assassinio dei fidanzati tedeschi Marc Remberg, 29 anni, e Tanja Kasten, 22 anni, i cui cadaveri vennero scoperti il 26 luglio scorso sulle colline di La Londe Les Maures.

Nata tartaruga

ISCA SULLO JONIO — Dopo un'incubazione di 60 giorni si è schiuso il primo delle 104 uova della covata di tartaruga marina (del tipo «Caretta-Caretta»), depositata la notte del 20 luglio scorso sulla spiaggia di Isca sullo Jonio. Attorno al sito di nidificazione, da più di due mesi oltre alla gabbia di protezione costruita da alcuni volontari del posto, esiste una tenda donata dalla protezione civile di Catanzaro al Wwf. C'è inoltre la costante sorveglianza da eventuali predatori, che ha consentito la nascita della prima tartaruga marina alla quale in settimana dovrebbero seguirne altre.

MENTRE ANDREOTTI CONVOCA COMMERCianti E IMPRENDITORI SICILIANI

Madonia è tranquillo in corsia

«Dell'assassinio di Libero Grassi non so niente» dice il boss dal letto di un nosocomio

PALERMO — Il problema della criminalità mafiosa resta al centro del lavoro del governo che dopo aver varato una serie di provvedimenti urgenti punta ora a coinvolgere le organizzazioni siciliane e nazionali degli imprenditori, dei commercianti e dei lavoratori. Una nutrita delegazione, formata dagli stessi movimenti e organizzazioni che il 12 settembre scorso hanno dato vita a Palermo a una partecipata manifestazione antimafia per commemorare Libero Grassi, è stata convocata per il 10 ottobre dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Una decisione accolta con entusiasmo dai sindacati che hanno ribadito il loro impegno nel tenere alta la tensione sul fronte antimafia. In particolare il segretario generale aggiunto della Cgil siciliana, Filippo

Panarello, ha sostenuto che «l'incontro dovrà rappresentare un'occasione per reclamare dal governo nazionale una svolta nella lotta alla mafia in Sicilia».

Intanto il sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, Vittorio Teresi e il giudice per le indagini preliminari Giuseppe Di Lello, che conducono l'inchiesta sull'assassinio dell'imprenditore palermitano, hanno interrogato ieri il presunto boss Francesco Madonia, ritenuto l'indiscusso capo della famiglia di Resuttana-San Lorenzo, indicato come il mandante dell'omicidio di Grassi. Sull'interrogatorio di Madonia che è stato tenuto al reparto di Medicina 2 dell'ospedale civico di Palermo, dove è attualmente ricoverato, non è trapelato nulla. Si sa soltanto che Madonia ha respinto ogni

addebito dichiarandosi estraneo ai fatti.

Intanto i giudici della quinta sezione penale del tribunale di Palermo, presieduta da Francesco Ingargiola, che stanno processando Francesco Madonia per un colossale traffico di cocaina fra Colombia, Stati Uniti e Sicilia, hanno chiarito che «nessun privilegio sarebbe stato accordato in ospedale al capo della famiglia mafiosa di Resuttana». «Siamo stati proprio noi — hanno detto i magistrati — a disporre la vigilanza, 24 ore al giorno, in corsia comune di Francesco Madonia, perché è risultato in gravi condizioni di salute e non è stato possibile mantenerlo nel reparto detenuti dell'Ospedale civico, che è solo un dormitorio, senza guardia medica notturna, senza stru-

menti e personale per interventi d'urgenza». Secondo i magistrati il boss sarebbe stato tenuto sotto stretta sorveglianza prima dai carabinieri quindi dagli agenti di custodia del carcere dell'Ucciardone e ha potuto incontrare la moglie, alla quale era stato rilasciato un apposito permesso, solamente due volte la settimana. I magistrati della quinta sezione penale però parlano solo dell'ultimo periodo, quello cioè in cui è stata istituita l'ultima inchiesta a carico di Madonia. Resta certo il fatto che il boss, nonostante una condanna all'ergastolo al primo maxiprocesso, poi ridotta a 23 anni e a 200 milioni di multa in appello, aveva trascorso in ospedale alcuni mesi senza alcuna sorveglianza.

Rino Farneti



DOPO LA BOCCIATURA DEL DECRETO

Subappalti: stop di Cossiga

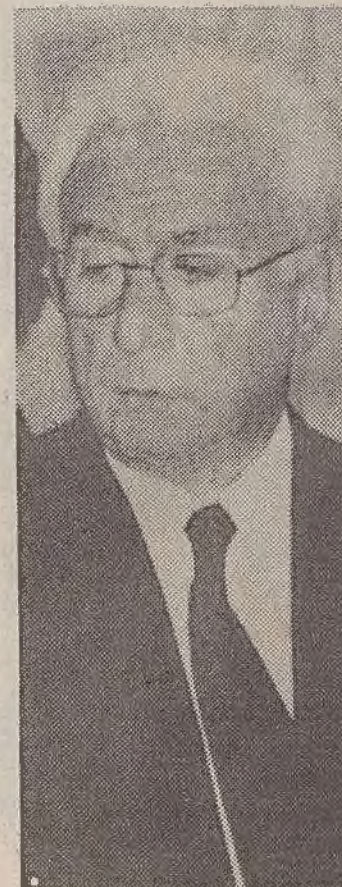
Ma i costruttori protestano

ROMA — Che fine farà la miniriforma del sistema dei subappalti nei lavori pubblici «bocciata» da Francesco Cossiga? Come si comporterà ora il governo? Il decreto «cancrocinato», con il quale viene recepita una direttiva della Cee (la numero 440 dell'89) in materia di appalti, verrà modificato? Andreotti, cui il Presidente della Repubblica ha inviato una lettera per illustrare i motivi della sua iniziativa, non ha ancora preso una decisione.

Ma intanto già emergono malumori sulle conseguenze per l'Italia dell'improvviso stop di tale decreto. Proteste vengono dai ministri interessati dei Lavori pubblici e delle Politiche comunitarie ma soprattutto dai costruttori edili che fanno molto affidamento sull'entrata in vigore delle nuove norme.

Queste si scontrano però — come ha sottolineato Cossiga — con le limitazioni al sistema del subappalto introdotte con alcune leggi varate dal Parlamento in chiave di lotta alla criminalità organizzata e mafiosa che proprio dal meccanismo degli appalti ricava una buona fetta dei suoi proventi illeciti. Perciò il Capo dello Stato ha invitato Andreotti a definire meglio i limiti e i vincoli previsti concordandoli con i ministri degli Interni e della Giustizia per i riflessi in tema di ordine pubblico.

Intanto però l'«aggancio» alla Cee in questa



Francesco Cossiga

materia si allontana. E l'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, pur senza entrare nel merito delle valutazioni del Capo dello Stato, esprime «sorpresa» e «disappunto». «Da un anno e mezzo — spiega il vicepresidente Eugenio Cabib — guardiamo al recepimento della direttiva "440" della Cee come un passo essenziale verso quella armonizzazione della normativa interna sugli appalti con la legislazione comunitaria senza la quale appare impossibile per l'Italia affrontare le sfide del 1993».

Quanto al criticato sistema del subappalto, Cabib ricorda che «a differenza di quanto avvie-

ne da noi, in nessun paese comunitario esistono limiti quantitativi all'esercizio del subappalto che, viceversa, viene considerato un'essenziale strumento di decentramento produttivo e di sviluppo della competitività delle imprese».

Secondo l'Ance, insomma, la ditta alle infiltrazioni malavitose va fatta non con i vincoli ai meccanismi produttivi delle imprese ma controllando seriamente i soggetti coinvolti negli appalti e nei subappalti, i bilanci e le modificazioni eventualmente intervenute nei capitali azionari, in particolare quelle subappaltatrici e infine riducendo la discrezionalità degli amministratori.

Ma c'è un altro argomento del quale i costruttori italiani sono preoccupati e riguarda la legge-quadro sugli appalti presentata dal ministro Prandini e approvata dal Senato. Dal provvedimento, che deve ora passare al vaglio della Camera, è infatti scomparso l'articolo che prevede la costituzione dei «consorzi stabili di imprese» e la loro iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori.

Si tratta — secondo l'Ance — di una delle «innovazioni più qualificanti» dell'intera legge in vista della concorrenza che si aprirà per le imprese edili con la definitiva apertura dell'Europa.

v. p.

Censimento, due milioni ai rilevatori

ROMA — Fra pochi giorni qualcuno busserà alla nostra porta, come pure ai portoni dei ministeri e di tutti gli uffici pubblici, agli ingressi di scuole, negozi, ospedali e caserme, o suonerà ai cancelli degli stabilimenti industriali. Ma questa volta il «seccatore» di turno non vorrà vendere a tutti i costi un prodotto, leggere il contatore della luce, protestare perché la tubatura del nostro bagno si è rotta e l'acqua, infiltrandosi, gli ha rovinato il parquet. Sarà invece uno dei tanti (tantissimi) uomini e donne, giovani e meno giovani, selezionati in tutta Italia per le operazioni di censimento. A bussare a tutte le porte saranno cioè i «rilevatori», che fra pochi giorni concluderanno i corsi di formazione avviati negli oltre ottomila Comuni. A partire dall'11 ottobre, questi volontari consegneranno i questionari dei tredici esimo censimento della popolazione e delle abitazioni e del settimo censimento dell'industria e dei servizi. Anche per il '91 l'appuntamento decennale del censimento sarà contraddistinto da un simbolo: una matita tricolore ed una freccia (nel 1981 era invece un punto interrogativo, vestito an-

ch'esso di bianco, rosso e verde). Questo stesso simbolo sarà riprodotto nel tesserino di riconoscimento di ogni rilevatore, assieme alla sua fotografia, per renderne più facile l'identificazione.

Ma vediamo adesso in dettaglio l'identikit degli operatori del censimento. Chi sono: i rilevatori vengono scelti fra dipendenti pubblici e persone senza lavoro, per lo più giovani. Sono retribuiti mediamente con 5.500 lire per ogni questionario, per un totale di circa due milioni per un mese di lavoro. Prima di entrare in azione, frequentano appositi corsi di formazione, che quest'anno utilizzano anche alcuni video, realizzati in collaborazione con il dipartimento scuola ed educazione, per garantire una preparazione omogenea su tutto il territorio. Questo non impedisce, peraltro, ai Comuni di seguire logiche a volte contrapposte per reclutare questo personale. A Roma, infatti, i circa 3.400 rilevatori saranno tutti dipendenti comunali, a Firenze invece la maggioranza dei 675 prescelti sarà costituita da esterni, a Milano (2.200 addetti) l'equilibrio fra le due componenti è mag-

giore. Il rilevatore è inoltre a tutti gli effetti un pubblico ufficiale.

Che cosa faranno: in primo luogo, dovranno consegnare (e poi ritirare) i 24 milioni di questionari, tutti in carta riciclata, fatti stampare dall'Istat. Dall'11 al 19 ottobre verranno distribuiti i moduli del censimento generale della popolazione e delle abitazioni e del censimento generale dell'industria e dei servizi, che saranno ritirati fra il 22 ottobre ed il 9 novembre. In quest'ultima occasione saranno consegnati anche due questionari settoriali, per l'industria ed i servizi, da ritirare a loro volta dal 12 al 29 novembre.

Il rilevatore sarà però anche l'«angelo custode» del cittadino censito, dovrà cioè aiutarlo a compilare il questionario, assicurando al tempo stesso la massima protezione alla sua «privacy». Quest'anno, peraltro, l'Istat ha deciso anche l'istituzione di un «numero verde» telefonico, 1678 - 64164, gratuito, in funzione dal primo ottobre.

Il rilevatore è inoltre a tutti gli effetti un pubblico ufficiale.

Che cosa faranno: in primo luogo, dovranno consegnare (e poi ritirare) i 24 milioni di questionari, tutti in carta riciclata, fatti stampare dall'Istat. Dall'11 al 19 ottobre verranno distribuiti i moduli del censimento generale della popolazione e delle abitazioni e del censimento generale dell'industria e dei servizi, che saranno ritirati fra il 22 ottobre ed il 9 novembre. In quest'ultima occasione saranno consegnati anche due questionari settoriali, per l'industria ed i servizi, da ritirare a loro volta dal 12 al 29 novembre.

Il rilevatore sarà però anche l'«angelo custode» del cittadino censito, dovrà cioè aiutarlo a compilare il questionario, assicurando al tempo stesso la massima protezione alla sua «privacy». Quest'anno, peraltro, l'Istat ha deciso anche l'istituzione di un «numero verde» telefonico, 1678 - 64164, gratuito, in funzione dal primo ottobre.

LO CONFERMANO ANCHE GLI AUSTRIACI

Italiana la mummia

Nuovi rilevamenti hanno sciolto ormai ogni dubbio



L'uomo del ghiacciaio è stato ritrovato in Italia: lo hanno confermato anche gli esperti austriaci.

BOLZANO — Il luogo del ritrovamento della mummia del ghiacciaio è «sicuramente sul versante italiano del confine». Lo hanno detto ieri i tecnici austriaci che hanno svolto la perizia. I tecnici italiani non sono riusciti, a causa del maltempo, a salire in elicottero nella zona di Cima Finale, a 3200 metri di quota, dove era stato fatto il ritrovamento.

Assenti gli italiani, gli austriaci hanno egualmente proceduto alle misurazioni che hanno comunque confermato che la mummia era sul territorio italiano.

Con la rilevazione fatta dai soli esperti austriaci e il riconoscimento che i resti erano stati trovati sul versante italiano del confine, si chiude una polemica che ha accompagnato un ritrovamento ritenuto estremamente importante sotto il profilo scientifico: la mummia ottimamente conservata di un uomo di quattromila anni fa con buona parte del corredo di vesti e di armi.

E' stato soprattutto per merito dello scalatore Reinhold Messner, uno dei primi ad accor-

re il 21 settembre scorso sul luogo del ritrovamento e ad accorgersi della sua importanza, se ci sono stati questi nuovi sopralluoghi e l'attribuzione all'Italia della mummia che nel frattempo era stata recuperata dalle autorità austriache.

Messner ha infatti sempre sostenuto che il luogo del ritrovamento era sul territorio italiano mentre in un primo momento le autorità italiane avevano detto il contrario.

La mummia, tuttavia, più che «italiana» è sudtirolese in quanto la provincia autonoma di Bolzano sulla base delle sue competenze in materia, ne ha rivendicato la proprietà con l'intenzione di lasciare ad Innsbruck i resti per tutte le ricerche scientifiche ma preparandosi poi ad ospitarli in un qualche museo altoatesino.

VACCINO Rifiutata a scuola

VENEZIA — Una bambina di Bovolone (Verona) non è stata ammessa alla prima elementare perché non in possesso del certificato che comprova l'avvenuta vaccinazione obbligatoria.

I genitori della bimba, infatti, contrari all'uso di vaccini, non hanno sottoposto la piccola alla pratica sanitaria, essenziale per l'ammissione scolastica. La nostra bambina - hanno affermato - non è certo trascurata dal punto di vista medico, anzi: con l'omeopatia noi attuiamo un'azione preventiva delle malattie, tesa a fortificare le difese naturali dell'organismo. Non siamo in grado di provvedere a un'istruzione privata.

ACCOLTI I SUGGERIMENTI SUL REGOLAMENTO

Il Csm 'ascolta' Martelli

Il nodo del parere del ministro sugli incarichi da attribuire

ROMA — «Ogni modifica al regolamento deve tener conto dell'art. 105 della Costituzione» (è la norma che attribuisce al Csm le nomine, i trasferimenti e le promozioni dei magistrati, ndr). «Non si può parlare di illegittimità dell'art. 22 quando una sentenza del Consiglio di Stato ne ha confermato la legittimità». Giovanni Galloni, vicepresidente dell'organo di autogoverno dei giudici, ha con queste parole avviato il dibattito in plenaria sulla questione sollevata dal guardasigilli Martelli in ordine alla procedura di nomina dei dirigenti degli uffici giudiziari.

«Una modifica non può valere per il passato — ha sottolineato Galloni — oggi ci troviamo ad avere bloccata una attività principale del consiglio con grave danno per la magistratura. Occorre

quindi arrivare rapidamente a sciogliere in un modo o nell'altro il nodo».

L'avvio del dibattito è stato sofferto, in primo luogo perché è stata posta subito la questione dei riflessi che sull'attività del Csm ha la decisione di Martelli di non esprimersi sulle nomine già deliberate. Sino a quando la procedura non verrà modificata, scrisse il 18 settembre Galloni, «non prenderò in considerazione altri provvedimenti adottati secondo il vigente regolamento».

Ogni eventuale modifica, si continua a ripetere a palazzo dei Marsciali, non può valere che per il futuro e comunque va salvaguardata l'autonomia del consiglio. Come a dire che qualunque sia il parere del ministro di Grazia e

giustizia la parola definitiva sulle nomine spetta al Csm. Con 21 voti favorevoli, 5 contrari, 2 astensioni (una delle quali di Galloni) è stata così approvata la proposta del consigliere Amato (movimento) di parlare di questi problemi prima di pronunciarsi sulla proposta di modifica della procedura portata dalla commissione regolamento.

Martelli, per riassumere i termini della questione, ritiene che il parere del ministro sulla assegnazione degli incarichi direttivi (attualmente richiesto dopo che il Csm ha preannunciato al prescelto, con l'avviso, l'assegnazione della direzione dell'ufficio giudiziario) deve essere espresso prima che la commissione porti la proposta al plenum.

SERGIO ANTONINI, MASSIMO BERNARDINI, FABIO CARGNELLO, LUIGI COLLARIN, LUCIANO FONDA, ANTONIO MASSAROTTI, MARIO PUGLISI, RENZO ROSSI, ADOLFO SAVOIA e ALBIN WRULICH partecipano affettuosamente al dolore dell'amico FULVIO ANZELLOTTI per la scomparsa della mamma signora

Elsa Oberti di Valnera in Anzellotti

Trieste, 3 ottobre 1991

RENATO SPAVENTI e la ditta Publiesse partecipano al dolore della signora ANNA DE DOLCETTI per la scomparsa della mamma

Elsa Oberti di Valnera Anzellotti

Trieste, 3 ottobre 1991

Il Presidente PIERO TORESELLA, il Presidente onorario MARCELLO MODIANO, i Vicepresidenti e gli Organi Direttivi dell'Associazione degli Industriali di Trieste partecipano addolorati al lutto dei colleghi ANNA ANZELLOTTI e FULVIO ANZELLOTTI, per la perdita della madre

Elsa Oberti di Valnera Anzellotti

Trieste, 3 ottobre 1991

Il giorno 2 ottobre all'età di 89 anni è venuto a mancare il nostro caro

Valentino Milocchi

Trieste, 3 ottobre 1991

lasciando nel dolore la moglie LISETTA, i figli SILVANO, NINO con CARLA e NORINA con TEO, i nipoti FABIO, WALTER, GIOVANNI CALCINA e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 4 ottobre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Livia Chierato

Trieste, 3 ottobre 1991

Improvvisamente è venuta a mancare

Riccardo Colmo (Rico)

Trieste, 3 ottobre 1991

I familiari lo ricordano con affetto.

Muggia, 3 ottobre 1991

Dopo otto anni di lotta contro i mali è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Flavio Frontali

Trieste, 3 ottobre 1991

uomo di grande forza e vitalità che ha dedicato tutta la sua vita alla famiglia e allo sport.

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie e i figli, la mamma, il fratello, lo zio LIBERO, il genero GIULIANO, il nipotino ROBERTO e parenti tutti.

Flavio

Trieste, 3 ottobre 1991

Un sentito ringraziamento all'amico MICHELE DI MAURO.

I funerali seguiranno sabato 5 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà per il Crematorio di Sant'Anna.

Non fiori ma opere di bene

Si uniscono al dolore la zia IOLANDA, la cugina ELIANA e famiglia.

Sono vicini in questo triste momento la fidanzata del figlio DANIELA e famiglia.

Si associano al dolore di NIVIA e della famiglia la nipote FEDERICA, ILDE e ROMANA PADOAN.

Ti ricorderemo sempre. — FIDES, SERGIO e GLORIA

Ciao

sarai sempre con noi: MICHELE, NELIDA, ANTONIETTA, GIANNI.

Vicine alla famiglia in questo triste momento le famiglie MONTEBUNOLI e CIVIDINI.

Partecipa al lutto il Don Bosco Calcio.

Partecipano al dolore della famiglia, dirigenti, tecnici, giocatori e soci del Circolo Sportivo Domino.

Partecipano: SERGIO, SANDRA, DARIO, ANTONELLA, DIEGO, FULVIA, SANDRO, M. GRAZIA, TULLIO, DANIELA, MAURIZIO, M. TERESA.

Partecipa famiglia SPINA.

Partecipano famiglie PIACCIO e SMIUL.

ARMANDO COCIANI partecipa al dolore della famiglia.

Partecipano al dolore famiglie COROLLINI-CAVALIERI.

Si uniscono al dolore SERGIO SBROCCHI e RITA.

Commosse partecipano al lutto famiglie: ROCCHETTI, SCOZZARI, PRASEL, DELORE, BELLIGINI, GIORGINI.

Partecipano famiglie MALUSA.

Partecipano MARIO e MARIELLA, MARISA e SILVIO.

Partecipano al dolore zia NELLA e figli, i cugini ELVIO, NELLI e famiglie.

Trieste, 3 ottobre 1991

Il Gruppo Allenatori calcio Triestini, piange la perdita dell'indimenticabile giocatore, allenatore, consigliere, amico

Flavio Frontali

Trieste, 3 ottobre 1991

Partecipa al dolore famiglia RUAN.

Partecipano al dolore famiglie PLESNIK, IENCO e BISACCHI.

Il CIRCOLO SPORTIVO PONZIANA tutto è vicino ai familiari in questa luttuosa circostanza.

Si associano ZAIRA e MARINO.

Il 1.0 ottobre è mancato il nostro caro marito e padre

Giuseppe Busdon (Pino)

Trieste, 3 ottobre 1991

Ne danno il triste annuncio la moglie RINA, le figlie NEDDA, ANNAMARIA, ARIELLA, i generi LORIS e FRANCO, i nipoti SILVIO, DANIELE, GABRIELE, gli zii, cognati e parenti tutti.

Un grazie di cuore al medico curante dott. FABIO SCHILLANI.

I funerali seguiranno venerdì 4 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Sentitamente partecipano famiglie GIURCO e CLEVA.

Partecipano ROBERTO QUARANTOTTO e famiglia.

Partecipano i condomini: DELLA GATTA, ZANAVRA, FABRIS, MERIGIOLI, BENVENUTI S. TRANI, FRANCESCHINI, ZEGLINA, VERZIER e famiglia NEMAZ.

Partecipano al dolore di NEDDA e famiglia, i colleghi della WETZLER.

Partecipano commosse le famiglie TAMBURLINI e VACCARI.

Partecipano al dolore di NEDDA e famiglia, i colleghi della WETZLER.

Partecipano al dolore di NEDDA e famiglia, i colleghi della WETZLER.

Partecipano al dolore di NEDDA e famiglia, i colleghi della WETZLER.

Partecipano al dolore di NEDDA e famiglia, i colleghi della WETZLER.

Partecipano al dolore di NEDDA e famiglia, i colleghi della WETZLER.

Partecipano al dolore di NEDDA e famiglia, i colleghi della WETZLER.

Partecipano al dolore di NEDDA e famiglia, i colleghi della WETZLER.

Partecipano al dolore di NEDDA e famiglia, i colleghi della WETZLER.

Partecipano al dolore di NEDDA e famiglia, i colleghi della WETZLER.

Partecipano al dolore di NEDDA e famiglia, i colleghi della WETZLER.

Partecipano al dolore di NEDDA e famiglia, i colleghi della WETZLER.

Partecipano al dolore di NEDDA e famiglia, i colleghi della WETZLER.

Partecipano al dolore di NEDDA e famiglia, i colleghi della WETZLER.

Partecipano al dolore di NEDDA e famiglia, i colleghi della WETZLER.

Il giorno 1.0 ottobre circondato dall'affetto di tutti i suoi cari si è spento serenamente

Salvatore Schirò

Trieste, 3 ottobre 1991

Lo annunciano con dolore le figlie EDDA, LIVIA e LAURA, il figlio PIERO, la sorella MARIA, i generi PINO e ITALO, i nipoti e parenti tutti.

Un grazie commosso al personale medico e paramedico della Casa di cura Pineta del Carso.

La salma sarà esposta oggi 3 ottobre alle ore 9 nel cimitero di Aurisina.

I funerali seguiranno alle ore 12 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Ciao

sarai sempre nei nostri cuori: GABRIELLA e ROBERTO.

non dimenticherò mai i tuoi consigli: GIANLUCA.

ti ricorderemo sempre: MARISA, CLAUDIA, PAOLA, FULVIO.

Addolorati partecipano famiglia GUZZI, ADA IAKUS.

Si associano al dolore della famiglia SCHIRO per la perdita del padre

BIANCA, SPECCHIARI, LAPORTA, famiglie BELTRANI e CARGNELUTTI.

I dipendenti della TERMO-PRELZ snc partecipano al lutto.

Partecipa al lutto GIORGIO PRELZ.

Partecipa al lutto GIULIO FATUR.

Non fiori ma opere di bene

Partecipano al lutto i colleghi di ANTONIO: BEARZI, BRATOS, FERLUGA, HIBBERT, PERESSONI, ROSSI.

Partecipa famiglia CARLO GLERAN.

Partecipano al lutto per la scomparsa della cara

Partecipano al lutto per la scomparsa della cara

Partecipano al lutto per la scomparsa della cara

Partecipano al lutto per la scomparsa della cara

Partecipano al lutto per la scomparsa della cara

Partecipano al lutto per la scomparsa della cara

Partecipano al lutto per la scomparsa della cara

Partecipano al lutto per la scomparsa della cara

Partecipano al lutto per la scomparsa della cara

Si è fermato il cuore buono e generoso del

DOTTOR Edmondo Dose

Trieste, 3 ottobre 1991

Lo piangono la moglie ANNA, il figlio EDMONDO con ELISA, i nipoti ANDREA con ALBA, MARCO con LAURA, PIERO con SUSY, i pronipoti FEDERICO e STEFANO, la sorella BIANCA con le famiglie BUCOZZI e GAVAGNIN.

Si ringrazia sentitamente il personale medico e infermieristico del Sanatorio Triestino.

Un particolare ringraziamento al personale medico e infermieristico della Casa di cura Pineta del Carso.

I funerali si svolgeranno sabato 5 ottobre alle 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Profondamente addolorati partecipano al grave lutto DINO, LUCIA e VALENTINA MAGNANI.

Partecipa al lutto famiglia SARDO.

Ciao zio

Grazie di tutto. — FRANCO, CRISTIANA, LUCA

L'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

Partecipa ROSINA CRESSEVICH.

Il giorno 2 ottobre a Udine è mancato all'affetto dei suoi cari

Lucio Antonini

Addolorati lo annunciano la moglie ILEANA, la figlia PATRIZIA, il figlio FRANCO, i cognati GIORGIO e FRANCA, i nipoti DIEGO e SABRINA, i parenti tutti.

Un sentito grazie al prof. ETTORRE BARTOLI, al dott. PARISI, al dott. SOARRO, a tutti i medici e personale della Clinica Universitaria I Medica.

I funerali avranno luogo venerdì 4 alle ore 12.15 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Udine-Trieste, 3 ottobre 1991

La ITALCALCOLO Srl, SERGIO BUSOLINI e MARIA BUCOZZI ricordano l'amministratore delegato

Lucio Antonini

Udine, 3 ottobre 1991

Il 30 settembre, per un tragico incidente, è mancato all'affetto dei suoi cari

Maurizio Cerut

Addolorati lo annunciano la mamma ELDA, il papà GIORGIO, i fratelli ROSANNA, BRUNO, DEBORAH, il cognato PINO, la sua PATRIZIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 4 alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Il Bar IF ti dà l'ultimo addio.

Partecipano al lutto i commercianti di via Ginnastica, Staiaper, Tarabochia e gli amici del rione.

Partecipa al dolore della famiglia CERUT: la famiglia AUBER.

SUI CALCOLI DELLA PENSIONE A 70 ANNI

Aiuti contro primari

La questione dei periodi riscattati al vaglio della Camera

ROMA — Medici (aiuti e assistenti) contro medici (primari) per la questione della pensione a 70 anni. Fochi mesi fa, a febbraio, il Parlamento ha approvato una legge che consente a un certo numero di primari (da 2.000 a 3.500) di rimanere in servizio fino a 70 anni se non hanno raggiunto il massimo della contribuzione.

Prima che le norme fossero messe in attuazione, è stato presentato un disegno di legge per l'autentica interpretazione. I periodi riscattati sono da considerarsi servizio effettivo? Questo il nodo, che è giunto alla Commissione lavoro della Camera.

Sono state aperte le audizioni e una delegazione dell'Associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri (Anaaio) ha illustrato, con il segretario Enrico Bollero, e con Silvio Rocchi, «le ragioni politiche, giuridiche, sinda-

cali, sociali che contrastano con una tale interpretazione».

A giudizio dell'associazione sindacale che rappresenta i viceprimari in carriera, i periodi riscattati non fanno parte del servizio effettivo.

Se questa linea sarà accettata, i primari ultrasessantenni che aspirano a rimanere in servizio si ridurrebbero di numero. Se accadesse il contrario, si «innescherebbe una bomba ad orologeria per tutto il pubblico impiego e i dipendenti», hanno detto Bollero e Rocchi.

Se, per accontentare gli appetiti di alcuni primari, si aprisse un tale varco, rivendicazioni corporative a catena sarebbero avanzate da parte delle altre categorie, con effetti devastanti.

Tutto ciò accade — rileva l'Anaaio — mentre è in discussione la legge di

riordino del servizio sanitario che «ridisegna l'intero stato giuridico e previdenziale dei dipendenti della sanità».

Si sono avuti immediati effetti. 65 deputati hanno firmato una richiesta perché la questione sia discussa dall'assemblea della Camera dei deputati.

Rossella Artoli, socialista, l'ha trasmessa al presidente della Camera.

«Ne prendiamo atto con soddisfazione — hanno dichiarato Bollero e Rocchi —, i parlamentari vogliono impedire che un provvedimento così pesante venga deliberato in fretta e senza un'adeguata discussione pubblica».

«In attesa che si debba perseguire il bene comune e non gli interessi microcorporativi di questo o quel gruppo».

L'AQUILA Scuola sigillata

L'AQUILA

«Gradita» sorpresa ieri mattina per 1350 studenti dell'Istituto tecnico industriale che hanno trovato i cancelli della scuola chiusi perché, inutilmente, gli addetti al servizio avevano cercato di aprire i lucchetti che durante la notte erano stati sigillati con il silicone da ignoti. Dopo qualche tempo, i lucchetti sono stati forzati, ma la metà degli studenti ha preferito disertare le lezioni.

Si è spenta all'età di 101 anni la signora

Edvige d'Anna de Celò ved. Pepeu

Lo annunciano con dolore i figli LETIZIA e GIANCARLO con la moglie ILEANA e parenti tutti.

Firenze, 3 ottobre 1991

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Irene Dalla Pasqua ved. Plani

Ne danno il triste annuncio il figlio LIVIO con la nuora MILLY, i nipoti IGOR e ANDREA e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno a Gorgo al Monticano.

Trieste, 3 ottobre 1991

Si è spenta serenamente il giorno 1.0 ottobre

Miriam Hulovetz ved. Gregori

Ne danno il triste annuncio la sorella GRAZIELLA, la cugina LUCIA BERTELO con il marito e parenti tutti.

Si ringraziano medici e personale tutto dell'ospedale Sanatorio.

I funerali seguiranno venerdì 4 ottobre alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 ottobre 1991

Improvvisamente è venuta a mancare

Livia Chierato

Addolorati ne danno l'annuncio il fratello LUCIANO, le sorelle PIA, ALDA, ELENA, i cognati BENEDETTO, TULLIO, RENATO, i nipoti CLAUDIO e PATRIZIA con le loro famiglie.

APERTO IN CONSIGLIO IL DIBATTITO SULLE RIFORME ELETTORALI

Dc e Psi, posizioni lontane

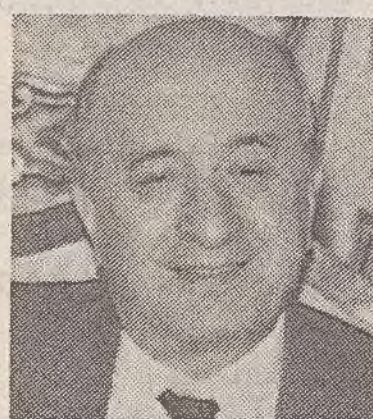
Sono complessivamente sedici i progetti presentati dalle varie forze politiche

La sinistra Dc a convegno

Servizio di
Fabio Cescutti

TRIESTE — La sinistra regionale democristiana è pronta per il tradizionale convegno di fine estate che stavolta si svolgerà a Lignano. Sarà il leader nazionale della componente, Ciriaco De Mita, a concludere domenica i lavori, dopo che Adriano Biasutti, presidente della Regione e riferimento della sinistra del Friuli-Venezia Giulia, farà il punto della due giorni a nome della corrente regionale.

Come ha spiegato il segretario regionale Bruno Longo, nel corso della conferenza stampa svoltasi ieri mattina, saranno trattati tre nodi importanti del dibattito politico: sabato alle 9.30 sarà la volta di "Regionalismo e autonomia" che, provocatoriamente, come ha puntualizzato Longo, «abbiamo intitolato ultima spiaggia per l'ammodernamento del



Sabato a Lignano ci sarà il leader nazionale De Mita (a sinistra); alla tavola rotonda anche Veltroni (a destra) del Pds

Paese». Nel pomeriggio alle 15.30, al Cine teatro City, toccherà alla tavola rotonda «Dove va la sinistra italiana», presieduta da De Mita e alla quale oltre a Gorizia e Mattarella (è incerta la presenza di Martinazzoli) ci saranno Veltroni del Pds e Amato del Psi. Domenica mattina infine (9.30) si discuterà su «La Dc partito popolare, nazionale e delle autonomie nella società del post comunismo». Sabato dopo il saluto del segretario provinciale della Dc friulana, Misse-

ra, sarà proprio Longo ad aprire i lavori. Un giallo è arrivato da una battuta dell'onorevole Giorgio Santuz, leader di sinistra autonoma, l'altra anima della componente, quella minoritaria che non fa riferimento a Biasutti. «Mi sono meravigliato — ha osservato nei giorni scorsi — di non aver visto il mio nome nel programma». Longo a questo proposito è stato molto diplomatico, constatando come per Sinistra autonoma intervengano ai lavori il senatore Beorchia,



il capogruppo in Regione Dominici e l'onorevole Coloni. Biasutti è stato ancora più puntuale. «E' inutile nascondersi — ha osservato — le diversità esistono: se Santuz chiede di parlare sarà il benvenuto, però so che ci sono state visite ripetute di Prandini (n.d.r. che con la sinistra proprio non c'entra) e ben venga dunque un chiarimento su quest'ambiguità». «Ma Santuz — ha aggiunto Biasutti — deve venire a parlare di politica, non a piangere sul

sindaco di Udine, perché se torniamo a parlare di politica la Democrazia cristiana può recuperare tutte le sue forze e le sue componenti». Era presente alla conferenza stampa anche il segretario provinciale della Dc triestina, Sergio Tripani. Biasutti ha inoltre accennato ad alcuni temi che saranno oggetto di confronto, la ricerca cioè di una reale autonomia istituzionale e quella di un partito che rifletta le grandi linee nazionali, ma che poi si organizza come vuole, sulla base del regionalismo. «Anche come Nord-Est — ha aggiunto Biasutti — stiamo preparando le nostre proposte». Ed ha accennato alla posizione di De Mita sul riconoscimento di Slovenia e Croazia. «La Jugoslavia — ha ricordato — era frutto di uno schema ideologico che con la fine dell'ideologia comunista non ha più ragione di esistere».

Forti critiche del socialista Tersar (nella foto)



TRIESTE — Dc e Psi sono ancora lontani. Ma sulle riforme elettorali si è comunque iniziato a parlare. Ieri in consiglio regionale le forze politiche hanno illustrato le proprie posizioni (undici progetti di competenza regionale e cinque del Parlamento) e adesso si tornerà in commissione. Fra le novità la doppia preferenza annunciata, solo per Udine vista l'estensione territoriale, dallo scudocrociato (ha parlato Dominici che ha dovuto disertare la conferenza stampa di presentazione del convegno di Lignano e in chiusura Longo). E' un'iniziativa che, stando alle indiscrezioni, ai socialisti sembra non dispiacere. Lo scontro con i democristiani è invece pieno sul premio di maggioranza.

Lo ha ribadito il capogruppo socialista Tersar definendolo più un'azione di «ramazzamento» di voti che una riforma. Negli ambienti del Psi, l'appuntamento assieme al premio di maggioranza verrebbero considerati una costruzione ad hoc per rafforzare l'intesa con l'Unione slovena. Seppure Bregzar (Us) abbia definito gli appuntamenti «un appiattimento del partito minori e una riduzione della loro autonomia». Il garofano dice tuttavia si ai meccanismi di appiattimento per i partiti che, unendosi, tendono a superare lo sbarramento dei 20 mila voti, rispettando il meccanismo del sistema proporzionale e una formula che garantisce la minoranza slovena. La Dc parla di una «soglia» di 13 mila voti.

L'Msi che è per il quoziente regionale pieno e la preferenza unica dappertutto, con Giacomelli e Casula ha fornito una chiave di lettura: «Non si può mettere il limite di 13 mila voti che sbatte

fuori le forze minori, per farle rientrare poi con l'apparentamento» ha osservato. De Agostini (Movimento Friuli) ha riassunto così le posizioni: «Assieme all'Msi tendiamo a una maggior equidistribuzione, indicando correttivi, socialisti e Pds sono per una brutale estromissione dei minori e la Dc, dietro a una facciata garantista, mira a rafforzarsi con il premio di maggioranza». Cavallo (Verdi arcobaleno) puntualizza che, secondo i dati del 1988, la Dc assieme a Mf e Us avrebbe totalizzato 32 seggi. «Almeno è la proposta più schietta» ha ironizzato. Cislino (Psdi) ha dichiarato che le due strade proposte, quella dello sbarramento e quella dell'apparentamento, sono entrambe percorribili. Wehrenfening ha definito lo sbarramento «discriminante». Il Pds con Viezzi e Travun si è espresso per l'introduzione, senza eccezioni, della preferenza unica, l'elevamento della «soglia» (con garanzia per l'Us) e ha detto no ad apparentamento e premi di maggioranza.

Gambassini infine ha illustrato la posizione della Lista per Trieste che ha ripresentato, per la terza legislatura di seguito, una legge nazionale con la quale si vuole rendere autonoma la provincia di Trieste e, se possibile, la Venezia Giulia, compresa Gorizia, sotto l'aspetto politico, legislativo e amministrativo, pur nell'ambito della regione unita. Sarà presentata assieme al Movimento Friuli. Gambassini fra l'altro, e lo ha confermato il direttivo della Lista, ha precisato che non esistono accordi elettorali. «Altro che socialisti dipendenti» ha concluso.

f.c.

OGGI E DOMANI

Grado, raduno dei cappellani militari

Servizio di
Antonio Boemo

GRADO — Sono un centinaio i cappellani militari, provenienti da ogni parte d'Italia, giunti ieri a Grado per partecipare al 17.º raduno nazionale promosso dalla loro associazione, presieduta da Pietro Santini. Il raduno avviene in un momento significativo: il rientro in Italia del Caduto ignoto dalla Russia e che ora riposa nel Tempio di Carnaccio e anche quello, recentissimo, dei 214 resti di altrettanti bersaglieri, morti anch'essi in Russia. E in terra sovietica, ricordiamo, caddero anche 53 cappellani militari, mentre 19 risultano dispersi.

«Di quell'esperienza drammatica, seppur spiritualmente positiva — afferma il presidente nazionale dei cappellani militari —, sono ancor oggi 45 i viventi». Dunque un raduno nazionale dai profondi significati che verranno discussi nel corso dei lavori in programma per oggi e domani. «Motivi di cul-

tura, quindi — afferma sempre Pietro Santini —, ma ancor più di fede, di preghiera, di riflessione eccezionali ci spronano a ritrovarci insieme in questa zona sacra per tanti motivi, dalla storia più lontana alla recente, all'attualità persino, se consideriamo la situazione del momento, che ci interpella anch'essa fortemente».

Un programma molto intenso. Per oggi c'è la visita ad Aquileia con gli onori ai caduti ignoti, quindi il trasferimento a Redipuglia dove, nella cappella del Sacro, l'ordinario militare monsignor Giovanni Marra celebrerà una funzione eucaristica per i caduti e per la pace. Sempre a Redipuglia, si svolgerà l'assemblea dei soci con, a seguire, la commemorazione ufficiale con una riflessione dettata da monsignor Aldo Del Monte, vescovo emerito di Novara, cappellano militare in Russia, nonché autore del libro «La Croce sui girasoli». Per domani è invece prevista la visita a Carnaccio.

VENERDI' E SABATO

Regioni, assise a Venezia

TRIESTE — «Le regioni, siano esse a statuto speciale o ordinario, non vedono l'autonomia come un distacco da Roma, ma come capacità di programmazione e di gestione delle risorse in maniera consona alle esigenze di un Paese moderno, che si deve con urgenza preparare a un reale ingresso nella nuova Europa». Più volte in questi mesi il presidente della Regione Adriano Biasutti, anche nella sua qualità di presidente della conferenza delle regioni italiane, ha espresso l'esigenza che si giunga a breve, dopo la riforma varata per gli enti locali, anche a un ridisegno politico del ruolo e delle funzioni delle regioni. Ruoli e funzioni che saranno al centro di quelle assise generali delle regioni italiane, volute e promosse dalle giunte e dai consigli delle regioni e delle province autonome, in programma venerdì e sabato a Venezia e dedicate al tema «Nuova Regione in nuovo Stato». L'appuntamento a Venezia costituisce probabilmente l'incontro di maggior significato di questi ultimi anni sul regionalismo in Italia. Testimonianza del valore di queste assise giunge infatti dalle autorevoli partecipazioni a questo convegno: confermate le presenze di Francesco Cossiga alla prima giornata di lavori, del ministro per gli Affari regionali e i problemi istituzionali Mino Martinazzoli, dei presidenti delle commissioni affari costituzionali di Camera e Senato Silvano Labriola e Leopoldo Elia, dal presidente della commissione bicamerale per le questioni regionali Augusto Barbera. Nella giornata di sabato la parola passerà agli esponenti dei principali partiti politici nazionali.

VASTO TRAFFICO STRONCATO DALLA POLIZIA DI FRONTIERA

Miliardi in auto rubate

UDINE — Un vasto traffico di auto rubate, per un valore complessivo di alcuni miliardi, è stato stroncato dalla polizia di frontiera della Friuli-Venezia Giulia. Dai dati forniti ieri dal dirigente, dottor Oreste Davini, da gennaio ad agosto sono state recuperate 66 auto rubate, 17 persone sono state arrestate e altre 67 denunciate a piede libero. Nel solo mese di settembre, poi, al valico di Fernetto, la squadra del settore di Trieste ha intercettato in uscita dall'Italia altre 12 autovetture, di alto valore commerciale, tutte rubate in Svizzera. Nell'ambito di queste ultime operazioni, sono stati arrestati 15 trafficanti internazionali.

«Da quanto abbiamo potuto accertare — ha sottolineato Davini — le auto venivano rubate

prevalentemente in Germania, Austria e Svizzera per poi essere importate clandestinamente in Italia dove venivano «ripulite» e gli veniva dato un «volto» nuovo. La tappa successiva era quindi la Jugoslavia da dove le auto seguivano due direzioni, verso i Paesi dell'Est e il Medio Oriente». Il brillante risultato ottenuto dalla polizia di frontiera è stato reso possibile da particolari tecniche investigative e accorgimenti tecnici estremamente sofisticati che hanno permesso l'intercettazione della preziosa refettoria. Tecniche che hanno attratto pure l'attenzione dei poliziotti svizzeri e tedeschi che hanno contattato i dirigenti udinesi per uno scambio di esperienze. Non solo, Davini è riuscito a far aggregare in regione uomini che fossero

anche buoni conoscitori della lingua tedesca, slava e inglese in maniera tale da poter capire anche le più lievi sfumature nel corso degli accertamenti. Non a caso, la maggioranza degli arrestati sono cittadini jugoslavi che operavano con fiancheggiatori italiani, rumeni o polacchi. In un unico caso, in agosto, è stato intercettato anche un arabo. «Il traffico di auto rubate — ha concluso il questore Davini — dopo una punta massiccia riscontrata nel 1985, quest'anno sta registrando una vera e propria escalation. Prese di mira soprattutto le berline della Mercedes, Audi, Bmw e della Volkswagen. Il maggior numero di auto è stato recuperato a Trieste e quindi a Tarvisio, Gorizia e Tolmezzo».

Roberta Missio

CARABINIERI Il generale Marzano al comando regione



UDINE — Il generale di brigata Salvatore Marzano (nella foto) ha assunto la responsabilità del comando regione carabinieri Friuli-Venezia Giulia, di nuova istituzione. Era presente il comandante della divisione carabinieri di Padova, generale Sergio Colombini. La sperimentazione di sostituire alcune legioni carabinieri in comandi regionali consentirà «una più oculata distribuzione delle risorse nel territorio», ha detto il generale Marzano.

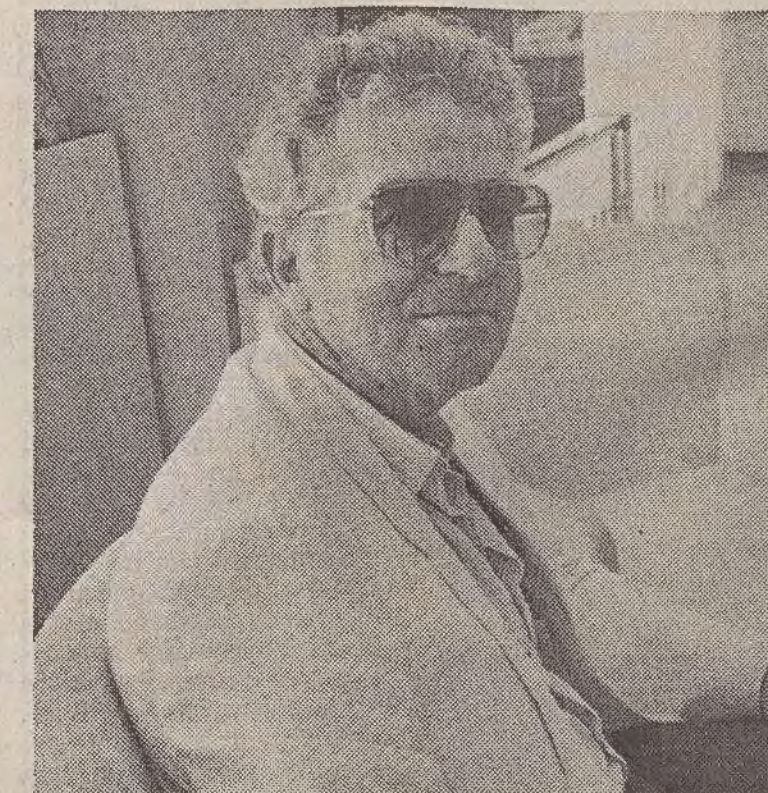
A MONFALCONE UN FUGGIASCO DIVERSO DAGLI ALTRI

Pastette albanesi

Servizio di
Roberto Covaz

MONFALCONE — Il dramma degli albanesi non si è affievolito, i venti di guerra provenienti dalla Croazia ne hanno semmai decantato l'intensità. In Albania si continua a morire di fame, sognando l'Italia, Pippo Baudo e la tv. La piovra del comunismo è morta ma non ancora sepolta e adesso, nell'apparente cornice di una democrazia comunque povera e zoppicante, cominciano ad affiorare le vendette, le minacce per un passato difficile da cancellare nelle memorie storiche.

Etchm Bardhoshi, 57 anni, di Tirana, responsabile fino all'agosto scorso della tipografia della Banca Commerciale Albanese (l'unico istituto bancario oltre alla banca di Stato, ovviamente contrattati dall'ex regime rosso) incarna la storia di un uomo fuggito dalla propria terra e dalla propria famiglia per la paura. La sua «colpa» sta nell'aver assistito, durante la sua attività alla linotype della banca, a troppe cose che non avrebbe dovuto vedere: contraffazioni di valuta, interessi privati di funzionari del Partito comunista, brogli, inganni, milioni di lek che sparivano dalla cassa della banca per finire nelle tasche del regime. Dopo le elezioni i partiti di opposizione vogliono vederli chiari, sollevando il cooperchio su queste brutte storie e per Etchm Bard-



Etchm Bardhoshi, 57 anni, di Tirana, era fino all'agosto scorso responsabile della tipografia della Banca commerciale albanese. E' scappato perché aveva assistito a troppi affari sporchi.

hoshi sono cominciati i guai, tanto per usare un eufemismo. Braccato dai partiti di opposizione a caccia di verità, minacciato dagli ex comunisti di non parlare, per il tipografo è cominciato un calvario puntellato di paure di ritorsioni. Così un bel giorno, il 19 settembre, Etchm ha salutato la famiglia e si è imbarcato sulla motonave «Palladio» in rotta verso Trieste. Da allora vive peregrinando tra gli alberghi della zona, pagandosi il vivere con mezzo milione di lire che tradotti in lek, rappresenta la liquidazione e i risparmi di una vita, posto che in Albania si riesca a rispar-

miare qualcosa. Adesso ha fatto tappa a Monfalcone, trovando nel Pds locale un punto di riferimento per iniziare una nuova vita. Il primo, indispensabile traguardo è l'ottenimento dell'asilo politico, altrimenti tra un mese, quando gli scadrà il permesso di soggiorno, dovrà fare dietro front.

«Sono pronto per qualsiasi lavoro, lo so che in Italia alla mia età si è pronti per la pensione, ma nel mio caso non ho altra scelta, non posso ritornare in Albania e soprattutto devo far presto a far venire la mia famiglia qui in Italia, prima che possano subire delle ritorsioni». Quanto pronunciato dal tipografo ha

tutta l'aria di essere un appello. Dice di essere fuggito in accordo con la moglie che vive di una misera pensione di barista, e del figlio che sbarca il lunario facendo il meccanico. Alla banca, prima di andarsene, aveva detto di preparare i documenti per la pensione. Etchm Bardhoshi intanto aspetta che succeda un miracolo, cioè spunti fuori un lavoro. Per una vita ha fabbricato soldi che hanno preso la via del regime, vivendo di latte, verdura e un etto di carne alla settimana. Poteva pure tirare avanti ma non aveva fatto i conti con la paura.

A Trieste e in provincia di Gorizia gli albanesi hanno avuto fortuna. Qualcuno ha raccontato a Etchm che da noi il lavoro non manca, purché ci sia la buona volontà. A differenza dei poveracci delle zattere e dello stadio San Nicola di Bari, la storia di questo albanese ha uno spessore diverso. Etchm si è trovato tra l'incudine (tacere) e il martello (denunciare): ha scelto di scappare come hanno fatto decine di migliaia di suoi connazionali. Anche questo è figlio del regime.

Cappelli lunghi e grigi, giacca bianca di finto lino, l'ex tipografo aspetta e spera. Dorme in un albergo a 20mila a notte, mangiando grissini e maionese, roba da nozze per l'Albania. A Monfalcone la macchina della solidarietà si è messa già in moto, ma se intanto ci scappa il miracolo...

F M L O A D S A H

GORIZIA 3 - 7 OTTOBRE 91
QUARTIERE FIERISTICO



cont Donna

VIENI A VINCERE IN FIERA
PANDA SHOPPING



con CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE

ore 18.30: cerimonia inaugurale

ore 19.00: «FONTANA PER FERRE» vernice mostra fotografica

ore 21.00: FLASH MODA SHOW «GALAMODA» presenta Alba Parretti

VENERDÌ 4 OTTOBRE

ore 17.30: FLASH MODA RELAX «APERITIVO MODA» con Gianni Blacich

ore 21.00: FLASH MODA SHOW Collezione d'alta moda «Paola Marzotto»

SABATO 5 OTTOBRE

ore 10.00: SALA CONVEGNI «MODA E QUALITÀ NEL TESSILE - ABBIGLIAMENTO»

ore 12.00: FLASH MODA RELAX «APERITIVO MODA» con Paolo Cavaglione

ore 18.30: FLASH MODA RELAX «APERITIVO MODA» con Lina Wertmüller

ore 21.30: FLASH MODA SHOW «PROPOSTE MODA» defilé spettacolo a cura delle Associazioni dei commercianti del Friuli - Venezia Giulia

ore 11.00: FLASH MODA CINEMA (proiezioni continue sabato, domenica e lunedì, in Sala convegni)

ore 18.30: FLASH MODA RELAX «APERITIVO MODA» con Lina Wertmüller

ore 21.30: FLASH MODA SHOW «PROPOSTE MODA» defilé spettacolo a cura delle Associazioni dei commercianti del Friuli - Venezia Giulia

ore 11.00: FLASH MODA CINEMA (proiezioni continue sabato, domenica e lunedì, in Sala convegni)

ore 18.30: FLASH MODA RELAX «APERITIVO MODA» con Lina Wertmüller

ore 21.30: FLASH MODA SHOW «PROPOSTE MODA» defilé spettacolo a cura delle Associazioni dei commercianti del Friuli - Venezia Giulia

ore 11.00: FLASH MODA CINEMA (proiezioni continue sabato, domenica e lunedì, in Sala convegni)

ore 18.30: FLASH MODA RELAX «APERITIVO MODA» con Lina Wertmüller

ore 21.30: FLASH MODA SHOW «PROPOSTE MODA» defilé spettacolo a cura delle Associazioni dei commercianti del Friuli - Venezia Giulia

ore 11.00: FLASH MODA CINEMA (proiezioni continue sabato, domenica e lunedì, in Sala convegni)

ore 18.30: FLASH MODA RELAX «APERITIVO MODA» con Lina Wertmüller

ore 21.30: FLASH MODA SHOW «PROPOSTE MODA» defilé spettacolo a cura delle Associazioni dei commercianti del Friuli - Venezia Giulia

ore 11.00: FLASH MODA CINEMA (proiezioni continue sabato, domenica e lunedì, in Sala convegni)

ore 18.30: FLASH MODA RELAX «APERITIVO MODA» con Lina Wertmüller

ore 21.30: FLASH MODA SHOW «PROPOSTE MODA» defilé spettacolo a cura delle Associazioni dei commercianti del Friuli - Venezia Giulia

ore 11.00: FLASH MODA CINEMA (proiezioni continue sabato, domenica e lunedì, in Sala convegni)

ore 18.30: FLASH MODA RELAX «APERITIVO MODA» con Lina Wertmüller

ore 21.30: FLASH MODA SHOW «PROPOSTE MODA» defilé spettacolo a cura delle Associazioni dei commercianti del Friuli - Venezia Giulia

ore 11.00: FLASH MODA CINEMA (proiezioni continue sabato, domenica e lunedì, in Sala convegni)

ore 18.30: FLASH MODA RELAX «APERITIVO MODA» con Lina Wertmüller

ore 21.30: FLASH MODA SHOW «PROPOSTE MODA» defilé spettacolo a cura delle Associazioni dei commercianti del Friuli - Venezia Giulia

ore 11.00: FLASH MODA CINEMA (proiezioni continue sabato, domenica e lunedì, in Sala convegni)

ore 18.30: FLASH MODA RELAX «APERITIVO MODA» con Lina Wertmüller

ore 21.30: FLASH MODA SHOW «PROPOSTE MODA» defilé spettacolo a cura delle Associazioni dei commercianti del Friuli - Venezia Giulia

ore 11.00: FLASH MODA CINEMA (proiezioni continue sabato, domenica e lunedì, in Sala convegni)

ore 18.30: FLASH MODA RELAX «APERITIVO MODA» con Lina Wertmüller

ore 21.30: FLASH MODA SHOW «PROPOSTE MODA» defilé spettacolo a cura delle Associazioni dei commercianti del Friuli - Venezia Giulia

ore 11.00: FLASH MODA CINEMA (proiezioni continue sabato, domenica e lunedì, in Sala convegni)

ore 18.30: FLASH MODA RELAX «APERITIVO MODA» con Lina Wertmüller

ore 21.30: FLASH MODA SHOW «PROPOSTE MODA» defilé spettacolo a cura delle Associazioni dei commercianti del Friuli - Venezia Giulia

ore 11.00: FLASH MODA CINEMA (proiezioni continue sabato, domenica e lunedì, in Sala convegni)

ore 18.30: FLASH MODA RELAX «APERITIVO MODA» con Lina Wertmüller

ore 21.30: FLASH MODA SHOW «PROPOSTE MODA» defilé spettacolo a cura delle Associazioni dei commercianti del Friuli - Venezia Giulia

ore 11.00: FLASH MODA CINEMA (proiezioni continue sabato, domenica e lunedì, in Sala convegni)

ore 18.30: FLASH MODA RELAX «APERITIVO MODA» con Lina Wertmüller

AUTORIZZAZIONE MINISTERIALE N° 4/6859 DEL 12/9/91

CONTRO LE BATOSTE DELLA FINANZIARIA I NEGOZianti VARANO UN PIANO DI RILANCIO

Le due facce del commercio

OPINIONE Finanziaria: non proprio una grande «stangata»



Non tutti concordano nel definire la manovra finanziaria del governo una vera e propria stangata, pur rappresentando sempre una «spolverata» consistente al portafoglio, ma potrebbe avere dei riflessi particolari nella nostra città. Di questo ne sono convinti sia Giacomo Borruso, rettore dell'Università, sia Clara Busana, docente di scienza delle finanze. «Il provvedimento assunto è necessario — esordisce Borruso — e non era più dilazionabile data la difficoltà del periodo e le ristrettezze delle casse dello Stato». Il giudizio è sostanzialmente «non negativo» in quanto la finanziaria — continua Borruso — nasce come panacea e finisce poi per essere mitigata nei toni e nei contenuti nella fase attuativa. Per un giudizio più completo sarà però opportuno attendere la pubblicazione del dettaglio dell'operazione del governo. Nel frattempo si può tentare qualche altra valutazione.

Clara Busana si interroga sulla portata reale dei provvedimenti. «Non è mica detto che alla fine sarà una «stangata» come si sente ripetere — afferma — Una parte degli interventi, infatti, non è del tutto nuova: ad esempio, della revisione degli estimi catastali si parla da molto tempo mentre altre situazioni date per definite in realtà non lo sono. Pensiamo ancora alla manovra sulla casa, l'impatto sulla collettività non sarà dato tanto dai nuovi valori delle rendite quanto

dal trattamento ai fini fiscali, non ancora ben definito, della prima abitazione. E sono molti gli italiani e i triestini che sono proprietari della casa nella quale abitano».

Altre ripercussioni locali potrebbero arrivare dal fronte sanitario. «Questa è una città di anziani — spiega ancora Busana — e quindi usufruisce in modo massiccio delle prestazioni sanitarie. Gli aumenti dei ticket si faranno sentire, ma anche qui stiamo attenti: quanti saranno gli esentati? Alla fine potremmo scoprire che non c'è stato il preventivato aumento delle entrate mentre vi sarà stata solo una diminuzione delle uscite. In fin dei conti ancora non sappiamo quanto sia elastica la domanda di prestazioni sanitarie a Trieste».

L'economista è inoltre convinta che la finanziaria risenta fin troppo del clima prelettorale. «Dopo aver lasciato presumere, mentre si parlava di elezioni anticipate, che si sarebbe arrivati a varare una manovra morbida — è la sua opinione — tutti sottolineano ora una particolare «pesantezza». Mi sembra invece che nei fatti non si tratti poi di interventi pesanti». Il riferimento va al condono fiscale che «genera gettito per le casse statali — spiega Busana — solo se c'è il timore di un controllo effettivo dell'amministrazione finanziaria. Una possibilità remota con questa tipo di amministrazione».

Il commercio ha due facce: quella del pianto per le disgrazie subite e che hanno portato alla più grave crisi del dopoguerra, quella della voglia di rifarsi inventando un nuovo modo di porsi dietro il banco e di accattivare la clientela. Tutti i commercianti, però, si sentono pesantemente colpiti, oltre misura, dalla finanziaria e certo lo «sconto» del 24 per cento concesso sulle rendite catastali dei negozi non basta a zittire il coro delle lamentazioni. L'attenzione è tutta da un'altra parte: sui provvedimenti mai arrivati legati alla crisi jugoslava e sulle batoste determinate dagli account Irpef e Ilor da pagare sul reddito dello scorso anno. Il presidente dell'Unione commercianti ha già scritto una lettera alla Camera di Commercio e al sindaco chiedendo «interventi urgenti a difesa della categoria». Il ragionamento è quello di sempre. La riduzione fino al 50-60 per cento degli incassi rispetto allo scorso anno. Quindi pagare le tasse calcolate sul reddito 1990 significa erogare allo Stato almeno il doppio di quanto dovuto. Chiedere a maggio il rimborso non serve certo a risollevarsi, oggi, il settore. Sotto accusa anche la manovra previdenziale con l'aumento, il secondo in quattro mesi, dei contributi Imps «in presenza di

Categoria	Classe	Tariffa
A2	01	220.000
A2	02	260.000
A2	03	305.000
A2	04	360.000
A2	05	420.000

Categoria	Classe	Tariffa
A2	01	220.000
A2	02	260.000
A2	03	305.000
A2	04	360.000
A2	05	420.000

Categoria	Classe	Tariffa
A2	01	165.000
A2	02	195.000
A2	03	230.000
A2	04	270.000
A2	05	315.000



Nuove rendite catastali
I dati riportati si riferiscono alle nuove rendite delle abitazioni più diffuse (A2). Per capire quanto bisogna pagare dal prossimo gennaio (quindi nel 740 del maggio 1993) bisogna individuare la zona censuaria dell'abitazione dal certificato catastale e successivamente rilevare la «classe» nello stesso certificato o nell'atto di proprietà. Il valore così determinato andrà moltiplicato per il numero dei vani.

Esempio: un appartamento in zona centrale (1) e di classe 3 con 7 vani pagherà 2.135.000 (305.000 x 7).

un saldo attivo della gestione pensionistica».

Secondo Donaggio il governo si è dimenticato della crisi determinata dalla guerra del Golfo prima e da quella jugoslava dopo. Il ministro Bodrato, però, non aveva lasciato margini alle speranze e alle illusioni invitando i commercianti «a rimboccarsi le

maniche e fare la propria parte».

Il drastico dimezzamento dei redditi del 1991 viene evidenziato anche dalla Adc (commercianti al dettaglio) che proclama localmente lo stato di agitazione del settore e minaccia azioni di forza a sostegno delle proprie rivendicazioni. «La generalità dei commercianti si trova

nella impossibilità di pagare le tasse» è il ritornello che si ripete accanto alla richiesta di concedere una deroga ai commercianti triestini sul pagamento dell'anticipo Irpef e Ilor.

La musica è cambiata ieri sera all'assemblea del consorzio Trieste Centro. Il presidente Svara non ha lesinato le critiche alla fi-

I PARLAMENTARI DA FORMICA, L'ANC STUDIA LA «CONTROFINANZIARIA»

Dal ministro per la benzina agevolata

Il rinnovo e una opportuna maggioranza del contingente di benzina agevolata è stato chiesto al ministro delle finanze dal senatore Arduino Agnelli, il parlamentare Giulio Camber e dall'assessore comunale Augusto Seghene. Gli esponenti politici locali hanno rappresentato al ministro le difficoltà e i problemi dell'economia locale, in particolare del commercio, evidenziando le aspettative della comunità triestina.

Parlando dei «buoni», i tre politici hanno evidenziato come i contingenti agevolati abbiano favorito non solo gli automobilisti ma anche lo sviluppo occupazionale dell'area, portando oltre cento nuove assunzioni nello specifico campo della distribuzione di carburanti. «Tutto ciò — è stato detto — si è potuto verificare senza diminuire le entrate dello Stato

in quanto già da tempo i triestini si rifornivano di benzina in Jugoslavia, utilizzando un prodotto che ha un tasso di inquinamento superiore a quello nazionale». Agnelli, Camber e Seghene hanno chiesto che i provvedimenti possano entrare nella manovra del governo per il prossimo anno.

La «finanziaria», intanto, suscita commenti sfavorevoli un po' ovunque. Il più duro proviene dalla sede triestina dell'Anac (associazione nazionale contribuenti) che annuncia l'avvio di un gruppo di studio per una «controfinanziaria» basata sul recupero del deficit abolendo i finanziamenti ai partiti, l'eliminazione delle esenzioni fiscali per parlamentari e pubblici amministratori, le spese per viaggi, convegni e pubblicazioni, lo sfoltimento delle auto blu e dei portaborse.

La segreteria della Cgil lamenta lo «smantellamento della politica dei redditi e il contenimento dell'inflazione fondato sull'equità fiscale». Risulterebbe compromesso anche il negoziato per la riforma del costo del lavoro e della sanità pubblica. Una serie di giudizi negativi che non risparmiano alcun settore dell'intervento del governo e si concludono con la necessità di «una risposta ferma» da concordare con Cisl e Uil.

E' la manovra sanitaria a suscitare le maggiori reazioni a livello locale. Arduino Adamoli, segretario della Fiso-Cisl, esprime preoccupazione per i livelli qualitativi del servizio che potrebbero essere compromessi dall'aumento dei ticket e la chiusura di alcuni reparti. «Tutte ipotesi da verificare — afferma — ma non sottovalutare».

NESSUN ACCORDO Portuali di Fiume, soltanto solidarietà ma niente lavoro



Non «sbarcheranno» a Trieste i lavoratori del porto di Fiume, la cui attività ha subito un blocco causa la guerra tra Serbia e Croazia. La proposta croata per ottenere «ospitalità» per tecnici e attrezzature nello scalo giuliano viene, seppur cortesemente, respinta dall'Eapt e declinata dagli stessi sindacati. «Abbiamo fatto presente al direttore fiumano Josip Stefan — puntualizza il direttore dell'Eapt Luigi Rovelli — la situazione della Compagnia portuale e le difficoltà legate alla gestione di circa 500 esuberanti. In questo contesto non sembra percorribile alcuna strada per dare lavoro a quelle maestranze».

Il problema è comunque stato affrontato direttamente dai due responsabili nel corso di un apposito incontro il cui esito ha lasciato l'amaro in bocca al rappresentante jugoslavo. Un «no» arriva anche dai sindacati. Alla Cisl riconoscono le difficoltà occupazionali oltre confine ma sottolineano che i problemi dello scalo triestino non sono da meno.

«Possiamo essere solidali — afferma Maraspin — ma non possiamo proprio far nulla». Stessa musica alla Cgil. «Ben vengano i fiumani — è l'opinione — purché vi sia un aumento del lavoro tale che assicuri prima la soluzione delle questioni degli esuberanti e della cassa integrazione».

E proprio di cassa integrazione (scaduta a fine agosto e non ancora rinnovata) parleranno domani i lavoratori dell'Eapt e della Compagnia portuale convocati in assemblea. La riorganizzazione dell'ente e il futuro della Culp preoccupano sindacati e dirigenti e non c'è certo spazio per ulteriori maestranze da allocare da qualche parte.

L'unico «spostamento» da Fiume riguarda una piccola percentuale del traffico che ha abbandonato lo scalo jugoslavo a vantaggio di Trieste. «Ma di dirottare il lavoro nei nostri moli — precisa Rovelli — non se ne è mai parlato. Chi ci ha preferiti lo ha fatto in modo del tutto autonomo».

SI UCCIDE CON IL GAS DI SCARICO UN DIPENDENTE DELL'ISPettorato DELLE FORESTE DAVANTI LA NUOVA SEDE

Nel garage della caserma l'auto-bara



L'auto-bara usata da Dessardo. (Italfoto)

Un tubo di gomma che parte dallo scarico dell'auto fino all'interno. Lo stesso tragico rituale che troppe volte, nel corso dell'ultimo anno, è stato messo in atto. A scoprire ieri mattina il corpo senza vita di Sergio Dessardo, 41 anni, Santa Croce 554, al posto di guida della sua vecchia Opel Kadett, sono stati alcuni operai.

L'uomo era morto già da una decina di ore. L'auto era parcheggiata nel garage della nuova caserma della guardia forestale a Opicina. Ieri mattina Dessardo, dipendente dell'ispettorato regionale, avrebbe dovuto curare il trasloco di alcuni mobili nella nuova struttura. Era uno dei suoi compiti e per questo era in possesso delle chiavi di accesso alla ca-

La vittima aveva 41 anni -

E' il sesto suicida dall'inizio

dell'anno con la tecnica

del tubo nell'abitacolo

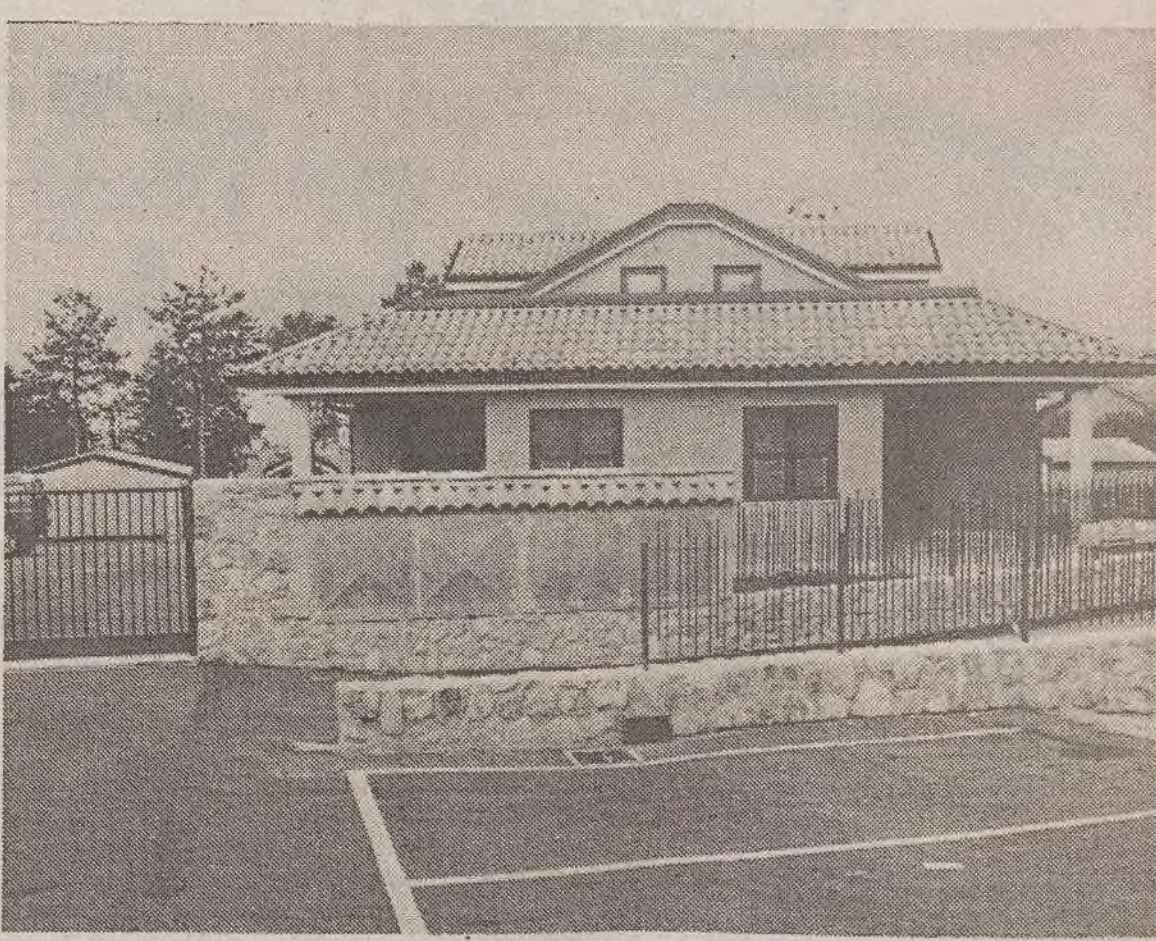
serma. Se n'era servito, invece, la sera prima, dopo aver acquistato in un negozio del centro il tubo di gomma.

Non si sa quale cosa possa averlo spinto a decidere di farla finita. Sembra non ne abbia fatto accenno neppure in uno straziante biglietto lasciato ai propri cari. Dopo aver lavorato per anni nella stazione di Basovizza, Dessardo aveva chiesto il trasferimento

in quella di Duino-Aurisina, più vicina a Santa Croce. Recentemente un nuovo trasferimento alla sede all'ispettorato regionale. Di carattere riservato, sensibile, ricordato con simpatia dai colleghi, era rimasto vedovo cinque anni fa. Lascia un figlio, Federico, di 17 anni.

Dall'inizio dell'anno sono sei le persone che hanno deciso di togliersi la vita con il gas di scari-

co. In gennaio scelsero la morte due coniugi, Luciano Demarchi e Graziella Zuppin, trovati esanimi nella loro automobile nelle vicinanze di Basovizza. Qualche giorno dopo venne rinvenuta in un bosco di Gabrovizza un'auto con il corpo senza vita di Roberto Giannella. Ancora due giorni dopo venne strappata alla morte una donna di 47 anni. Una squadra della Forestale riuscì a soccorrerla in extremis, nei pressi di Monte Grisa. In marzo, a soli 27 anni, il falegname Ralph Isten ha scelto di farla finita. Teatro della tragedia un bosco di Basovizza. In aprile, infine, alle porte di Prosecco lo stesso rituale. Vittima un settantenne, Daniele Vuk.

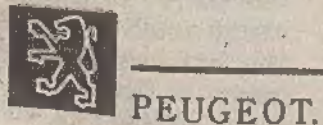


La nuova caserma della Forestale a Opicina. (Italfoto)

PEUGEOT 106, DOVE SEI?

106. QUALCUNO NE HA SENTITO PARLARE. ALTRI NE HANNO LETTO SULLA STAMPA. NESSUNO L'HA ANCORA VISTA DA VICINO. ORA PUOI FARLO TU. IL TUO CONCESSIONARIO PEUGEOT TI ASPETTA. SABATO 5 E DOMENICA 6 OTTOBRE PER UNA PROVA.

PADOVAN & DE CARLI
PEUGEOT & TALBOT
TRIESTE - VIA FLAVIA, 47 - TEL. 827782



VIENI A SCOPRIRLA SABATO 5 E DOMENICA 6.

SCAGIONATI DA OGNI SOSPETTO SULL'OMICIDIO CECCHINI

I Pot nel mirino per 6 mesi

Il gruppuscolo anni fa aveva rivendicato alcuni attentati contro esponenti politici

DENUNCIATI DUE GIOVANI FRANCESI

Un arsenale nello zaino

Fermati dai carabinieri di Aurisina davanti a un campeggio

Stavano andando in campeggio armati come «Rambo», con un piccolo arsenale addosso e negli zaini. Sono stati rispediti in Francia con una denuncia a piede libero per porto abusivo di arma da sparo, da taglio e oggetti atti a contendere i due studenti universitari bloccati nelle prime ore di lunedì mattina da una pattuglia dei carabinieri della compagnia di Aurisina.

I militi impegnati nel servizio di controllo del territorio avevano notato i due giovani, Gilles Arnaud, 20 anni, e Jean Francois Ancij, 19 anni, mentre si stavano dirigendo a piedi verso l'ingresso del campeggio Mare Pineta a Sistiana.

I due avevano i calzoni della tuta mimetica e ai piedi un paio di anfibi. A insospettire i carabi-

Sequestrati una pistola, un manganella e pugnali da combattimento - Jugoslavo intercettato dalla Finanza

nieri è stato uno strano rigonfiamento sulla schiena di uno dei due francesi. Si trattava di due coltelli da combattimento, di quelli utilizzati solitamente da reparti di forze armate.

Era abbastanza per indurre i militi a accompagnare i giovani in caserma. Una perquisizione più approfondita ha infatti portato alla scoperta di una sorta di incredibile arsenale da viaggio.

Arnaud e Ancij viaggiavano portandosi appresso un manganella in acciaio con a un'estremità una sfera di gomma, una pistola calibro nove con tanto di cartucce a pallini, altri due pugnali da combattimento e una bombola con gas antigrassore, una particolare sostanza che è diffusa prevalentemente all'estero.

Decisamente singolare la motivazione fornita dai due «Rambo»: ci sia-

mo portati la roba da campeggio. L'arsenale è stato sequestrato e i due denunciati all'autorità giudiziaria. Le armi sarebbero state acquistate in Francia, dove Gilles Arnaud e Jean Francois Ancij risultano incensurati. Sembra che dal racconto dei ragazzi non siano emersi ulteriori particolari sul prosieguo del loro viaggio.

Niente, insomma, che possa far ipotizzare che fossero diretti in Jugoslavia. Erano invece destinati oltre confine le 20 cartucce che un cittadino jugoslavo aveva nascosto nella propria valigetta 24 ore. Al valico di Ferneti è caduto nella rete dei controlli della Guardia di Finanza. Le cartucce sono state sequestrate e lo jugoslavo denunciato.

Omicidio Cecchini. Per sei mesi la polizia ha indagato sui Pot. Gli investigatori sospettavano che la «Prima organizzazione trionfista» fosse coinvolta nell'assassinio dell'esponente socialista. L'ipotesi si è rivelata del tutto sbagliata, tant'è che il sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolò, l'ha esplicitamente esclusa nella sua richiesta di rinvio a giudizio presentata di recente al Gip.

«Gino Cugno», l'11 novembre prossimo comparirà pertanto da solo davanti al giudice per le indagini preliminari, il dottor Vincenzo D'Amato. Gli uomini del Pot non c'entrano e non hanno nulla a che vedere con l'omicidio. L'inchiesta a loro carico è stata archiviata perché, come dicono gli investigatori, «non è stato trovato alcun elemento».

«Perché allora la polizia ha indagato su questa organizzazione?». La risposta è semplice. I Pot anni addietro avevano preso di mira esponenti politici, sindacalisti, magistrati. Avevano incendiato l'abitazione del

La polizia li conosce da tempo perché un loro attivista aggredì nell'84 fuori dal Municipio Giulio Andreotti in visita a Trieste

leader dei socialisti triestini Gianfranco Carbone, avevano rivendicato l'attentato alla sede della Regione, a quella delle Acli, all'Unione degli istruitori, all'ufficio chimico della dogana.

Nell'abitazione del «Vaticano» occupata da Gerardo Deganutti, arrestato e rinvio a giudizio proprio nell'ambito dell'inchiesta sui Pot, i carabinieri avevano anche recuperato nell'87 una lista su cui comparivano i nomi di molti personaggi pubblici della città. C'era quello di Gianfranco Gambassini, consigliere regionale della Lista per Trieste, di Sergio Giacomelli, allora segretario del Movimento sociale, di Giorgio In-

Lloyd Adriatico, di Lucio Cervesi, ex ufficiale dei carabinieri e vicepresidente della Provincia, di Sergio Tripiani, segretario cittadino dello Scudocrociato. In più Deganutti nell'84 si era avventato contro Giulio Andreotti in visita a Trieste per il trentennale del ritorno della nostra città all'Italia. Lo aveva atteso tra il pubblico assediato all'esterno del municipio. Quando il presidente del Consiglio era uscito assieme al sindaco, Deganutti si era fatto largo. In mano aveva una pistola che la scorta scambiò per vera. Invece era un giocattolo. Lo atterrarono e gli misero le manette. Se attorno non ci fosse stata tanta gente forse avrebbero sparato.

Ecco queste sono le ragioni che hanno spinto gli investigatori a indagare sui Pot. E' un'inchiesta che andava fatta se non altro per analogia. Erardo Cecchini apparteneva alla classe dirigente della città, era l'assessore all'urbanistica e per questo fino a prova contraria è stato ucciso.

Claudio Erné

PRETURA Condannato e scarcerato il 'ladro-spray'



**APPELLO
Non ci fu «pastetta»**

Sarebbe stata una minicorruzione quella dei geometri Luciano Brunello Zanni, 56 anni, via dell'Eremita 7/1, e Maurizio Savino, 32 anni, via Ovidio 4/5, i quali avrebbero unto con 600 mila lire le ruote degli operai dell'Acceg Rolando Barbo, 46 anni, via Fonda 20, e Angelo Apollonio, 44 anni, via Scarlacchio 28/1, per accelerare l'accelerazione delle reti di servizio ad alcune nuove costruzioni. Trattandosi dell'ipotesi più lieve del reato di corruzione, furono giudicati dal pretore che inflisse agli operai 4 mesi di reclusione e 300 mila lire di multa ciascuno, a Bruno Zanni un mese e 100 mila lire e a Savino 15 giorni di reclusione e 50 mila lire di multa, e accordò a tutti i benefici di legge.

Interposero appello con gli avvocati Salvatore Aleffi, Giorgio Borean e Sergio Giacomelli e ieri la Corte, presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Claudio Coassin, li ha assolti in pieno perché il fatto non è previsto dalla legge come reato. La presunta pastetta saltò fuori nel luglio dell'86 quando il direttore dell'Acceg denunciò alla Procura della Repubblica di essere stato informato da un suo funzionario che Bruno Zanni, dell'impresa edile Valverde, e Savino, di un'impresa associata alla prima, avrebbero consegnato, in tre rate, 600 mila lire ai geometri per accelerare l'accelerazione delle reti dell'acqua e del gas a nuove costruzioni in edilizia convenzionata. Venne disposta un'inchiesta e, interrogati, i geometri dichiararono che l'importo di denaro che avevano dato a Barbo e a Apollonio non era una regalia ma il compenso per un lavoro che essi avrebbero svolto fuori dal loro orario normale.

Miranda Rotteri

MADRE E FIGLIO CHIEDONO LA RESTITUZIONE DEI PREZIOSI SEQUESTRATI DAI CARABINIERI

«L'oro 'rubato' è tutto nostro»

**DENUNCIA
Furto
in casa**

Finita l'estate, i topi d'appartamento non hanno ancora deposto le armi. Un furto in un'abitazione è stato denunciato ieri da Ernesto Right, 58 anni, via Cornelia Romana 2. Rincasato verso le 13.30, l'uomo si è accorto che la porta del suo appartamento era stata forzata con un calcio. I ladri si sono impossessati di monili d'oro e di una carabina da caccia Cricco del valore di tre milioni e mezzo. Sul posto la Volante e la polizia scientifica.

«Quell'oro è nostro». Massimiliano Maggiorino e Livia Omeni non si fanno pregare e esibiscono una decina di dichiarazioni con in calce il timbro e la firma di titolari di gioiellerie della regione. «Sta scritto tutto qui su sopra. Abbiamo regolarmente acquistato gli oggetti in oro che adesso 250 persone sono andate a reclamare nella caserma dei carabinieri di via dell'Istria».

Per Maggiorino e sua madre quello dell'oro è un vero e proprio «giallo». E' stato sequestrato loro dai carabinieri, dichiarano, nel corso di un controllo disposto dal sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura Manuela Bigatti per cercare alcuni anelli rubati. «Gli oggetti sequestrati e adesso rico-

*Annunciano
battaglia
con prove
d'acquisto*

nosciuti da numerose persone non provengono da alcun furto - sostengono il giovane e la donna - Li abbiamo acquistati nel corso degli ultimi anni. Non c'è niente di strano: si tratta di oggetti per circa mezzo miliardo, è vero, ma esiste un motivo. La donna esibisce un documento ingiallito dal tempo e risalente a più di mezzo secolo fa. E' un atto notarile relativo a un'eredità.

Tramite l'avvocato Guido Fabbretti è già stata presentata una richiesta di restituzione degli oggetti sequestrati.

La pensano diversamente, tuttavia, le persone che si sono recate in questi giorni negli uffici della caserma di via dell'Istria. Un gioielliere ha affermato di riconoscere una trsta d'oro di pelle-rossa venduta tempo prima. Anche alcuni anziani hanno riconosciuto oggetti sottratti loro negli ultimi tempi. Prima di riaverli, tuttavia, sarà necessario che l'oggetto corrisponda alla descrizione fornita nella denuncia di furto. «Carte alle quali noi repliciamo con i nostri documenti» già preannunciano Maggiorino e la madre.



I monili «contesi» sequestrati dai carabinieri. (Italfoto)

Casa91
IL PREZZO

SENZA ACCONTO SENZA CAMBIALI SENZA PENSIERI

CONTINUA LA GRANDE INIZIATIVA ZERIAL, IN COLLABORAZIONE CON LA CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE. OGGI ACQUISTI L'ARREDAMENTO PER LA TUA CASA. E VERSI LA PRIMA RATA SOLO DOPO SEI MESI. SENZA ACCONTI. NON CAMBIALI, NÉ LUNGHE ATTESE O COMPLICAZIONI. NON OCCORRE NEANCHE PASSARE LE QUOTE MENSILI PIÙ COMODE TUTTO. BASTA SCEGLIERE LE QUOTE MENSILI PIÙ COMODE (LA RATEAZIONE ARRIVA FINO A 5 ANNI). E GODERSI TRANQUILLAMENTE IL NUOVO SALOTTO O LA CUCINA SUPERATTREZZATA SENZA TOCCARE IL PORTAFOGLIO.

...e la prima rata fra 6 mesi

ZERIAL
ARREDAMENTI

TRIESTE
VIA SETTEFONTANE 62

cert
CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

SCUOLA
Il nuovo Galvani

L'Istituto professionale Galvani ha esaminato ancora una volta il problema delle strutture edilizie della scuola, problema non ancora risolto, dopo tante attese e speranze. A portare nuovi elementi e a rassicurare con prospettive concrete è stata la relazione del presidente Zennaro, che ha parlato dell'incontro avuto recentemente con l'assessore all'Istruzione Seghene. L'amministrazione si è impegnata a rimuovere ogni ostacolo di natura burocratica e finanziaria per una rapida ripresa dei lavori, interrotti dalla sede centrale e definitiva della scuola, nell'ex collegio Enaudi di via Campanelle.

SIP
La Lista interroga

Il consigliere regionale della Lista per Trieste Gambassini ha interrogato il presidente della giunta «per sapere se intende intervenire presso il ministero delle comunicazioni e la direzione generale della Sip», riguardo le voci su un'imminente ristrutturazione della Sip, con riduzione delle direzioni di zona e il ridimensionamento di quella di Trieste. Secondo tali voci, la direzione triestina della Sip verrebbe accorpata a quella di Venezia e messa sotto le sue dipendenze. Tale ipotesi è giudicata negativamente dalla Lista per Trieste, che chiede di intervenire per sventare, se corrispondenti a verità, questi propositi.

AMIS
Attività scout

Dopo la pausa estiva, anche l'Amis, Amici delle iniziative scout, riprende ufficialmente la sua attività. Quest'anno, il consuntivo dell'Amis, frutto di un intenso lavoro di gruppo, registra un bilancio decisamente in attivo. Molte infatti sono state le occasioni raccolte e sviluppate dall'Associazione, che hanno gratificato l'impegno comune di ragazzi, genitori, consiglio direttivo, responsabili di branca e dirigenti delle varie unità. La manifestazione di apertura dell'anno scout 91/92 avrà inizio sabato alle 16.30, con l'alzabandiera, e di concluderà domenica con il grande cerchio, la cerimonia dei passaggi di branca e l'ammabandiera.

STATUA
Il restauro procede

Oggi una delegazione del «Fai» (il Fondo per l'ambiente italiano) e una dell'Inner Wheel di Trieste si recheranno a Pordenone, per una visita allo studio di restauro «K 60» di Erica Del Vecchio, dove si sta concretizzando il restauro della statua di Leopoldo primo d'Austria, rimossa da Piazza della Borsa, a Trieste, nei mesi scorsi.

Il restauro (reso possibile proprio grazie all'interessamento delle sezioni triestine del Fai, presieduto da Etta Carignani, e dell'Inner Wheel, al cui vertice dopo Donata Hauser c'è ora Beatrice De Ferra) procede nel rispetto dei tempi previsti.

RACCOLTE
Offerte ai profughi

Due raccolte a favore dei profughi della vicina Jugoslavia coinvolte negli eventi bellici. La casa dello studente sloveno «Srčko Kosovel» in via Ginnastica 72, ha iniziato una raccolta di vestimento per bambini e ragazzi fino ai 14 anni e di generi alimentari non deperibili. Il materiale verrà consegnato alla Croce rossa di Capodistria. Anche l'opera di soccorso dell'Ordine di San Giovanni ha promosso una raccolta a favore dei profughi. Alla Sogit di via Besenghi 25, verrà aperto un centro di raccolta con orario 15.30-18.30 (305798), dove si potrà portare vestimento invernale, generi alimentari a lunga conservazione, materiale sanitario.

DOPO LA SENTENZA DEL GIUDICE ROMANO

Acquisti porta a porta, ci si può pentire

Tempi sempre più duri per i venditori porta a porta. Una recente sentenza, emessa da un giudice conciliatore di Roma, ha stabilito l'assoluta nullità dei contratti, stipulati senza la cosiddetta «clausola di ripensamento». In altre parole, per il giudice romano, un'enciclopedia o un corso di lingue deve avere la facoltà di rinunciare al contratto entro 7 giorni dalla sottoscrizione. La sentenza, che si richiama all'applicazione di una direttiva della Comunità economica europea (la n.

85/577), non ancora però recepita dal nostro ordinamento, non ha un valore vincolante per gli altri giudici. La sua approvazione costituisce tuttavia un importante precedente e suona soprattutto come una tirata d'orecchi per il legislatore italiano, affinché si metta quanto prima in regola con la prescrizione comunitaria.

«Già dal marzo scorso — spiega Giorgio Crise, agente di vendita della casa editrice Rizzoli Rcs Libri, che effettua le sue vendite in città con il si-

stema porta a porta — noi abbiamo inserito una clausola di questo genere nei nostri contratti. Entro 48 ore, il cliente deve avvisare, con un fax, un telegramma, o una raccomandata, che rinuncia all'ordine. Entro 7 giorni poi, deve perfezionare e concludere l'operazione di revoca. Ma fino a ora non abbiamo avuto nessun cliente «pentito». Questo perché non spingiamo mai troppo, ci incontriamo diverse volte con il cliente e quando firma è proprio convinto».

Pressoché analoga la

posizione di un'altra agenzia, la Fr Grandi Opere Fabbri. Un addetto di questa agenzia precisa che, se il cliente vuole «stracciare» il contratto, entro i 7 giorni prestabiliti, gli viene reso l'eventuale acconto versato. «Ma non tutti quelli che acquistano con il sistema porta a porta sono così fortunati — afferma Luisa Nemež, presidente dell'Organizzazione per la tutela dei consumatori —. All'Associazione, che ha sede in via Udine (tel. 364716), ci si può rivolgere il martedì e gio-

vedì, dalle 17 alle 18. Sono parecchi quelli che in città incappano in contratti «trabocchetto» — aggiunge la Nemež — e sono tanti quelli che per non avere delle noie decidono poi di pagare». Nel settore dei venditori porta a porta, spiega la Nemež, ci sono venditori serissimi, ma anche quelli spregiudicati, che letteralmente «strapanano la firma al cliente. Quest'ultimo poi, una volta chiusa la porta di casa, pentitosi dell'acquisto si morde le dita».

Daria Camillucci

L'ASSESSORE BARNABA RISPONDE SULLA QUESTIONE BILINGUISMO

'La seconda lingua non vale'

Secondo i massimi organismi istituzionali gli enti locali non hanno poteri in materia

MANIFESTAZIONE

Finì (Msi) in marcia per le terre irredente Dc e Verdi pro Croazia

Il segretario del Msi, Gianfranco Fini, sarà a Trieste domenica per dar vita a un corteo che sfilerà per le vie del centro a sostegno della rivendicazione dell'italianità delle terre istriane, fiumane e dalmate. In vista di questo appuntamento oggi sarà pubblicata un'edizione speciale del «Secolo d'Italia», con un inserto sulle terre irredente. Ha curato la pubblicazione Roberto Menia, dirigente nazionale dell'Msi-Dn e consigliere comunale a Trieste. Tra i vari interventi di questo speciale quello dello stesso Menia, del segretario regionale Sergio Giacomelli, nonché interviste al presidente della Federazione degli esuli, Sardo Albertini, e al sindaco del libero comune di Zara in esilio, lo stilista

Ottavio Missoni. Oggi saranno distribuite a Trieste 20 mila copie del «Secolo d'Italia»: una parte sarà recapitata ad indirizzi selezionati e una parte sarà venduta, in diversi punti del centro storico, da iscritti al partito. Sulla crisi jugoslava va registrato anche una mozione presentata ieri dai consiglieri comunali Marzulli (Dc) e Gherisina (Verdi) per sollecitare il governo al riconoscimento delle repubbliche e delle province dell'ex Jugoslavia in difesa della «democrazia» e dei diritti delle persone e delle minoranze, considerato tra l'altro, si legge nella mozione, «che quella in atto non è una guerra civile bensì un conflitto internazionale conseguenza di un'aggressione».

«La segreteria generale della Camera dei Deputati, nel maggio 1991, ha espresso l'orientamento che, allo stato della normativa vigente, non possa legittimamente essere prevista una competenza in materia di uso di lingue diverse da quella italiana da parte dei Comuni e delle Province, sussistendo una riserva di legge, ai sensi dell'articolo 6 della Costituzione». Con queste parole scritte, di rimando alle interrogazioni sollevate dal consigliere regionale missino Sergio Giacomelli e dal missino Casula, l'assessore regionale agli enti locali Dario Barnaba ha così «tagliato la testa al toro». La risposta della Camera dei deputati, è confortata anche dal parere del Ministero dell'Interno e della segreteria generale del Senato, nonché dalla conferenza dei Comitati di controllo. Una risposta precisa, che «sarà illustrata in modo ampio e complessivo in una delle prossime sedute del Consiglio regionale». Sull'argomento, l'Amministrazione regionale ha ritenuto necessario rimettersi ai pareri dei massimi organi

Il missino Giacomelli: Cade ogni speculazione

istituzionali della Repubblica; la questione riguarda la legittimità o meno di una manifestazione di nomenclatura secondaria, quale è quella statutaria, da parte dei Comuni e delle Province, e in particolare entro quali limiti tale statuto potesse ritenersi ammissibile, anche in assenza di una legge nazionale. Risposta, dunque, che non permette gli equivoci: «Cade quindi - ha infatti commentato Giacomelli - ogni speculazione portata avanti dal presidente della Giunta regionale Biasutti, dal sindaco di Udine, Zanfagnini, e da altri rappresentanti politici di Trieste e della Regione, sulla possibilità di introdurre il bilingui-



Dario Barnaba

smo con atti dei consigli comunali, statuti inclusi». Soddisfatti anche i gruppi comunali e provinciale della Lista per Trieste che, riferendosi a quanto anticipato dal presidente del Comitato provinciale di controllo di Udine, Alessandro Beltrame, sull'impossibilità di ammettere l'uso del friulano negli statuti delle assemblee elettive, aggiungono come «l'uso di altre lingue o dialetti minori esistenti in Italia cozza contro due sentenze giurisdizionali (Corte Costituzionale nell'82 e Tar nel '90, confermata dal Consiglio di Stato)». Da parte sua, il parlamentare udinese Danilo Bertoli (Dc), ha spiegato che ieri mattina, l'aula di Montecitorio ha auto-

rizzato la Commissione affari costituzionali, nonostante l'opposizione di Msi e Pri, a definire in sede redigente la legge quadro sulle minoranze linguistiche. Tra l'altro, sempre ieri, la Commissione lavoro pubblico e privato ha «incardinato» il disegno di legge del Governo rivolto a sostenere con misure varie le aziende colpite dalle conseguenze economiche della crisi jugoslava».

Infine, sempre in tema di minoranze, l'intervento del consigliere regionale del Pds, Milos Budin, che ha sollecitato la risposta all'interpellanza sull'attuazione della legge nazionale che prevede l'istituzione di programmi televisivi in lingua slovena. Budin sostiene che «nella presa di posizione della Regione non si fa cenno alcuno al problema dei programmi in lingua slovena». Budin ha così chiesto che il Consiglio regionale «sia chiamato a eleggere il Comitato regionale per i servizi radiotelevisivi previsto dalla legge regionale del giugno scorso».

RADIOTV Emittenti locali, se ne parla fra 7 giorni

L'assessore regionale alla pianificazione Carbone e il presidente del Comitato regionale per i servizi radiotelevisivi Brussa sono intervenuti ieri all'incontro svolto alla sede del ministero delle Poste e Telecomunicazioni tra i rappresentanti delle Regioni e il ministro Vizzini in merito al piano nazionale di assegnazione delle frequenze radiotelevisive. Sono stati affrontati alcuni elementi, la metodologia che ha ispirato il piano, i tempi e le modalità attraverso cui le Regioni potranno esprimere un parere. Il ministro ha assicurato che, per i tempi, si terrà conto delle esigenze espresse dalle Regioni. Quanto alla nostra Regione, è stato fissato un incontro tecnico-politico per giovedì 10 ottobre. In quella sede, verranno fornite le ulteriori informazioni per una possibilità di giudizio più completa da parte della Regione stessa. L'assessore Carbone ha chiesto al ministro che, in sede dell'incontro bilaterale, possano essere affrontati anche i problemi inerenti i bacini d'utenza riferiti alla regione Veneto, oltre alla verifica della possibilità di salvaguardia delle emittenti televisive locali.

E' stata pure evidenziata la drastica riduzione dei canali televisivi contenuti nel piano che non sono in grado di garantire la salvaguardia del patrimonio culturale ed economico espresso attraverso l'attuale sistema radiotelevisivo regionale. Infine, all'attenzione del ministro sono stati posti l'elenco degli impianti censiti e delle domande fatte al ministero dall'emittenza locale regionale, e soprattutto la garanzia che a quest'ultima sia riservata almeno il 30 per cento delle frequenze disponibili.

NUBI SULLA NEONATA SOCIETA' PER LO SVILUPPO DEL COMPARTO INDUSTRIALE

Finezit divide i socialisti

IL DOPO JUGOSLAVIA Emendamento anti crisi presentato alla Camera

La commissione lavoro della camera dei deputati ha iscritto all'ordine del giorno, in sede legislativa, il provvedimento approvato a suo tempo dal governo per fronteggiare le conseguenze della crisi jugoslava. Al provvedimento governativo è stata abbinata anche la proposta di legge dell'onorevole Bordon. L'esame inizierà la prossima settimana. L'onorevole Coloni ha presentato nel frattempo un emendamento, sottoscritto anche dai deputati

Bertoli e Santuz, migliorativo del provvedimento. Con esso si prevedono, accanto alle agevolazioni contributive, anche una moratoria fiscale e indennità per i lavoratori. Il quadro di riferimento finanziario è certamente dei più difficili - ha fatto notare Coloni - ma l'attenzione manifestata dal ministro Bordon e dal sottosegretario Ciriofori consentono di affrontare questo impegno con forte determinazione, puntando su procedure più accelerate».

Con l'obiettivo di rilanciare e consolidare il comparto industriale della nostra provincia, scende in campo un agguerrito «pool» di enti e società, e in casa socialista si addensano nubi. Ezit, Finporto, Mediocredito, Artigianfin, Cassa di risparmio, Banca di credito, Bic, Associazione industriali, Banca del Friuli, Ambroveneto, Camera di commercio, Associazione artigiani, Associazione piccole industrie, Friulia, ieri hanno costituito una nuova società, la Finezit Spa, il cui fine è appunto quello di rilanciare il comparto industriale. Immediata la reazione di Arnaldo Pittoni, della direzione del Psi, il quale ha fatto sapere che, «come aveva già detto l'assessore Gianfranco Carbone, la Finezit è una società inutile che si sovrappone a

quelle già esistenti. La dichiarazione è arrivata a sorpresa alle orecchie di Alessandro Perelli, che oltre a essere segretario provinciale del Psi, è anche presidente della Finporto. Quella Finporto la cui partecipazione è, come si legge in un comunicato stampa della nuova società, «particolarmente emblematica, a testimonianza della concertazione sugli obiettivi comuni oggi esistenti tra Ezit e Eapts». Si iscriva dunque la compagine socialista? «Macché - minimizza Perelli - evidentemente Pittoni si rifà ad un giudizio politico complessivo anteriore agli ultimi cambiamenti avvenuti: la composizione del Consiglio di amministrazione recepisce i rilievi sulla composizione politica dell'organismo avanzati dal Psi, e inoltre c'è un impegno ad

approfondire alcuni elementi compresi nello statuto che non chiarivano bene il ruolo della società in relazione ad altre società simili». Insomma, secondo Perelli quella di Pittoni sarebbe un'affermazione destinata a rientrare una volta chiariti i dettagli dell'operazione Finezit, anche se «un giudizio politico più preciso da parte socialista si farà in base all'operatività della società». Il Consiglio di amministrazione della Finezit, presieduto da Franco Tabacco, questo è così composto: vicepresidente è stato nominato Roberto Cosolini mentre i consiglieri sono Umberto Dallegno, Nicolò Ferro, Bruno Gozzi, Giancarlo Laboranti, Piergiorgio Luccarini, Giorgio Ret, Giorgio Tombesi, Giorgio Tommasetti, Francesco Zaccagnia.



Arnaldo Pittoni

GHERSINA 'ATTACCA' LE ASSENZE DI TRAUNER

L'assessore fuori stanza

Interrogazione al sindaco per una maggior «disciplina»

Ai Verdi, la pagellina dei buoni e cattivi in consiglio comunale non è piaciuta proprio. Tasto dolente le assenze non giustificate che, al consigliere Paolo Gherisina, hanno dato fastidio a tal punto da provocare rizzata al sindaco Richetti, in cui si contesta il fatto che i dati, «con macroscopici errori, sono stati pubblicati sulla stampa senza rettifica degli uffici comunali e privi dei riferimenti riguardanti gli assessori». Gherisina, espresso il suo disappunto per il fatto che il sindaco non ha provveduto a effettuare verifiche, precisazioni e smentite del caso, ha condotto una sua indagine personale. Le critiche si concentrano, in particolare, sull'assessore liberale Sergio Trauner,



che - secondo il rilevamento dell'esponente Verde - sarebbe stato assente a otto sedute su tredici (ovvero a 13 giornate su 18) del consiglio comunale del 1991. Ma anche nell'88, secondo Gherisina, l'assiduità di Trauner lascerebbe a desiderare: non si sarebbe fatto vedere a 28 sedute

dall'inizio della legislatura. «Constatata l'illustre e, per la città, proficua attività al vertice di aziende pubbliche nazionali dell'avvocato Trauner, culminata nella recente presidenza dell'Ilva - scrive Gherisina nell'interrogazione - e le sue numerose attività

politiche locali, regionali e nazionali, chiedo al sindaco di sapere quale sia la sua opinione e che cosa intenda fare per ricondurre a una disciplina funzionale all'operatività della Giunta la presenza alle sedute del consiglio comunale dei propri assessori». Infine, s'impunta il Verde, è necessario che siano rese note anche le presenze degli assessori alle riunioni di Giunta. Da Roma, lapidaria la risposta dell'avvocato Trauner. «Non mi interessa affatto - taglia corto - polemizzare con il signor Gherisina. In un regime di democrazia ognuno può esprimere la propria opinione. Per quanto mi riguarda, non intendo dargli alcuna risposta né giustificazione».

Le presenze in consiglio degli assessori

	18/2	6/3	25/3	8/4	9/4	6/5	7/5	9/5	10/5	28/5	29/5	12/6	17/6	27/6	27/7	26/7	9/8	Totale	presenze
Sindaco	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	18	-
Anghelone	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	14	-4
Bernardinello	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	17	-1
Bercè	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	17	-1
Bettio	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	12	-2
Bosio	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	18	-
Cecchini	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	5	-
Cernitz	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	16	-2
Cernuta	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	17	-1
Codarin	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	si	si	si	si	4	-
D'Amore	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	11	-7
De Gioia	no	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	15	-3
Pacor S.	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	15	-3
Pittoni	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	14	-4
Seghene	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	16	-2
Tomizza	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	18	-
Trauner	si	si	no	no	no	no	no	no	no	no	no	no	no	no	no	no	si	5	13
Weber	-	-	-	-	-	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	13	-

Weber è assessore dalla data del 6.5.91 in sostituzione di Cecchini
Codarin è assessore dalla data del 17.5.91 in sostituzione di Bettio

LA DITTA GIOVANNI CESCA

informa la clientela che
SABATO 5 OTTOBRE
rimarrà chiusa

Stiamo allestendo una mostra di
Porcellane MEISSEN
che potrà essere visitata da

martedì 8 a sabato 19

GIOVANNI CESCA

Via Mazzini 17 - ☎ 631838

LLOYD ADRIATICO IBISKOS EDITRICE

Araby (trad. Amalia Popper)
James Joyce

Dacia Maraini, Stelio Crise, Ignazio Delogu e
Giampiero Becherelli
Trieste, giovedì 3 ottobre - ore 18.30, largo Ugo Imeri 1

170x70x57h
da L. 2.250.000
BIMBO
Via Madonna 43, tel. 309410

ANCHE A TRIESTE
DEUTSCH - INSTITUT
La più grande Scuola di Tedesco in Italia

DEUTSCH-INSTITUT
Zentrum für deutsche Sprache und Kultur
Sitz in
OBERSTUFENDIPLOM IN DEUTSCHER SPRACHE
Es wird hiermit bestätigt, dass
geboren am
die Abschlussprüfung bestanden hat
Benennung schriftliche Prüfung mündliche Prüfung
den
Die Prüfungskommission
Die Direktion
Certificati di studio validi per l'impiego nelle aziende pubbliche e private
Offerta promozionale per corsi base L. 490.000
ISCRIZIONI E INFORMAZIONI
VIA DONIZETTI 1 - TEL. (040-370472)

Nuova Audi 80.

Sono arrivate in città
pronte per essere guidate!

arc autosalone catullo

VIA FABIO SEVERO, 52 TEL. (040) 568331/2



All'avanguardia della tecnica.

Da Venerdì 4 a Domenica 6 Ottobre.
Siamo lieti di invitarvi alla presentazione di una nuova, grande berlina.

DAI CONCESSIONARI AUDI SI PROFILA UN FINE SETTIMANA PARTICOLARMENTE INTERESSANTE.



Servizio Mobilità. Gratuito, 24 ore su 24, su tutto il territorio nazionale. Numero Verde 1678 27088.

ANTEPRIMA AL LLOYD DEL VIDEO SU TRIESTE

Colori per tutti i gusti

L'immagine turistica e culturale in 40 minuti di filmato

Trieste, mille colori. Gli azzurri striati d'oro di una giornata al bagno, il perla dei palazzi che si affacciano sulle rive, gli ocra e i rossi di un'avventura alla scoperta del Carso, il blu baluginante della sera che si allunga sul golfo. Mille colori e mille atmosfere: da quella discreta e familiare dei caffè, da sempre luoghi d'incontro e di conversazione, a quella tecnologica e pulsante del polo scientifico, dalle suggestioni paesaggistiche e storiche delle bianche torri di Miramare, al clima spumeggiante del teatro d'opera, ai sacrali intellettuali delle vecchie librerie e dei musei.

Trieste e i suoi colori, ma anche la sua gente, i suoi cantori e scienziati, in un video. L'opera, commissionata dalla Provincia all'Agenzia Vittorini comunicazione, è stata presentata in anteprima ieri sera, nella sede del Lloyd Adriatico. Un guida ideale, attraverso immagini, musica e parole, consegnata da Cristiano Degano e Marussi Vascon, per rilanciare l'immagine della



Le immagini suggestive e affascinanti del video «colori di Trieste» hanno captato, ieri, l'attenzione di operatori turistici e autorità presenti nella sala congressi del Lloyd Adriatico per l'anteprima del cortometraggio. (Italfoto)

città e del suo territorio a livello internazionale. Al pubblico, «i colori di Trieste» saranno proposti sul video gigante allestito a piazza dell'Unità, nell'ambito delle manifestazioni di contorno all'offshore.

L'obiettivo — ha spiegato il presidente della Provincia, Dario Crozzoli — è avviare una politica

di maggior programmazione e coordinamento nel settore turistico, dando un respiro più ampio al nostro ruolo in questo campo. Il video ha lo scopo di promuovere e far conoscere questa nuova effervescenza che caratterizza la città nelle sue manifestazioni a livello internazionale e si affianca al contributo

che l'Ente ha offerto nella realizzazione degli «Specchi» e dell'«offshore». «La Provincia — gli ha fatto eco l'assessore alla cultura, Raffaele Dello Russo — ha dato segni tangibili del suo interesse per il rilancio turistico, basti considerare le mostre, che hanno richiamato in città moltissimi visitatori,

lo sforzo per mantenere aperto il Faro della Vittoria, il campionato di motonautica».

Per Alvise Barison, presidente dell'Azienda per la promozione turistica, «il video arriva in un momento magico, quando — ha rilevato — dopo che si sono spente le luci del palcoscenico mondiale degli «Specchi», si accendono quelle dell'offshore e già si aspettano quelle della Barcolana».

Esauriti i ringraziamenti per l'ospitalità offerta dal Lloyd (cui, nel video, è dedicata una lunga sequenza, legata alla componente commerciale e imprenditoriale della città), la parola alle immagini. Due giovani turisti arrivano a Trieste con zaino e sacco a pelo e sono idealmente guidati ad attraversare un passato ricco di suggestioni asburgiche, di richiami culturali, storici ed economici, per arrivare al presente che concilia radici e tecnologia e, nella miscelanza di razze, religioni e culture, offre di sé un biglietto da visita di tolleranza e ospitalità.

STABILE, IL 22 OTTOBRE APRE PIRANDELLO

Una stagione di prosa 'a misura di abbonato'

Due sezioni

alternative

con musica

e comicità

vendo la «Carta Teatro». Al prezzo di 70 mila lire si potranno, quindi, seguire gli spettacoli inseriti in «Musica e immagini» (protagonisti Philippe Genty, Paolo Conte, Lyndsay Kemp, Giorgio Gaber), oppure ne «Il Comico» (con il Trio Marchesini, Solenghi, Lopez, Dario Fo, Rossi-Riondi, Franca Rame). Nessuno vieta, poi, agli «incontenibili» di fare il bis, scegliendo tutte e due le soluzioni proposte da «Carta Teatro» (che, comunque, è in numero limitato e a disposizione solo degli abbonati), sfruttando così un'occasione unica per vedere spettacoli (il cui singolo biglietto arriverà anche a 50 mila lire) al prezzo fisso di 17.500 lire cia-

scuola. Oltre che per la «Carta Teatro», il gusto di crearsi la propria stagione vale, ovviamente, anche per l'abbonamento ai tradizionali appuntamenti con la prosa. Si può, infatti, scegliere tutti e tredici gli spettacoli, oppure 10 (optando per l'alternativa «A» o «B» offerta all'interno di sei proposte).

Gli abbonati potranno, poi, decidere tra «turno fisso», con poltrona e giornata prestabilita per l'intera stagione, e «turno libero», prenotando di volta in volta. Come sempre sono, inoltre, a disposizione, abbonamenti a condizioni particolari, come quelli aziendali. Ci sono poi gli abbonamenti «Pensionati» (per i titolari di pensione minima), validi per le rappresentazioni del mercoledì pomeriggio, alle 16. Su il sipario, dunque, per questa nuova stagione del Rossetti che parla anche attraverso le cifre, con 21 spettacoli in cartellone e abbonamenti che vanno da un massimo di 312 mila a un minimo di 70 mila lire.

FLASH

San Giovanni, viabilità

Il gruppo consiliare di Rifondazione comunista al consiglio circoscrizionale del rione di San Giovanni protesta per la decisione assunta dal sindaco di concedere l'inizio dei lavori di ristrutturazione della viabilità della Rotonda del Boschetto senza prima aver udito il parere, obbligatorio, della consultazione della «consulta stessa», nonostante questa si fosse convocata nei tempi di legge per esprimersi in merito. Infatti è prevista la riunione sull'argomento in data 8 ottobre 1991.

Pds e ambiente

Oggi alle 18, si terrà nella sede del Pds, in via S. Spiridione 7, un incontro sul referendum ambientale, promosso dall'Unità di Base di Barriera Vecchia.

Divieti e sensi unici

Viste le precarie condizioni non consentite dell'edificio disabitato di via Cavazzani 8/a, è disposto il divieto di transito sia per i pedoni che per tutti i veicoli lungo la stessa via Cavazzani, nel tratto antistante il n. 8. Per lavori di risanamento ai binari della linea tranviaria Trieste-Opicina presso alcuni passaggi a livello, è disposta, fino ad esecuzione degli stessi, l'istituzione di un senso unico alternativo regolato da semaforo in corrispondenza degli attraversamenti stradali delle binari nelle seguenti località: prima fase via Commerciale, nel tratto compreso tra i n. 166 e 168, in prossimità della chiesa Regina Pacis; seconda fase via Commerciale, in corrispondenza dell'incrocio con la Salita di Conconello. Per lavori Acaga nell'ambito della realizzazione del parcheggio del polo urbano di via Giulia, è disposta, fino ad esecuzione degli stessi, l'istituzione del divieto di sosta e fermata a carattere permanente per tutti i veicoli in via Giulia, lato numeri dispari, per un tratto di metri 40 propicienti al n. 104, nella stessa via Giulia, lato numero pari, nel tratto compreso tra il n. 104 e la Rotonda del Boschetto, in Rotonda del Boschetto nel tratto antistante il n. 1.

Via Torricelli, lavori edili

Per lavori edili sarà istituito il divieto di sosta permanente in via Torricelli tra il numero civico 9 e la via Volta.

Biologi premiati

Nei giorni scorsi, presso il Rettorato dell'Università degli Studi di Trieste sono stati consegnati i premi di laurea e di studio interstatali alla memoria del giovanissimo e valente biologo Antonio Marzullo, alla presenza dei familiari, degli amici ed estimatori dello scomparso. Quest'anno i due premi da un milione sono stati assegnati rispettivamente alle dottoresse Alessandra Knowles e Monica Montigiani, meritevoli per l'elevato profitto conseguito negli studi e l'ottima qualità dei titoli presentati e delle ricerche condotte dalle candidate. I quattro premi di studio di 500 mila lire, istituiti per premiare i laureandi in Scienze biologiche, sono stati assegnati agli studenti Fabio Segalla, Fabrizio Poccia, Alessandra Simoni e Teresa Frisan.

ar.bo.

TRADIZIONALE CERIMONIA DELL'ENTE PER LA PROTEZIONE ANIMALI

Centocinquanta piccoli zoofili

Premi agli alunni per gli elaborati proposti e alle scuole per il tesseramento

Domenica 13 ottobre in occasione della festa di S. Francesco, protettore degli animali e patrono d'Italia, e della giornata mondiale degli animali, celebrata in tutto il mondo civile il 4 ottobre, la Sezione triestina dell'Enpa organizza, com'è ormai tradizione ultradecennale, una manifestazione, ben conosciuta a tutti gli zoofili della città, per la consegna di premi di benemerenza a cittadini che si sono distinti per azioni zoofile degne di nota e per la premiazione dei vincitori (scuole e alunni) del concorso zoofilo scolastico.

Anche quest'anno, grazie al Doppelavoro dell'Enpa, la cerimonia avrà luogo nella sala della Stazione Marittima di Trieste, al Molo Bersaglieri 3, con inizio alle 10.30. Alla scuola vincitrice del 1.º premio per il tesseramento giovanile, verrà consegnata una coppa intestata alla Medaglia d'oro al v.m., comandante Antonio Zotti. I 150 vincitori del concorso sono stati scelti, dopo accurato esame, da una apposita commissione, formata da quattro membri, che hanno preso in considerazione diverse centinaia di elaborati.

I cittadini che quest'anno riceveranno il diploma di benemerenza zoofila e una medaglia ricordo sono: Manlio Cecovini, Dario Clesovich, Anna Della Janna, Loredana Mandich, Argelia Mayer e Giuseppe Perga.

Ad aumentare il numero dei premi da distribuire ai giovani hanno contribuito, anche quest'anno, enti pubblici, ditte private e cittadini particolarmente zoofili.

Elenco degli alunni premiati: Abrami Giulia, Alberti Alessia, Avanzi Demmi, Baglio Consuelo, Balbi Daniela, Baragino Francesco, Barisoni Andrea, Bastiani Luca, Batagelli Fabrizio, Battistella Luca, Bellini Morgan, Bevilacqua Sara, Biasutti Sara, Bonin Christian, Bosco Evelyn, Bozzato Marti-

La ultradecennale manifestazione dell'Enpa,

appuntamento caro a tutti i triestini,

è fissata per domenica 13 ottobre, alla Stazione

Marittima. Benemerente anche a sei cittadini

na, Brachini Steano, Braico Federica, Braico Nicoletta, Braio Andrea, Brumen Federica, Bruni Michela, Bullo Federica, Callegaris Lorenzo, Candotti Paola, Candotti Chiara, Carpanese Laura, Cassanelli Andrea, Cattunar Cristina, Caussi Valentina, Celigoi Giuliano, Cercato Cristiana, Cerqueni Alberto, Giacchi Valentina, Cina Omar, Gionini Luca, Ciuffiolo Michele, Clark Thomas, Cocco France-

sco, Cocco Gianluca, Conte Federico, Corselli Claudia, Costanzo Fabio, Costessi Adalberto, Cuzzoni Elio. Dabrowski Luca, Dainese Alessio, de Haag Paola, De Riz Sigrid, Degras Nicolas, Dellosto Claudia, Ditto Carmela, Duse Federico, Fabris Furio, Falconetti Filippo, Filippi Ambra, Filippi Christian, Fiorino Deny, Florio Angela, Fornasari Martina, Fratte-

Alessia, Galasso Giancarlo, Gasperini Nicoletta, Gasperutti Teresa, Germani Stefano, Gileno Lorenzo, Giust Federica, Giust Stefano, Grdina Linda, Greco Gabriele, Hrusar Valentina, Hrvatin Fabrizio, Kristian Ileana, Levak Erika, Lo Casto Sara, Luvisuto Camilla, Malaguti Alessandra, Manfredi Simone, Marchesan Sara, Maturani Ambra, Mazzeo Giovanna, Mazziere Azurra, Metus Annalisa,

AL MUSEO REVOLTELLA «Kermesse» musicale di giovani talenti

Nella sala del Museo Revoltella comincerà martedì 15 ottobre la rassegna «I talenti della musica giovane», una originale iniziativa del teatro «Verdi» e della Provincia di Trieste, in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti, con la scuola di musica di Fiesole e con il Collegio del mondo unito dell'Adriatico di Duino.

La rassegna proporrà una breve stagione concertistica in due cicli, entrambi nel segno delle forze nuove dell'interpretazione. Il primo comprende l'«integrale» dei quartetti di Beethoven affidati a complessi come il quartetto Petersen, il quartetto Prazak, il quartetto Sine Nomine e il Giovane quartetto italiano. Il secondo ciclo sarà vetrina delle maggiori formazioni espresse da due note scuole musicali: la Scuola Fiesole di Piero Farulli e la scuola di Duino tenuta di Trio di Trieste. Vi prenderanno parte il Quartetto d'archi di Torino, il quartetto Strauss, il quartetto di Fiesole, il Trio Debussy, il Duo Piccilli e il Duo Salerno-Maurizi. I «Talent» della musica giovane» si concluderà il 26 novembre con un «Concerto dei maestri», cui parteciperanno il duo pianistico Dario De Rosa-Mauren Jones e, nell'esecuzione del quartetto opera 60 di Brahms, il Trio di Trieste con Piero Farulli.

OGGI Azione cattolica

Riprende l'attività dell'Azione cattolica diocesana, che a Trieste da oltre 1.200 aderenti. Il primo appuntamento è per oggi alle 19, nella parrocchia di San Giovanni Bosco (via dell'Istria 53), dove l'assistente don Dario Pavlovich celebrerà la messa d'inizio anno. Nel corso dell'incontro il presidente diocesano Luigi Russo illustrerà le linee e i programmi dell'Azione cattolica per la stagione entrante. Tra le iniziative si segnala l'avvio della scuola diocesana di formazione per responsabili e animatori. Da segnalare che a dicembre ci saranno le assemblee elettive parrocchiali.

Mohovich Federico, Mondo Lisa, Morvay Elisabetta, Mosenghini Morena, Mosetti Valentina, Mosetti Giuliana, Mutinati Paolo.

Navarra Carlotta, Olivo Rossella, Pagliaro Deborah, Parenzan Fabrizio, Passeretti Laura, Pellegrini Paola, Percacci Fabrizio, Pernar Barbara, Pettitrossi Marco, Piccoli Stefano, Picerna Matteo, Pizzimenti Andrea, Plangger Michael, Pobega Daniela, Pocusta Elisabetta, Polacco Lara, Posru Deana, Pozzar Daniele, Presani Eleonora, Prete Michela, Prodan Lorenzo, Radin Alessio, Raffaello Matteo, Richardson Sonia, Romen Marion, Roselli Ronnie, Rosiello Edvige, Ruggi Elisa, Russo Gianluca.

Sanacore Nicoletta, Schubert Erika, Scornapico Maria, Segina Sara, Sema Paola, Slavec Katty, Sodnik Fabiana, Sossi Cristina, Stanic Dasa, Stopar Marco, Surian Alessandro, Tamaro Irene, Tendella Alice, Ticali Jessica, Trento Rossella, Turzi Roberto, Urbani Chiara, Vaccari Linda, Vancheri Matteo, Varrecchia Andrea, Vascon Stefano, Vascotto Marco, Vattovaz Erica, Vertovec Elisa, Vittori Massimiliano, Volpi Matteo, Zaccagna Christian, Zatti Davide, Zivic Stefano, Zobec Irene, Zuffi Lorenzo.

Scuole premiate per tesseramento giovanile: scuole elementari: «D. Rossetti», di Melara; scuole medie inferiori: «D. Alighieri», «N. Sauro» di Muggia; istituti professionali: per il commercio «S. Sandrinella».

Scuole premiate per la presentazione di elaborati: scuole elementari: «E. Fornis» e «U. Gaspardis»; scuole medie inferiori: «D. Alighieri», «N. Sauro» di Muggia.

Classi premiate per lavori collettivi: scuole elementari: cl. I C e II C della «U. Gaspardis»; cl. IV A e IV B della «E. de Amicis» di Muggia; cl. I C della «E. Fornis»; istituto parificato: cl. II A della «Beata Vergine».

IL SALUTO DEI PILOTI DELL'OFFSHORE

Parata di truck

Domani il primo bilancio della manifestazione

Nell'ambito delle manifestazioni collaterali del mondiale offshore, il promotore della manifestazione, Mauro Ravenna, ha programmato per stasera, con inizio alle 19, una sfilata di simpatia verso la cittadinanza triestina.

Una dozzina di Truck con carico di motocicli offshore transiteranno per le seguenti vie cittadine: rive, Canal Piccolo, corso Italia, piazza Goldoni, via Carducci, piazza Libertà con ritorno sulle rive. Un significativo saluto dei piloti a Trieste che li ha ospitati per due settimane sulle rive dell'Adriatico.

Questo pomeriggio, alle 15, avrà luogo un incontro dei giornalisti

Organizzatori

e scienziati

hanno tutelato

la fauna ittica

accreditati al mondiale con i rappresentanti del Parco Marino di Miramare. Un'occasione per evidenziare la collaborazione fra il Col, comitato organizzatore dei mondiali e gli scienziati dell'istituzione biomarina con la quale sono stati predisposti i tracciati delle gare a quella debita distanza atta a proteggere la fauna ittica.

L'accordo vale anche per la dotazione di strumentazione scientifica fornita dal Col quale misurazione degli effetti acustici dei motori sulla massa liquida, utile sia per l'ambiente sia per i motonauti per i programmi avveniristici.

Questa sera, alle 17.30, Promotrieste consegnerà omaggi alle testate giornalistiche presenti al mondiale, in un incontro fissato al Caffè Tommaseo in riva Tre Novembre.

Infine, domani, il sindaco di Trieste, Richetti, incontrerà Mauro Ravenna per un consulto sulla manifestazione mondiale offshore 1991.



«Il Piccolo» all'offshore

Un piccolo assaggio della vita di un quotidiano al grande circo dell'offshore. Anche il nostro giornale è presente, con un «gazebo», tra stand e tendoni multicolori che movimentano piazza dell'Unità e dintorni. Chi farà una capatina al recapito volante del «Piccolo», di fronte alla Stazione Marittima, potrà scoprire qualche segreto tecnologico della confezione del giornale. (Italfoto)

Divorziati e felici: un corso per ricominciare

Divorziati e ammalati. Tubercolosi, cirrosi epatici, neoplasmi, diabete — stando ai dati di una ricerca compiuta negli Stati Uniti negli anni Settanta — sembrano accanirsi con particolare sadismo su tutti coloro che hanno deciso di tagliare i ponti con un'infelice esperienza coniugale e rientrare nella categoria dei «single». Scapoli e signorine di ritorno, poi — sempre secondo i dati messi a punto da ricercatori americani e inglesi — risultano essere preda facile delle malattie mentali e del disadatta-

mento sociale, fino alla vera e propria volontà autodistruttiva che culmina nel suicidio. Altro che ricominciare a quarant'anni, dopo essersi gettati alle spalle un matrimonio naufragato: i paterni di separazione e divorzio, uniti al delicato passaggio nella fascia della mezza età, risultano fattori determinanti di un disarmonico e problematico stato psicofisico dell'individuo.

Il quadro tracciato dall'«Andis di Trieste» — l'associazione nazionale dei divorziati e separati che, ieri mattina, ha presentato la

prima iniziativa del nuovo anno sociale — è piuttosto fosco: in città sono aumentate le coppie che si sfasciano e, di conseguenza, come ha puntualizzato il presidente dell'«Andis», Luigi Mazzolini, «si determina la necessità di affrontare la seconda emergenza del divorzio, ovvero la prevenzione delle malattie e lo sviluppo della salute nei divorziati degli anni '90».

Parola d'ordine dell'associazione è «reagire», ovvero ritrovare l'equilibrio psico-fisico, recuperare energia e fiducia in se

stessi, in modo da rapportarsi diversamente nei confronti del mondo esterno. «La nostra proposta — continua Mazzolini — è quella di un corso, da ottobre a giugno del prossimo anno, che prevede una serie di attività, tutte correlate, per permettere a ciascuno di rompere il muro della solitudine, di sconfiggere il pericolo di malattie e disturbi collegati al trauma della rottura della coppia e di recuperare una vita relazionale».

Il corso dell'«Andis», che si aggirerà sulle 50 mila li-

re mensili, prevede il contributo di diverse competenze e professionalità, coordinate in un progetto unico e con un metodo di intervento comune. All'associazione «Dimagrire insieme» di Pordenone, che collabora all'iniziativa, è affidato il compito di favorire il recupero della forma fisica. «Il nostro programma contro l'obesità — ha precisato il suo presidente — contempla il confronto delle esperienze alimentari, lo scambio di opinioni, lo stimolo indotto nel gruppo dagli stessi buoni risultati conseguiti

dai singoli partecipanti. Sulla base di questo lavoro comune, supportato dall'assistenza di medici e dietisti, ognuno troverà il regime nutritivo più adatto per rimettersi in forma». Alla dieta si associa una corretta pratica alimentare: di questa sarà responsabile il professor Pitagoras Galiza, matematico brasiliano che opera al Centro di fisica teorica, e grande esperto di germogli. Galiza svelerà ai corsisti proprietà e segreti della cucina naturale, insegnando loro come variare il regime alimentare.

Infine, la forma fisica unita alla socializzazione. Il progetto dell'«Andis» ha pensato anche a questo: sarà Gabriella Dorian, dello «Studio dances» di Trieste, a tenere corsi di ginnastica dolce e di tecnica del ballo. Il primo permetterà a divorziati e separati di liberarsi dalle scorie di apatia e isolamento, sprigionando energia e riappropriandosi dei propri spazi fisici e mentali. Il ballo, invece, sarà veicolo di socializzazione e di comunicazione.

Insomma, un programma particolareggiato per

riempire di serenità e voglia di vivere la riconquistata libertà. Ma il corso si spinge oltre. «Tra i nostri obiettivi — conclude Mazzolini — c'è quello di offrire prospettive di lavoro, soprattutto alle donne. Ecco allora che nuova professionalità in cucina e più disponibilità ai rapporti interpersonali, possono aprire prospettive di collocamento nell'assistenza familiare, un campo che, a Trieste, offre ancora molte opportunità di impiego».

MUGGIA

Gpl, il Comune rallenta

Cautela sulla proposta dell'Ezit - Da sabato le firme per il referendum

Due situazioni, un tema unico. Sui depositi di gpl nell'area dell'ex Aquila, da una parte l'ermetismo dell'amministrazione comunale muggesana, dall'altra l'impegno del comitato di garanzia della città che dopodomani inizierà nella cittadina giuliana la raccolta delle firme per il referendum consultivo.

Il Comune di Muggia resta abbottonato. Fino al collo. Il gpl è una questione sinora pigliata con le dovute molle. E pure l'assenza del rappresentante muggesano, l'altro giorno, dalla riunione del comitato direttivo dell'Ezit, viene del tutto sgrammaticata. Strategia, quella dell'amministrazione muggesana per riuscire a prendere un po' più di tempo? «Ma quale strategia, quale premeditazione», afferma il sindaco Fernando Ulgirai. «Braviamo sempre presenti con il nostro tecnico nell'apposita commissione», dice. «Il fatto — si riferisce all'ultima seduta all'Ezit — è

che il nostro rappresentante nel comitato direttivo, l'assessore Altin, era impegnato nell'incontro di maggioranza a Muggia. Siamo ancora in fase di valutazione e analisi tecnica; poi ci esprimeremo». Ulgirai conferma solo che «ci sono posizioni differenti all'interno della maggioranza sulla progettualità della zona complessiva per lo sviluppo economico, che interessa l'intera provincia. Per quanto ci riguarda, rispettiamo in pieno l'ordine del giorno votato a suo tempo in consiglio comunale. Oggi questo colpo d'accelerazione, in seguito all'analisi dell'Ezit (senz'altro meritevole, dando sul piano tecnico delle risposte), non modifica il percorso che abbiamo deciso di seguire». Insomma, per il Comune di Muggia il testo approvato dall'Ezit non sarebbe poi così decisivo in vista del via libera o meno all'insediamento industriale? «Si tratta — osserva Ulgirai — di uno studio preliminare per l'elimina-

nazione dei rischi, nulla più. Con, alla fine, la proposta della condotta per il gpl, che fra l'altro dovrebbe costare oltre 40 miliardi: chi li stanzerà?». «Muggia vuole sapere, prima di dare il proprio parere, se è possibile il risanamento complessivo dell'area interessata, conoscendo tempi, finanziamenti, modi. Il piano attuativo è dunque ben altra cosa rispetto a uno studio preliminare. Fra l'altro — aggiunge poi il sindaco — mi pare che nemmeno la stessa MonteShell abbia presentato adeguatamente per un iter veloce, se non attraverso tentativi di ricatto sui lavoratori, gli unici sinora a pagare. E' giustificata la loro rabbia e quella delle organizzazioni sindacali».

Sull'altro fronte, il comitato di garanzia, capitanato dall'onorevole Willer Bordon, partirà ufficialmente sabato mattina — dalle 10 alle 13 — con la raccolta delle firme per il referendum consultivo sugli

eventuali depositi. Oggi invece darà luogo a una conferenza pubblica tenuta dai professori Camerini (primario cardiologo), Costa (preside della facoltà di chimica) e Hack (astronomo). Da sabato scatteranno così i cento giorni di tempo per racimolare le almeno duemila firme necessarie. «La raccolta si fa a Muggia — afferma Bordon — perché qui è stato approvato lo statuto», anche se a riguardo il sindaco Ulgirai rileva come in realtà manchi ancora il definitivo placet del comitato provinciale di controllo. «Non è vero — sostiene infine Willer Bordon — che entro trenta giorni i consigli comunali di Trieste, Muggia e San Dorligo sono chiamati ora a esprimersi sugli insediamenti, in seguito allo studio dell'Ezit. La legge prevede infatti che questo termine scatti solo dopo la ratifica dell'accordo di programma, da parte degli enti preposti».

Luca Loredan

S. DORLIGO / CONSIGLIO Statuto non discusso, protesta della Lva

«Il comportamento e le dichiarazioni fatte all'aula del consiglio comunale di San Dorligo ieri sera sono l'implicita conferma di quanto andavamo sostenendo, e cioè che lo statuto del Comune è stato approvato illegittimamente». Lo affermano Ferruccio Giannini e Maurizio Bekar, il primo consigliere comunale della Lista Verde Alternativa ed il secondo consulente tecnico dello stesso gruppo per la redazione dello statuto comunale. I fatti si riferiscono allo scorso giugno quando il consiglio comunale di San Dorligo approvò, primo nella provincia, lo statuto previsto dalla nuova legge sulle autonomie locali. Giannini lamentò però che

il sindaco Pecnik si rifiutò di far discutere e votare degli emendamenti proposti dalla Lista Verde Alternativa, fatto per il quale il consigliere verde presentò ricorso al Comitato di controllo, richiedendo l'annullamento della delibera. Nella seduta dell'altra sera il rappresentante verde ha richiesto la correzione dei verbali della seduta di approvazione dello statuto, per quanto riguardava le procedure adottate per il voto. «Dopo un dibattito sulla questione si è deciso di rinviare l'approvazione del verbale, perché la giunta ha ammesso — afferma Giannini — la necessità di andare a risentire le registrazioni della seduta di giugno».

DUINO-AURISINA

Vicino l'accordo per il metano

Nuovo vertice, ieri mattina a Duino-Aurisina, per la metanizzazione del Comune. Oltre al vicesindaco e assessore ai lavori pubblici, Martin Breclj, hanno partecipato i rappresentanti dell'Acega con a capo il presidente, Giuseppe Skodler, e il direttore, Gaetano Romani, i tecnici dell'impresa Ici di Ronchi dei Legionari, Alberto Fabri e Nicola de Cesare e una rappresentanza dell'Associazione degli artigiani della Provincia di Trieste e dell'Unione regionale economica slovena con a capo il presidente Gianni Ferrante. Nell'incontro sono stati chiariti i tempi e le modalità per la messa in gas nelle reti, per l'allacciamento degli utenti e per l'adeguamento o l'eventuale modifica degli impianti interni.

E' stato quindi raggiunto l'accordo su alcuni punti. L'Acega appalterà i lavori a una ditta specializzata sia per il censimento dei potenziali utenti che per l'esecuzione delle opere fino al contatore, mentre gli artigiani pubblicheranno capillarmente la messa in gas e provvederanno all'esecuzione delle opere dal contatore fino all'utente, naturalmente su richiesta di quest'ultimo; prima dell'erogazione del gas agli utenti l'Acega, comunque, effettuerà i normali controlli di

collaudo. Da parte sua il Comune si è impegnato a favorire in tutti i modi possibili di sua pertinenza le opere di cui sopra e in particolare si è impegnato a destinare una stanza del municipio quale recapito per l'utenza durante il periodo dei lavori di allacciamento. Il vano sarà occupato o da un funzionario dell'Acega oppure da un rappresentante dell'impresa delegata.

Secondo quanto previsto entro l'anno termico 1992/1993 sarà erogato il gas a circa 700-900 utenze e precisamente negli abitati di Visogliano, Sistiana, Aurisina Cave e Aurisina centro. I lavori di allacciamento degli utenti inizieranno non più tardi del mese di gennaio 1992. Naturalmente in una seconda fase si provvederà all'estensione della rete principale del metano e agli allacciamenti anche nei restanti abitati del Comune. A conclusione dell'incontro il vicesindaco Martin Breclj ha espresso soddisfazione per l'impegno dimostrato soprattutto dai responsabili dell'Acega per una accelerata prosecuzione delle opere di metanizzazione del Comune di Duino-Aurisina e ha auspicato che tali opere vengano eseguite con efficace collaborazione di tutte le parti interessate.

DUINO-AURISINA / COMUNE

Prime intese sullo statuto Ma il Pds polemizza

Il Comune di Duino-Aurisina preme l'acceleratore sullo statuto. Grazie al lavoro della commissione speciale riunitasi in mattinata, il carico degli emendamenti proposti dai Verdi è stato notevolmente alleggerito e nella seconda seduta del consiglio comunale dedicata alla discussione della bozza statutaria i lavori si sono bloccati all'articolo 29. Sgambati ha ritirato ben 44 emendamenti, ottenendo inoltre l'approvazione di altri diciassette, tre dei quali (microtoponomastica originaria, insegne private pubblicitarie bilingui, insegne nazionali della comunità slovena esposte in occasione delle manifestazioni pubbliche) nell'ambito dell'ultimo consiglio. Respinti invece finora tutti gli emendamenti di Scapin e accolti quelli presentati da Psi e Dc relativi alla proposta della Dc sui confini del comune. I lavori riprenderanno venerdì alle 20.30.

Ma i primi due giorni di seduta non hanno mancato di sollevare obiezioni da parte del Pds. «Nelle vo-

tazioni degli emendamenti ai primi articoli della bozza di statuto, in discussione nel consiglio comunale di Duino-Aurisina, si è ripetutamente determinata una inedita maggioranza formata da Dc, Psi e Msi. Più volte i consiglieri di questi tre partiti hanno fatto quadrato per ridurre i diritti della minoranza slovena del Comune, con il voto missino risultando determinante».

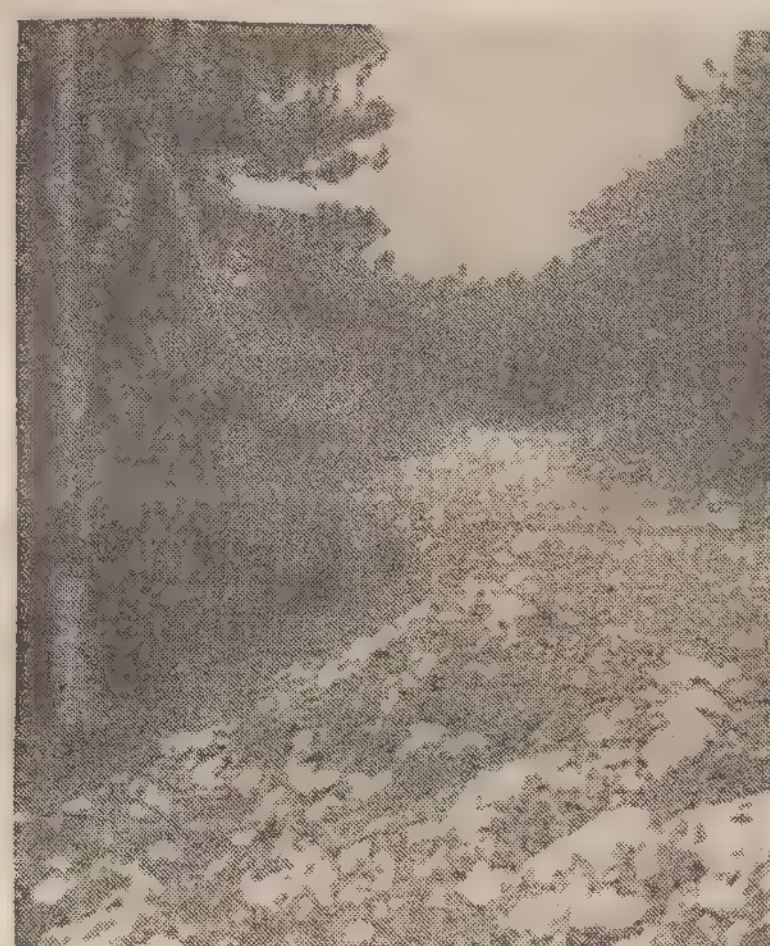
Secondo il Pds si tratta di un fatto di estrema gravità, che rischia di compromettere quel clima di convivenza che in questi anni si è faticosamente e proficuamente costruito a Duino-Aurisina.

C'è da chiedersi — afferma il capogruppo Depangher — se dopo quanto successo, con un'Unione slovena che si è dichiarata offesa dal comportamento della Dc e del Psi, la maggioranza che sosteneva la giunta Caldi esista ancora. Sarebbe in verità molto strano e incomprensibile se, dopo divergenze così evidenti su temi così significativi Dc, Psi e U's facessero finta di niente, continuando a governare insieme».

DUINO-AURISINA / SUL CONTRATTO DI VENDITA DEI TERRENI

Polo artigianale: manca la firma

Secondo il Comune è questione di giorni, ma gli ambientalisti sperano nel veto del ministero



«E' vero, il contratto preliminare di vendita dei terreni per la zona artigianale non è stato ancora firmato, ma è solo una questione di giorni». Il vicesindaco del Comune di Duino-Aurisina, Martin Breclj, nonostante le ultime proteste dei cittadini, è ottimista sulla realizzazione del progetto che tiene conto del piano regolatore, della legge 1497 ed ha ottenuto tutte le approvazioni richieste. «La mancanza della firma del contratto — conclude Breclj — è un problema formale e burocratico che dovrebbe risolversi in tempi brevi».

Se per il vicesindaco i problemi non sussistono, per il consigliere comunale Sgambati, invece, la zona artigianale è tutta da rivedere. «Tanto più — ha dichiarato il rappresentante dei Verdi — che manca l'approvazione del ministero dei Beni ambientali, il quale esprime-

rà un giudizio soltanto sul progetto esecutivo». Per quanto riguarda la lettera inviata alle Segnalazioni da parte di 41 cittadini, Sgambati si è detto soddisfatto in quanto finalmente i cittadini hanno deciso di muoversi su questioni che li riguardano da vicino. «Sulle quali peraltro — ha sottolineato Sgambati — noi Verdi ci siamo impegnati a fondo già da tempo. La zona artigianale e la polemica che ne è seguita è infatti storia antica, ma secondo il verde sono necessarie ancora alcune precisazioni molto importanti. La prima riguarda il numero delle ditte che fanno parte del Consorzio artigiano del Comune. «Si è parlato — ha spiegato Sgambati — di 53 ditte, ma attualmente nessuno sa di chi si tratti. Più di un anno fa ho chiesto al Comune che mi informasse sui nominativi, ma per ora non ho ricevuto risposta alcuna».

Un altro interrogativo riguarda il prezzo di vendita dei terreni. «A nostro parere la stima dei dati è errata e il prezzo del terreno risulta irrisorio». Inoltre, per i Verdi, rimane aperta la polemica sull'impatto ambientale traumatico che deriverà dalla realizzazione del progetto. «Su questo — ha detto Sgambati — c'è poco da discutere. Nel luogo dove dovrebbe sorgere la zona artigianale ora c'è un vero e proprio bosco carsico. Con alberi di varie specie dell'età di trent'anni, che ricoprono una superficie di circa quattro ettari e mezzo. Del degrado di cui tanto si parla secondo il consigliere verde non c'è traccia. Qualche buco qua e là, ma niente di così devastante a mio giudizio da far considerare la zona priva di peculiarità ambientali da difendere. Perplesità vengono tra l'altro espresse dai Verdi sulla strada che dovrebbe

condurre alla zona artigianale. «La sua realizzazione è prevista a fianco della ferrovia — precisa Sgambati — e i finanziamenti sono a carico del Fondo Trieste. Ora, mi chiedo perché non debba essere lo stesso Consorzio artigianale ad addossarsi gli oneri finanziari di una strada che, tutto sommato, andrà a suo beneficio». Infine i Verdi concordano in pieno con la tesi dei cittadini autori della segnalazione di protesta sull'opportunità di scegliere un altro sito più consono alla realizzazione di un simile progetto. E su questo particolare problema hanno avanzato una proposta. «Secondo noi — ha detto Sgambati — esistono altre zone molto più adatte all'insediamento del consorzio. Una potrebbe trovarsi proprio in prossimità di Sistiana, in una zona dov'era prevista un'area commerciale. Erica Orsini

OPICINA

La nettezza urbana cambia casa

Presto il trasferimento della sede in via Ferneti - Ancora attese per il nuovo centro civico



Dopo mesi di immobilità amministrativa (dovuta soprattutto a una mancanza di comprensione quasi assoluta tra circoscrizione e Comune) sembra proprio che a Opicina si stia muovendo qualcosa.

«Sappiamo che si tratta soltanto di piccole gocce in confronto al mare di cose e di interventi di cui abbiamo bisogno — commenta tra soddisfazione e amarezza, il presidente della circoscrizione dell'Altipiano Est, Michele Turitto —. Eppure ciò che stiamo ottenendo dimostra che l'opera della consultazione circoscrizionale non è poi così inutile, anzi. Il dialogo con il Comune è ancora difficile, soprattutto con alcuni dei suoi assessori. Ma se da una parte il centro civico rimarrà ancora per molto tempo soltanto un sogno, dall'altra siamo riusciti a strappare importanti novità in merito alla nuova sede della nettezza urbana, dell'illuminazione pubblica e della stessa viabilità, grande e piccola».

Il consiglio di circoscrizione dell'Altipiano Est, costretto da sempre a dibattersi tra una mare di difficoltà, sta infatti per coronare uno dei suoi tanti sogni: quello di spostare la sede della nettezza urbana dal centro di Opicina a via Ferneti nell'area dell'ex macello. «In tal modo — spiega Silvana Moro, rappresentante della Dc in seno alla consultazione circoscrizionale — potremo risolvere alcuni problemi legati all'ubicazione della sede della nettezza urbana, sia dal punto di vista dell'inquinamento, sia per quel che riguarda il traffico e il possibile nuovo assetto dei mercati rionali».

La delibera di approvazione riguardante la nuova sede della nettezza urbana di Opicina è stata approvata dalla giunta comunale e il relativo progetto è già stato valutato anche dal comitato di controllo. L'operazione «trasloco» dovrebbe quindi poter partire già entro l'anno. Costo totale dell'operazione previsto: 160 milioni, individuati da tempo, grazie a specifici finanziamenti. E, naturalmente, si pensa già a cosa poter fare dopo di quell'area finora occupata dalla nettezza urbana. La consultazione circoscrizionale ha raccolto più di

una proposta.

C'è infatti chi vorrebbe ricavare, in quella zona, un piccolo parcheggio, chi invece, come si è già detto, vorrebbe trasferirvi il mercato che settimanalmente occupa invece alcune vie laterali. In tal modo, infatti, si solleverebbe, e non di poco il traffico locale. Soprattutto se a questo intervento, di tipo molto locale, si aggiungerà quello della grande viabilità.

Proprio in questi giorni, infatti, i rappresentanti della circoscrizione hanno partecipato, assieme ai tecnici dell'Anas, a un sopralluogo della zona per l'esecuzione dell'attesa bretella stradale tra il valico di Ferneti e Borgo Grotta Gigante. Dopo tante promesse, discussioni e rinvii, quindi, il traffico pesante che gravita quotidianamente su Opicina potrebbe esser deviato, sia in entrata che in uscita su un'arteria realizzata ad hoc per aggirare il centro abitato. I responsabili della consultazione, in ogni caso, non si illudono che il tutto possa esser fatto in tempi brevi: per veder realizzato il raccordo in uscita da Ferneti si è dovuto attendere, infatti, più di un anno e mezzo dal momento stesso dell'appalto dei lavori.

E dopo una lunga attesa, nelle ultime settimane, gli addetti della provincia stanno anche provvedendo all'asfaltatura di alcune tra le principali vie di comunicazione tra i vari centri dell'Altipiano Est, come ad esempio via Bassovizza, via Monrupino e via Prosecco. A questo punto però, la consultazione circoscrizionale non ha certo intenzione di appoggiarsi sugli allori. «Lo abbiamo già detto e lo ripetiamo — sottolinea Michele Turitto —. La nostra intenzione è quella di avere un dialogo proficuo con tutta l'amministrazione comunale di Trieste. E anche per questo vorremmo capire come mai, dopo la morte dell'assessore Cecchini, tutti i nostri progetti e le nostre richieste non abbiano mai trovato risposta. E' sufficiente citare un unico caso: quello del nuovo centro civico. Prima di aprile ogni cosa sembrava petrosi realizzare entro breve. Poi il vuoto. Ma questa, purtroppo, è già una storia vecchia».

fe.ba.

Due immagini eloquenti della viabilità di Opicina. In futuro raccordo con Borgo Grotta Gigante, il trasferimento della nettezza urbana e la fine dei lavori stradali dovrebbero migliorare la situazione.



Sabato 5

e domenica 6 Ottobre
festeggiamo insieme

la centomillesima Clio.

Provate a vincerla da noi.



Renault Clio è l'Auto dell'Anno.

* Il regolamento del concorso è presso di noi.

L. DAGRI
TRIESTE - VIA FLAVIA 118

F. ZAGARIA
TRIESTE - PIAZZA SANSOVINO 6

SI COMUNICA CHE
GIOVEDÌ 3 OTTOBRE
alle ore 18.20
si concluderà la
MOSTRA FOTOGRAFICA
organizzata in
Via Cicerone 9
dalla CATEGORIA FOTOGRAFI
dell'Associazione degli
Artigiani di Trieste



per la pubblicità
rivoigersi alla

Santa Publitalia Editore
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366555-
367045-367538, FAX (040) 366046 GORIZIA - Corso Italia
74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 MONFALCONE
- Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481)
798829 UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

LA 'GRANA'

Forme di ghetto i sodalizi solo per anziani

Care Segnalazioni,

alla mostra dei «Grandi vecchi» mi hanno invitato a rispondere a un questionario, al quale ho aggiunto una nota che vorrei veder pubblicata per conoscere il pensiero in proposito degli anziani. Desidererei che venisse propagandata l'eliminazione di ogni forma di ghettizzazione con sodalizi organizzati per anziani, come Pro Senectute, oppure Università della terza età, pranzi collettivi per soli anziani in occasione del Natale (quale umiliazione!), fiere speciali per acquirenti vecchi, pubblicazioni speciali per ultracentenari, e simili. Gli anziani non valgono meno dei giovani e quindi non riduciamoli in un ghetto, come una casta speciale. Quello che invece è indispensabile è la guerra all'indigenza. Questo è il male maggiore per gli anziani.

Edoardo Marini

MILITARI / LE MOGLI DEI SOTTUFFICIALI

«Trasferiti d'autorità da una città all'altra»

Ci sia concesso poter liberamente esprimere il nostro disappunto nei confronti di coloro i quali credono di poter gestire il destino altrui, ricoprendo cariche che danno loro il permesso di poter fare qualunque cosa calpestando tutto o tutti. Siamo le mogli di alcuni sottufficiali, neonate vittime di quella che è stata definita la riduzione delle Forze armate: lo scioglimento e trasferimento di reparti militari per diminuire la spesa della difesa.

Su questo punto siamo tutti d'accordo, la nostra polemica, però, va più nel sottile, raggruppando i sottufficiali dell'esercito e noi, le loro mogli, spietatamente manovrati come burattini, sbattuti da una città all'altra con il solo preavviso di 16 ore precedenti lo spostamento al nuovo posto di lavoro.

Stiamo parlando di trasferimenti di autorità, eseguiti senza una benché minima considerazione delle persone, che vengono trattate

senza che venga considerato il loro stato civile, quello che hanno potuto dare in tanti anni di vita militare, il disagio che può nascere se le mogli lavorano, se ci sono dei figli. Insomma si prendono tante famiglie e si buttano allo sbaraglio da una città all'altra. I disagi sono tanti, ma i problemi più importanti riguardano la casa e il lavoro, le giovani coppie appena sistemate, chi stava per farlo, i figli che vanno a scuola, l'assistenza a familiari ammalati.

Siamo profondamente indignate: sapevamo dello scioglimento del reparto di appartenenza dei nostri mariti, da circa un anno le autorità superiori ci avevano chiesto le nostre preferenze (se ci venivano concesse, dovevamo comunque sostenere a nostro carico tutte le spese di trasloco).

Siamo mogli di militari, siamo orgogliose che i nostri mariti appartengano alle Ff.Aa., ma nello stesso tempo ci chie-

diamo: chi ha deciso la nostra sorte è un essere umano? Ha una famiglia? Se ha trattato così barbaramente noi, come tratterà la sua? Una cosa vogliamo dire a questi signori: noi vogliamo bene ai nostri mariti e non riusciremo neanche con le cannonate a distruggere le nostre famiglie.

Ci aspettiamo che siano sempre loro a trovarci una sistemazione, oppure dopo tanti sacrifici dobbiamo iniziare tutto da capo?

Seguono tre firme

Scambio di nomi

Nell'edizione de «Il Piccolo» di mercoledì 2 ottobre, per un errore, sotto la foto di Franco Sepic, presidente nazionale dei cardiopatici italiani, è stato pubblicato il nome del presidente della sezione di Trieste dell'Associazione italiana donatori organi, Antonino Augusto. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

RISPOSTA Petric e dintorni

E' uno dei nostri il primo grammatico italiano. Molto bene ha fatto la lettrice Gianna Duda Marinelli a demolire la notizia di un presunto Frane Petric quale primo autore di una grammatica della lingua italiana. Con l'occasione merita portare a conoscenza che il più antico tentativo di trattazione organica della grammatica italiana è l'opera intitolata «Regole grammaticali della lingua volgare», Ancona, 1516, di Gianfranco Fortunio, nato nel 1470, secondo alcuni a Selve in Dalmazia, secondo altri a Pordenone, che visse lungamente a Trieste (1497-1515) dove ottenne la cittadinanza.

e.m.

CULTURA / ANALISI

Ultimi anni istriani di Enrico Mreule

Quando ancora conoscevo Claudio Magris soltanto attraverso i suoi scritti — sono passati da allora vent'anni — una sua riflessione fermò la mia attenzione e suscitò un'emozione incancellabile: in uno dei suoi elzeviri, con quella scrittura «epica ed essenziale», egli disse che il mare dell'Istria e di Cherso erano i luoghi della persuasione. Due anni fa ho visto Claudio, divenuto amico e compagno di viaggio nell'Istria, immergere le sue mani nel mare di Promontore, sulla punta della piccola penisola, e sorridere appagato e persuaso.

Ora leggo, nel suo ultimo libro «Un altro mare», queste parole: «La persuasione, dice Carlo (Michelstaedter), è il possesso presente della propria vita e della propria persona, la capacità di vivere pienamente l'istante, senza sacrificarlo a qualcosa che ha da venire o che si spera arrivare quanto prima, distruggendo così la vita nell'attesa che passi più presto possibile. Ma la civiltà è la storia degli uomini incapaci di vivere persuasi, che costruiscono l'enorme muraglia della retorica, l'organizzazione sociale del sapere e dell'agire, per nascondere a se stessi la vita e la coscienza del loro vuoto».

Questo è il senso profondo del libro del goriziano Carlo Michelstaedter «La persuasione e la retorica», che divenne, nella solitudine dell'amico Enrico Mreule, l'assillo e il fuoco della propria esistenza: via da Gorizia, prima nella Patagonia e poi nell'Istria, fra Salvo e Bassania, a vivere e a morire solo, sognando il confratello suicida, fra il mare, la barca, gli scogli bianchi dove volano e si fermano i gabbiani, le ali contro il vento che viene da Trieste. Di Enrico Mreule, grecista e filoso-

fo, solitario vicino al faro di Salvo, mi aveva raccontato più volte Biagio Marin, quando, tra il 1947 e il '50 eravamo in due stanze vicine, impiegati alle Assicurazioni Generali. Dietro un grande banco nero, egli mi leggeva le sue poesie — allora era poco noto — ed io gli raccontavo i due anni feroci di Pola e dell'Istria, ancora storciti dall'esodo, ed allora soltanto desideroso di dimenticare, e di ricominciare la vita. Quando qualcuno veniva a chiedere un libro (ricordo i funzionari Magris e Miccoli, il primo padre di Claudio, il secondo dello storico Giovanni), Marin, bibliotecario, non sempre era disponibile, e di solito rispondeva che ognuno poteva cercarsi il libro da solo. E Biagio mi parlava di questa casa di Enrico, proprio nel piccolo porto di Salvo, dove i pescatori mettono all'ancora le loro barche, perché è riparato dai venti.

Ora leggo: «Ogni tanto viene a trovarlo Biagio Marin e gli dice di mettere almeno un rosaio davanti alla casa... Biaseto non può capire Carlo, anche se non ha mai dimenticato quella mattina nel cortile del ginnasio, a Gorizia, quando l'ha visto bere alla fontana, con la bocca e il viso sotto l'acqua, dopo essersi tolto il cappello tondo alla spagnola. Biaseto ama l'acqua che cade e il peso che scende, la vita che scorre piena di brama e di fame, trasformandosi e dissolvendosi di continuo; lui è un poeta, capace di vedere Dio solo nelle cose sensuali e finite che diventano sempre qualcosa d'altro, anfore da bere e bocche da baciare, idoli ingordi, salmo eterno del loro inebriante dileguare».

Enrico, nei suoi ultimi anni, scrive a Marin: «Caro Biaseto, se le cose non cambiano non posso più resistere a lungo.

L'annientamento della persona è così completo che anche la minima attività diventa quasi impossibile. Questa è anche la ragione per cui non scrivo di più».

Questo annientamento soffoca Enrico Mreule, e lo porta alla morte, nel 1959, mentre la memoria ritorna incessante a ciò che ha visto e pensato nei suoi ultimi anni istriani, lontano da tutti. «Sui muri scrivono Trst je nas, Non è Tito che vuole l'Istria, è l'Istria che vuole Tito, Zivot damo, Trst ne damo. Qualche partigiano italiano, così corre voce, parlando con i compagni insieme ai quali combatte contro tedeschi e fascisti, protesta che non è vero, che gli slavi non devono venire più oppressi ma devono rispettare gli italiani e i loro diritti, nella fraternità dei popoli liberati dai tiranni. Qualcuno che parla così sparisce, finisce in una foiba o viene preso dai tedeschi in un rifugio segreto, chissà come l'hanno preso... Quelle scritte sui muri sono menzogne di chi sente che fra poco sarà vincitore, ma era pure menzogna negare con disprezzo che quella terra rossa istriana fosse anche slava; il disprezzo ricade sulla testa come uno sputo in aria. Giungono altre notizie. Dalle parti di Albion, mentre infuria la battaglia, i titosti gettano alla rinfusa nelle foibe, o annegano in mare, con le mani legate da fili di ferro, italiani colpevoli e innocenti. Un babbone secolare si rompe; se si potesse tornare indietro, a Gorizia, sui banchi di scuola, parlare di quelle cose taciute che ora scoppiano, se Carlo avesse imparato lo sloveno, forse, chissà... Ridicolo, anche tornare indietro non servirebbe a nulla, si ripeterebbe tutto, lo stesso errore lo stesso orrore».

Guido Miglia

MUGGIA La Uil precisa

In merito all'articolo apparso su «Il Piccolo» di domenica 29 settembre, con il titolo «Rotta abbandonata la giunta», nel quale l'assessore Rota asserisce che il piano di riorganizzazione del personale, necessario per una efficiente gestione del Comune di Muggia, non può decollare per il freno posto dal sindacato, la Uil Enti locali tiene a precisare che, nonostante le continue sollecitazioni di parte sindacale, a tutt'oggi l'amministrazione in carica non ha presentato al vaglio delle organizzazioni sindacali nessun piano di riorganizzazione dell'apparato comunale.

La Uil Enti locali



Come è malridotta la Napoleonica

Il piazzale dell'Obelisco offre una vista meravigliosa sulla città ed è molto frequentato anche perché facilmente raggiungibile. All'Obelisco si dà appuntamento chi pratica il footing nei boschi, e dall'Obelisco comincia la salutare passeggiata delle mamme che spingono la carrozzella e degli anziani che desiderano respirare l'aria salubre dei pini. Ma da molti anni per la Napoleonica non si è fatto nulla e il suo manto stradale è mal ridotto, specialmente nei primi 500 metri. Le mamme hanno difficoltà a spingere le carrozzelle e bisogna stare attenti a dove mettere i piedi. Basterebbe poco per migliorare la pavimentazione, qualche camion di ghiaia. Non si può porre rimedio? Seguono 60 firme.

FAI LA SCELTA GIUSTA

SEGUI IL CORSO DI LINGUE ALLA

BENEDICT SCHOOL

INGLESE, TEDESCO, FRANCESE, SPAGNOLO, CROATO, PORTOGHESE, GRECO, ITALIANO, ARABO, CINESE, JAPANESE

Piazza Ponterosso 2, tel. 368556

Orario: 9.30-12.30/16-20

iscriviti all'Europa

INGLESE
FRANCESE
TEDESCO
CROATO
SPAGNOLO

Corsi a tutti i livelli

scuola per interpreti

Trieste, via S. Francesco 6 - tel. 371300

INFORMAZIONE PROMOZIONALE a cura della SPE

SP

SPECIALE SCUOLA

Conoscere le lingue

University of Cambridge Local Examinations Syndicate International Examination AUTHORIZED CENTRE

INGL ESE?

YES

ALLE ORE 8?
ALLE ORE 13?

Tutti i livelli da principiante a Cambridge? Docenti di madrelingua specializzati sempre presenti? Corsi 1 o 2 volte la settimana? Uso gratuito delle stanze di studio, videoteca, computer e software didattico, biblioteca? Facilità di pagamento dilazionato offerto dalla CRT, senza interessi o altri oneri aggiuntivi?

Trieste in via Torrealbanca 18, telefono 369.369

BRITISH SCHOOL

Le scelte legate al tipo di studi sono sempre difficili, ma nel contempo non mancano di essere significative e affascinanti. Attraverso una scelta precisa e oculata, lo studente decide quale sarà il suo futuro non solo nel mondo della scuola ma in previsione di un inserimento nell'attività lavorativa. Proprio per ciò viene programmato l'impegno che sarà poi finalizzato al raggiungimento di una meta che per il ragazzo e per la sua famiglia rappresenterà una naturale consacrazione di attitudini e perché non anche di desideri.

Molto spesso, la scelta di una scuola, di un istituto, di una specializzazione, al di là di una vocazione che sembra essere «naturale», non manca di essere segnata dai tempi, dalle esigenze del mercato del mondo del lavoro e quindi dalle richieste che arrivano da più fonti. In un'Europa che sembra essere sempre più orientata verso l'abbattimento delle frontiere, in un mondo che sembra non avere più le barriere di un tempo e con esse tutti i pregiudizi di isolamento dei popoli, la conoscenza delle lingue assume una valenza sempre più importante e significativa anche nella scelta del tipo di scuola.

Esse costituiscono uno dei mezzi di comunicazione ritenuti fondamentali, diretti e immediati, un «passe-partout», insomma, che si inserisce su tutti i livelli, siano essi culturali, umani, sociali, psicologici o professionali. La conoscenza di una

lingua straniera stimola ed esalta la personalità dell'individuo, ma è soprattutto nel settore professionale che essa rivela il suo peso, divenendo così un autentico passaporto per l'accesso al mondo operativo. Sotto questo profilo è evidente l'importanza di istituti qualificati, con insegnanti preparati, preferibilmente di madre lingua, di scuole dotate di sussidi didattici atti a garantire l'effettiva conoscenza della lingua che si vuole imparare e mettere così lo studente, che domani sarà un professionista, in grado di essere sempre e dovunque all'altezza della situazione. Tutto ciò non mancherà poi di dare una maggior possibilità di scelta ai ragazzi e alle loro famiglie.



Hildegard Bayer

CORSI DI LINGUA TEDESCA

Autorizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale degli Scambi Culturali) D. M. 18. 11. 1983

PER BAMBINI, RAGAZZI E ADULTI

ORARI PER TUTTE LE ESIGENZE
INSEGNANTI DI MADRELINGUA QUALIFICATI
CLASSI CON UN MASSIMO DI 10 ALUNNI

CORSI AZIENDALI ED INDIVIDUALI
INIZIO CORSI LUNEDÌ 7 E MARTEDÌ 8 OTTOBRE

Informazioni dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 (sabato escluso)
Via Ginnastica 3 - I piano - Telef. 730037

CALCIO

SERIE C / LA TRIESTINA SI ALLENA A TURRIACO

Cerone in castigo (due giornate)

Zoratti non rivoluziona la difesa contro l'Empoli - Losacco centrale e Tangorra a sinistra



Ersilio Cerone dovrà scontare due giornate di squalifica.

TURRIACO — Una figura dinamica, già dirigente del Pordenone e poi del Venezia, legato da amicizia con Zamparini, ma anche con Gregoris quando era presidente del Pordenone (fallito in seguito a un mutuo contratto a quell'epoca e mai saldato), è ora alla testa dell'Alessandria. Fioretto, rappresentante del ramo zootecnico e sempre residente ad Aviano, comanda nell'Alessandria. La società grigia non corre come dovrebbe, è cominciato un silenzio stampa inspiegabile. Ma, originando, non ci sono sfuggiti i lusinghieri giudizi sulla Triestina, «molto più attrezzata dell'Empoli» in questo campionato.

La Triestina dunque agli onori dei giudizi importanti. Intanto la preparazione è ripresa a Turriaco con una giornata dedicata al lavoro basato sulla velocità. Per finire, partitella mirata a trovare certe soluzioni tattiche utili contro squadre che applicano il modulo a zona (che zona, poi, non è). Trombetta si è tolto il

gesso ma il polso sta ancora calcificando e il giocatore non sarà pronto per la prossima gara. Marino, dal canto suo, appena comincia un lavoro più impegnativo e verrà buono tra due o tre settimane.

Pasquale Traini, stando a certa stampa, pareva già ingaggiato dalla Triestina. La società ha subito smentito ogni interesse per la punta centrale legata tenacemente al Messina. «Non ci siamo sognati — dice Salomoni — di ingaggiare nessuno, tantomeno Traini. Abbiamo Solimeno, Romano, Trombetta, Marino, e siamo a posto». Traini cerca ingaggi a buon livello, a Messina prendeva 300 milioni netti all'anno, cifra che la società di via Roma non è disposta a spendere.

Domani gli alabardati si troveranno ancora a Turriaco perché Zoratti non intende rischiare infortuni per giocare una partita contro la squadra Beretti: «Siamo contenti e non c'è urgenza di provare una partita. Ci basta lavorare, continuando le

prove che abbiamo fatto». In mattinata, allenamento per i portieri, alle 15 la seduta comune.

Il giudice sportivo ha squalificato per due turni Ersilio Cerone. Stessa pena anche per Saini (Monza), Zauli (Fano), Leoni (Andria). Per una giornata Lopez (Vicenza) e Auteri (Lecce). Ammoniti con diffida: Carli (Empoli), Bergamaschi (Spezia), Artistic (Vicenza), Fogli (Pavia) e Garbelli (Palazzolo).

Il capitano ha avuto la pena che ci si aspettava. Zoratti non farà la rivoluzione per surrogare la mancanza del difensore: centrale passerà Losacco, Bagnato farà l'esterno destro, e Tangorra andrà a sinistra. «Inutile rimettere Cossaro in marcatura e Conca libero, cercando poi un centrale basso che regga il gioco. Meglio cambiare il minimo indispensabile — ha detto Zoratti, fiducioso che l'assetto rimanga sempre funzionale. Due partite interne di fila sono occasioni che vanno sfruttate per il meglio».

B. L.

DILETTANTI / COPPA ITALIA

San Giovanni a Mariano

In coppa Italia il San Giovanni cercherà di spazzare via una malasorte che dall'inizio di stagione si sta accanendo con maligna insistenza. Dopo la bruciante sconfitta di domenica con la Manzanese, sconfitta che ha relegato la formazione di Medeot all'ultimo gradino della graduatoria si è aggiunta la brutta notizia dell'incidente accaduto al portiere Sandro Ramani. L'estremo difensore del S. Giovanni è stato vittima lunedì mattina, mentre era alla guida della sua moto, di una brutta caduta con cui ha evitato il sicuro impatto con un motorino che improvvisamente gli ha tagliato la strada.

Illeso il ragazzino, la peggio è capitata allo sfortunato Ramani che si è procurato la frattura della mandibola, la frattura di un dito della mano ed escoriazioni varie. Pronto il ricovero in ospedale dove è stato accolto nella divisione stomatologica. Venerdì è previsto un delicato intervento in cui si cercherà di ricomporre la frattura della mandibola; lunga la prognosi con relativa assenza dai campi di gioco ipotizzabile per almeno tutto il girone d'andata. Al bravo giocatore vanno ovviamente i migliori auguri di una pronta guarigione.

E' corso ai ripari il presidente Spartaco

Ventura reclutando come sostituto di Ramani il portiere Dino Spadaro, in forza nella Fortitudo nella passata stagione e attualmente libero da impegni societari. Già da stasera il ventottenne neo acquisto sarà chiamato a difendere la porta del San Giovanni nell'incontro d'andata, in programma stasera sul campo di Mariano, alle 20 contro l'Itala S. Marco di Gradisca.

Problemi di illuminazione hanno costretto la società isontina a cercare ospitalità nel piccolo centro che diede i natali al celebre Zoff. Tra le fila dei rossoneri potrebbe fare il suo debutto anche l'ultimo acquisto di cui il presidente

Ventura non ha voluto svelare ancora il nome; si sa che proviene dalla Promozione veneta e dovrebbe alzare di qualcosina il già alto tasso tecnico del collettivo. L'assenza di Zurini sembra farsi sentire più del lecito, ma a conti fatti la campagna acquisti rossoneri (sono stati acquistati nell'ordine: Zocco, Fadi, Prestifilippo, Calò, Spadaro) dovrebbe garantire un campionato senza problemi, l'importante a questo punto è non farsi intimorire troppo da queste fastidiosissime ma inevitabili avversità. Nella foto lo sfortunato portiere Alessandro Ramani.

Claudio Del Bianco

IMPIANTI / NOSTRA INCHIESTA SULLA CRISI CHE INVESTE IL CALCIO PROVINCIALE

L'erba di casa è sempre meno verde



Sul campo di Guardiella per il momento non si giocano partite ufficiali.

Servizio di Maurizio Catteruzza

Venti campi di gioco per 133 squadre, escluse le formazioni della Triestina. Dentro questo squilibrato rapporto si annida la gran parte dei mali del calcio locale. Ci sono impianti sportivi che la domenica vengono utilizzati a ciclo continuo. In via Flavia, in viale Sanzio e a San Luigi si gioca praticamente dalle 8 del mattino fino al calar della sera (se non oltre) con le luci artificiali. I ragazzini che prendono parte ai tornei per giovanissimi e allenati nei giorni festivi sono costretti ad alzarsi quasi con il canto del gallo. Con gli occhi arrossati e la mente ancora annebbiata dal sonno prima delle 8, a volte, sono già davanti all'arbitro per l'appello. Problema inverso, invece, per gli under 18 che spesso scendono in campo nel tardo pomeriggio, quando d'inverno è già buio e fa molto freddo.

L'ipersfruttamento della stragrande maggioranza dei rettangoli di gioco crea ogni domenica disagi, spaventosi ritardi sull'orario d'inizio della partita sistemate in fondo alla «scaletta» e spiacevoli disguidi. Il più clamoroso è quello capitato tre domeniche fa al San Giovanni, nella gara d'esordio nel campionato d'Eccellenza. Malgrado la copiosa pioggia che era caduta il giorno precedente, la domenica mattina viale Sanzio non era ancora impraticabile. Lo è però diventato dopo una partita disputata dai giovanissimi regionali. Nonostante le rimproveranze dei dirigenti rossoneri l'arbitro non aveva voluto rinviare l'incontro. I ventidue giocatori hanno così trasformato il terreno di gioco in una sorta di palude. Il direttore di gara di San Giovanni-San Daniele non ha potuto far altro rimandare le due squadre a casa.

All'inizio di settembre si è verificato anche un altro incidente che la dice lunga su questa situazione di congestione. Ci sono campi come San Luigi che da anni ospitano anche l'hockey e il rugby. I giocatori del Cus Trieste di hockey su prato non hanno potuto giocare la prima partita di Coppa Italia perché il campo a quell'ora era occupato da due formazioni di giovanissimi regionali.

Al Comitato provinciale della Federcalcio ogni lunedì e martedì (giorni di designazione dei campi) il nuovo presidente Luciano Zudini e i suoi collaboratori devono fare i salti mortali per far quadrare il cerchio. Naturalmente le squadre fino alla Seconda categoria e le formazioni giovanili regionali hanno diritto di precedenza. Devono assolutamente giocare negli orari di cartello che d'inverno sono le

14.30 o le 10.30. Eventuali anticipi o variazioni devono essere autorizzati dalla Federazione. Nei «chuchi» che restano devono essere incassate più di quaranta partite dei campionati locali. E il pericolo di «scontrarsi» con altri sport su alcuni rettangoli è sempre in agguato. L'esercito delle squadre locali è numerosissimo. Facciamo un po' di conti. Gli esordienti dal gradino più basso, hanno quattordici squadre suddivise in due gironi, sedici ne hanno i giovanissimi e quindici gli allievi. Al torneo under 18 partecipano quattordici squadre e altrettante sono iscritte alla Terza categoria. Otto formazioni partecipano al campionato under 18 regionale, quattro a quello allievi e sette a quello giovanissimi. Cinque compagini triestine

sono state inoltre inserite nel girone isontino. Ma non è finita. E le «big» dove le mettiamo? Sono il San Giovanni nell'Eccellenza, San Sergio, Portuale, San Luigi, Costalunga, Fortitudo e Ponziana in Promozione, Vesna, Zarja, Primorje, San Marco, Edile Adriatica e Muggesana in Prima categoria e Breg, Domio, Campanelle, San Nazario, Olimpia, Opicina, Chiarbola, Primorec, Zauli, Rabuiese, Gaja in Seconda.

«Qui si rischia di scoppiare — sostiene Zudini — perché la situazione diventa sempre più drammatica. Noi del Comitato provinciale purtroppo siamo l'ultima ruota del carro... Nel limite del possibile tentiamo anche di venire incontro alle esigenze delle società che chiedono l'alternanza per le loro squadre giovanili. Se i giovanissimi giocano fuori vorrebbero gli allenatori in casa, ma mica sempre possiamo accontentarci».

La mappa dei campi sportivi della provincia

"Grezar"	Triestina
Opicina (via Alpini)	Opicina
Villaggio del Fancullo	Chiarbola e Sant'Andrea
Opicina (via Carsia)	San Nazario (giovanili)
"Ervatti"	Portuale
Prosecco	Primorje
Padriciano	Gaja
Trebbiano	Primorec e San Sergio
San Dorlago	Breg
Basoyizza	Zarja
Rupingrande	Kras
Santa Croce (inattivo)	Vesna
Aurisina	Aurisina
Visogliano	San Marco e altre
"Zaccaria" (Muggia)	Fortitudo e Muggesana
Aquilina	Zauli
Viale Sanzio	San Giovanni e altre
San Sergio	Costalunga
San Luigi	calcio e hockey
Via Flavia	Ponziana e altre
Campanelle	Don Bosco
Domio	Domio

I campi disponibili per l'attività provinciale sono 20 senza il "Grezar" e quello di Santa Croce, il primo è destinato alla sola Triestina mentre nell'altro attualmente sono in corso lavori di ristrutturazione

IMPIANTI / L'ASSESSORE ALLO SPORT Ponziana avrà presto il campo

In due-tre anni la situazione dovrebbe migliorare

«Sì, la situazione è critica, ma in due-tre anni dovremmo trovare una soluzione a questo annoso problema». Il vicesindaco e assessore comunale allo sport Roberto De Gioia è ottimista. Nel cassetto ha una serie di progetti riguardanti la realizzazione di campi di calcio. «Il Ponziana fra circa un anno potrebbe avere il nuovo rettangolo di gioco che sorge nell'area del palasport di Chiarbola. Gli ostacoli di natura burocratica sono stati tutti superati. Ci sono anche i fondi».

Tra breve dovrebbe essere nuovamente praticabile il campo di Santa Croce, la mitica tana del Vesna. Quest'impianto ha una strana storia. Una porta è nel Comune di Trieste e l'altra in quello di Duino-Aurisina. Un bel guazzabuglio. A conclusione dei lavori

di ristrutturazione sarà senza dubbio più accogliente. Anche il cancello del rettangolo di gioco del Villaggio del pescatore, dove per anni si sono allenate la Triestina e il San Marco, è per il momento chiuso. Si sta rifacendo il manto erboso. Incerta, invece, sembra la sorte del campo di Guardiella (ex Primo maggio). Per anni le formazioni giovanili alabardate vi hanno trovato ricovero. Adesso è in mano ai privati. Il San Giovanni era interessato all'acquisto dell'impianto per dare ossigeno alle squadre giovanili.

«Fra pochi mesi dovrebbe essere restituito all'attività agonistica — spiega De Gioia — anche l'ex campo militare di Opicina, sulla "202". L'Esercito ha firmato una convenzione con l'Olimpia che ora lo metterà a posto a sue spese».

Nel comprensorio dell'ex fabbrica macchine, in via Locchi, c'è il sito per un campo di dimensioni regolari che dovrebbe diventare una valvola di sfogo per le società della zona. «Ci sono già i servizi e il parcheggio, manca solo il campo...», sostiene il vicesindaco. «Entro il 1995 potrebbe essere raddoppiato il campo di borgo San Sergio nell'ambito del progetto concernente il centro federale. Presto sarà stipulata la convenzione con la ditta appaltatrice». Il Cus, inoltre, è proprietario di un'area in via Puccini dove potrebbe essere realizzato un altro campo di calcio. «Ma non dimentichiamoci — conclude De Gioia — che quando sarà pronto lo stadio "Rocco" si libererà anche il "Grezar"».

m. ca.

Più della metà delle squadre cittadine non ha un proprio campo. Stanno meglio le squadre dell'Altipiano anche per il fatto che hanno quasi smantellato il settore giovanile. Ma gli impianti carichi sono off-limits. Le società esercitano una forma di protezionismo per il timore — neanche tanto infondato — di vedere sparire i manti erbosi. «Servirebbero ancora una decina di campi per mettersi in carreggiata. Ogni società dovrebbe avere il suo rettangolo di gioco, questa sarebbe la soluzione ideale», afferma Zudini. E invece ai campionati della Flgc possono iscriversi club sprovvisti di un impianto. L'importante è poter disporre la domenica di un campo che viene naturalmente preso in affitto. E non per quattro soldi.

Una parziale schiarita si potrebbe verificare solo quando saranno rattoppati i campi di Santa Croce e quello militare di Opicina e quando diventeranno esecutivi i progetti per i campi del Ponziana, di Sant'Andrea e del nuovo centro federale di Borgo San Sergio. Già, ma quando?

MEMORIAL «QUAIA»

Detta legge il «Bar Garden»

Si è concluso con un grande successo l'ottavo Memorial «A. Quaia», torneo di calcio a sette organizzato dall'Unione sportiva Acli. Il torneo iniziato il 23 agosto, sul campo del Montuza, ha visto la partecipazione di 20 squadre suddivise in quattro gironi. Due squadre per girone hanno passato il turno. Le otto squadre finaliste si sono contese la vittoria finale. La finalissima ha visto schierati in campo il Bar Garden Coop Delta e il Bagno Sirena. La partita

come tutto il torneo, seguito da un folto pubblico sportivo e corretto, ha visto la vittoria della prima formazione per 3-2 sul Bagno Sirena, che pur giocando bene nulla ha potuto fare contro il Garden che ha dimostrato affiatamento tra i giocatori e un elevato livello tecnico. Il Garden Coop Delta è arrivato in finale battendo in precedenza nei quarti l'Acli S. Luigi per 5-3, e nelle semifinali il Montuza per 6-4; mentre il Bagno Sirena

aveva superato il Cl Porto per 1-0 e il Dlf Color Italia per 3-1.

La premiazione si è svolta nel circolo Acli di Colugna alla presenza di alcuni ospiti molto graditi, quali l'arbitro internazionale di calcio Fabio Baldas, vecchio amico del circolo di Colugna, il vicepresidente delle Acli provinciali Pianigiani e il vicepresidente della CircoScrizione di Colugna-Scorcola ing. Edoardo Dasco, che ha portato il saluto della CircoScrizione

zione e che ha sottolineato l'importanza di queste iniziative sportive a carattere amatoriale che uniscono i giovani e i meno giovani in uno svago e divertimento sano e sereno.

Questa la rosa della squadra vincitrice: Degano, Balos, De Laurentis, Majcen, Romano, Sugan, Tesovic, Valenti, Pecile, Della Luce.

Marcatori: Tesovic 2 reti, Balos 1 rete. Per il Bagno Sirena hanno segnato: Cesar e Ugo.

E' MORTO FRONTALI

Addio Flavio, cuore biancoceleste

Il mondo del calcio triestino è in lutto per la prematura scomparsa di Flavio Frontali avvenuta nella mattina di ieri. Frontali, che sabato avrebbe festeggiato il 55.º compleanno, è stato da sempre ponzianino (con i colori biancocelesti, prima di lui, avevano giocato suo padre e suo zio e oggi con la maglia numero dieci gioca il figlio Cristiano).

Lascia un vuoto difficilmente colmabile per il suo modo tutto particolare di interpretare il calcio a qualsiasi livello.

Un'esistenza alla sua dedicata alla famiglia e al mondo del pallone e stroncata in giovane età, quando avrebbe potuto dare ancora moltissimo a questo sport che aveva nel sangue e lo affascinava.

Una carriera ricca di grosse soddisfazioni, sia a livello di giocatore che di tecnico, che lo ha portato sino alle soglie della serie A, quando sul finire degli anni Cinquanta con il Catanzaro, allora allenato dal triestino Piero

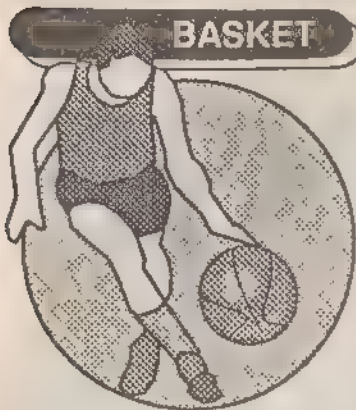
Pasinati e assieme agli amici ponzianini Egidio Gherstich e Vito Florio, aveva conquistato la serie B.

Una lunga carriera fra i professionisti e poi di nuovo al Ponziana (1967-68) in serie D per il suo ultimo campionato da giocatore. Frontali, che da alcuni anni ricopriva l'incarico di direttore sportivo del Circolo sportivo Ponziana, aveva ottenuto grosse soddisfazioni e risultati anche quale tecnico.

La sua lunga perma-

nenza sulle panchine aveva avuto inizio nel 1968 con il Rosandra del presidente Mario Ciano ed era proseguita nella Fortitudo e nell'Edile Adriatica. Dal 1979 al 1981 Frontali aveva ricoperto l'incarico di selezionatore regionale delle rappresentative giovanili del Friuli-Venezia Giulia. Lascia la moglie Nelia, il figlio Cristiano e la figlia Lorella; i funerali avranno luogo sabato alle 9.45 dalla cappella di via della Pietà.





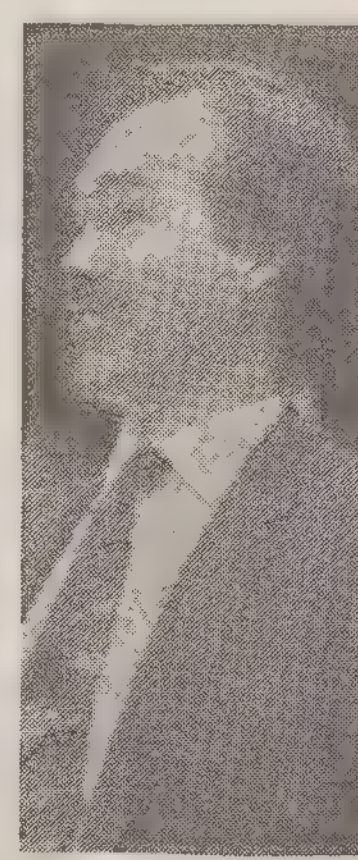
CAMPIONATO EUROPEO / PHILIPS IN VIAGGIO

Milano ricomincia da Kotka

In Finlandia la prima trasferta del quintetto di D'Antoni nella competizione continentale

KOTKA — Dove eravamo rimasti? Mike D'Antoni sembra chiederlo nel momento in cui si appresta a tentare quello in cui nessuno è riuscito, almeno in Italia: vincere il titolo europeo di club da allenatore dopo averlo vinto due volte da giocatore. E si dà subito la risposta: «Eravamo rimasti ad un anno così balordo da farmi decidere di smettere di giocare». Storia recente, di due stagioni fa: Philips fuori dalle final four di Coppa campioni, eliminata negli ottavi di campionato, insomma l'annata più balorda. A cui è seguita la rivoluzione, con il salto di D'Antoni dal campo alla panchina. Adesso Milano torna in... Europa, nel campionato continentale di recente varo. «E non possiamo far altro che puntare a vincerlo» taglia corto il coach, che esordisce in campo internazionale oggi in quest'angolo di Finlandia, dirimpetto a Leningrado, contro il Kotkan, massima espressione sportiva di una cittadina di 66 mila abitanti. Basket sempre (ci sono insegnanti, impiegati e pompieri), americani di ripiego, poco

per impensierire una Philips partita però con una brutta notizia: la Tac ha detto che Ambrass (rimasta a casa) è afflitto da ernia del disco, l'intervento chirurgico è certo, il «settimanale» di Milano starà fuori almeno quattro mesi, tornerà a febbraio. «Lo riavremo per i momenti decisivi del campionato italiano ed europeo. L'importante è che guarisca bene, come ha fatto Baldi, che ha avuto lo stesso problema. Intanto ci arrangiamo: Pittis e Montecchi giocheranno più spesso da guardia, soluzioni a rotazione ne abbiamo parecchie», spiega D'Antoni. Calca l'accento sui termini «rotazione» perché di staffetta programmata, in particolare di quella Pessina-Rogers che confina il «crossover» americano al ruolo di «setto uomo» non vuol sentir parlare. «C'è che conta sono i minuti che una gioca, non se comincia nel primo quarto e entra dopo un po' è la sua tesi, ormai nota. E il fatto che Pessina negli ultimi tempi abbia lasciato il posto all'americano sempre un po' prima (domenica contro Pavia dopo 5') non



significa che il coach ci sta ripensando. «E' stato solo perché Pessina aveva mal di schiena e in questo momento non è al meglio della condizione. E se uno non è al cento per cento, utilizziamo gli altri. Semplice, no?». Anche oggi, contro i finnici, comincerà Pessina, e non solo perché Rogers è qui con i postumi della febbre che l'altra se-

ra era ancora a 38. D'Antoni ha una grande fiducia nell'austriaco: «Davide è un'ala alta micidiale. La più forte che c'è in Italia. Rogers non fa una piega. Tanto, alla fine, il suo contributo risulta sempre determinante». Il californiano, anzi, sa di essere già entrato nel cuore dei tifosi e di essere destinato a perpetuare la tradizione dei «grandi rossi» che hanno fatto la fortuna di Milano. Contro il Kotkan di poche pretese (il campionato finlandese deve ancora cominciare), D'Antoni chiede alla squadra di giocare bene soprattutto come concentrazione. Sono convinto che spesso siamo noi i peggiori avversari di noi stessi. E l'ha avvertito di diffidare della modestia degli avversari. «Qualche anno fa siamo venuti ad Helsinki e abbiamo fatto una gran fatica a vincere. Poi, proprio all'esordio di McAdoo, abbiamo pareggiato a Edimburgo. Non voglio che la storia si ripeta».

A proposito di esordi, oggi c'è quello di Darryl Dawkins in campo internazionale. Dopo una vita nella Nba, alla terza stagione italiana «Baby gorilla» — sgranando gli occhi e portandosi a spasso chilli di monili e un'enorme radio che solo nelle sue mani diventa... portatile — scopre l'Europa del cestano. A Kotka — dove la Philips è giunta in serata sotto un cielo plumbeo e piovoso — con l'intoppo dei bagagli contenenti gli indumenti di gioco rimasti allo scalo di Francoforte — arbitreranno lo svedese Eriksson e il sovietico Resser. Inizio ore 18.30. La settimana del basket internazionale registra intanto la vittoria della Glaxo Verona in casa del Tofas Bursa (Turchia) per 101-77 in Coppa Korac e l'affermazione casalinga del Messaggero Roma sui belgi del Go Pass Pepinster per 99-89 (Maborn 20, Bargna 6, Fantozzi 23, Avenia 4, Nicolai 20, Radja 26, Attuola 0). Nel posticipo di Coppa Italia la Scavolini, battuta a Torino per 79-78, passa comunque il turno avendo vinto all'andata per 87-75 e nei quarti incontrerà la Philips Milano.

BASKET / LA STEFANEL A GORIZIA

Un allenamento a metà

GORIZIA — E' stata una scelta quasi obbligata quella che ha dovuto fare, ieri pomeriggio, Tanjevic che ha radunato i «superstiti» delle sue truppe ed è sbarcato a Gorizia per disputare una partitella d'allenamento con i «cugini» della Bernardi. Il coach della Stefanel, nonostante cercasse di dissimulare la sua preoccupazione, non era certo tranquillo. «Con mezza squadra — dice — non potevo certamente allenare seriamente i ragazzi in questa difficile settimana. Per fortuna che abbiamo trovato questa soluzione così almeno quelli che ho a disposizione hanno potuto lavorare bene».

Una Stefanel dimezzata quindi con il solo Meneghin a non creare preoccupazioni per domenica. Il monumento nazionale del basket, infatti, era impegnato a Venezia quale uomo-immagine nella serata di gala per la presentazione del nuovo marchio dello sponsor. Per gli altri invece il bollettino medico è piuttosto preoccupante. Fucca, infatti, potrebbe non recuperare il tempo per l'incontro di Caserta. L'infortunio alla caviglia, la stessa che aveva già procurato fastidi al giocatore un mese fa, è abbastanza serio e il giocatore avrà bisogno di alcuni giorni di riposo prima di riprendere l'attività. A Gorizia mancavano anche Gray, che ha accusato un leggero stiramento. Stessa situazione per Sartori che è stato costretto a disertare i primi allenamenti settimanali. Presente ma anche lui in non buone condizioni, noie a una caviglia, Larry Middle-

ton che dopo il riscaldamento se n'è rimasto buono buono in un angolo della panchina. Con una formazione «all'Italy» la Stefanel ha avuto alcuni problemi. All'inizio Tanjevic ha schierato in campo Pilutti, De Pol, Cantarello, Vettore e Bianchi. La manovra della squadra, ben diretta da Pilutti e con un lucido Cantarello, era abbastanza fluida anche se per forza di cose qualche piccolo inconveniente, specie in difesa, si poteva notare. Così dopo alcuni errori commessi in fase difensiva, Tanjevic saltava in piedi riprendendo tutti e richiamando in panchina Vettore per lasciare il posto a Della Torre. Le cose andavano un po' meglio e la Stefanel prendeva in mano le redini dell'incontro con decisione.

La squadra goriziana reagiva facendo capire che non aveva nessuna intenzione di ricoprire il semplice ruolo di sparring partner ma di voler dire anche lei la sua. Per la cronaca la prima frazione si è chiusa con i triestini in vantaggio per 39-36. Pochi minuti di riposo e l'allenamento riprendeva con le due panchine che davano spazio a tutti i loro uomini. Tanjevic mandava in campo Zini, molto bravo nel ruolo di regia e insisteva molto su Della Torre e il ritrovato Bianchi. La Bernardi dal canto suo era brava a giocare alla pari con i «cresti» della formazione triestina e chiudere vittoriosa la partitella con una «domba» a fil di sirena che fissava il risultato sull'83 a 82 per la squadra isontina.

Antonio Gaier

GIOCHI Argento in pista

CATANIA — Giornata in sordina ai Giochi in Sicilia in vista dell'avvicinamento dell'atletica. Le agitazioni sindacali che hanno colpito le linee aeree e il blocco ferroviario in Calabria, stanno mettendo a dura prova il comitato organizzatore che deve ricorrere a misure di emergenza, impiegando numerose autolinee per consentire ai partecipanti del primo turno di gare, di rientrare nelle rispettive sedi, e a quelli del secondo, di raggiungere la Sicilia regolarmente.

A margine dei risultati di ieri giunti dalla piscina Capuccini di Messina, Werner Sancin della S.M. Cirillo e Metodio di Trieste, nei 50 del nuoto pinnato, ha conquistato un buon sesto posto, mentre la staffetta mista 4x100 del F.V.G. (Santor, Nollch, Puzzer, Sancin) il quinto.

A una decina di km da Catania, località San Giovanni La Punta, si sono concluse le finali per il ciclismo su pista con una lieta sorpresa. L'argento che va a premiare una ragazza di 12 anni, Marina Corazza, ed appartiene alla Ciclistica «La Puleses» di Pordenone.

Nel torneo di calcio per le squadre italiane un solo incontro nella mattinata tra Milano e Trento conclusosi con il risultato di 2 a 0.

Il medagliere alla terza giornata vede in testa la Lombardia con 10 ori, 5 argenti, 3 bronzi e il Friuli V.G. in dodicesima posizione con un oro, 3 argenti, 2 bronzi.

Ettore Segnan

COPPA DAVIS / FORMATI GLI ACCOPPIAMENTI

E' l'ora di Italia-Spagna

LONDRA — Italia-Spagna è l'accoppiamento del primo turno del gruppo mondiale della Coppa Davis 1992. Il cui sorteggio è stato compiuto oggi a Londra. Il confronto si svolgerà in Italia dal 31 gennaio al 2 febbraio. L'ultima volta che gli azzurri affrontarono gli spagnoli risale al 1977, a Barcellona. L'Italia si impose per 3-2. Questo tabellone del gruppo mondiale della Coppa Davis 1992 (le X contrassegnano le nazioni teste di serie): Francia (X)-Gran Bretagna; Olanda (X)-Svizzera; Brasile-Germania (X); Italia-Spagna (X); Jugoslavia-Australia (X); Canada-Svezia (X); Cecoslovacchia (X)-Belgio; Usa (X)-Argentina.

Il caso della Jugoslavia ha movimentato a Londra il sorteggio del tabellone principale della Coppa Davis 1992. Dal prossimo anno gli jugoslavi, tre volte semifinalisti negli ultimi quattro anni, non potranno più contare sui loro due

migliori giocatori, Goran Ivanisevic e Goran Prpic, due croati che non hanno mai nascosto le loro simpatie per la terra d'origine che sta lottando per l'indipendenza. Così la Jugoslavia, che avrebbe dovuto essere testa di serie, rendendosi conto di non poter più schierare una squadra altamente competitiva, ha ceduto il proprio posto alla Svezia, secondo quanto ha reso noto Thomas Hallberg, direttore del settore maschile della federazione internazionale. Il sorteggio ha assegnato alla Jugoslavia l'Australia, n. 5 del tabellone, che ha sempre vinto i precedenti quattro confronti diretti tra le due selezioni. Teoricamente si dovrebbe giocare in casa degli jugoslavi, ma non è da escludere che si procederà all'inversione di campo.

Intanto la Federazione internazionale ha annunciato la riammissione in Davis, che per ora resta

comunque provvisoria, del Sudafrica. La decisione permetterà al Sudafrica, assente in Davis dal 1969, di partecipare pure alla «Federation cup» e di designare propri atleti per le Olimpiadi. Per il resto il primo turno non dovrebbe riservare sorprese: nessuna delle teste di serie si ritroverà di fronte un'avversaria in grado d'impensierirla più di tanto. Tra gli scontri più equilibrati c'è proprio quello dell'Italia, che se avrà disponibili (ed in buone condizioni di forma) i suoi uomini migliori potrebbe far fastidio ai vari Arrese, Brugnera, Emilio e Javier Sanchez, soprattutto considerando che gli azzurri avranno dalla loro il fattore campo. C'è poi un Usa-Argentina che si procederà al «best of three».

Quella di tutti i rispetti. Così il capitano della squadra italiana di Coppa Davis, Adriano Panatta, ha commentato (da Trieste) l'esito del sorteggio del primo turno del gruppo mondiale della manifestazione. «Noi abbiamo comunque dei giocatori molto duttili e validi su tutti i tipi di superficie. Per la scelta di quest'ultima aspetto a consultarmi, appunto, con i giocatori, mentre delle questioni di carattere generale parlerò con il presidente Galgani e con il consigliere addetto al settore tecnico Chiarino Cimurri».

Nel tennis italiano divampano intanto le polemiche. Riccardo Piatti, allenatore di Omar Camporese, Renzo Furlan e Cristiano Caratti rifletteranno eventuali convocazioni in Coppa Davis fino a quando il capitano sarà Adriano Panatta. «Ma smentisco categoricamente — ha aggiunto Buccero — che il mio circolo voglia appropriarsi del business della Coppa Davis».

Il presidente delle Pleiadi, Carlo Buccero, ha annunciato da parte sua che Renzo Furlan e Cristiano Caratti rifletteranno eventuali convocazioni in Coppa Davis fino a quando il capitano sarà Adriano Panatta. «Ma smentisco categoricamente — ha aggiunto Buccero — che il mio circolo voglia appropriarsi del business della Coppa Davis».

Il presidente delle Pleiadi, Carlo Buccero, ha annunciato da parte sua che Renzo Furlan e Cristiano Caratti rifletteranno eventuali convocazioni in Coppa Davis fino a quando il capitano sarà Adriano Panatta. «Ma smentisco categoricamente — ha aggiunto Buccero — che il mio circolo voglia appropriarsi del business della Coppa Davis».

PALLAMANO / RINVIATO A MARTEDI' L'ESORDIO IN CAMPIONATO

Lisbona non può attendere

TRIESTE — Sabato prenderà il via il campionato di A1 di pallamano: ma ci sarà un grande assente, Trieste. Niente paura, non è una rinuncia, semplicemente i triestini saranno impegnati a Lisbona, per la gara di ritorno di Coppa delle Coppe con il Benfica, nel tentativo di rimontare la sconfitta di misura patita sabato scorso a Chiarbola. Pallamano Trieste-Mordano, in programma sabato, verrà perciò recuperata martedì prossimo, a Chiarbola, con inizio probabile alle 20.15 (si attende conferma della Federazione).

Con l'assenza di una grande protagonista si comincia dunque a gareggiare per lo scudetto che, per questa stagione, sarà saldamente caduto sulle maglie della Forst di Bressanone, per la pri-

ma volta iscritta nell'albo d'oro del campionato italiano.

Ma quali forze si schierano al via con le maggiori credenziali per aspirare alla vittoria finale?

In linea teorica si presume le stesse della scorsa stagione, Bressanone, Ortigia, Trieste, ma i movimenti dell'estate sono stati complessi e alcune formazioni si presenteranno al via sostanzialmente modificate nell'assetto. Abbiamo chiesto lumi, a tale proposito, a Settimio Massotti, capitano della nazionale, conoscitore dei dettagli più preziosi dell'handball nazionale: «Senza altro le forze sono più o meno le stesse del campionato scorso — afferma Settimio — ma con equilibri diversi, dovuti a fattori anche non squisitamente tecnici. I cam-

pioni d'Italia della Forst, per esempio, hanno perso Moser, fortissimo elemento del settore destro dell'attacco brissinese. Sostituire questo giocatore in poco tempo è impossibile, perciò credo che la Forst avrà qualche problema in più rispetto allo scorso anno. L'Ortiglia ha perso addirittura Chioccioli, mio compagno in nazionale. Di Giuseppe e Scognamiglio. Noi abbiamo sostanzialmente modificato l'assetto perché il nuovo jugoslavo Adzic è molto completo come giocatore e darà il suo apporto decisivo in fase difensiva. In attacco però dovremo assumere atteggiamenti del tutto nuovi, in quanto l'anno passato e in quelli precedenti, avevamo in Branko Strbac un riferimento preciso negli schemi di contropiede. Dopo queste tre squa-

dre — conclude Massotti — certamente col ruolo di favorita c'è da nominare il Rubiera, che si è rinforzato con gli arrivi di due nazionali, Boschi e Bonazzi (ex giocatore della Cividini) e che potrebbe assumere veramente il ruolo di grande sorpresa, di grande novità. Quattro in lizza dunque, almeno sulla carta, sentiamo anche il parere di Lo Duca: «Ci sono da analizzare anche aspetti diversi da quelli strettamente tecnici, come diceva giustamente Massotti. Per esempio la Forst — precisa il «prof» — dovrà sicuramente smaltire la sbornia del primo scudetto. A Siracusa poi ci sarà da verificare la consistenza della squadra dopo la scomparsa di Lo Bello e la partenza di Chionchio, elemento di grande spicco

in campo ma anche fuori. A Trieste infine ci troviamo con una formazione che non ha più lo sponsor di tante stagioni e che ha cambiato straniero. E condivido l'opinione di Massotti sul Rubiera: con gli arrivi di Boschi e Bonazzi, la formazione emiliana punta a disputare un torneo di vertice. «Comunque — conclude Lo Duca — per ora noi pensiamo al Benfica e alla gara di ritorno, dove dovremo andare a vincere per recuperare la sconfitta di sabato».

Tutti pronti al via dunque, con la Pallamano Trieste attesa in pochi giorni a impegni su fronti diversi, campionato e Coppa, e alla conferma di una consistenza nervosa fondamentale per puntare alla conquista della stella del decimo scudetto».

Ugo Salvini Massotti

FLASH Pozzi sorprendente a Sydney: superati Canè e Chesnokov

SYDNEY — Gianluca Pozzi continua a inanellare successi nella sua attività in Australia: dopo essersi aggiudicato domenica 132 mila dollari degli Open del Queensland a Brisbane battendo lo statunitense Aaron Krickstein, l'italiano ha colto un'importante vittoria qualificandosi per il terzo turno del torneo Atp di Sydney, dotato di un milione di dollari. Pozzi ha superato il sovietico Andrei Chesnokov con il punteggio di 6-1 6-4. La vittoria dell'italiano è valorizzata dal fatto che il sovietico, oltre ad essere n. 10 del tabellone, attualmente figura al 24.º posto delle classifiche mondiali. Nel primo turno Pozzi aveva superato l'altro italiano Paolo Canè (7-5 1-6 6-1). Se continuerà a fare strada negli Open indoor d'Australia Pozzi riuscirà a «sfondare» il muro del centesimo posto nelle classifiche Atp: con il successo di Brisbane infatti si è portato dalla 136.ª alla 104.ª posizione. In un altro incontro lo statunitense Pete Sampras, n. 3, ha superato il connazionale Todd Nelson 4-6 6-1 6-4. Un ace di Nelson ha raggiunto la velocità record di km 205. Si tratta del colpo più potente mai rilevato in Australia.

Seles e Navratilova al torneo di Milano

MILANO — L'altra metà del cielo tennistico guarda Milano, chiamata per la prima volta ad ospitare il grande tennis femminile. Nell'impianto del Forum di Assago è cominciato senza sorpresa il torneo «Ladies Indoor» Fitgar, iscritto nel circuito Wta (Women's Tennis Association): in gara 28 giocatrici, con quasi tutto il meglio della scena mondiale, per un montepremi di 225 mila dollari di cui 45 mila alla vincitrice del singolare. Occhi puntati sulle due più accese rivali e più «chiacchierate» tenniste del momento, la jugoslava Monica Seles e l'americana Martina Navratilova, rispettivamente prima e quarta nella classifica mondiale e prime due giocatrici del tabellone.

Ciclismo: a Chioccioli la Coppa Sabatini

PISA — Franco Chioccioli, il vincitore del Giro, è tornato alla vittoria battendo allo sprint Ballerini e Cassani sul traguardo della Coppa Sabatini. In ombra Bugno, che ha sportivamente sottolineato i meriti di Chioccioli.

Pallavolo femminile Azzurre vittoriose

RAVENNA — Dopo la vittoria sulla Bulgaria l'Italia ha battuto 3-0 (15-6, 15-6, 15-12) la Francia in un incontro delle eliminatorie degli europei femminili di pallavolo. ITALIA: Saporiti, Flamigni, Gatti, Mangifesta, Zambelli, Marabissi, Turrini, Fontanesi, Chiostrini, Benelli. N.E.: Marasi, Bertini.

Panathlon 40: appuntamento a Venezia

VENEZIA — Il Panathlon onora a Venezia le proprie radici storiche, con la celebrazione del 40.º anniversario di fondazione. Fu a Venezia, infatti, che nel giugno del 1951 un gruppo di sportivi, promotori il col. Mario Valli e il prof. Domenico Chiesas, costituì il primo Panathlon Club. L'idea era semplice, ma suggestiva e, soprattutto universale: quella di un Club-service che promuovesse l'ideale della «etica sportiva», che difendesse i valori umani e morali dello sport nel

contesto della solidarietà tra gli uomini e i popoli. Era un'idea destinata a chiamare a raccolta quanti amano lo sport attraverso il linguaggio universale dell'Olimpismo. I promotori veneziani dell'idea erano certi dell'universalità di quel linguaggio, ma non pensavano neppure loro che il Panathlon potesse diffondersi così rapidamente e superare i confini italiani. Dapprima la Svizzera (che oggi conta 28 Club), tanto da costituire, nel maggio 1960, in una storica assemblea a Pavia,

il Panathlon International. Quarant'anni dopo, nella stessa città, il Panathlon International rievocerà quel giugno 1951 attraverso le parole di uno dei fondatori, il prof. Domenico Chiesas, oggi socio onorario co-fondatore del Panathlon International, alla presenza del presidente del Comitato Olimpico Internazionale, Juan Antonio Samaranch, del presidente dell'Associazione Comitati Nazionali Olimpici Europei, Jacques Rogge, del presidente (Ar-

rigo Gattai) e del segretario generale (Mario Pescante) del Coni e di altre autorità civili e sportive. La cerimonia celebrativa si svolgerà alle ore 16 di sabato 5 ottobre nella sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale e, oltre all'allocuzione del prof. Chiesas, sono previsti interventi del presidente del Coni, del presidente del Coni e del sen. Giulio Andreotti, atleta insignito del «flambeau d'oro» per la cultura. Apriranno la cerimonia i saluti del sindaco di Ve-

nezia, avv. Ugo Bergamo, del presidente del Panathlon International, avv. Antonio Spallino, del presidente del Panathlon Club di Venezia, comm. Sergio Prando, e nell'occasione verrà presentato il volume «Quarant'anni nello sport», rievocativo della storia del movimento panathletico. Ma la celebrazione del 40.º anniversario di fondazione non è l'unico avvenimento. Tra oggi e domani infatti, è in programma alla Sala Volpi del Palazzo del Cinema, al Lido

di Venezia, la riunione del consiglio dei governatori, che impegnerà i rappresentanti dei 16 distretti del Panathlon International, con la partecipazione, quindi, di svizzeri, austriaci, brasiliani, messicani, cileni, argentini e spagnoli, oltre agli italiani. Nella stessa Sala Volpi, nella mattinata di giovedì 3 ottobre, si riunirà la commissione per la legge quadro dello sport italiano che, insieme ai 9 governatori dei distretti italiani, esaminerà l'azione che il

Panathlon si propone di promuovere perché anche l'Italia sportiva possa disporre di norme legislative adeguate. E nel pomeriggio di oggi sempre alla Sala Volpi, si aprirà l'assemblea straordinaria del club, chiamata ad esaminare la bozza di revisione dello statuto associativo. Quattro avvenimenti che vedranno il Panathlon protagonista a Venezia per il fine settimana e che hanno convogliato nella città lagunare oltre 300 panathletici da tutto il mondo.

Lo sport in Tv			
11.30	Rai 3	Atletica leggera	
12.30	Tele+2	Racing	
13.30	Tele+2	Momenti di sport	
13.30	Montecarlo	Sport news	
14.00	Tele+2	Sportime	
15.00	Tele+2	Usa sport	
15.45	Rai 3	«Solo per sport»	
16.30	Tele+2	Wrestling spotlight	
17.30	Tele+2	Settimana gol	
18.20	Rai 2	Sportsera	
18.20	Italia 1	Studio Sport	
18.45	Rai 3	Derby	
19.30	Tele+2	Sportime	
20.15	Rai 2	Lo Sport	
20.25	Rai 1	Calcio: Genoa-Real Oviedo, Coppa Uefa	
23.30	Tele+2	Tennis	
1.00	Tele+2	Momenti di sport	



Servizio di
Alberto Bollis

TRIESTE — La scena è collaudata. Sul podio in piazza dell'Unità d'Italia l'equipaggio di Iceberg, Ferretti-Ferrari-Grassi, esulta sul gradino più alto: poco più sotto quelli di Fresh & Clean, Spelta e Ambrogetti, felici ma non troppo. Era successo domenica, è successo di nuovo ieri. Solo che adesso alla conquista del titolo iridato manca la prova conclusiva, quella di sabato, e Iceberg sta già preparando le bottiglie di spumante.

Che sia così lo testimonia il clima festoso che regna nel team di Ferretti: tutti a dire che no, che il «mondiale» è ancora lontano, che Fresh & Clean è pericolosissimo, che non è il caso di dare la vittoria per scontata, ma negli sguardi, nei gesti e, tutto sommato, anche nelle parole dei «maestri» ci sono gli inequivocabili segni premonitori del trionfo.

Luca Ferrari è semplicemente euforico: «Tutto fila a meraviglia. La barca è andata benissimo, i motori anche. Non ab-

biamo avuto difficoltà a prendere le misure ai nostri avversari: li abbiamo lasciati sfogare, restando in posizione d'attesa. Poi, quando è stato il momento di andarsene, abbiamo dato gas e nessuno ha retto il nostro passo. Non ho mai avuto dubbi sulla nostra vittoria di oggi (ieri, ndr). Per sabato abbiamo già pronta la tenuta di gara: diventeremo l'ombra di Fresh & Clean. Basta controllarli, sono dietro di noi in classifica e saranno loro a dover for-

zarci. Più prudente (ma non molto) Norberto Ferretti, anima e cuore di Iceberg. «Abbiamo fatto corsa tattica — spiega — rallentando per mettere più barche possibile tra noi e Fresh & Clean. Ma quando allungavamo gli unici che ci venivano dietro erano Spelta e Ambrogetti. Momenti brutti non ne abbiamo passati se non in due casi, quando abbiamo dovuto manovrare all'improvviso per evitare dei tronchi che galleggiavano fra le onde».

Eccola, la coppia di Fresh & Clean. Angelo

Spelta non fa tempo a mettere il piede sulla banchina che viene avvolto dall'abbraccio di una stupenda bionda-con-baschetto-e-mini-gonna. Buon per lui... E' contento, si vede, ma il fatto che Iceberg sia arrivato davanti deve bruciargli non poco: «Ce la giochiamo sabato — sbotta a caldo — non ci arrendiamo». Poi riflette e gli viene in mente il momento quando, a una decina di miglia dall'arrivo, lui era secondo e in testa c'era Gruppo Dalle Carbonare-G.B. Pedrini, con a bordo suo figlio Damiano. «Certo sarebbe stato bello che la gara fosse finita in quell'istante» ammette con un po' d'amarezza.

Maurizio Ambrogetti, suo collega d'equipaggio, analizza la prova: «Una testa a testa entusiasmante, con quattro o cinque imbarcazioni competitive. Nel finale Iceberg ci ha superati anche perché nell'ultimo lato il mare era in poppa, un'andatura che Fresh & Clean non predilige. Il titolo? Beh, sabato finisce la guerra, ma c'è ancora una battaglia».

Da Co.Ge.Me, imbarcazione ritirata per problemi ai motori, Francesco Pansini scende disteso su una barella. «Niente di grave — racconta Gianluigi Coletti, suo collega d'equipaggio, mentre l'autolettiga parte verso l'ospedale — Fuori c'era molto mare e, saltando fra le onde, abbiamo preso un sacco di botte terrificanti. Finché è rimasto seduto, Francesco stava bene, ma quando s'è alzato per smontare a terra gli ha preso un brutto mal di schiena che lo ha bloccato. Una specie di colpo della strega».

Infine rientra, trainato da un peschereccio, anche Gruppo Dalle Carbonare-G.B. Pedrini, in testa fino a 5 miglia dal traguardo. Il motore ha ceduto proprio sul più bello, quando si trattava di respingere l'attacco decisivo di Iceberg. Parlare con Damiano Spelta equivale a voler accarezzare un cane idrofobo. «Che c'è? — domanda inviperito — Abbiamo rotto? — mentre eravamo primi. Ecco tutto. Vi basta? Bene, adesso lasciatemi in pace».



La festosa premiazione (a sinistra) dell'equipaggio di Iceberg primo classificato in classe 1. Al centro l'argentino Daniel Scioli primo arrivato ieri in classe 2. A destra Damiano Spelta che è stato costretto al ritiro per un guasto a dieci miglia dall'arrivo quando il suo Pedrini era in prima posizione. (Italo)



L'EMOZIONE DI SEDERE NELL'ABITACOLO DI UN OFF-SHORE

Sembra di essere in un jet



Sembra di essere in una cabina di pilotaggio di un jet. Invece sono gli abitacoli di due off-shore. A sinistra quello di Iceberg, a destra quello di Ottaviani.

TRIESTE — Piloti e meccanici si sono mostrati molto disponibili nel fornire informazioni e dettagli tecnici sia al pubblico sia alla stampa, e abbiamo così potuto vedere da vicino le cabine di pilotaggio di vari off-shore cercando di capire cosa si prova a stare sul «ponte di comando» di tali imbarcazioni.

L'ingresso nell'abitacolo non è certo facile dato che la manovra è ostacolata dal tettuccio impostato dalle nuove disposizioni di sicurezza (il pensiero è subito corso a Sireg rovesciata domenica con i piloti che hanno avuto una manciata di secondi per uscire, ma una volta dentro ci si trova a proprio agio ma frastornati dagli innumerevoli strumenti sul cruscotto).

Il «sedile» è dotato di cinture di sicurezza uguali a quelle usate nella formula 1 e di fronte al throttling vi è tutta una serie di indicatori (tanto che sem-

bra di essere su un jet) per la velocità, la pressione, la temperatura e il controllo generale dello stato dei motori; al fianco la manetta con la quale il throttleman accelera o diminuisce la velocità a seconda delle indicazioni del driver.

Il pilota stringe il «volante» e deve badare alla carta nautica con la rotta indicativa da seguire. In certi casi, il driver ha solamente il volante e la bussola, mentre l'indicazione della rotta viene fornita dal navigatore. A questi, in certe imbarcazioni, si aggiunge un quarto elemento che è un meccanico.

Pochi strumenti, tutto sommato, ma in gara quello che serve sono la perizia e l'affiatamento tra i conduttori, forse le sole e uniche doti che permettono sia di cavarsela in situazioni di emergenza sia di completare la gara.

Domenico Musumarra

PREMI
Targhe
d'argento
offerte
dal «Piccolo»

TRIESTE — Quattro pregiate riproduzioni della prima pagina del primo numero del nostro quotidiano saranno consegnate ai vincitori dei campionati mondiali di off-shore classi 1 e 2, edizione 1991.

Come è noto, il «Piccolo» vide la luce giovedì 29 dicembre 1881. Il suo direttore Teodoro Mayer così si rivolse allora i lettori: «Compendiamo in poche parole il nostro programma. Saremo indipendenti, imparziali, onesti. Ecco tutto».

Il «Piccolo» figura fra gli enti e società che collaborano alla buona riuscita del campionato iridato. Le riproduzioni della storica pagina di quasi centodieci anni fa sono su lastra d'argento.

PROTESTANO I FOTOGRAFI

Troppo distanti dal campo di gara

TRIESTE — Una protesta è stata inscenata dalla trentina di fotografi e operatori televisivi che si sono imbarcati ieri mattina su una motobarca messa a disposizione degli organi di informazione dall'organizzazione dei campionati mondiali di off-shore in corso di svolgimento nel golfo.

Bisogna dire che un po' di malumore già domenica scorsa serpeggiava tra i fotografi, i quali ritenevano di essere stati costretti ad assistere alla prima prova della gara da una posizione troppo distante dagli off-shore.

Ieri mattina, in occasione della seconda prova, gli operatori hanno preso posto sul «Delfino Verde» (una motobarca di solito adibita a giri turistici nel golfo), il cui comandante Silvano Peric in base a disposizioni della Capitane-

ria di porto ha incrociato in una zona parecchio distante dal canale di partenza dei motoscafi. Data anche la foschia che c'era in quel momento a causa dell'elevata umidità, fare riprese accettabili risultava quasi impossibile e i fotografi — molti dei quali stranieri — hanno protestato pretendendo di parlare con gli organizzatori per chiedere loro di aiutarli. Di conseguenza si sono fatti «raccomandare» a terra. Dopo un'animata discussione, sono state date disposizioni al «Delfino Verde» di avvicinarsi un po' di più al campo di gara, ma comunque sempre a distanza di sicurezza.

Dalla nuova posizione raggiunta dal «Delfino Verde» gli operatori hanno potuto svolgere in seguito più adeguatamente il loro lavoro.

P.B.

Ti può succedere di incontrare qualcuno che ti offre qualche droga, o che ti giura che la droga non fa male e che puoi smettere quando vuoi. Non credergli, perché non è vero. E' vero, invece, che è facile diventare dipendenti. E' vero che certi ragazzi si ammalano, certi finiscono in carcere e certi muoiono. Chi ti offre droga, o chi ti invita ad usarla, lo fa perché vuole usare te. Perché vuole i tuoi soldi, o il tuo corpo, o la tua mente. Rifiutare la droga è la tua libertà. Se hai bisogno di informazioni per difenderti o per uscire dalla droga, compila il tagliando che trovi in questa pagina. Anche sapere di più ti è un tuo diritto.

*Presidenza del Consiglio
Ministero della Sanità*

INVIATEMI, GRATIS E IN MODO RISERVATO, NOTIZIE DETTAGLIATE SU:

- ☐ Normativa: la legge del Parlamento sulla droga.
- ☐ Effetti: quali conseguenze produce l'utilizzo della droga.
- ☐ Cura: i luoghi e i centri di recupero per tossicodipendenti.

Compila questo tagliando e spediscilo a:

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO PER
GLI AFFARI SOCIALI

Via Barberini 47 - 00187 Roma
Tel. (06) 4811230/229

NOME

COGNOME

VIA

CAP

CHI TI DROGA, TI SPEGNE.



LA SECONDA PROVA SULLA LUNGA DISTANZA

Al traguardo rispunta Iceberg

«Bis» anche di Fresh & Clean per il posto d'onore - Terzo Cougar - Argentina in classe 2

LE CLASSIFICHE

Classifica ufficiale della seconda gara

CLASSE 1					
P.	N.	IMBARCAZIONE	EQUIPAGGIO	NAZ.	TEMPO
1	42	ICEBERG-FERRETTI	Ferretti N.-Ferrari L.-Grassi G.	ITA	1:58.45
2	7	FRESH & CLEAN	Spelta A.-Ambrogetti M.	ITA	1:57.35
3	69	COUGAR LAMBORGHINI	Carr R.-Cunnington P.	GBR	1:59.31
4	129	SARATOGA-TINO COSMA PARF.	De Marco E.-Giovio C.	ITA	2:02.08
5	75	JOHNNY LAMBS	Luglio R.-Rampezzotti G.-Rampezzotti M.	ITA	2:02.40
6	1	TECNO 1	Buzzi F.-Riganti E.	ITA	2:03.57
7	201	BAGUTTA	Polli V.-Curtis S.	ITA	2:04.45
8	93	EVERLAST-CHOISE OF CHAMP.	Rinaldi F.-Bianchi C.	ITA	2:06.35
9	35	BENOTTO POWER MARINE	Corbelli G.-Diridoni A.	ITA	2:08.50
10	90	FIAT UNO	Ungland A.-Hillestad J.	NOR	2:15.55
11	3	MARINA YACHTING	Ballabio F.M.-Rossi M.	MC	2:31.51
12	44	PASSLUNCH	Soldi G.-Marino M.-Capoferri M.-Rivolta L.	ITA	2:43.47
13	111	FORTUNA AUDIOVISIVI	Gera F.-Mungo E.-Schwartz R.	ITA	2:51.53

Due imbarcazioni sono state squalificate; sedici si sono ritirate; tre non sono partite.

CLASSE 2					
P.	N.	IMBARCAZIONE	EQUIPAGGIO	NAZ.	TEMPO
1	M1	ARGENTINA-YF-MARLBORO	Scioli D.-Nicolini L.-Ferraris R.	ARG	2:09.54
2	M52	TECNO 2	Bonomi A.-Togni L.	ITA	2:11.12
RI	M20	LIRLY TRADE EXPRESS	Barlesi S.-Carpentieri S.	ITA	
NP	M36	MONDIAL GAMES	Balestrieri A.-Capelli E.	ITA	

Classifica generale dopo la seconda prova

CLASSE 1							
P.	N.	IMBARCAZIONE	EQUIPAGGIO	NAZ.	WORLD HEATS	GARA 1	GARA 2
1	42	ICEBERG-FERRETTI	Ferretti N.-Ferrari L.-Grassi G.	ITA	78	400	400
2	7	FRESH & CLEAN	Spelta A.-Ambrogetti M.	ITA	43	300	300
3	129	SARATOGA-TINO COSMA PARF.	Demarco E.-Giovio C.	ITA	127	169	296
4	69	COUGAR LAMBORGHINI	Carr R.-Cunnington P.	GBR	21	30	276
5	1	TECNO 1	Buzzi F.-Riganti E.	ITA	169	95	264
6	15	IARP COLD DISPLAY	Molinaro R.-Bodega C.	ITA	225		225
7	12	FRATELLI ROSSETTI-VELMONT	Boffi D.-De Riso A.	ITA	48	95	143
8	75	JOHNNY LAMBS	Luglio R.-Rampezzotti G.-Rampezzotti M.	ITA	9	127	136
9	93	EVERLAST-CHOISE OF CHAMP.	Rinaldi F.-Bianchi C.	ITA	71	53	124
10	201	BAGUTTA	Polli V.-Curtis S.	ITA	48	71	119
11	110	GPS BUSTE ECOLOGICHE	Guaracino A.-Nelli-Sparpagione-Novanni	ITA	43	53	96
12	35	BENOTTO POWER MARINE	Corbelli G.-Diridoni A.	ITA	40	40	80
13	41	SIREG	Capoferri M.-Darsi M.	ITA	60		60
14	59	DALLE CARBONARE-PEDRINI	Spelta A.-Zocchi A.	ITA	53		53
15	301	DEROIA GRANDI VINI	Cinilli D.-Lippi M.	ITA	53		53
16	111	FORTUNA AUDIOVISIVI	Gera F.-Mungo E.-Schwartz R.	ITA	22	13	35
17	103	ACHILLI MOTORS	Achilli D.-Patergnani P.	ITA	34		34
18	90	FIAT UNO	Ungland A.-Hillestad J.	NOR		30	30
19	44	PASSLUNCH	Soldi G.-Marino M.-Capoferri M.-Rivolta L.	ITA	5	17	22
20	3	MARINA YACHTING	Ballabio F.M.-Rossi M.	MC		22	22
21	81	OTTAVIANI	Leonetti G.-Polli L.-Troia L.	ITA	17		17
22	74	PAGO FRUIT JUICE	Carrain J.-Boem P.-Sprizzi A.-Vianello P.	ITA	13		13
23	22	C.O.G.E.M.E.	Coletti G.-Sgorbati F.-Colletta E.	MC	7		7

CLASSE 2					
P.	N.	IMBARCAZIONE	EQUIPAGGIO	NAZ.	TEMPO
1	M52	TECNO 2	Bonomi A.-Togni L.	ITA	400
2	M1	ARGENTINA-YF-MARLBORO	Scioli D.-Nicolini L.-Ferraris R.	ARG	300

Servizio di
Italo Sencini

TRIESTE — L'aria di Trieste ha ossigenato in modo ottimale i polmoni di Ferretti-Ferrari e Grassi e ha fatto girare a regime giusto i motori di Iceberg, al punto da far loro «bissare» il successo in questa seconda combattutissima prova (lunga) del mondiale. Anche la seconda posizione è stata «bissata» ieri da Angelo Spelta e Ambrogetti con Fresh & Clean, dopo interessante battaglia ravvicinata («in famiglia» fra il figlio Damiano e il padre Antonio Spelta. Damiano però, quando era in seconda posizione a poche miglia dal traguardo, si è dovuto ritirare. Ne ha approfittato lo scafo inglese Cougar-Lamborghini e il bronzo di giornata è andato a Carr e Cunningham, meritatamente.

In classe 1, quindi, mondiale oramai probabilmente circoscritto fra Ferretti e Spelta senior, divisi da 235 punti. Considerato che per i primi tre posti nell'ultima manche di sabato prossimo sono sempre disponibili 400, 300, 225 punti (e già di lì per gli altri), Ferretti appare abbastanza tranquillo per tener a bada Spelta. Ma non si sa mai...

In classe 2, con la vittoria dell'argentino Daniel Scioli (con Nicolini e Ferraris) su Bonomi primo domenica e ieri dominatore nei primi due giri, ma in panne nell'ultimo, il titolo mondiale è apertissimo: l'italiano ha un vantaggio di appena 223 punti sull'argentino. Facile il calcolo delle probabilità coi punti ancora a disposizione.

Andiamo ai dettagli. Ieri di primo mattino «sgambata» di tutti i concorrenti, meno Sireg, scontato, e con la defezione dell'ultima ora di Mondial Games (2 classi) per guasti riportati nella prima prova e non riparati compiutamente. Ritorno al solito affollato. Sul molo Audace lo stormo di

elicotteri pronti a formare l'ombrello aereo alla gara. Dalle banchine raccomandazioni dei tecnici e baci ai piloti dalle sirenette in ansia per i loro divi.

Partenza alle 10.30 con buone condizioni atmosferiche: cielo azzurro, mare appena mosso, ma al largo di Grado-Maranò mare forza 3. Segnalati detriti galleggianti portati dai fiumi in piena; a tratti foschia; rotte mantenute con l'ausilio del dispositivo Navioni Cs. Primi rientri in porto per avarie: Americano Jeans, Chesterfield-Missoni (ancora una volta sfortunato) e Giesse. Resteranno azzeppati complessivamente 18 dei 33 partenti in «1» e due su quattro in classe 2.

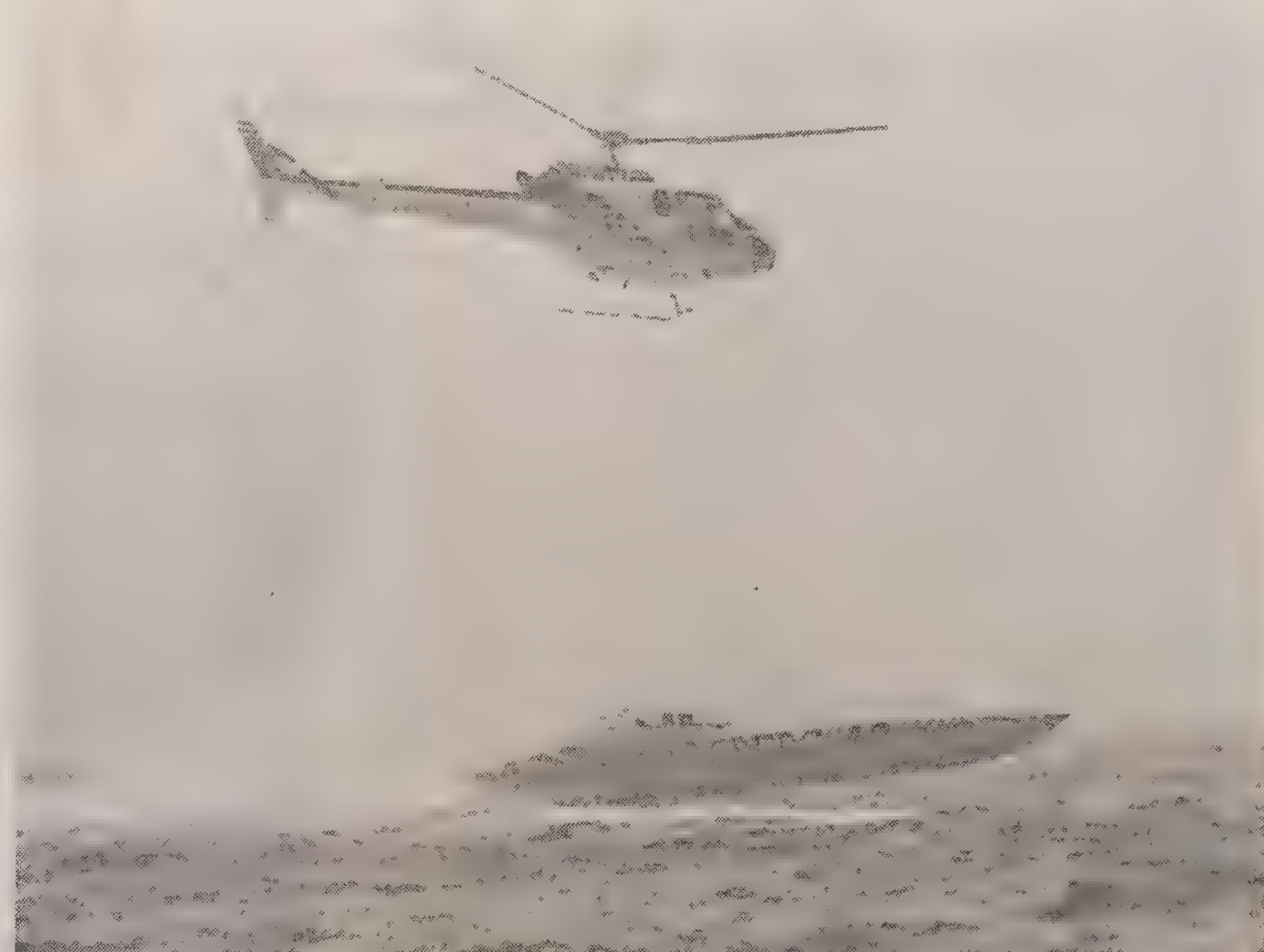
Animazione subito alle prime boe. Spuntano Iceberg-Ferretti e Fresh & Clean, inseguiti da Dalle Carbonare-Pedrin, dal britannico Cougar-Lamborghini, da Paul Picot e da Tecno 1; che mantengono le posizioni al primo giro. La gara si sta infuocando. Al secondo giro sono in testa Damiano Spelta e Zocchi (Dalle Carbonare), tallonati dagli inglesi Carr e Cunningham (Cougar-Lamborghini) e da Gioffred-Panatta (Paul Picot).

Sul filo del rasoio, e dei secondi di cronometro, la bagarre finale. Iceberg brucia tutti e dà 50 secondi a Fresh & Clean. Terzo è Cougar-Lamborghini, 2' e 46" dopo Spelta.

Medie notevoli dei primi: 132.297, 131.359 e 129.235 nodi.

Dai referti dei giudici post gara, Albatros System e Pago Fruits Juice risultano squalificati per salto boa.

Nota di cronaca: Francesco Pensini del Cogeme, che tentava di riattivare il motore in avaria, ha riportato una contusione-contrattura dorsale. E' stato trasferito all'ospedale per accertamenti e cure. Nulla di grave.



Il numero 42 Iceberg di Norberto Ferretti, Luca Ferrari Ferretti e Gilberto Grassi vola verso la vittoria nella seconda prova. (Italfoto)



Il team di Iceberg esulta dopo la vittoria ottenuta anche nella seconda manche del mondiale off-shore. (Italfoto)

SICUREZZA E PRECISIONE.

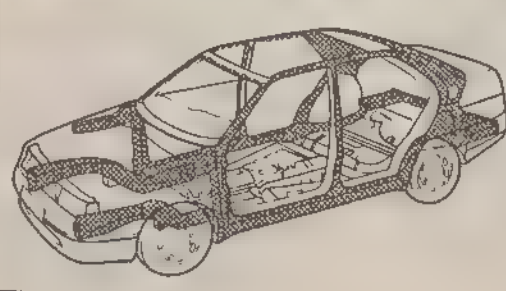


TOLEDO

IL MONDO HA NUOVE AMBIZIONI.

Un preciso controllo dell'auto e una guida sicura in ogni condizione sono ormai esigenze di ogni automobilista. La risposta

sta Seat è Toledo: ABS Mark IV, servosterzo, barra di torsione e retrotreno autostabilizzante. La protezione dei passeggeri è garantita dalla struttura rigida, rinforzata con 5 anelli di sicurezza e dalla deformazione controllata dei volumi esterni. I motori della Toledo, da 1.600 a



TOLEDO	1.6	1.6i	1.8i	1.8i 16V	2.0i
Cilindrata cm³	1595	1595	1781	1781	1984
Potenza (kW/CV DIN)	54/75	52/72	65/90	92/125	89/115
Velocità km/h	170	170	182	202	196
Consumo medio (litri/100km)	7.2	7.4	8.0	8.9	8.2

2.000 cm³, potenti ed elastici, disponibili in tutte le versioni con catalizzatore a 3 vie, offrono eccellenti prestazioni in ogni situazione di guida. La linea filante e aerodinamica è stata disegnata da Giugiaro. Il bagagliaio è il più ampio della categoria: da 550 a 1.360 litri. Toledo nasce dalla

esperienza e dalla tecnologia costruttiva del primo gruppo automobilistico europeo.

SEAT
Gruppo Volkswagen

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/8700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Florin 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in netto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 620, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1500, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

AZZIONE

8.000.000

A 6 MESI
SENZA
INTERESSI

1.000.000

DI
SUPERVALUTAZIONE
DELL'USATO

SULLE
QUOTAZIONI UFFICIALI
DI QUATTORRUOTE

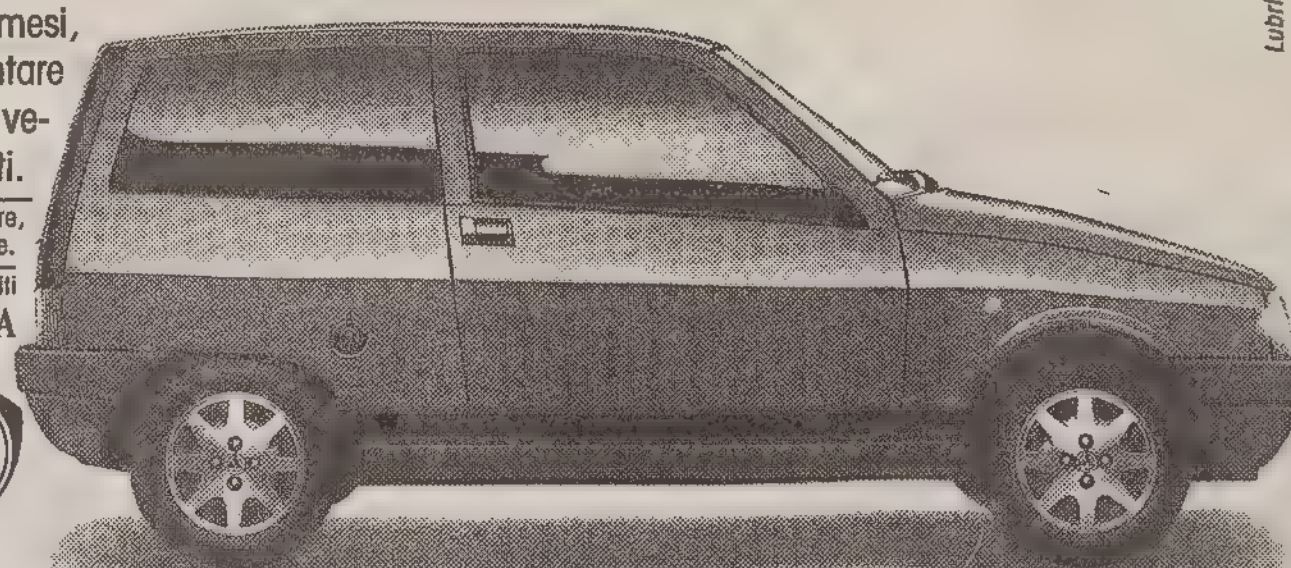
Y10

SE C'È UNA Y10 NEI VOSTRI
PENSIERI, QUESTO È IL MOMENTO DI
PASSARE ALL'AZIONE.

Fino al 31/10/91, i Concessionari Lancia-Autobianchi vi offrono milioni di buone ragioni per salire subito sulla Y10 dei vostri desideri. Avete un'auto in normali condizioni d'uso e di cilindrata non superiore a 1300 cc? Avrete un milione di supervalutazione sulle quotazioni di Quattroruote. Se invece preferite la comodità di un finanziamento, c'è solo l'imbarazzo della scelta: 8 milioni pagabili a 6 mesi in un'unica soluzione senza interessi, o in 12 mesi con 11 rate mensili senza interessi, la prima a 60 giorni dalla consegna. Oppure 6 milioni pagabili in 18 mesi con 17 rate mensili senza interessi; e per rateazioni fino a 48 mesi, il 35% di riduzione sull'ammontare degli interessi. In altre parole, è venuto il momento di passare ai fatti.

Offerte non cumulabili, valide per i modelli Y10 fire, Y10 fire LXI e, Y10 electronic, Y10 4WD L e, Y10 GT L e. Per l'offerta finanziaria sono necessari i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA per LANCIA.

È un'iniziativa dei Concessionari
LANCIA-AUTOBIANCHI fino al 31/10/91



Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti per Autobianchi con Selenia.

3 Impiego e lavoro Richieste

ASSISTENTE geriatrica autonoma referenziata off-ai. Tel. 040/383487.

CAMERIERE 31enne esperto offesi fisso o salutar. Tel. 367542 ore 10-11. (A60808)

GOVERNANTE dama di compagnia 52enne giovane distinta presenza colta autonoma referenziata off-ai. Tel. 040/817306-14-15. (A61010)

RAGAZZO 17 anni sveglio intelligente volenteroso cerca lavoro in carrozzeria già 2 anni di esperienza fatta. Tel. 040/830585 ore 20.30. (A60955)

SIGNORA 31enne plurienale esperienza lavori ufficio, contabilità, uso computer, disponibilità immediata offesi part-time. Tel. 040/818042. (A61000)

VENTENNALE esperienza contabilità tutti lavori ufficio distinta dinamica bella presenza referenziata autonoma esamina serie proposte lavoro presso ditta-studio medico o conduzione attività commerciale. Tel. 040/824332. (A61010)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. ASSUME donne per pulizia dancing Paradiso anche part-time, presentarsi in mattinata. (A6167)

CERCASI apprendista pannello oppure a contratto formazione lavoro. Presentarsi ore 13 via delle Dolce 16.

CERCASI banconiere-cameriere e aiuto cuoco referenziati max 28enni. Presentarsi Caffè Tommaso dalle 10.30 alle 13.00. Astenersi perditempo. (A4174)

ESATTORI e venditori anche dopolavoristi o pensionati giovani anche senza esperienza istituto geografico De Agostini assume per Trieste città. Offriamo serio e duraturo rapporto con agevolazioni fiscali a norma di legge. Guadagno garantito da provvigioni incassati su clienti già acquisiti ed eventuali vendite. Requisiti indispensabili: età minima 25 max 55, automobile propria, minimo mattino o pomeriggio libero. Via Ronchetto 71/1 tel. 040/825127. (A4170)

PADRONCINO con licenza conto terzi cercasi per consegne città. Lavoro continuativo. Richiesta serietà. Telefonare mattino 040/281253. (A4181)

PRIMARIA ditta cerca giovane militante buona conoscenza della lingua inglese possibilmente macchinista navale. Inviare curriculum vitae a cassetta n. 15/R Publied 34100 Trieste. (A4110)

**6 Lavoro a domicilio
Artigianato**

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040-811344. (A4127)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio, trasporti, traslochi. Telefonare 040-811344. (A4127)

MURATORE esegue restauri, pitture appartamenti, facciate, poggioli, tetti, armatura propria. Tel. 040/567258. (A60905)

PITTORE esegue pittura di ogni genere. Telefonare ore pasti tel. 040/830946. (A60596)

SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente valutando rimanenze abitazioni cantine. Telefonare 040-394391. (A60840)

**10 Acquisti
d'occasione**

A. ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti libri mobili arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. (A099)

**11 Mobili
e pianoforti**

ACQUISTIAMO pianoforti mobili quadri tappeti antichità di ogni genere; sgomberiamo cantine soffitte. Telefonare 366932-415582.

**14 Auto, moto
cicli**

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 040/566355. (A4147)

ALFA 75 1600 1986 condizionate 43.000 km gommata nuovo perfetta vende privato 12 milioni. Tel. 040/722620 pom. (A60998)

VENDO A112 1.300.000, uno 45 Sting, Rimo 70, Alfa 33. Tel. 040/214885. (A60993)

L'Enterprise Shipping Agency Genova - cerca comandante provata esperienza navi chimiche per imbarco costruzioni bandiera estera. Inoltre cerca frigoristi per imbarco nuove costruzioni porta container frigorifero bandiera italiana (Conl + Bonus). Telefonare Genova 010/593552.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

**20 Capitali
Aziende**

A.A.A.A.A. A. SAN Giusto Credit finanziamenti velocissimi senza formalità bollettini postali. 040/302523. (A4163)

A.A. PRESTITI miniprestiti telefonando 040/369243-369251 0481/790594.

CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980.

CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G14978)

FINANZIAMENTI agevolati: 10.000.000, rata 240.000, possibilità dipendenti protetti. 040/370090, 0481/411640. (A4145)

MUGGIA vendesi edicola centrale completa di tabacchi, giocattoli, articoli plastici, bigiotteria. Tel. 040/272192. (D367)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G14978)

Z.Z. PICCOLI prestiti a: casalinghe, pensionati, dipendenti, nessuna corrispondenza a casa. (A4075)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamento soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 250.000.000 contanti. FARO 040/729824. (A017)

ACQUISTO contanti appartamento libero in Trieste soggiorno camera cucina o cucinotto bagno esclusi intermediari. Telefonare 040/761049. (A014)

CERCO appartamento soggiorno camera cameretta cucina servizi. Pagamento contanti. Telefonare 040/774470. (A4178)

CERCO appartamento semicentrale soggiorno 1/2 camera, definizione immediata. 040/765233. (D115)

IMPRESA costruzioni acquirente direttamente a Trieste e circondario terreni edificabili garantendo pagamento in contanti. Telefono 040/369710. (A014)

PRIVATAMENTE cerco appartamento qualsiasi zona da ristrutturare. 040/765233. (D115)

PRIVATO acquisto appartamento zona GIARDINO PUBBLICO 2 stanze, cucina, servizi. Pagamento contanti. Telefonare 040/948211. (A4168)

URGENTEMENTE cerco appartamento camera, cucina, bagno, pagamento contanti. 040/765233.

**22 Case, ville, terreni
Vendite**

AGENZIA MERIDIANA 040/733275 zona Pam ristrutturato panoramico due stanze cucina bagno armadi a muro riscaldamento autonomo adatto giovani sposi 75.000.000 trattabili. (A4180)

AGENZIA MERIDIANA 040/733275 casa recente zona Foraggi due stanze soggiorno cucinotto bagno ripostiglio ingresso con armadi a muro 130.000.000 trattabili. (A4180)

FARO 040/729824. Scala Santa recentissimo soggiorno due camere cucina bagno poggiori. 235.000.000. (A017)

IMMOBILIARE CIVICA piazza CARLOALBERTO salone, 2 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggiori, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A4168)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi SANSOVINO, 2 stanze, soggiorno, cucinotto, bagno, 2 poggiori riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A4168)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recente in palazzina, SERVOLA, stanza, saloncino, cucinetta, bagno, poggiori, autoriscaldamento, posto macchina. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A4168)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Paparano seggiato con locale commerciale piano terra; appartamento primo piano perfetto giardino mq 400 soluzioni abitative diverse.

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Pleris casa indipendente mq 85 utili ampio scantinato possibilità ampliamento mq 2.500 vigneto. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 complesso prestigioso centro Monfalcone 4 palazzi collegati con gallerie verde pubblico appartamento 2-3 letto doppiwc negozi uffici possibilità definire spazi interni consegna '92. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Pleris casa indipendente mq 85 utili ampio scantinato possibilità ampliamento mq 2.500 vigneto. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 complesso prestigioso centro Monfalcone 4 palazzi collegati con gallerie verde pubblico appartamento 2-3 letto doppiwc negozi uffici possibilità definire spazi interni consegna '92. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Pleris casa indipendente mq 85 utili ampio scantinato possibilità ampliamento mq 2.500 vigneto. (C00)

GORIZIA vendesi appartamento 3 camere cucina soggiorno doppi servizi ripostiglio automotano interamente ristrutturato L. 85.000.000 tel. 0481/82101 ore pasti. (B452)

IMMOBILIARE CIVICA piazza CARLOALBERTO salone, 2 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggiori, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A4168)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi SANSOVINO, 2 stanze, soggiorno, cucinotto, bagno, 2 poggiori riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A4168)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recente in palazzina, SERVOLA, stanza, saloncino, cucinetta, bagno, poggiori, autoriscaldamento, posto macchina. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A4168)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Paparano seggiato con locale commerciale piano terra; appartamento primo piano perfetto giardino mq 400 soluzioni abitative diverse.

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Pleris casa indipendente mq 85 utili ampio scantinato possibilità ampliamento mq 2.500 vigneto. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 complesso prestigioso centro Monfalcone 4 palazzi collegati con gallerie verde pubblico appartamento 2-3 letto doppiwc negozi uffici possibilità definire spazi interni consegna '92. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Pleris casa indipendente mq 85 utili ampio scantinato possibilità ampliamento mq 2.500 vigneto. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 complesso prestigioso centro Monfalcone 4 palazzi collegati con gallerie verde pubblico appartamento 2-3 letto doppiwc negozi uffici possibilità definire spazi interni consegna '92. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Pleris casa indipendente mq 85 utili ampio scantinato possibilità ampliamento mq 2.500 vigneto. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 complesso prestigioso centro Monfalcone 4 palazzi collegati con gallerie verde pubblico appartamento 2-3 letto doppiwc negozi uffici possibilità definire spazi interni consegna '92. (C00)

MONFALCONE GRIMALDI ultimo appartamento biacimere in costruzione mutuo agevolato concessio. 0481/45283. (A1000)

MONFALCONE GRIMALDI GRADISCA ultima villa bifamiliare mutuo agevolato concessio 4%. 0481/45283. (A1000)

PIZZARELLO 040/766676 Hermet (Carlo Alberto) panoramico vista aperta sul golfo salone matrimoniale cucina abitabile bagno poggiori riscaldamento ascensore 180.000.000. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 piazza Scorsola ufficio come nuovo 105 mq, 140.000.000. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 Grignano alta in palazzina panoramica salone 2 stanze stanzetta 2 bagni ripostiglio 125 mq box auto 260.000.000. (A03)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Coroneo (via del Ronco) in stabile con ascensore saloncino 2 camere camerino cucina doppi servizi poggiori riscaldamento autonomo 220.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente signorile adiacenze piazza Garibaldi sesto piano con ascensore luminosissimo saloncino 3 camere cucina doppi servizi poggiori 215.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero via Matteotti salone 2 camere cucina bagno complessivi 100 mq solo 85.000.000 occasione. (A014)

RABINO 040/368566 libero via Fabio Severo in stabile con ascensore salone 2 camere cucina bagno poggiori riscaldamento autonomo 159.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente signorile via Piccardi saloncino 3 camere cucina doppi servizi poggiori ascensore riscaldamento centrale 190.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Ponziana (via Orlandini) camera cucina bagno posto macchina condominiale 48.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero signorile Campi Elisi (via Combi) quinto piano con ascensore soggiorno 3 camere cucinotto bagno poggiori riscaldamento autonomo 240.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero via Bellosguardo da sistemare ultimo piano soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi terrazzo box auto 160.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente signorile via Rossetti soggiorno 2 camere cucina doppi servizi poggiori 167.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente signorile via Rossetti alta salone 2 camere cucina doppi servizi poggiori 250.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente signorile San Luigi (via Felluga) splendida vista mare e città saloncino camera cameretta cucina bagno più mansarda di 60 mq con bagno 2 posti macchina coperti in garage 330.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente signorile perfetto Servola (via Pitagora) saloncino 3 camere cucina doppi servizi poggiori posto macchina di proprietà 199.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente signorile San Luigi (via Chiadino) saloncino camera cucina bagno poggiori ascensore 134.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero Rolano (Scala Santa) splendida vista mare e città in palazzina perfetto soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 105.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero San Vito (via Catraro) in recente palazzina signorile salone 3 camere cucina doppi servizi ampio terrazzo 300.000.000. (A014)

TARVISIO vendesi bi-trilocali mansardati, termo-autonomi, vicinissimi skilpass, confinanti campo golf. 035/995595. (G901957)

TRE 1 040/774881 Corneo appartamento da sistemare camera cucina bagno 38.500.000. (A4098)

TRE 1 040/774881 San Giacomo ristrutturato camera cucina bagno luminoso 45.500.000. (A4098)

UNIONE 040/733602 Chiabola recente soggiorno due camere cucina abitabile bagno poggiori 168.000.000. (A4178)

UNIONE 040/733602 Grotta ultimo piano stupenda vista mare soggiorno camera cucina bagno poggiori 132.000.000. (A4178)

UNIONE 040/733602 San Giacomo soggiorno camera cameretta cucina abitabile bagno 98.000.000. (A4178)

VERZEGNIS casa semindipendente, subito abitabile, otto stanze 70.000.000 0432/53071. (A4029)

25 Animali

ALLEVAMENTO dell'Alabarda dispone cuccioli pastori tedeschi siberiani husky yorkshire e barboni nani. Tel. 040-829128. (A4140)

27 Diversi

MALICA cartomante sensibile prepara amuleti personalizzati, filtri d'amore. Tel. 040/55406. (A60704)

BORSA

1060 (+0,86%) Atmosfera più distesa in Piazza Affari, che ha registrato il terzo rialzo consecutivo. Attivi soprattutto gli investitori esteri che hanno puntato sulle Sip.

BORSA DI MILANO

Titol	Chius.	Var. %	Titol	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE					
Alivar	11305	1,66	Fer P r n c	1242	0,16
Ferraresi	34300	3,00	Fidex Spa	5248	0,92
Eridania	7890	1,20	Fimpar r n c	637	-0,47
Eridania r n c	5995	2,67	Fimpar Spa	1270	-7,97
Zignago	6490	0,46	Fin Pozzi	469	-0,42
			Fin Pozzi r n c	501	0,00
			Finat Asie	7400	0,54
			Finat Asia	1050	5,53
ASSICURATIVE			Finat Asia	3000	0,00
Abell	106000	0,86	Finat Asia	980	0,51
Allianza	11890	0,93	Finat Asia	689	0,00
Allianza r n c	11000	1,43	Finat Asia	739	0,00
Assitalia	8100	0,62	Finat Asia	1990	0,00
Ausonia	800	-0,12	Finat Asia	2690	1,51
Firs	345	0,00	Finat Asia	980	0,00
Firs Risp	36580	1,61	Finat Asia	980	0,00
Fondaria	25840	-0,04	Finat Asia	980	0,00
Generali As	3480	0,14	Finat Asia	980	0,00
Generali W	14330	-0,42	Finat Asia	980	0,00
La Fond As	17590	-0,57	Finat Asia	980	0,00
Previdente	8060	-2,42	Finat Asia	980	0,00
Latina Or	4345	-1,03	Finat Asia	980	0,00
Latina r n c	13644	1,14	Finat Asia	980	0,00
Lloyd Adria	10550	1,34	Finat Asia	980	0,00
Lloyd r n c	23800	0,00	Finat Asia	980	0,00
Milano O	13380	0,60	Finat Asia	980	0,00
Milano r n c	17800	2,24	Finat Asia	980	0,00
Ras r n c	11700	2,18	Finat Asia	980	0,00
Sai	821	0,00	Finat Asia	980	0,00
Sai r n c	9100	0,78	Finat Asia	980	0,00
Subalp As	21950	0,78	Finat Asia	980	0,00
Toro As	3220	0,00	Finat Asia	980	0,00
Toro As r n c	11330	1,61	Finat Asia	980	0,00
Toro As r n c	11740	0,42	Finat Asia	980	0,00
Toro r n c	17000	-0,29	Finat Asia	980	0,00
Unipol	10815	0,23	Finat Asia	980	0,00
Unipol priv.	8520	2,16	Finat Asia	980	0,00
Vittoria As	2080	0,00	Finat Asia	980	0,00
War La Fond	16900	0,29	Finat Asia	980	0,00
W Fondaria			Finat Asia	980	0,00

FINANZIARIE

Bca Agr M	13050	0,38	Pirelli E C	7050	2,03
Comit r n c	3470	0,00	Pirelli E C r n c	2405	1,86
Comit	4550	1,45	Pirelli E C r n c	13885	0,25
B.Manusardi	1220	-2,40	Pirelli E C r n c	2624	0,34
Bca Mercant	7350	2,58	Pirelli E C r n c	2624	0,34
Bna priv.	10560	0,56	Pirelli E C r n c	2624	0,34
Bna r n c	1490	0,68	Pirelli E C r n c	2624	0,34
Bna	7080	2,31	Pirelli E C r n c	2624	0,34
Bni Qte r n c	12350	0,24	Pirelli E C r n c	2624	0,34
Bca Toscana	3810	0,57	Pirelli E C r n c	2624	0,34
Bca Amb V r n c	4580	-0,37	Pirelli E C r n c	2624	0,34
B. Chiavari	2550	2,32	Pirelli E C r n c	2624	0,34
Bco Di Roma	4100	0,99	Pirelli E C r n c	2624	0,34
Lariano	2490	1,22	Pirelli E C r n c	2624	0,34
B. Napp r n c	2016	0,30	Pirelli E C r n c	2624	0,34
B. Spirito	2880	0,00	Pirelli E C r n c	2624	0,34
B. Sardegna	23550	0,64	Pirelli E C r n c	2624	0,34
Cr Varesino	5520	1,75	Pirelli E C r n c	2624	0,34
Cr Varesino	2350	4,33	Pirelli E C r n c	2624	0,34
Cr Varesino	2463	1,19	Pirelli E C r n c	2624	0,34
Cr Varesino	1860	0,92	Pirelli E C r n c	2624	0,34
Cr Varesino	3623	-0,19	Pirelli E C r n c	2624	0,34
Cr Varesino	5710	0,18	Pirelli E C r n c	2624	0,34
Cr Varesino	2700	0,00	Pirelli E C r n c	2624	0,34
Cr Varesino	29900	1,01	Pirelli E C r n c	2624	0,34
Cr Varesino	15280	0,39	Pirelli E C r n c	2624	0,34
Cr Varesino	633	0,16	Pirelli E C r n c	2624	0,34

CARTIERE EDITORIALE

Burgo	10020	0,80	War Cir B	147,5	0,00
Burgo priv.	10050	0,40	War Cir B	147,5	0,00
Burgo r n c	10595	0,40	War Cir B	147,5	0,00
Soth-binda	865	0,58	War Cir B	147,5	0,00
Cart Ascoli	4101	0,29	War Cir B	147,5	0,00
Fabbri priv.	5550	0,54	War Cir B	147,5	0,00
L'espresso	2700	0,33	War Cir B	147,5	0,00
Monad r n c	9930	0,51	War Cir B	147,5	0,00
Polygrafici	5650	-0,70	War Cir B	147,5	0,00

CEMENTI CERAMICHE

Cem Augusta	3618	1,17	War Cir B	147,5	0,00
Cem Bar Rnc	7000	0,00	War Cir B	147,5	0,00
Co Barletta	10250	3,22	War Cir B	147,5	0,00
Marone r n c	284	2,84	War Cir B	147,5	0,00
Cem. Merone	6900	-5,55	War Cir B	147,5	0,00
Ce Sardegna	10710	1,23	War Cir B	147,5	0,00
Cem Sicilia	11000	1,85	War Cir B	147,5	0,00
Camenir	2725	1,49	War Cir B	147,5	0,00
Italcementi	12800	-0,91	War Cir B	147,5	0,00
Italcementi r n c	12800	-0,91	War Cir B	147,5	0,00
Unicem	11450	1,15	War Cir B	147,5	0,00
Unicem r n c	10800	0,67	War Cir B	147,5	0,00
W Unicem r n c	2920	0,00	War Cir B	147,5	0,00

CHIMICHE IDROCARBURI

Alcatel	5870	-2,33	War Cir B	147,5	0,00
Alcatel r n c	6112	1,09	War Cir B	147,5	0,00
Auschem	2050	0,43	War Cir B	147,5	0,00
Auschem r n c	1700	0,29	War Cir B	147,5	0,00
Boero	6140	0,00	War Cir B	147,5	0,00
Calffaro	852	1,55	War Cir B	147,5	0,00
Calffaro r n c	872	0,23	War Cir B	147,5	0,00
Enichem	1460	0,34	War Cir B	147,5	0,00
Enichem Aug	1487	1,23	War Cir B	147,5	0,00
Fab. Mi Cond	2388	0,00	War Cir B	147,5	0,00
Fidenza Vet	2835	0,33	War Cir B	147,5	0,00
Italgas	3310	0,79	War Cir B	147,5	0,00
Marangoni	2598	0,04	War Cir B	147,5	0,00
Montedison	729	2,68	War Cir B	147,5	0,00
Montedison r n c	663	1,67	War Cir B	147,5	0,00
Perrier	1250	0,00	War Cir B	147,5	0,00
Pirelli	1540	-0,32	War Cir B	147,5	0,00
Pirelli r n c	725	-0,14	War Cir B	147,5	0,00
Pirelli Spa	1817	1,23	War Cir B	147,5	0,00
Pirelli r n c	1240	0,80	War Cir B	147,5	0,00
Recordati	7190	-1,57	War Cir B	147,5	0,00
Recordati r n c	4020	0,98	War Cir B	147,5	0,00
Saffa	7975	-0,56	War Cir B	147,5	0,00
Saffa r n c	8112	1,09	War Cir B	147,5	0,00
Saffa r n c	8280	0,00	War Cir B	147,5	0,00
Sala	2530	0,80	War Cir B	147,5	0,00
Sala r n c	1665	1,22	War Cir B	147,5	0,00
Snia Bpd	1281	1,18	War Cir B	147,5	0,00
Snia Bpd	952	0,21	War Cir B	147,5	0,00
Snia r n c	1360	0,21	War Cir B	147,5	0,00
Snia Fibre	938	0,00	War Cir B	147,5	0,00
Snia Tecnop	4700	0,00	War Cir B	147,5	0,00
Sorin Bio	6200	0,51	War Cir B	147,5	0,00
Telco Cavi	12200	0,00	War Cir B	147,5	0,00
Vetrolia It	108	0,00	War Cir B	147,5	0,00
War Pirelli	50	0,78	War Cir B	147,5	0,00
W Saffa Rnc	1087	-0,28	War Cir B	147,5	0,00

COMMERCIO

Rinascente	7460	0,12	War Cir B	147,5	0,00
Rinascente priv.	4295	0,59	War Cir B	147,5	0,00
Rinascente r n c	4780	1,38	War Cir B	147,5	0,00
Standa	33120	0,00	War Cir B	147,5	0,00
Standa r n c	6810	1,34	War Cir B	147,5	0,00

COMUNICAZIONI

Alitalia Ca	730	0,89	War Cir B	147,5	0,00
Alitalia priv.	605	-0,17	War Cir B	147,5	0,00
Alitalia r n c	729	-0,14	War Cir B	147,5	0,00
Autosir Pri	12450	1,55	War Cir B	147,5	0,00
Auto To Mi	595	1,43	War Cir B	147,5	0,00
Costa Croc.	13200	-1,33	War Cir B	147,5	0,00
Costa r n c	2830	-0,35	War Cir B	147,5	0,00
Gottardo	1885	-0,16	War Cir B	147,5	0,00
Italcable	2814	0,00	War Cir B	147,5	0,00
Italcable r n c	5820	-2,43	War Cir B	147,5	0,00
Italcable r n c	4340	-2,69	War Cir B	147,5	0,00
Nat Nav Ita	922	-2,22	War Cir B	147,5	0,00
Nat Nav Lg91	825	-0,00	War Cir B	147,5	0,00
Sip	1195	0,53	War Cir B	147,5	0,00
Sip r n c	1255	0,67	War Cir B	147,5	0,00
Sirti	11205	0,53	War Cir B	147,5	0,00

ELETTROTECNICHE

Abb Teconoma	2755	0,73	War Cir B	147,5	0,00
Ansaldo	4300	0,94	War Cir B	147,5	0,00
Edison	3700	1,37	War Cir B	147,5	0,00
Edison r n c	3260	-0,31	War Cir B	147,5	0,00
Elas Ord	4280	-0,23	War Cir B	147,5	0,00
Gewiss	10480	0,07	War Cir B	147,5	0,00
Sass Götter	1920	0,00	War Cir B	147,5	0,00
Sondel Spa	1386	0,65	War Cir B	147,5	0,00

FINANZIARIE

Acq Marica	257	0,39	War Cir B	147,5	0,00
Acq Marica r n c	230	1,77	War Cir B	147,5	0,00
Ame Fin r n c	4420	0,23	War Cir B	147,5	0,00
Avir Finanz	7940	1,79	War Cir B	147,5	0,00
Basiglio Spa	1760	3,23	War Cir B	147,5	0,00
Bon S1 Rcpv	11990	1,10	War Cir B	147,5	0,00
Bon S1 Rcpv	37850	-0,13	War Cir B	147,5	0,00
Bon S1 Rcpv	6240	-0,30	War Cir B	147,5	0,00
Bon S1 Rcpv	433	3,10	War Cir B	147,5	0,00
Bon S1 Rcpv	775	0,85	War Cir B	147,5	0,00
Bon S1 Rcpv	3250	0,00	War Cir B	147,5	0,00
Bon S1 Rcpv	4755	-0,11	War Cir B	147,5	0,00
Bon S1 Rcpv	3980	0,00	War Cir B	147,5	0,00
Bon S1 Rcpv	1195	0,02	War Cir B	147,5	0,00
Bon S1 Rcpv	2430	2,59	War Cir B	147,5	0,00
Bon S1 Rcpv	1052	0,00	War Cir B	147,5	0,00
Bon S1 Rcpv	2570	0,78	War Cir B	147,5	0,00
Bon S1 Rcpv	1760	3,23	War Cir B	147,5	0,00
Bon S1 Rcpv	3430	-0,15	War Cir B	147,5	0,00
Bon S1 Rcpv	51600	-0,19	War Cir B	147,5	0,00
Bon S1 Rcpv	5290	1,34	War Cir B	147,5	0,00
Bon S1 Rcpv	2140	0,00	War Cir B	147,5	0,00
Bon S1 Rcpv	1340	-1,47	War Cir B	147,5	0,00
Bon S1 Rcpv	1980	0,87	War Cir B	147,5	0,00

DOLLARO

1243,3 (-0,4%) Dollaro in lieve ribalta su tutti i fixing europei. Si prevede che la Federal Reserve deciderà la futura politica monetaria dopo aver verificato il tasso di disoccupazione Usa.

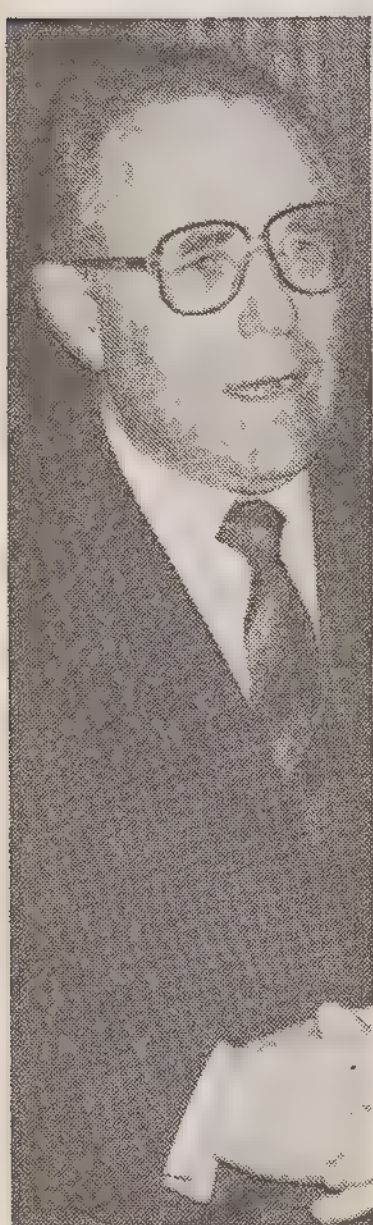
MERCATO RISTRETTO

Titol	Chius.	Var. %	Titol	Chius.	Var. %
Aviatour	1620	1,65	Bco Perugia	835	0,00
Bca Agr Man	103500	10,00	Brogli Izar	1650	5,45
Brianza	13700	13,70	Cibiemme Pi	1005	10,10
Siracusa	31610	31,60	Con Acq Rom	154	0,00
Bca Friuli	13500	13,50	Cr Agrar Es	6500	65,40
Bca Legnano	7050	7,05	Cr Bergamas	30900	30,90

ASSICURAZIONI / L'OPERAZIONE GENERALI

Ciampi: «Aumento trasparente»

Per Bankitalia non c'è alcuna volontà di Mediobanca di aumentare il suo controllo sulla compagnia



Carlo Azeglio Ciampi

ROMA — L'operazione di aumento di capitale con warrant delle Generali, sottoposta ai «raggi» della Banca d'Italia, non ha fatto emergere la possibilità che si formi una posizione di controllo da parte di Mediobanca. Se, però, eventi nuovi portassero l'istituto di via Filodrammatici ad assumere un ruolo dominante, la Banca d'Italia attiverebbe i poteri previsti per la tutela della concorrenza e del mercato.

Con la solita puntualità e chiarezza, il governatore Carlo Azeglio Ciampi, dopo aver confermato la regolarità dell'operazione e delle sue prospettive di conclusione (anche alla luce dei precedenti aumenti di mezzi propri) ha sgombrato il campo da timori che erano emersi in sede parlamentare. Anzi, parlando dinanzi ai deputati della commissione Finanze, ha altresì sciolto un altro degli interrogativi oggetto dell'audizione. Con gli altri organismi non sono mancate forme di collaborazione reciproca» ha infatti detto.

Ciampi ha spiegato che il convincimento della Banca d'Italia che, al momento, non ci sia posizione di controllo da parte di Mediobanca «si fonda sul-

La ricapitalizzazione delle Generali è regolare. Lo afferma il governatore, di fronte alla commissione Finanze della Camera, sgombrando il campo dalle polemiche. Per Ciampi l'operazione non desta preoccupazioni anche perché avviata attraverso warrant che maturano a scadenza in tempi lunghi: questo secondo Ciampi garantisce il frazionamento dell'azionariato. Per oggi è attesa anche la decisione definitiva dell'autorità che vigila sull'antitrust.

l'assenza di elementi dai quali possa arguirsi che il rapporto di partecipazione già esistente tra le due società venga a potenziarsi per effetto delle nuove azioni sottoscritte nell'ambito del consorzio di collocamento in misura tale da comportare un controllo di fatto».

Del resto, ha ricordato il governatore, «si è tenuto conto della struttura estremamente frazionata della compagnia azionaria della società e questo, assieme alla possibilità data ai sottoscrittori di diluire nel tempo il versamento, ha consentito di «valutare non negativamente l'elevato ammontare dell'operazione». Da qui il parere favorevole di Bankitalia all'aumento, espresso il 21 agosto. Inoltre la quota garantita da Mediobanca nell'ambito del consorzio

Generali si colloca sul 20% del patrimonio dell'istituto e rappresenta il 6,66% del capitale delle Generali, sponendosi al di sopra dei margini di autonomia».

Sotto il profilo prudenziale, ha precisato il governatore, le condizioni di offerta degli emittenti titoli, anche «considerato l'andamento delle quotazioni delle azioni Generali, fanno ragionevolmente ritenere che il collocamento dei warrant possa avvenire nei tempi previsti, con il conseguente alleggerimento dell'impegno assunto dai partecipanti».

Non basta. Il governatore ha affermato che anche nell'ipotesi in cui Mediobanca rimanga detentrica dell'intera quota di azioni sottoscritte all'emissione, essa giungerebbe a detenere nelle Generali una

quota di partecipazione complessiva del 12,80%, comprese le quote già possedute, unitamente alle controllate Spafid e Sadea. Quota che, ha puntualizzato Ciampi, «non pare sufficiente a consentire il dominio dell'assemblea ordinaria di seconda convocazione, anche tenendo conto del grado di assenteismo che si manifesta e della frantumazione delle residue partecipazioni».

Soffermandosi analiticamente sui rapporti con Israp, Consob e Antitrust, Ciampi ha detto che «ciascuna autorità ha operato nell'ambito delle proprie attribuzioni, data l'inesistenza di dubbi interpretativi nelle disposizioni di riferimento e non sono mancate forme di collaborazione reciproca».

L'audizione del governatore della Banca d'Italia

sull'aumento con warrant del capitale delle Generali ha fatto tuttavia emergere diffidamenti di vedute. A sostenerlo è stato il presidente della commissione Finanze, Franco Piro secondo il quale «ci sono punti di vista diversi tra le diverse autorità e problemi di coordinamento tra le componenti della legislazione che si riferisce alle regole della concorrenza e le riforme che abbiamo gradualmente introdotto nella legislazione».

Piro ha detto di aver apprezzato il «contributo importante» venuto sia nella vicenda Generali sia sulla possibilità di fare definitivamente la legge sull'Opa. Si è trattato di «elementi nuovi offerti dal Governatore con la consueta lealtà e intelligenza».

Naturalmente, ha aggiunto il presidente della commissione Finanze, «per fare queste leggi è necessario che il governo accetti che dopo la «cornice», si consenta di fare le leggi sui fondi chiusi, sui fondi pensione e sui fondi immobiliari con un trattamento fiscale dello 0,25% di patrimoniale d'ingresso, esattamente come i fondi comuni aperti. Solo così la Borsa potrà ripartire».

ASSICURAZIONI / IN PERDITA NEL '91

Allianz, grandi investimenti

Particolarmente onerosa l'espansione nell'ex Rdt

FRANCOFORTE — La Allianz prevede di registrare perdite operative nel business globale delle assicurazioni nel 1991. Ma le attività di investimento dovrebbero controbilanciare i risultati negativi, e pertanto a fine anno il maggior gruppo assicurativo d'Europa dovrebbe comunque registrare utili lordi. E' quanto ha dichiarato Wolfgang Schierien, presidente della Allianz, nel corso dell'assemblea degli azionisti.

La raccolta premi entro la fine del 1991 dovrebbe aumentare del 25% rispetto al 1990, a circa 40 miliardi di marchi. Il rialzo sarebbe agevolato dal consolidamento, effettuato per la prima volta, di alcune recenti acquisizioni.

I risultati operativi del gruppo nel settore assicurativo, nel 1991 per la prima volta nella storia saranno negati-

vi, si legge in una nota distribuita agli azionisti. Schierien aggiunge tuttavia che «gli alti rendimenti derivanti dagli investimenti di capitale e alcuni storni nel bilancio consentiranno di realizzare utili lordi soddisfacenti».

Già a luglio il presidente della Allianz aveva effettuato previsioni analoghe.

Schierien è presidente dimissionario della Allianz, entrata infatti a far parte del consiglio di sorveglianza del gruppo.

Nel 1990 la Allianz ha realizzato utili netti per 1 miliardo di marchi, a fronte degli 1,2 dell'anno precedente. La raccolta premi in tutto il mondo nel 1990 ha inoltre totalizzato 38,3 miliardi di marchi.

Schierien ha osservato che la redditività del settore delle assicurazioni continua ad essere colpita da alcuni «elementi straordinari» e da

fattori di mercato. L'espansione sui mercati dell'ex-Rdt, ad esempio, è stata particolarmente costosa. Nelle cinque regioni orientali quest'anno la Allianz prevede di registrare perdite operative che supereranno quelle del 1990 (250 milioni di marchi). Lo scorso anno la Allianz ha acquistato il controllo della compagnia assicurativa di stato dell'ex-Rdt, che è stata ribattezzata Versicherungs Ag. Il takeover è costato molto anche in termini di garanzia di un posto di lavoro a 14.000 impiegati, un numero superiore a quello di cui effettivamente la compagnia ha bisogno in quel laender.

E' di ieri la notizia che la Allianz sarebbe comunque disposta ad acquistare anche dalla Treuhand il rimanente 49% della Versicherungs, ma solo «a condizioni favorevoli».

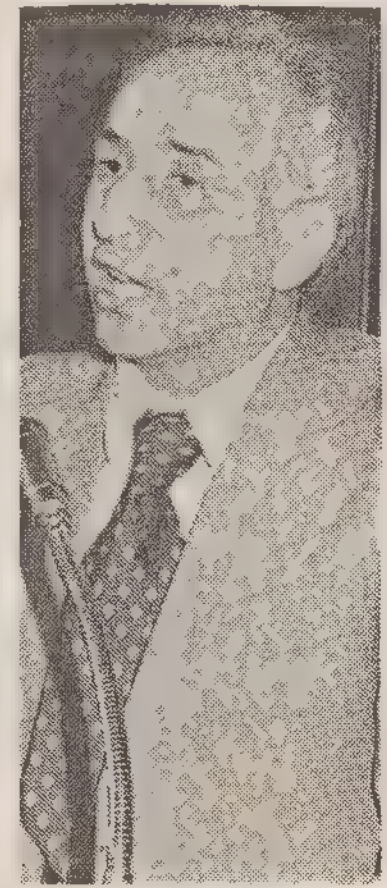
DURO ATTACCO AL MINISTRO CARLI

Bodrato difende lo Stato nell'impresa

«Smantellare un sistema così complesso - ha detto - è più difficile che affermare l'esigenza di privatizzare»

SCAMBI L'Ice negli Usa

ROMA — Calano a picco gli affari del nostro Paese con gli Usa e l'Ice, con l'occasione del cinquecentesimo anniversario della scoperta di Cristoforo Colombo, prepara una «controffensiva» di rilancio del «Made in Italy», che prenderà il via esattamente nel '92. Nei primi otto mesi dell'anno il saldo attivo dell'Italia negli scambi con gli Stati Uniti si è ridotto di quasi 2000 miliardi.



Il ministro Bodrato

ROMA — Dopo il silenzio di martedì sul decreto per le privatizzazioni, il ministro dell'Industria Guido Bodrato scende in campo con decisione e usa toni aspri con il suo collega di governo Carlo Azeglio Ciampi. «Non condivido affatto la formula usata ancora una volta da Carli che parla di «fine di elementi di socialismo reale» — ha affermato Bodrato —. Si tratta di una polemica sovrabbondante, inutile, che rischia di demoralizzare i settori che hanno servito e servono l'economia italiana», presentando il sistema delle partecipazioni statali come il frutto di una decisione ideologica che non c'è mai stata.

Il responsabile del ministero di Via Veneto ha sottolineato la complessità del problema «che non può essere artificiosamente semplificato aggiungendo di non aver mai assunto una posizione pregiudiziale negativa». Riguardo al settore energetico, in particolare per quel che riguarda l'Enel, Bodrato ha osservato che «smantellare un sistema così complesso e superare un regime regolato da tariffe pubbliche è cosa ben più difficile che affermare l'esigenza di privatizzare».

Alla domanda su chi gestirà i resti delle Partecipazioni statali dopo l'abrogazione del ministero, Bodrato ha osservato che il ministero esiste ancora per cui non è possibile per ora dare una risposta. Bodrato ha anche replicato ai dubbi espressi nei giorni scorsi da Gianni Agnelli in merito alle difficoltà che l'eccessiva «burocrazia» creata ai privati interessi alle aziende delle Pp.Ss. Il ministro ha espresso, al contrario, la preoccupazione che il capitalismo italiano non abbia le risorse necessarie e si assista a un'invasione dei capitali stranieri.

ALTI ESBORSI PER INTERESSI

Spese correnti: Italia al «top»

Gli Stati Uniti restano il più grande «debitore»

ROMA — Il peso abnorme degli esborsi per interessi (pari quest'anno al 10,1 per cento del Pil, per un valore di 143.400 miliardi) proietta la spesa corrente dell'Italia a livelli record fra i paesi industrializzati: nel 1991 — secondo le cifre contenute nella Relazione previsionale e programmatica per il '92 — questa ammonta al 48,9 per cento del prodotto interno lordo, oltre 2 punti percentuali in più rispetto al partner più vicino, la Germania (46,7).

La quota destinata al pagamento di interessi sul debito pubblico non

trova uguali nelle grandi potenze industriali: gli Stati Uniti — che pure restano il più grande «debitore» del mondo — impiegano a questo fine il 2,6 per cento del Pil.

Nel Regno Unito la percentuale sale al 3,1, in Francia e Germania al 3,1 e in Giappone al 3,6, mentre la media Cee è di poco superiore al 5%.

Al netto degli interessi, la spesa corrente dell'Italia è allineata con quella dei principali partner: a fine '91, ammonta infatti al 38,8 per cento del Pil, contro il 43,6 per cento della Germania (che pure sconta quest'anno un eccezionale aumento di

3,5 punti percentuali dovuto alla riunificazione), il 43,4 della Francia, il 34,8 del Regno Unito, il 33,3 degli Usa e il 20,7 per cento del «parsimonioso» Giappone.

Alta è anche la quota impiegata in Italia per «trasferimenti alle famiglie» (18,3 per cento del Pil, superata solo da quella della Francia (21,6)).

Per quanto riguarda la quota del Pil destinata nel 1991 dagli Stati Uniti ammonta al 35,9 delle spese correnti, segue il Giappone a quota 24,2. I Paesi Cee raggiungono il 44,9 mentre l'Italia sale al 48,9%.

INDUSTRIA

Futuro in grigio secondo l'Isco

ROMA — Le attività industriali dovrebbero registrare per la fine dell'anno solo circoscritti miglioramenti e moderate spinte sui prezzi. Questi, in sintesi, i risultati di un'indagine condotta dall'Isco presso un campione di imprese manifatturiere che ha evidenziato una «perenne» tendenza di debolezza dei flussi di domanda a cui si associa una produzione contenuta o in regresso.

Dopo aver riflettuto in luglio spunti di minor pesantezza, infatti, la domanda di prodotti ha accusato in agosto un nuovo deterioramento sul quale hanno influito gli effetti riduttivi della pausa estiva. Le previsioni per gli ultimi mesi dell'anno, secondo l'Isco, appaiono escludere nel breve periodo una decisa rivitalizzazione del tono

delle attività.

In particolare le aspettative di breve termine pongono la domanda e la produzione delle aziende di beni capitali in ulteriore ripiegamento, mentre un positivo sviluppo del flusso degli ordinativi ed una accentuazione dei ritmi produttivi sono attese nelle imprese del comparto dei beni intermedi e di consumo. Nei mesi terminali dell'anno, infine, l'Isco rileva un andamento dei prezzi di vendita senza sollecitazioni di rilievo.

Le valutazioni delle famiglie sulla situazione economica rimangono sostanzialmente prudenti. Gli italiani — secondo l'Isco — si attendono una attenuazione dell'inflazione ma nutrono maggiore preoccupazione sull'andamento della disoccupazione.

EIE E SOIMI

Si costruirà a Venezia il telescopio dell'Eso

VENEZIA — Due aziende veneziane, l'Eie (European industrial engineering) e la Soimi (Società impiantistica industriale), si sono aggiudicate, assieme all'Ansaldo componenti gruppo Iri Finmeccanica, l'appalto per la costruzione della struttura principale del Very large telescope (Vlt) voluto dall'Eso (Istituto Europeo di ricerche astronomiche). All'aggiudicazione dell'appalto ha contribuito in maniera de-

terminante a livello di contatti e di preparazione dell'offerta, il Criv, Consorzio promosso dall'Associazione industriale di Venezia, che riunisce 32 aziende pubbliche e private, in grado di realizzare sofisticati impianti «chiavi in mano». A questa gara hanno partecipato tutti i Paesi europei che fanno parte dell'Eso. Il contratto è stato firmato a Garching, vicino Monaco, presso la sede dell'Eso.

COMUNICATO

L'Assemblea Straordinaria dei Soci della ICCU CONTAINERS S.p.A. ha deliberato in data 27.9.1991 il cambiamento della ragione sociale in CLOU CONTAINERS S.p.A. rimangono invariati i dati fiscali e societari che pertanto risultano:

CLOU CONTAINERS S.p.A.

Sede legale in Trieste - Via del Teatro n. 4

Capitale Sociale Lit. 7.500.000.000.

Tribunale di Trieste n. 7102

C.C.I.A.A. di Trieste n. 81221

Codice fiscale e partita IVA: 00294610324

LA COMMISSIONE DICE «NO» ALL'ACQUISTO (CON AEROSPATIALE) DI DE HAVILLAND

Semaforo rosso Cee ad Alenia

BRUXELLES — L'Alenia e l'Aerospatiale non devono acquistare la De Havilland. Il no all'acquisizione è arrivato ieri dalla commissione europea che, in base alla normativa Cee sulle concentrazioni societarie, l'ha ritenuta inaccettabile. E' la prima volta che l'esecutivo comunitario vieta una acquisizione.

Il no alla proposta italo-francese è stato deciso dalla commissione su richiesta del responsabile per la concorrenza, Sir Leon Brittan, secondo il quale la concentrazione Alenia-Aerospatiale-De Havilland «avrebbe creato una inattuabile posizione dominante nel mercato mondiale degli aerei turboelica da trasporto regionale».

Nel segmento di mercato degli aerei di questo tipo, con una capacità tra 20 e 70 posti, sono già

presenti sia Alenia e Aerospatiale, sia la De Havilland. Le prime due producono in consorzio la serie degli Atr, mentre la società canadese, che è controllata dalla Boeing, produce i Dash-8.

Nell'analisi dell'antitrust comunitario, permettere l'acquisizione avrebbe significato permettere al «produttore mondiale numero uno di acquistare il numero due nel settore, con un inaccettabile impatto sui consumatori e sull'equilibrio della concorrenza».

La decisione non è stata facile e sulla richiesta di Brittan di bocciare l'acquisizione la commissione si è spaccata: nella votazione finale nove commissari si sarebbero schierati in suo favore e otto contro.

Da una parte c'era la

richiesta del rispetto «rigido» delle norme a protezione della concorrenza, dall'altra una scelta di «politica industriale» a favore della creazione di una testa di ponte dell'industria aeronautica europea in Nord America.

Queste le cifre su cui la commissione ha basato il suo no: la concentrazione Alenia-Aerospatiale-De Havilland avrebbe avuto il 50 per cento del mercato mondiale del turboelica da 20 a 70 posti e il 67 per cento di quello Cee. Un livello tale che, secondo questa analisi, avrebbe rischiato di espellere dal mercato aziende come la British Aerospace e la Fokker. «Le acquisizioni» ha voluto sottolineare Brittan — non devono servire ad acquistare fette di mercato».

La maggioranza dei

commissari europei che ha votato contro l'acquisizione della De Havilland da parte dell'Alenia (Iri-Finmeccanica) e dell'Aerospatiale è stata più ampia di quanto previsto, e di quanto indicato in precedenza.

Secondo quanto hanno riferito fonti attendibili della commissione, hanno bocciato il progetto di acquisizione nove commissari su 17 e i due rappresentanti francesi, il presidente Jacques Delors e Christiane Scrivener, si sono astenuti. La signora Scrivener lo ha fatto uscendo dalla sala al momento del voto. Due commissari erano invece assenti.

Hanno votato a favore soltanto gli italiani Filippo Maria Pandolfi e Carlo Ripa di Meana, il tedesco Martin Bangemann e il belga Karel Van Miert.

INDAGINE «INFORMALE»

I Lloyd's nel mirino della Sec

Si parla di violazione delle leggi borsistiche Usa

NEW YORK — I Lloyd's di Londra sono nel mirino della Sec. Gli assicuratori britannici si trovano nell'occhio del ciclone negli Usa con l'accusa di aver violato le leggi borsistiche statunitensi attraverso pratiche illegali. La Security and Exchange Commission (Sec) ha annunciato di aver aperto una indagine informale per capire se i Lloyd's hanno infranto le leggi per non aver effettuato le registrazioni previste dalla nor-

mativa Usa e per non aver informato sufficientemente gli investitori. Il rischio per la compagnia londinese è elevato, a tal punto da spingerla a esercitare forti pressioni affinché la giurisdizione dei procedimenti sia affidata ai tribunali britannici. Se la Sec la riconoscerà colpevole e se i tribunali statunitensi confermeranno il verdetto, i Lloyd's potrebbero essere costretti a risarcire, con gli interessi, tutti gli investitori che hanno

perso somme di denaro negli ultimi tre anni a causa delle turbolenze del mercato. Ma i problemi non riguardano solo i Lloyd's. La Moody's Investors service minaccia di ridurre il rating di alcune società attive nel ramo vita a causa della loro cattiva situazione finanziaria. «La particolare fase negativa che si è determinata nel 1991 continuerà ad avere profonde conseguenze per le compagnie assicuratrici statunitensi», afferma la società di rating.

JOINT VENTURE

Cariplo in Ungheria

MILANO — E' stata inaugurata, a Budapest, la Europai Kereskedelmi Bank Rt (Ekb), joint venture cui Cariplo partecipa con una quota del 25%, con la austriaca Zentralparkasse und Kommerzbank ag (Z-Bank: 25%) di Vienna, la ungherese Országos Takarékpénztár Kereskedelmi Bank Rt O.T.P. (National savings and commercial bank: 30,8%) e la Magyar Kereskedelmi Bank M.K.B. (Hungarian foreign trade bank: 19,2%) di Budapest.

Alla cerimonia hanno partecipato, con il ministro di stato per il settore bancario, Katalin Botos, i rappresentanti della compagnia sociale della nuova banca che, successivamente, sono stati ricevuti dal governatore della banca centrale di Ungheria, György Surányi.

La Europai Kereskedelmi Bank Rt, oltre a concentrare l'attività nei finanziamenti per il commercio estero, intende fornire specifica consulenza per favorire gli investimenti degli opera-

tori italiani in Ungheria.

A tale riguardo, come ha sottolineato Sandro Molinari, da presenza di Cariplo concorre a migliorare ulteriormente le relazioni economiche Italia-Ungheria, nella prospettiva di un rapido sviluppo degli scambi commerciali e del trasferimento di know-how. La partecipazione punta a un ulteriore rafforzamento dei legami di collaborazione con la Z-Bank di Vienna, della quale Cariplo è un importante azionista.

NASCE IN REGIONE IL POLO DEI LATERIZI

Intesa fra Giuliane e Rdb

GORIZIA — Fornaci Giuliane, azienda leader del Triveneto nel comparto laterizi (fatturato 90-17 miliardi), si è alleata con il Gruppo Rdb - numero uno del settore in Italia (fatt. 90-396 miliardi) con un utile netto consolidato di 16 miliardi e 500 ml.

Rdb è entrata nelle Fornaci Giuliane, oggi Giuliane Rdb Spa, con l'obiettivo di creare sinergie con l'apporto

dei componenti in calcestruzzo precompresso e non.

Rdb ha conferito nelle Giuliane le proprie attività in Friuli (stabilimento di Mortesines, organizzazione tecnico-commerciale ecc.) acquisendo il 18,8% delle Fornaci; successivamente ha acquisito un ulteriore 17,39% di azioni raggiungendo il 36,19%, con un investimento complessivo di 6,5 miliardi.

Pubblicità, gigante mondiale dall'accordo Eurocom-Rscg

PARIGI — Il numero uno francese della pubblicità, Eurocom (di cui Havas è l'azionista di riferimento con il 44 per cento), e il numero tre, Rscg, si fonderanno per dare vita ad una nuova entità (di cui Havas deterrà una partecipazione di circa il 40 per

cento), che sarà al primo posto in Europa e al sesto a livello mondiale. L'insieme delle agenzie dei due gruppi gestisce attualmente una cifra d'affari ricostituita di 43 miliardi di franchi (più di 9000 miliardi di lire) con un utile lordo di 6,4 miliardi di franchi.

CONSEGNATE A CASTELLAMMARE

Due nuove navi frigo «made in Fincantieri»



Enrico Bocchini, presidente della Fincantieri

TRIESTE — Sono state ieri consegnate nello stabilimento di Castellammare di Stabia della Fincantieri le motonavi portacontenitori refrigeranti «Dole Costa Rica» e «Dole Honduras», quest'ultima realizzata nello stabilimento di Ancona. Impostate nel settembre del 1990 e varate lo scorso aprile, le due navi consegnate fanno parte — dice un comunicato — di una serie di quattro unità gemelle altamente specializzate e tecnologicamente all'avanguardia costruite dalla Fincantieri a partire dal 1989 per la società armatrice «Tropical Shipping Italiana». Le prime due gemelle — «Dole California» e «Dole Ecuador» — erano state realizzate nello stabilimento Fincantieri di Marghera. Il completamento della commessa riconferma l'impegno della società cantieristica dell'Iri nella progettazione e costruzione di navi a elevata specializzazione, realizzate in tempi significativamente contenuti. Con la commessa assegnata alla Fincantieri, la «Tropical Shipping Italiana» ha voluto soddisfare le esigenze degli

Il trasporto di frutta la principale utilizzazione

utilizzatori, la società multinazionale «Dole Fresh Fruit», specializzata nel trasporto intermodale di prodotti alimentari a temperatura controllata. Infatti, questo nuovo tipo di navi, permettendo il caricamento nei container della frutta direttamente dal luogo di produzione e mantenendo la temperatura ottimale per la conservazione, riduce al minimo i danni dovuti al trasporto e agli sbalzi di temperatura. Le quattro navi — dice Fincantieri — sono particolarmente veloci, per ridurre al minimo i tempi di trasporto (vengono impiegate lungo le rotte Centro America-Stati Uniti) e dispongono di mezzi di carica-mento autonomi, in modo da poter operare anche

in porti non attrezzati. Le principali caratteristiche tecniche delle unità appena consegnate, sono le seguenti: lunghezza fra le perpendicolari 168 metri, larghezza fuori ossatura 27 metri, altezza (al ponte superiore) 14,30 metri e (al ponte principale) 11,55 metri, immersione al progetto 7,55 metri, portata corrispondente 12.000 tonnellate. Il sistema principale di propulsione — realizzato dalla divisione motori diesel della stessa Fincantieri — è costituito da un motore Diesel a due tempi del tipo Gmt-Sulzer 7RTA68 capace di sviluppare una potenza massima continuativa di 20.650 cavalli a 108 giri/minuto che imprime alla nave una velocità, alla potenza di 13.500 cavalli, con un'immersione di 7,55 metri, di 20 nodi. La nave — conclude la nota — è altamente automatizzata, dotata delle più alte tecnologie in materia di sicurezza navale; per l'equipaggio sono previste sistemazioni in cabine singole, dotate di aria condizionata e con servizi privati.

LA NUOVA IMMAGINE DEL GRUPPO VENETO

Stefanel alla svolta

L'industria di Ponte Piave pensa alla Borsa di Londra



Giuseppe Stefanel

Dall'inviato Guido Vitale
VENEZIA — Il lancio del nuovo marchio e la presentazione della campagna pubblicitaria per la stagione commerciale che si apre in questi giorni hanno dato il destro a Giuseppe Stefanel di organizzare un happening chiamandolo a raccolta alla Giudecca personaggi della moda internazionale e nomi di rilievo del mondo industriale e politico. Gran sacerdote di una manifestazione tutta particolare, che nelle intenzioni degli organizzatori vuole segnare la svolta di questo decennio per la grande industria veneta dell'abbigliamento, è stato il sociologo Francesco Alberoni. Il professor Alberoni, come lo ha spesso chiamato Stefanel, ha insistito sulla necessità, avvertita da ogni industria che voglia affrontare con successo il grande pubblico e la scommessa dei mercati aperti, di mettere a fuoco una efficace politica d'immagine. Un nuovo marchio (realizzato dal grafico elvetico Felix

Humm con l'occhio rivolto all'essenzialità del Bauhaus e all'eleganza delle Wiener Werkstatte), uno slogan («Fan di Stefanel», dove fan sta per fantasia) semplice, efficace e al tempo stesso facilmente esportabile in ogni continente, una campagna di immagini tutta concentrata sulle tinte soffici e sui sentimenti distensivi, come la fantasia infantile e l'intimità con la natura: questi i cavalli di battaglia per conquistare i mercati internazionali. Si tratta di una politica che Stefanel e Alberoni senza dirlo chiaramente, apertamente in polemica con alcuni forti concorrenti veneti, che al contrario legano sempre più la loro immagine a quella di messaggi estremamente aggressivi e volutamente dissacranti. Ma si tratta anche di una scelta industriale di diversificazione volutamente originale, per meglio preparare l'industria di abbigliamento a entrare in forze sul mercato internazionale. Rispondendo alle do-

mande dei giornalisti, Giuseppe Stefanel (a 38 anni si trova a capo di un impero che fattura 500 miliardi e produce 12 milioni e 500 mila capi l'anno) si è lasciato indurre a tralasciare la sociologia per passare all'economia. Si è così appreso che il gruppo di Ponte Piave considera saturo il mercato nazionale e intende concentrarsi sulla conquista di quello internazionale. La recente apertura di un punto vendita a Pechino non deve quindi essere considerata come il fiore all'occhiello di un'azienda necessariamente ancorata al pubblico occidentale, ma l'esperimento di quell'industria italiana che non vuole confinarsi nel recinto casalingo. Uno degli obiettivi, ha detto Stefanel, è quello di arrivare a 3500 negozi nel mondo, contro gli attuali 1460 già distribuiti in 54 paesi. La quota estera del giro d'affari dovrà passare così dall'attuale 30 per cento all'80 per cento, mentre il fatturato dovrebbe triplicare, raggiungendo i 1500 miliardi nell'arco di

questo decennio. L'industria veneta non ha intenzione, inoltre, di impegnarsi in nuove acquisizioni sfruttando l'aumento di capitale del luglio scorso realizzato attraverso l'emissione obbligazionaria estera. La liquidità sarà tutta utilizzata per favorire il rafforzamento sulla scena internazionale. «Il mondo ci attende», ha detto Stefanel senza meglio precisare se il riferimento doveva essere inteso riguardo all'apertura dei nuovi punti vendita sui cinque continenti o anche allo spiccato interesse per i mercati internazionali che l'industria veneta va coltivando da qualche tempo. La Stefanel è già quotata alla Borsa di Vienna e non è esclusa, si è detto a Venezia, una prossima entrata in quella di Londra e più a lunga scadenza a Tokyo e New York. La prodigiosa crescita di quest'ultimo decennio consente di accarezzare i progetti più ambiziosi e di continuare a rappresentare quella provincia italiana che si ostina a pensare in grande.

INVESTIMENTI / UN NUOVO CONTRATTO PER L'ACQUISTO O LA CESSIONE DI TITOLI A TASSO FISSO

Con il «future» il risparmio del domani

TRIESTE — Il «future» è già cominciato. Nella nostra analisi sul risparmio, con particolare riferimento al mercato triestino, siamo passati, attraverso fasi successive, a prodotti sempre più sofisticati. Ora, sulla dirittura d'arrivo delle considerazioni conclusive, si prospetta proprio lo studio di quei prodotti d'investimento proiettati verso il futuro, quei prodotti che anticipano il 2.000 della finanza, sconosciuti ai più, perché attualmente apprezzati solo dagli operatori istituzionali. Il più importante di questi è proprio il «future», che, per coincidenza letterale, racchiude anche la simbologia del domani.

Immediatamente si tratta di capire cos'è un «future», la cui denominazione completa è d'interest rate future: è un contratto che rappresenta l'impegno alla cessione o all'acquisto a termine di titoli a tasso fisso con caratteristiche determinate, a un prezzo prefissato. La posizione di tale contratto si chiude con l'effettiva consegna o l'effettivo ritiro dei titoli in questione alla data della scadenza del contratto, oppure tramite la vendita o l'acquisto del contratto entro tale data. Definizione complessa ma irrinunciabile sul piano tecnico, alla quale va aggiunto un esempio per semplificazione: si ipotizzi che un investitore possieda, al 1.º novembre, un milione di Btp a tasso fisso del 10,38 per cento con scadenza decennale, con prezzo di mercato di 82,17 lire. Supponendo che tale valore possa scendere, in

quanto si prevede per le emissioni successive una crescita dei tassi proposti, l'investitore cede, sempre alla data del 1.º novembre, contratti «future» relativi a Btp con rendimento 10 per cento e scadenza ventennale, che, presumibilmente, dovrebbero scendere nella stessa proporzione di quelli posseduti. Per effetto della vendita di tali contratti l'investitore incassa liquidità immediata. In una data successiva, il 3 marzo, essendosi verificate le condizioni di mercato supposte, il valore dei titoli in portafoglio dell'investitore sarà certamente sceso, ma, nella stessa data, egli potrà ricomprare i «future» venduti alla data iniziale a un valore naturalmente inferiore a quello in-

cassato il 1.º novembre. A quel punto l'investitore avrà neutralizzato le perdite di portafoglio in virtù del ricavo ottenuto dalla vendita e dal successivo riacquisto dei future. Lunga la definizione, lunghissima l'esemplificazione, importante il commento di Giorgio Cerruti, dirigente dei servizi finanziari della Cassa di risparmio di Trieste: Con i «future», ma anche con gli strumenti simili come gli swaps, i pronti contro termine e altri, siamo alla sofisticazione massima del sistema — afferma Cerruti — in quanto si elaborano titoli diffusissimi, come i Btp per esempio, in modo articolato e complesso per migliorarne i rendimenti, o meglio, per proteggere il loro rendimento. Tutti

questi strumenti infatti possono essere definiti come copertura del rischio finanziario, in quanto più che far crescere in modo superlativo il rendimento dei titoli in oggetto, fanno peraltro impossibile perché l'essenza del titolo è sempre la stessa, offrono la possibilità di stemperare i rischi connessi alla vita lunga di un titolo il cui rimborso finale è collocato in un tempo lontanissimo. Il fenomeno dei «future» — prosegue Cerruti — è nato negli Stati Uniti e non è un caso che le prime applicazioni siano avvenute su quei titoli statunitensi simili ai nostri Bot, ma di durata trentennale. Proprio per attenuare i rischi connessi a questa vita lunghissima, si sono creati strumenti di copertura

del rischio, come i «future». Quello che va considerato è il fatto che il mercato recentemente sorto a Londra e a Parigi, connesso ai «future» italiani, ha avuto un buon successo presso gli operatori stranieri (con un movimento giornaliero di tre o quattro mila miliardi di lire) e ciò conferma la fiducia nei confronti del sistema italiano dei titoli di stato, il cui consolidamento viene visto quale ipotesi del tutto teorica. Dall'altra parte, l'appetibilità maggiorata dei titoli di stato, in conseguenza della presenza di sofisticazioni come i «future», contribuisce alla sempre maggior diffusione di questo tipo di titoli, essenziali nell'economia italiana attuale.

Ugo Salvini

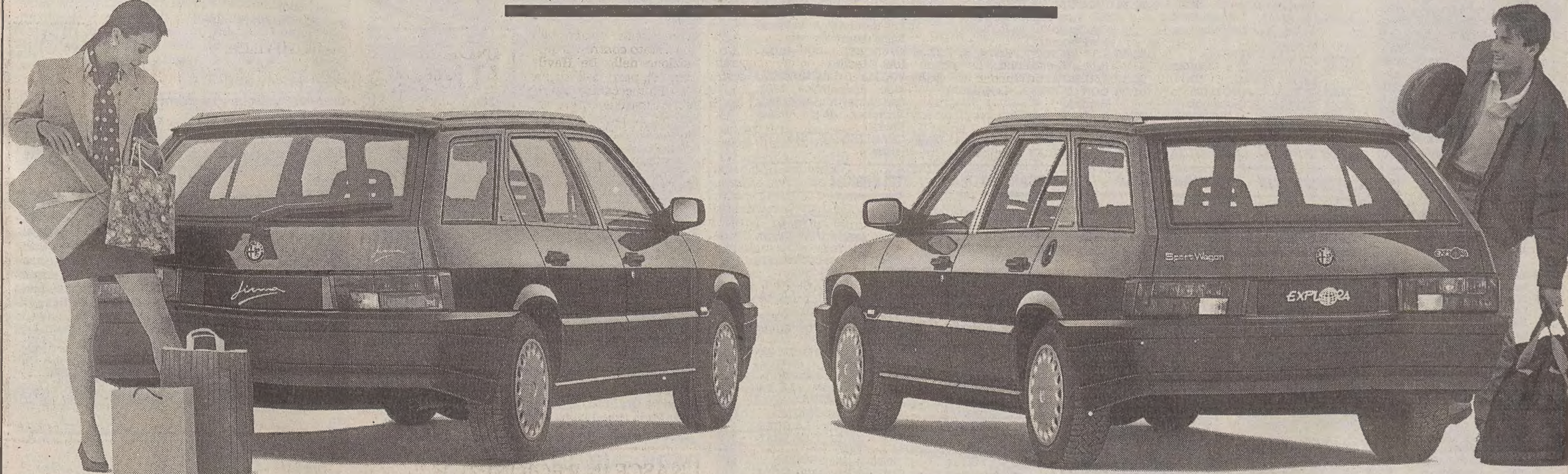
INVESTIMENTI / BTP
Successo al Liffe di Londra
Scambiata giornalmente una media di 11.581 unità

MILANO — Dopo una partenza definita dagli operatori «eccezionale» il 19 settembre scorso (15 mila contratti scambiati), il contratto «future» Btp continua a riscuotere un grande successo sul Liffe di Londra. Dal suo debutto, il contratto sui titoli di stato polifasi italiani ha registrato un volume medio di scambi giornaliero di 11.581 unità per un controvalore di 2300 miliardi di lire. L'ammontare delle posizioni aperte è di 9.880 unità, corrispondente a 2 mila miliardi di lire. Formalmente, quindi, la battaglia contro il Matif di Pa-

rigi sullo stesso contratto appare vinta. Ma secondo un operatore del Matif, nel breve termine, i contratti potranno coesistere ed esercitare funzioni complementari. Il Matif potrebbe infatti attirare interessi speculativi mentre il Liffe potrebbe essere usato come strumento di «protezione» dalla volatilità. Secondo l'operatore, questo tipo di operazione potrà essere più agevole sul Liffe in quanto il contratto si basa su un titolo nazionale 12 per cento, mentre quello cash di quello Matif al 10 per cento. Ma

altri operatori non sono d'accordo e dicono che gli investitori sul Matif sul contratto Btp sono chiaramente già possessori di titoli italiani e quindi potranno anche loro usare il mercato parigino come strumento di «protezione». Intanto, la Borsa a termine londinese ha annunciato ufficialmente l'avvio di un contratto option sui Btp. Il lancio, si legge in una nota, avverrà il 24 ottobre. I contratti avranno scadenza marzo, giugno, settembre e dicembre. Le unità verranno quotate in multipli di 0,01 lire.

RITRATTI DI PERSONALITÀ SPORTWAGON.



NUOVE FIRMA ED EXPLORA. LE SPORTWAGON A VOSTRA SCELTA.

Firma. Se volete trascorrere il vostro tempo libero tra shopping e week-end diversi in ogni stagione, la personalità della nuova SportWagon Firma fa per voi. Con una cilindrata da 1351 cm³, è generosa nelle prestazioni come nelle dotazioni di serie: idroguida, retrovisore lato passeggero, lavatergiglino, alzacristalli elettrici anteriori, schienale posteriore ribaltabile sdoppiato, chiusura centralizzata porte con telecomando e antifurto. Ma la nuova SportWagon Firma sa come affrontare con la massima sicurezza attiva ogni fondo stradale: basta solo preferirla nella versione 4x4. Quando poi scoprite che questa è la SportWagon che volete, chiamatela con il suo nome: Firma.

Explora. Se siete sempre alla ricerca di itinerari diversi da scoprire, la personalità della nuova SportWagon Explora fa per voi. Dinamica ed esuberante con la sua cilindrata da 1351 cm³, sa accompagnarvi dovunque entusiasmandovi per la sua grande versatilità. Dotata di serie di impianto autoradio Philips Car Stereo DC640 con potenza 100 Watt RMS (4 x 25 Watt), Music Search, Autostore System e sistema di diffusione hi-fi, la nuova SportWagon Explora affronta con disinvoltura ed elevata sicurezza attiva ogni percorso. Quando poi scoprite che questa è la SportWagon che volete, chiamatela con il suo nome: Explora.



SPORTWAGON.
SI PORTA DIETRO UN MONDO.

RAIUNO RAI DUE RAI TRE

6.55 UNOMATTINA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA.
10.15 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.25 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccoli.
11.00 TG1 - MATTINA.
11.05 LA PARTE CHE TI ASPETTA. Storie televisive di E. Roda.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG1 FLASH.
12.05 OCCHIO AL BIGLIETTO ESTATE.
12.30 30 ANNI DELLA NOSTRA STORIA. Con Paolo Fratese.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DL...
14.00 VITA DI CAVOUR. Sceneggiato.
15.00 PRIMISSIMA. Attualità culturali del TG1.
16.00 BIGI AUTUNNO.
17.35 SPAZIOLIBERO.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TG1 FLASH.
18.05 ASPETTA E VED... RAI.
18.45 LA MACCHINA MERAVIGLIOSA. Di Piero Angela.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 UN PROFESSORE FRA LE NUOVE. Film 1961. Con Fred Mc Murray, Nancy Olson. Regia Robert Stevenson.
22.25 ZEUS. La mitologia racconta.
22.45 TG1 - LINEA NOTTE.
23.00 PARLAMI D'AMORE MARIU'. La vita e l'opera di Vittorio De Sica.
24.00 TG1 - NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
00.30 OGGI AL PARLAMENTO.
00.35 MEZZANOTTE E DINTORNI.
00.50 UNA GIORNATA AMARA. Film. Regia di Renè Allio.

6.00 CUORE E BATTICUORE.
6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- SILVERHAWKS. Cartoni.
- LA FAMIGLIA BIONICA.
- MR. BELVEDERE. Telefilm.
8.45 L'ARCA DEL DR. BAYER. Telefilm.
9.30 CAMPUS - DOTTOR IN.
10.00 RACCONTI ROMANI. Film commedia 1958. Con Vittorio De Sica, Silvana Pampanini. Regia Gianni Franciolini.
11.40 LASSIE. Telefilm.
12.05 AMORE E GHIACCIO. Telefilm.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.30 METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
13.50 QUANDO SIAMA.
14.00 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.10 ULTIMATUM ALLA POLIZIA. Film drammatico 1974. Con Francis Blanche, Bernard Blier. Regia Marc Simenon.
16.45 TG2 - FLASH.
16.50 DAL PARLAMENTO.
16.55 VIDEOCOMIC.
17.20 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm.
18.10 TG2 - SPORTSERA.
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.30 TRAFFIK. Miniserie.
22.10 AMICO MIO. Una serata ideata da Michele Guardì.
23.15 TG2 - NOTTE.
23.30 PALLAVOLO. Campionati femminili.
00.10 METEO 2 - TG2 - OROSCOPO.
00.20 IL TRENO DELLE CINQUE. Film 1987. Con Adalberto Maria Merli, Giulia Urso. Regia Carlo Di Carlo.

11.30 PERUGIA: ATLETICA LEGGERA.
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 - POMERIGGIO.
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 CICLISMO: BICI E BIKE.
16.10 SUPERBIKE. Gran premio Francia.
16.40 EQUITAZIONE. Gran Prix.
17.00 BELLEZZA SELVAGGIA. Di F. Rossif.
17.45 LA RASSEGNA: GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 BODY MATTERS. Di David Filkin.
18.45 TG 3 - DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.20 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.25 CALCIO. Genoa-Real Oviedo. (esclusione zona di Genova).
22.30 TG3 SERA.
22.45 LA RUCREAZIONE E' FINITA.
00.45 TG 3 NOTTE.
01.05 METEO 3.
01.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
01.20 FUORI ORARIO - COSE MAI VISTE.



Felice Andreasi (Raidue, 0.25)

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro. Rassegna stampa; 8.30: Gr1 speciale; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che. Il vostro sogno in diretta; 9: Maria Pia Fusco e Massimo Catalano conducono «Radio anch'io settembre»; 11.15: Tu lui i figli e gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereora; 13.20: Cuchi Ponconi in «Gulliver»; 13.47: La diligenza di Osvaldo Berlacqua; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico; 16: Il paginone estate; 17.01: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: Repliche varie; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 Mercato. Prezzi e quotazioni; 19.25: I fatti della natura; 20: Note di piacere; 20.30: Adriano Mazzoletti presenta «Radiouno jazz '91»; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.01: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Raidue

Ondaverdedue, Raidodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Raidue; 8.03: Calendario musicale; 8.08: Raidue presenta; 8.46: La famiglia Birillo; 9.07: A video spento; 9.33: Calendario musicale; 9.36: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Pronto estate»; 12.10: Gr2 Regione; 12.50: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Metello; 15.45: Pomeriggio insieme; 16.32: Calendario musicale; 16.35: Appassionata; 19.50: Dse; 20.10: Questa o quella, musica senza tempo; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella, musica senza tempo; 23.28: Chiusura.
Raidiotre
Ondaverdetre, Raidiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.40, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte);

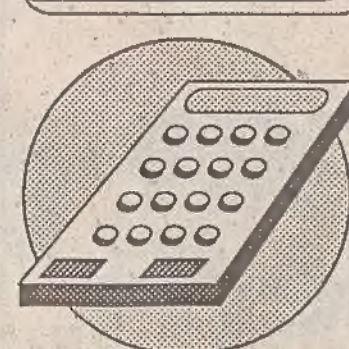
10: Le parole delle donne; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera in canto; 13: Leggere il Decamerone; 14.05: Diapason; 16: Orione (1.a parte); 16.30: Orione (2.a parte); 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 18.10: Terza pagina; 19.15: Dse; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radiote suite; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undiciettra; 12.00: Giornale radio; 14.30: I teach you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Jazz club.
Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Soldati sloveni nella grande guerra; 8.40: Musica orchestrale; 9: Evergreen; 9.30: Questa è la vita; 9.40: Venti minuti con...; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Ivan Tavcar. «Fiori d'autunno»; 11.45: Melodie a voi care; 12: La donna del Medioevo; 12.20: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a

richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Sipario alzato; 15: Le memorie di Henrik Tuma; 15.50: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Incontri del giovedì; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.
STEREORAI
13.20: Stereopio; 13.40: Il meraviglioso mondo di...; 14.25: Il levato giove; 14.45: «Opera omnia»; Lucio Battisti; 15: A tutte le radioline; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.35: Disco da Antonello Venditti; 16: Super promo game gioco a premi; 17: Stereo hit; 17.30: Il trovamusica; 17.45: L'album della settimana; 18: Super promo game; 18.30: Andiamo ai concerti; 18.56: Ondaverde; 19: Gr2 sera, meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di successi; da Bach agli U2; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.54: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano; alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELECOMANDO



Rubrica di
Giorgio Placereani

Anche se è slittato di una settimana «Prima donna», con Eva Robin's (certamente il programma più atteso di questo scorcio dell'anno televisivo), non ci lamentiamo, perché in due giorni siamo stati sommersi da un'autentica valanga di novità e di ritorno. Giudicate voi: il superpremiato «Traffik» su Raidue e su Canale 5 il redi-vivo «Striscia la notizia» (che per ora ci pare attraversare un momento di ricerca, di definizione della sua nuova fisionomia); lo splendido, geniale «Simpson» su Italia 1 e il «Benny Hill Show» quotidiano dello stesso canale; il nuovo serial d'ambientazione giornalistica «Baci in prima pagina» su Canale 5 e il ritorno dell'ottimo «Avvocati a Los Angeles» su Retequattro.

Non potendo parlare di tutti in una volta sola, li rimandiamo alle prossime puntate, e intanto segnaliamo un altro ri-

ITALIA 1

Manca Greggio: Lorella migliora

torno, con un cambio di gestione: Marco Columbro sostituisce Ezio Greggio accanto alla Cuccarini a «Paperissima».

Lorella Cuccarini, che del resto ha già lavorato molto con lui, sembra trovarsi più a suo agio con Marco Columbro che con il mercuriale, eccentrico, irrefrenabile, sadi-co Greggio. Martedì l'abbiamo visto più confiden-te e maggiormente padrona della situazione che nella serie precedente; è più in sintonia, e meglio riesce a imporre la sua sorridente «medietas», con le oneste folie di Columbro — sotto le quali s'indovina sempre un'anima candida, e vogliosa di scherzare — che con i crudeli esibizionismi di quell'altro genitaccio anarchico, a fianco del quale la Cuccarini troppo spesso dava l'impressione di trovarsi sbalestrata.

Dopo un brutto inizio (lo scherzo di Columbro alla partner sul podio

era molto prevedibile, come lo è stata poi la vendetta dell'offesa) la trasmissione ha perso quota, rivelandosi ben strutturata, gradevole anche al di là del suo punto di forza che sono i filmati, naturalmente sempre assai divertenti. Ne abbiamo visto molti di belli (e ci è piaciuto il delirante discorso illustrativo di Marco Columbro sui «cani cangurati» australiani); in particolare abbiamo trovato delizioso il particolare di quel povero gatto «suonato» a mo' di fisarmonica (dall'espressione si capisce che il buon felino si sta chiedendo con un po' di sconcerto cosa succede); e le parolacce di Pippo Baudo sono state un passaggio pieno d'interesse.

Il «Concerto per pile e nani» di Columbro e Renato Pozzetto è stato un brano lievemente «shocking», ma lepidio, con una bella conclusione in vecchio stile pozzettiano; notevole il tour de force di Mentana e Mentino; e soprattutto

era gradevole, benché forse un po' lunga, la prima puntata di «Robin Hood». Già la precedente «Paperissima» conteneva la parodia di «Dick Tracy», ma questo «Robin Hood» è molto più articolato e ricco di possibilità. Sono stati una trovata assai spiritosa i movimenti di macchina pseudo-cinematografici fra gli alberi all'inizio, che sembravano parodiare la «steady cam» di Sam Raimi ne «La casa».

Non erano male i protagonisti, una divertita Cuccarini e un buon Columbro brillante, ma la coppia dei cattivi era un vero spasso: Sergio Vastano sceriffo di Nottingham siculo/americano (avendo inteso il titolo di sceriffo nel senso dei film di cowboy) e un grande Braschi/Re Giovanni, nano ubriaco (si è costretto a camminare sulle ginocchia ripiegate come Bice vuori in «Gian Burrasca»). Con questa banda ci sarà da divertirsi nelle prossime settimane.

TELEVISIONE



RETIRAI

Si va tra le nuvole

Film allegro e scacciapensieri, targato Disney

Il mondo allegro e scacciapensieri della produzione Disney è l'unica opzione disponibile questa sera sulle reti Rai per quanti amano il cinema. Alle 20.40 su Raiuno va in onda «Un professore tra le nuvole», collaudato modello della comicità lieve e vagamente surreale che fu tipica negli anni '60 della produzione di Robert Stevenson, uno dei registi di fiducia della Disney. Fred McMuray si diverte a disegnare il ritratto di uno scienziato distratto che, per la terza volta, si dimentica di arrivare alla cerimonia nuziale con la sua paziente e innamorata segretaria.

Seguono prevedibili equivoci e colpi di scena con lieto fine. Alle 0.20 su Raidue prosegue, per «Cinema di notte» la serie degli appuntamenti con il cinema di Carlo Di Carlo. Questa sera è la volta di due delle cinque «Storie inquietanti» realizzate nel 1987 per la seconda rete e ispirate ai racconti del «giallista» americano Stanley Ellin. Sono racconti d'indagine, sul filo della follia, in cui l'orrore si sostituisce progressivamente alla tranquillità quotidiana. E' quanto accade a Adalberto Maria Merli, metodico agente di Borsa geloso nel «Treno delle cinque» con Giulia Urso e a Felice Andreasi in «Scacco matto» con Andrea Ferreol. Per Andreasi in particolare si tratta di una prestazione da virtuoso che il regista asseconda piegando la tecnica della ripresa elettronica alla suspense del racconto in cui un uomo scopre il suo minaccioso «doppio».

Raiuno, ore 23

«Parlami d'amore Mariù» su De Sica

Sesto appuntamento, oggi alle 23 su Raiuno, con il programma di Giancarlo Governi «Parlami d'amore Mariù», che ripercorre la vita e le opere di Vittorio De Sica attraverso spezzoni di film, interviste d'epoca ed interventi di amici, compagni di lavoro e dei tre figli del grande attore e regista. La puntata avrà per tema il 1959, l'anno in cui Roberto Rossellini offrì a De Sica il ruolo di protagonista nel film «Il generale della Rovere», considerato da molti critici la migliore interpretazione cinematografica di De Sica. E' quello anche l'anno in cui la vita sentimentale di De Sica si complica, sempre più divisa tra l'amore per Maria Mercader e quello per Giuditta Rissone.

Sulle reti private

Due romantici e due comici

Le possibili variazioni sui temi romantici occupano il doppio spazio cinematografico di questa sera su Retequattro; mentre i due film in onda su Italia 1 coniugano due diversi modelli della comicità demenziale.

Le due proposte «romantiche» di Retequattro hanno, per la verità, un tono molto diverso tra loro. Alle 20.30 ritorna Carl Alti nei panni di Marina Lante della Rovere, protagonista di «La più bella del reame», seguito ideale dei «Miei primi 40 anni». Dopo Carlo Vanzina, regista del primo film, questa volta tocca a Cesare Ferrario illustrare meticolosamente sospiri d'amore, incontri e frequentazioni illustri della bella signora, ritratte nella quiete autunnale di Deauville. Alle 23.30 segue «Voglia di tenerezza» di James Brooks con Shirley McLaine, Jack Nicholson e Debra Winger. Alle 20.30 su Italia 1 si ride con Paolo Villaggio in «Fantozzi va in pensione», diretto dal fido Neri Parenti nel 1988. Alle 22 è la volta di «Top Secret» di David e Jerry Zucker con Val Kilmer e Omar Sharif in una scalinata parodia del genere spionistico.

Sarà dedicata al mito di Narciso la puntata odierna (Raiuno, 22.25) di «Zeus», ovvero la mitologia raccontata da Luciano De Crescenzo.

RADIOUE / INTERVISTA

Schubert, il fascino dell'ascolto

TRIESTE — «Il Viandante: parabola terrena di Schubert prima dell'immortalità». E' questo il titolo dello sceneggiato in 13 puntate che andrà in onda su Radiodue ogni sabato alle ore 15 a partire dal 5 ottobre. Curato da Alba Noella Picotti per la regia di Mario Licalsi, il copione alterna il dialogo fra i protagonisti a un testo narrativo affidato alle voci di Giorgio Vignoli e Piero Padovan.

Gli attori chiamati a dar vita ai personaggi sono, invece, Omero Antonutti (il padre), Stefano Lescovelli, Nino D'Alagni e Marco Puntin (gli amici) e Marco Casazza: un protagonista completo, dice Licalsi, un giovane e versatile attore-cantante. Il cast, dunque, è quasi tutto maschile: un'allusione a quell'omose-

sualità schubertiana alla quale i più recenti studi sembrano voler dare credito? «No, l'autrice ha preferito glissare su questa controversa questione. L'accento è stato posto invece sulla disperata solitudine che il compositore cerca di esorcizzare per mezzo di un'amicizia voluta, coltivata, ossessivamente presente nella biografia schubertiana».

Accanto ai personaggi, naturalmente, la musica: chiamata ora a raccontare un percorso artistico, ora a sottolineare i momenti di maggior emozione. «Non si è trattato solo di utilizzare dei dischi, spiega il regista, ho voluto fare qualcosa di un po' originale chiedendo a Corrado Gulin di preparare ed eseguire la versione pianistica di alcuni Lieders partico-

larmente significativi».

Fin qui gli ingredienti di un programma che si prefigge una funzione divulgativa, ma lontana da ogni concessione all'aneddotica: «per carità — scherza Licalsi — di nanetti occhiali e contessine bizzosse ne abbiamo già viste a sufficienza al cinema e in Tv».

Quanto al taglio registico, è quello di «uno stile vecchio Rai»: narrazione lineare, diaconica, senza frammenti e flashback. Una sottile vena di nostalgia per i tempi andati? «Be', conclude, è la radio dei miei anni giovanili: la radio della magia, dell'evocazione, dell'atmosfera. Abbandonarsi all'ascolto di un vecchio fascino è sempre... affascinante».

Paola Bolis

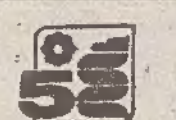


TELE ANTENNA

15.00 Film: ABBASSO MIO MARITO.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: HALLO LARRY.
18.00 Telefilm: LE FOLLIE DI HOFFENBACH.
19.00 IL MONDO DELLA MAGIA.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Documentario: VITA IN TORNIO ANOI.
20.00 Varietà: STARS ON ICE.
20.30 Film: FANTASMI DEL MARE. Con Harry Piel, Ingrid Lindstrom.
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: LA SPACCONATA.
0.55 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).



Debra Winger (Rete4, 23.30)



CANALE 5

9.35 UN PUGNO DI POLVERE. Film drammatico 1958. Con Gary Cooper, Diane Varsi. Regia Philip Dunne.
11.50 IL FRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
12.55 CANALE 5 NEWS.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BOM. Programma contenitore.
- TI VOGLIO BENE DENVER. Cartoni.
- CIAO SABINA. Cartoni.
- OCCHI DI GATTO. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 TRISCRICA LA NOTIZIA.
20.40 TELEMILKE. Gioco-quiz.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 CANALE 5 NEWS.
01.05 TRISCRICA LA NOTIZIA.



ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO. News.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- DENNI. Cartoni.
- POLLYANNA. Cartoni.
- HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE. Cartoni.
8.30 STUDIO APERTO.
9.00 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIA. NO. Conduce G. Funari.
13.45 DON TONINO. Telefilm.
16.20 SUPERCAR. Telefilm.
17.20 A-TEAM. Telefilm.
18.20 STUDIO SPORT.
18.27 METEO PREVISIONE METEOROLOGICHE.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 PRIMADONNA. Show. Conduce Eva Robin's.
20.00 BENNY HILLS SHOW.
20.30 FANTOZZI VA IN PENSIONE. Film commedia 1988. Con Paolo Villaggio. Regia Neri Parenti.
22.00 TOP SECRET. Film spionaggio-comico 1984.
00.30 STUDIO APERTO.
01.00 DON TONINO. Telefilm. Replica.
03.00 A-TEAM. Telefilm.
04.00 SUPERCAR. Telefilm.
05.00 CHIPS. Telefilm.
06.00 SUPER VICKY. Telefilm.



RETEQUATTRO

12.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
13.45 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.50 SENTIERE. Telenovela.
14.50 SENORA. Telenovela.
15.15 CRISTAL. Teleromanzo.
16.40 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
17.55 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 CARTONISSIMI.
- IL LIBRO DELLA GIUNGLIA.
19.35 CARTONISSIMI GIOCO TELEFONICO.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 LA PIU' BELLA DEL REAME. Film commedia 1989. Con Carol Alt, John Finch. Regia Cesare Ferrario.
22.30 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
23.20 VOGLIA DI TENEREZZA. Film drammatico 1983. Con Shirley McLaine, Jack Nicholson. Regia James Books.
02.00 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm.

TELEQUATTRO

14.00 L'UOMO OMBRA. (1934) di W.S. Van Dyke. Con Myrna Loy e William Powell.
15.30 CHOPPER ONE. Telefilm.
15.55 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (replica).
16.25 FATTI E COMMENTI. 1.a Edizione (replica).
16.45 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (replica).
16.55 CARTONI ANIMATI.
17.30 DOCUMENTARIO. SCENEGGIATO: UNA PICCOLA CITTA'. 11.a puntata.
18.40 CARTONI ANIMATI.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a Edizione.
20.00 CARTONI ANIMATI.
22.00 CHOPPER ONE (telefilm).
22.30 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
22.35 FATTI E COMMENTI (replica).
22.50 «LA PORTIERA». Film.

TVM

19.00 Monfalcone cresce. Rubrica.
19.30 Tv7 notizie.
20.30 «SETTE NOTE». Film.
22.00 Monfalcone cresce. Rubrica.
22.30 Andiamo al cinema.
22.50 Tv7 notizie.
22.50 «LA PORTIERA». Film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI. Cartoni.
8.00 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
10.30 SPECIALE SPETTACOLI.
11.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
11.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.45 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 GATTIGER. Cartoni.
18.15 TRANSFORMER. Cartoni.
18.45 LA GANG DEGLI ORSI. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 KRONOS. Telefilm.
20.20 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 SUPERCOLPO DEI 5 DOBERMANN D'ORO. Film.
22.15 COLPO GROSSO.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.
23.30 BOXER DALLE DITA D'ACCIAIO. Film.
SCIAPELLO SPETTACOLO.
1.30 COLPO GROSSO (r.).
2.30 KRONOS. Telefilm.

TELEMONTECARLO

9.00 SCRIFFO LOBO. Telefilm.
10.00 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm.
11.00 VITE RUBATE. Telefilm.
11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 2.000 LEGHE SOTTO I MARI. Cartone.
15.00 UN UOMO PER TRE DONNE. Film commedia 1985. Con Ed Marinaro, Eileen Davidson. Regia Peter Bonerz.
16.45 TV DONNA. Rotocalco di attualità al femminile.
18.30 ARRIVA LA BANDA. Giochi.
19.45 SNACK. Cartoni.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 NO ZAPPING. Gioco condotto da Salvatore Marino.
20.45 CANCELLATE WASHINGTON. Film avventura 1987. Con David Soul, Yvette Hayden. Regia Nello Rossati.
22.30 DOFFIO DELITTO. Miniserie.
23.30 TMC NEWS. Telegiornale.
23.50 MONTREUX JAZZ FESTIVAL.
0.45 LA NOTTE DEL LUPO MANNARO. Film drammatico 1972. Con David Janssen, Barbara Rush.

TELECAPODISTRIA

14.30 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
15.30 LA SPERANZA DI RAYAN. Soap opera.
16.00 AGENTE PEPPER. Telefilm.
17.00 LE MERAVIGLIE DEL MONDO. Documentario.
17.30 BUCK ROGERS. Telefilm.
18.30 CARTONI ANIMATI. ODPRTA. MEJAC. CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
20.00 EUROGOL. Le reti delle coppe europee.
20.30 LA SPERANZA DI RAYAN. Soap opera.
21.00 DIRATTITO TV.
21.30 AGENTE PEPPER. Telefilm.
22.20 TELEGIORNALE.
22.30 TUTTI FRUTTI JUKE BOX.
TRIVENETA-TV7 PATHE
19.00 Tn. PORTAMI CON TE.
20.00 C.A. CHARLOTTE.
20.30 Film avventura Usa 1988. SCONTRO FINALE.
22.30 TOP MOTORI.
23.00 Film fiction H.K. 1975. AI CONFINI DELLA REALTA'.
0.30 CATCH.
1.00 Programmi notturni.

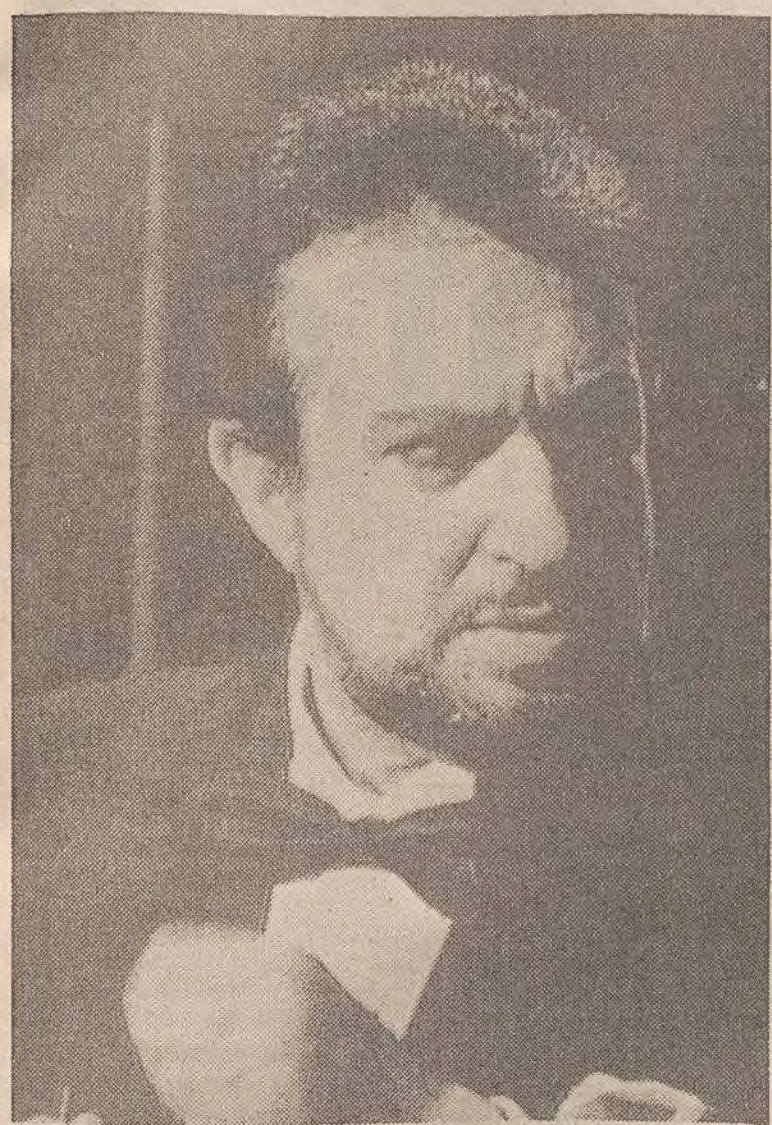
TELEFRIULI

11.15 Telenovela. IL RITORNO DI DIANA.
11.45 MEDICINA TRENATRE.
12.15 IL SALOTTO DI FRANKA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Telenovela. LA PADRONCINA.
14.00 Telenovela. LOS ANGELES: OSPEDALE NORD.
15.00 E' TEMPO DI ACQUISTI.
15.30 Cartoni animati.
16.00 Telenovela. LA PADRONCINA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm. LA GUERRA DI TOM GRAT-TAN.
20.00 BIANCO E NERO.
21.30 QUEL RAGAZZO.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 SPORT MARE.
23.45 MOTO E MOTORI.

TEATRO / VENEZIA

Quello Svevo lagunare

Recital di Alberto Lionello nell'ambito della «Mostra» al Goldoni



L'attore Alberto Lionello (indimenticabile Zeno Cosini) ha offerto una lettura fin troppo «venessiana» dell'epistolario di Svevo alla moglie.

Servizio di
Roberto Canziani

VENEZIA — Svevo in laguna, ovvero soggiorno forzoso in località Murano dell'impiegato e letterato Ettore Schmitz, guardiano d'opere per conto dell'industriale Gioachino Veneziani, fabbricatore di vernici in Trieste.

Ritagliati con meticolosa cura dal vasto epistolario dello scrittore triestino e raccolti in sette capitoli da leggere a teatro con distaccata e autoritativa ironia, detta appunto «venessiana», ecco gli episodi lagunari nella biografia dello scrittore triestino.

Quei lunghi soggiorni a Murano, quell'occuparsi di trentine e biache, quello scrivere lettere e lettere alla moglie Livia per informare, rassicurare, chiedere e autocompatirsi furono per quasi quindici anni l'impegno giornaliero di Svevo, deluso ormai dalle speranze letterarie dell'insuccesso dei suoi due primi romanzi, «Una vita» e «Senilità». D'altra parte, «quando si lavora non si scrive». E lui, il

trentotenne Schmitz-Svevo, novello sposo in casa Veneziani, doveva esserselo sentito ripetere più d'una volta quel motto.

La suocera Olga Moravia, un bell'esempio di donna in carriera di fine Ottocento e una saggia amministratrice delle briglie aziendali, glielo avrebbe imperiosamente reiterato, tanto che, desideroso d'uniformarsi alla ricca borghesia imprenditoriale, lui ci aveva creduto, almeno in quel momento. E lasciata perdere «quella ridicola e dannosa cosa che si chiama letteratura» si era tutto votato al nuovo compito, sovrintendendo alla preparazione dei barili di vernice sottomarina, combattendo con l'afa e le zanzare del luogo, registrando il passaggio del colera o di qualche malattia «di classe» e di povertà fra i suoi lavoratori, fumando tutte le infinite ultime sigarette che attribuirà poi al suo alter-ego Zeno Cosini.

Testimone a un secolo di distanza e riciccatore di queste esperienze in laguna è stato Paolo Pup-

pa, il quale ha messo assieme frammenti di lettere e di qualche piccola prova letteraria (le novelle «Cinutti» e «In Senenella», la pièce «Una commedia inedita») e ha preparato «Svevo a Venezia», uno svelto copione pensato per una precisa figura d'attore: Alberto Lionello.

Così, l'altra sera, al Teatro Goldoni, nell'ambito della Mostra del Teatro, Lionello ha vestito per una volta ancora, dopo quasi 30 anni, gli abiti sveviani. Era stato uno strepitoso Zeno nell'edizione Kezich-Squarizza del 1964: adesso, strizzando l'occhio e prendendo posto dietro a un alto leggio, accanto a un tavolino con violino e mazzo di rose e — ultima sigaretta fra le labbra — distilla ancora queste prose assai quotidiane, colorite di frequenti tristezze e di svenevoli amene: «Carissima Livia, forse finirò col pregare tuo padre, signor Gioachino, di «ristaurare» una stanza a Dolina e andremo a passare le mie vacanze là. Già io non sento altro bisogno che di quie-

te, una grande quiete. Che sia il primo (o non il primo) indizio di una vicina vecchiaia».

Peccato che Lionello ami il suo pubblico veneziano più di quanto ami il suo personaggio e gratifichi la platea con una cospicua serie di ammicchi che lo fanno sì consumato attore, ma meno onesto interprete. Peccato che scelga un'intonazione di voce che trasforma Ettore Schmitz in «venessiano» verace, nato a probabilmente in Giudecca piuttosto che in Acquedotto. E peccato che piccoli intoppi tecnici gli suggeriscano l'estro di colorare con estemporanee riflessioni un testo che volentieri ne avrebbe fatto a meno.

Ma ugualmente a lui, reduce da una forzata assenza dai palcoscenici (a parte l'apparizione di Montalcino del giugno scorso), il pubblico dimostra un grande affetto e anzi ancora più benedisse applaude l'annuncio dell'imminente ritorno, proprio qui al Goldoni, con un debutto che altro non potrà essere se non «il mercante di Venezia».

TEATRO
«Ciociara»
ridotta

ROMA — La riduzione per il teatro di uno dei più famosi romanzi di Moravia, «La ciociara», portata a termine da Annibale Ruccello poco prima della sua improvvisa morte, sarà presentata al Centrale di Roma per il 1° gennaio 1992 con la regia di Aldo Reggiani e Caterina Costantini protagoniste.

E' l'appuntamento più importante della stagione di questo piccolo teatro romano, assieme a quello con Paola Bononi (che a marzo presenterà il proprio Pirandello, tra ricordi di tutta una carriera e monologhi con la regia di Walter Manfrè) e alle tre serate di Firenze Fiorentini per Belli nel ducentesimo della nascita.



Ancora oggi al cinema Ariston, nell'ambito del XII FestFest, si proietta il film «Tentazione di Venera» di Istvan Szabo.

Da domani al 10 ottobre è in programma «Uruga» — Territorio d'amore di Nikita Michalkov, vincitore del Leone d'oro a Venezia per il miglior film in concorso.

Intanto, da oggi, alla Sala Azzurra si proietta «Crido di pietra» di Werner Herzog.

Opera Giocosa
Concerto

Domani alle 18 in via Palestrina 6 l'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia inaugura la stagione culturale e artistica 1991/92 dell'Opera Maria Basiliadis.

Verrà eseguito il Concerto Brandeburghese n. 5 in re magg. per flauto, violino e clavicembalo di Bach. Solisti Fulvio Pacini, Orietta Malusa e Luca Ferrini.

Nordest Cultura
La Slovenia

Domani alle 15.30 alla radio regionale riprende «Nordest cultura» di Lilla Cepak con la collaborazione di Lilla Ambrosi, Valerio Fiandra e Gabriella Ziani.

Nella prima puntata si parlerà di «I giorni della Slovenia» (edizione «9»). In studio Arnaldo Bresan.

CINEMA
Tentazione
di Szabo.
Da domani
Michalkov

Teatro La Contrada

«Sette sedie...»
Sabato, alle 20.30 al Teatro Cristallo, con lo spettacolo «Sette sedie di paglia di Vienna» di Carpinieri & Paragana, s'inaugura la nona stagione di prosa 1991/92 del Teatro popolare La Contrada.

Interpreti principali: Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio.

Prosegue intanto la campagna abbonamenti: le sottoscrizioni si ricevono all'Utat di Galleria Protti, nella sede del teatro in via del Ghirlandajo 12, attraverso i referenti aziendali delle proprie ditte e direttamente nelle Scuole.

Alla radio regionale
Controcanto

Oggi alle ore 15.15 torna alla radio regionale «Controcanto», a cura di Mario Licaisi e Isabella Gallo. La trasmissione è dedicata, come sempre, agli appuntamenti musicali in regione.

La Scuola dei Fabbri
Cecè

Sabato alle 20.30 al teatro «La scuola dei fabbri», per la rassegna del teatro emergente organizzata dall'Idad, l'Associazione teatrale «Baraban» presenta «Cecè» di Luigi Pirandello.

TEATRO / ROMA

Besson merita la ricompensa

Deliziosa messa in scena del testo di Victor Hugo con lo Stabile di Genova

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — «Mille franchi di ricompensa», di Victor Hugo, tra le mani di Benno Besson è diventato uno spettacolo delizioso, uno spettacolo che riconcilia con il teatro, in un momento in cui — duole dirlo — dai palcoscenici italiani soffia un vento di delusione (per lo spettatore) e di compromesso. Non c'era modo più degno e bene augurale per inaugurare il nuovo Teatro della Corte di Genova (nel giugno scorso). Ora lo spettacolo si appresta alla tournée e non c'è che sperare che Besson torni presto a lavorare in Italia (dai vertici dello Stabile genovese giungono rincuoranti segnali positivi).

Besson ha profuso grazia e leggerezza, creando un'occasione di «divertimento» che rispecchia le teorie brechtiane, spesso violentate in direzione di una sgraziata pesantezza nel nome dell'impegno.

Con le armi del melodramma, giocando a rimpiattino con tutti i «topoi» della narrativa popolare, Hugo dava un panorama della società francese squallido e problematico. Non se la prendeva con i banchieri e con gli amministratori della giustizia: il suo furore utopistico andava alla radice dei problemi, investendo i concetti stessi di «giustizia» e «dignità».

Può un ladro di professione, usando dei mezzi che la sua «posizione» all'esterno della scala sociale gli mette a disposizione, compiere azioni positive? La risposta è affermativa e il povero Glapieu — tacciato di disonestà in tenera età e condannato quindi a diventare, alla scuola delle patrie galere — è un ottimo esempio di «angelo» e «deus ex machina» militante tra gli «irregolari» della virtù.

La trama di Hugo è complicatissima: ci sono identità nascoste, segreti infamanti, fanciulle insidiate da lenoni, lettere nascoste che rivelano paternità dimenticate, agnizioni, matrimoni d'amore contrapposti a biechi mercimoni di interesse... La traduzione di Garboli è scattante, agile sulle lingue degli attori, duttile al ritmo serrato dello spettacolo; l'adattamento di Besson ha sfrondata dall'origi-

MUSICA: TRIESTE

Luig domani sul podio, mentre è confermata l'Orchestra di Zagabria

TRIESTE — Dopo i concerti diretti da Carl Melles, che ha galvanizzato l'orchestra del Teatro Verdi, confermando il salto di qualità della programmazione concertistica, ritorna domani e sabato al Comunale Michael Luig, il direttore tedesco che ha lasciato nel pubblico triestino un bellissimo ricordo con l'esecuzione, nell'autunno '90, dei «Poemi sinfonici» di Respighi, con i quali ha anche riscosso un clamoroso successo nella sala Lisinski di Zagabria.

Luig, che nella prossima stagione lirica è stato invitato a dirigere i «Maestri cantori di Wagner», sarà interprete di un programma in cui si ritrovano i due autori al centro delle celebrazioni del '91: Mozart e Prokofiev.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Domani alle 20.30 (Turno A) concerto diretto da Michael Luig. Pianista Marcello Abbado. Musiche di Mozart, Prokofiev, Schumann. Sabato alle 18 turno S. Biglietteria del Teatro.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica e di Balletto 1991/92: prenotazioni abbonamenti e conferme alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

LIRICA: NEW YORK

La Coca Cola ha chiesto a Luciano Pavarotti un «acuto» pubblicitario

NEW YORK — Sarà forse Pavarotti a pubblicizzare il prestigioso marchio della Coca Cola nel mondo. L'offerta — di cui non si conosce ancora l'ammontare — viene da Atlanta, dove la responsabile del marketing della Coca Cola Company, Ira Herbert, dice di essere disposta ad offrire al cantante italiano un eccellente contratto.

La scelta della compagnia leader del settore (con il 41 per cento del mercato del soft drink americano) è volta a rafforzare l'immagine «classica» del suo prodotto principale e a rintuzzare così l'offensiva della sua eterna rivale, la Pepsi Cola, che aveva mirato finora a dare di sé un'immagine «giovane», contrapposta a quella «vecchia» della Coca.

DANZA / ROMA

Cristina Hoyos, l'attuale «regina» del flamenco

ROMA — La miscela esplosiva della danza flamenca, fatta di dramma, passione, sensualità, potenza espressiva, musicalità e virtuosismo, ha costituito martedì sera, al Teatro «Sistina», una degna apertura di «EspanaItalia», la manifestazione di interscambio culturale che, per diverse settimane, a Roma e in altre città, mostrerà al nostro pubblico diversi versanti dell'arte spagnola.

E' toccata a Cristina Hoyos, attuale «regina» della più classica delle tradizioni popolari iberiche (peraltro conosciuta dal pubblico italiano per le sue interpretazioni cinematografiche: si ricordino i film-balletto di Carlos Saura) creare un impatto ideale con la sua agguerrita compagnia (di cui è anche coreografa), formata da tre coppie di ballerini, tre chitarristi e due cantanti.

Lo spettacolo, intitolato «Suenos flamencos», è un'antologia di motivi andalusi sviluppati in una serie di sequenze che esprimono il modo di pensare, di amare, di odiare e di confrontarsi di un popolo che, attraverso la danza, rivela i propri sentimenti.

DANZA
Successo
in Cina

PECHINO — Successo di pubblico per la compagnia italiana di danza contemporanea diretta da Renato Greco, che ha debuttato a Sheenyang, nella Cina nord orientale, nell'ambito di un festival internazionale di danza, rappresentando il balletto «Donna Laura di Canini» tratto da un'antica ballata siciliana con musiche di Tony Cucchiara. La tournée della compagnia italiana proseguirà a Pechino, Shanghai e Nan-chino.

Il direttore generale Lovro Lisicic e il direttore della produzione della «Koncertna Dvorana Lisinski» Branko Molan, hanno confermato alla direzione artistica del «Verdi» l'impegno assunto e, quindi, la presenza dell'orchestra croata, diretta da Pavle Despalj con la partecipazione del pianista Vladimir Krpan.

La formazione di Zagabria, che ricambia così la visita dell'orchestra triestina dell'anno scorso nella sala Lisinski, eseguirà l'«Astarska Suite» di Devic, la «Rapso-da su un tema di Paganini» op. 43 di Rachmaninov e la Sinfonia n. 2 in re magg. dal Nuovo Mondo di Dvorak.

In chiusura di serata, 12° Festival del Festival il meglio della Mostra di Venezia in «prima» all'ARISTON.

CORI
Tradizioni
giuliane

TRIESTE — Si è concluso senza vincitori né vinti il IV Concorso nazionale di elaborazione corale di canzoni popolari di tradizione orale di area giuliana (triestina e istriana). La giuria, pur avendo riscontrato l'impegno dei numerosi concorrenti per valorizzare le melodie proposte, non ha riscontrato, infatti, in alcun elaborato caratteri di vera originalità elaborativa.

CORI / ADRIA

A confronto le «voci» trivenete

ROVIGO — Si svolgerà domenica 6 ottobre, nel teatro Comunale di Adria (Rovigo) la XXVII rassegna nazionale corale «Città di Adria» riservata ai cori a organico maschile e femminile.

Il concorso (insieme a quello di Vittorio Veneto) svolge un'importante funzione di vaglio, verifica e sostegno per gli innumerevoli complessi che sorgono un po' dovunque ma sono particolarmente numerosi nelle Tre Venezie: i concorrenti sono, quindi, per la massima parte dei giovani e a essi si richiede di presentare un repertorio

di carattere popolare, nel rispetto del patrimonio corale tipico italiano, con la clausola specifica di produrre almeno in un canto su testo dialettale.

L'importante iniziativa culturale è nata per opera del coro adriese «Soldanel-la» ed è sostenuta dagli enti pubblici locali: sono in palio numerosi premi e trofei tra cui il Trofeo «Città di Adria» (per cori maschili), il «Cetra d'ambra» (per cori femminili), il «Premio simpatia e popolarità», il premio «Amicizia», il superpremio «Adria etrusca» e inoltre il «Rigo

musicale» che viene assegnato ogni anno a eminenti personalità nel campo del canto corale.

I cori a voci pari che si sono iscritti quest'anno alla manifestazione sono particolarmente numerosi: ben ventisei complessi, fra cui ventuno maschili e cinque femminili. La preponderanza di gruppi a voci virili si spiega con la provenienza, in particolare, dalle Tre Venezie, dove tradizionalmente sono numerosi i complessi che si dedicano ai canti alpini che costituiscono ancora oggi, sull'onda della Sat e

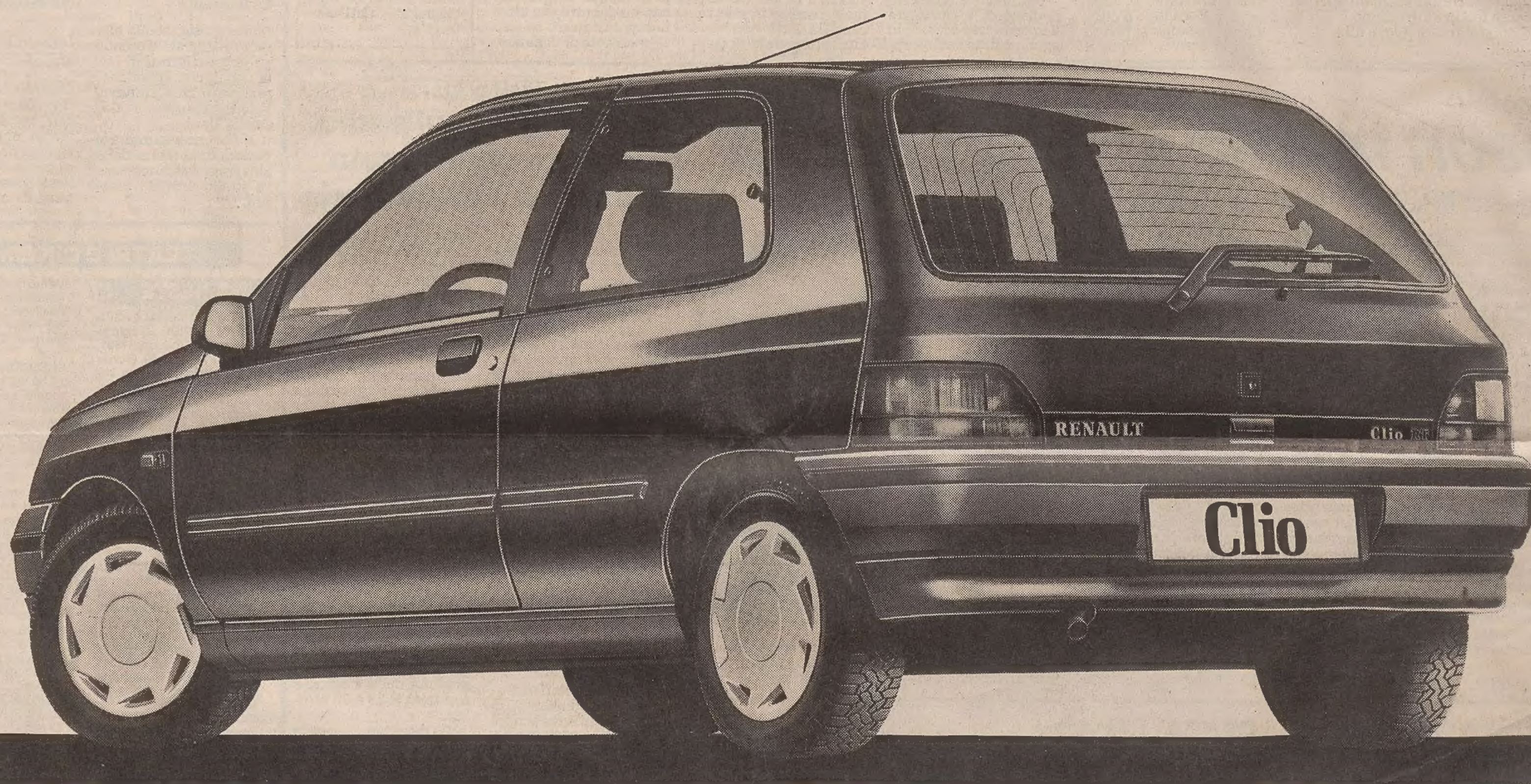
TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA
STAGIONE 1991/92

Sottoscrizione abbonamenti presso Biglietteria Centrale, Circoli Aziendali, Sindacati, Scuole, Università

TEATRO MIELA

Solo oggi
ore 21
CLAUDIO BISIO in
«ASPETTANDO GODÓ»

Io? Ho un appuntamento con Clio.



La centomillesima Clio è una RT 1400 tre porte, verde tirole metallizzato, servosterzo, aria condizionata, tetto apribile, retrovisori esterni elettrici, autoradio 4x6 Watt con satellite.

Sabato 5 e domenica 6 Ottobre.

Tutti i Concessionari Vi invitano
a provare la nuova gamma Renault Clio 1992
e a vincere la centomillesima Clio.*



Renault Clio è l'Auto dell'Anno.



*Per partecipare al concorso "Centomillesima Clio" basta compilare e consegnare il tagliando che troverete presso le Concessionarie Renault il 5 e 6 ottobre 1991. L'estrazione avverrà il 20/11/91, alla presenza dell'Intendenza di Finanza. Il regolamento del concorso è presso tutte le Concessionarie Renault.

Renault sceglie lubrificanti elf. Da FinRenault nuove formule finanziarie. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.